



**ASSESSORATO AGRICOLTURA. AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE**

**PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE**

**Regg. (CE) nn. 1257/1999 e 1750/1999**

***“LA QUALITÀ DELL'AGRICOLTURA  
PER LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE  
E DEL TERRITORIO”***

***stesura di dicembre 2001***

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna è stato predisposto nell'ambito di una intesa fra le Direzioni Generali Agricoltura, Ambiente e Programmazione-urbanistica, con la collaborazione di:

Fausto Ambrosini	Andrea Fiorini
Lamberto Barattozzi	Franco Foschi
Franco Berrè	Tiziano Galassi
Francesco Besio	Andrea Giapponesi
Alessandro Biagi	Marco Giovanardi
Paolo Bianchi	Carlo Malavolta
Francesco Bonicelli	Luca Marangoni
Paola Botta	Franco Marchesi
Milena Breviglieri	Floriano Mazzini
Giancarlo Cargioli	Donato Metta
Giuseppe Carnevali	Mario Montanari
Alessandra Castellini	Gianna Claudia Orlandini
Roberta Chiarini	Carlo Pattuelli
Paolo Corsinotti	Giuseppe Pirazzoli
Claudio Costanzi	Rita Tagliati
Gianfranco De Geronimo	Tiziano Tassinari
Daniele Dosualdo	Giuseppe Todeschini
Anna Fava	Paolo Toschi
Teresa Farnè	Luciano Trentini
Mauro Fini	

che hanno partecipato ai lavori di quattro Gruppi, appositamente istituiti e diretti da: **Giulio Dall'Orso, Mario Montanari, Eugenio Raffaele Spreafico, Teresa Maria Iolanda Schipani**, con il coordinamento di **Donata Cavazza**, *responsabile Servizio Piani e programmi dell'Assessorato regionale all'Agricoltura*.

Gli studi preparatori sono stati redatti da: **Elisa Montesor e Francesco Pecci**, Università di Verona; **Aldo Bertazzoli, Rino Ghelfi e Roberto Fanfani**, Università di Bologna

La valutazione ex-ante è stata realizzata da **E.r.v.e.t. - Politiche per le imprese - S.p.A.**

**Nota:**

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna è stato approvato con decisione della Commissione Europea 20 luglio 2000 C (2000) 2153.

Nel luglio 2001, già in corso di attuazione del Piano, ai sensi del Reg. (CE) 1750/1999, art. 35 paragrafo 2, sono state comunicate alcune modifiche, di cui la Commissione ha preso atto con favore.

Questa stesura tiene conto delle modifiche.

## SOMMARIO

## SOMMARIO

<b>CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE</b> .....	<b>1</b>
ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PIANO.....	1
PREMESSA.....	2
IL TERRITORIO, L'AMBIENTE.....	4
<i>La situazione demografica</i> .....	4
<i>Descrizione del territorio per zone omogenee</i> .....	6
<i>Stato delle foreste</i> .....	12
<i>L'articolazione territoriale dello sviluppo agricolo e rurale</i> .....	15
IL SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO E AGROINDUSTRIALE.....	19
<i>L'uso del suolo e gli allevamenti</i> .....	19
<i>La produzione agricola e la sua evoluzione</i> .....	20
<i>Il valore aggiunto del settore agricolo</i> .....	21
<i>La disaggregazione per comparti</i> .....	24
<i>Le variazioni territoriali della produzione agricola</i> .....	26
<i>La struttura delle aziende agricole</i> .....	28
<i>Le forme di conduzione, il lavoro, il contoterzismo</i> .....	29
<i>L'integrazione con l'industria di trasformazione</i> .....	31
<i>Le importazioni ed esportazioni del settore agroalimentare</i> .....	33
RELAZIONE TRA L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLO SVILUPPO, GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALI E LA STRATEGIA DI INTERVENTO.....	36
<b>CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE</b> .....	<b>39</b>
ANALISI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI E DELLE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO PER IL PERIODO 1994-1999.....	39
<i>Investimenti aziendali, insediamento giovani, indennità compensative [Reg.(CE) n. 950/97]....</i>	40
<i>Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione         di prodotti agricoli [Reg. (CE) n. 951/97 (Ex Reg. CEE 866/90)].....</i>	44
<i>Promozione e adeguamento delle zone rurali (Ob. 5b).....</i>	45
<i>Le misure agroambientali [Reg. (CEE) n. 2078/92].....</i>	54
<i>Le misure per il prepensionamento [Reg. (CEE) n. 2079/92].....</i>	75
<i>Rimboschimento di terreni agricoli [Reg. (CEE) n. 2080/92].....</i>	75
<b>CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI</b> .....	<b>81</b>
COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE, SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE.....	81
STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE.....	87
ASSE 1 - SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE.....	88
<i>Misura 1.a - Investimenti nelle aziende agricole</i> .....	90
<i>Misura 1.b - Insediamento dei giovani agricoltori</i> .....	98
<i>Misura 1.c - Formazione</i> .....	102
<i>Misura 1.g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei         prodotti agricoli</i> .....	107
ASSE 2 - AMBIENTE.....	115
ASSE 2 - SOTTO-ASSE / AGROAMBIENTE.....	118
STRUTTURA DEL SOTTO-ASSE – AGROAMBIENTE.....	124
<i>Misura 2.e - Indennità compensative in zone sottoposte a svantaggi naturali</i> .....	125
AZIONE 1 - Indennità compensativa nelle zone soggette a svantaggi naturali.....	126
<i>Misura 2.f - Misure agroambientali per la diffusione di sistemi di produzione a basso         impatto ambientale e conservazione degli spazi naturali, tutela della biodiversità, cura e         ripristino del paesaggio</i> .....	128
AZIONE 1 - Produzione integrata.....	129
AZIONE 2 - Produzione biologica.....	133
AZIONE 3 - Colture intercalari per la copertura vegetale - (cover crops - CC).....	136
AZIONE 4 - Incremento della materia organica nei suoli.....	138
AZIONE 5 - Inerbimento permanente delle colture arboree da frutto e vite (IN).....	140
AZIONE 6 - Riequilibrio ambientale dell'allevamento bovino da latte e da carne.....	142

**SOMMARIO**

AZIONE 7 - Pianificazione ambientale aziendale.....	144
AZIONE 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva .....	146
AZIONE 9 - Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario .	149
AZIONE 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali.....	152
Intervento F1 .....	152
Intervento F2 .....	153
Intervento F3 .....	153
AZIONE 11 - Salvaguardia della biodiversità genetica.....	156
<i>Misura 2.h - Imboschimento dei terreni agricoli .....</i>	<i>160</i>
AZIONE 1 - Boschi permanenti.....	162
AZIONE 2 - Arboricoltura specializzata da legno a fini produttivi.....	164
Intervento 2.1 - Impianti per l'arboricoltura specializzata da legno .....	164
Intervento 2.2 - Pioppicoltura.....	165
Intervento 2.3 - Specie forestali a rapido accrescimento da utilizzare per la produzione di biomassa. ....	166
AZIONE 3 - Impianti con essenze arbustive ed arboree a fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili.....	168
AZIONE 4 - Alberature, boschetti e fasce arborate di collegamento o frangivento ivi comprese aree a radura purché ritirate dalla produzione, a fini ambientali .....	170
<b>ASSE 2 - AMBIENTE / SOTTO-ASSE: AMBIENTE E FORESTE .....</b>	<b>172</b>
<i>Struttura del Sotto-asse – Ambiente e Foreste .....</i>	<i>174</i>
<i>Misura 2.i - Altre misure forestali.....</i>	<i>175</i>
AZIONE 1 - Imboschimento dei terreni non agricoli.....	176
AZIONE 2 - Interventi di miglioramento eco-morfologico del territorio.....	178
AZIONE 3 - Interventi selvicolturali sostenibili .....	180
AZIONE 4 - Meccanizzazione forestale.....	182
AZIONE 5 - Associazionismo forestale .....	184
PROCEDURE COMUNI ALLE AZIONI DELLA MISURA 2.i .....	185
<i>Misura 2.t - Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura.....</i>	<i>187</i>
AZIONE 1 - Realizzazione di strumenti di conoscenza e prevenzione .....	188
<b>ASSE 3 - SVILUPPO LOCALE INTEGRATO .....</b>	<b>191</b>
<i>Misura 3.m - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità.....</i>	<i>194</i>
<i>Misura 3.o - Rinnovo e miglioramento dei villaggi e protezione     e tutela del patrimonio rurale .....</i>	<i>196</i>
<i>Misura 3.p - Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini.....</i>	<i>198</i>
<i>Misura 3.q - Gestione delle risorse idriche in agricoltura .....</i>	<i>200</i>
<i>Misura 3.r - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo     dell'agricoltura .....</i>	<i>202</i>
ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI.....	205
ELENCO DELLE ZONE AGRICOLE SVANTAGGIATE IN EMILIA-ROMAGNA.....	207
<b>ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE RAZZE A RISCHIO DI ESTINZIONE .....</b>	<b>212</b>
BOVINI.....	212
RAZZA ROMAGNOLA.....	212
RAZZA REGGIANA .....	214
RAZZA BIANCA VAL PADANA.....	214
RAZZA OTTONESE.....	215
OVINI.....	215
CORNIGLIESE .....	215
EQUINI.....	216
IL CAVALLO DEL VENTASSO .....	216
BARDIGIANO.....	216
AGRICOLA ITALIANO DA TIRO PESANTE RAPIDO .....	217
SUINI .....	218
MORA ROMAGNOLA .....	218
ASINI .....	218
ASINO ROMAGNOLO.....	218
<b>ALLEGATO 2 - ..... ELENCO DI RIFERIMENTO PER LA SCELTA DELLE SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE.....</b>	<b>220</b>
SPECIE ARBOREE .....	221

**SOMMARIO**

SPECIE ARBUSTIVE .....	222
SPECIE AMMESSE ESCLUSIVAMENTE PER L'ARBORICOLTURA SPECIALIZZATA DA LEGGNO A FINI PRODUTTIVI .....	222
<b>CAP. IV - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI .....</b>	<b>223</b>
VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PREVISTO IN TERMINI OCCUPAZIONALI, ECONOMICI, SOCIALI ED AMBIENTALI .....	223
<i>Effetti previsti dell'Asse 1 - Sostegno alla competitività delle imprese</i> .....	223
Realizzazioni .....	223
Risultati .....	224
<i>Effetti previsti dell'Asse 2 - Ambiente</i> .....	224
Realizzazioni .....	224
Risultati .....	225
<i>Effetti previsti dell'Asse 3 - Sviluppo locale integrato</i> .....	226
Realizzazioni: .....	226
Risultati .....	226
<i>Analisi dell'impatto del piano</i> .....	228
<b>CAP. V - TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA .....</b>	<b>231</b>
QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE MISURE .....	231
2. "MISURE IN CORSO - Fabbisogno finanziario" (in milioni di Euro) .....	233
3. Tabella finanziaria indicativa per anno (in milioni di Euro) .....	234
4. Calendario ed esecuzione .....	236
<b>CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO .....</b>	<b>237</b>
AUTORITÀ RESPONSABILI, ENTI E ORGANISMI COMPETENTI .....	237
IL CIRCUITO FINANZIARIO .....	237
IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE .....	238
LE MODALITÀ DI SORVEGLIANZA .....	239
IL SISTEMA E LE PROCEDURE DI CONTROLLO .....	240
1. ISTRUTTORIE .....	241
2. ACCERTAMENTI DI AVVENUTA REALIZZAZIONE DEI LAVORI .....	241
3. CONTROLLI IN CORSO DI IMPEGNO .....	242
4. CONTROLLI SUCCESSIVI ALL'ULTIMO PAGAMENTO .....	242
ATTIVITÀ DI PUBBLICIZZAZIONE E INFORMAZIONE .....	246
ATTUAZIONE DELLE NORME TRANSITORIE STABILITE DAL REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE N. 2603/1999 DEL 9 DICEMBRE 1999 .....	247
<b>CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI .....</b>	<b>249</b>
PREMESSA METODOLOGICA .....	249
L'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO: IL MONITORAGGIO .....	249
INDICATORI DI IMPATTO .....	252
INDICATORI DI RISULTATO E DI REALIZZAZIONE .....	256
<b>CAP. VIII - ORGANISMI CONSULTATI E RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI .....</b>	<b>285</b>
PREMESSE .....	285
L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE .....	285
<b>CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE POLITICHE .....</b>	<b>291</b>
COMPATIBILITÀ E COERENZA CON LE POLITICHE COMUNITARIE .....	291
<i>Coesione economica e sociale</i> .....	291
<i>Concorrenza</i> .....	292
<i>Lotta alla disoccupazione e formazione</i> .....	292
<i>Ambiente e sviluppo sostenibile</i> .....	292
<i>Pari opportunità</i> .....	292
LA COERENZA CON GLI INTERVENTI REGIONALI .....	293
RICHIEDA DI ECCEZIONE ALL'ART. 37- PARAGRAFO 3 DEL REG. (CE) 1257/99 .....	296
MISURE DI CUI ALL'ART. 33 DEL REGOLAMENTO (CE) 1257/99 .....	298
AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI .....	298



## **CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

### **ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PIANO**

**TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE**

**COMPRESSE LE AREE CHE SARANNO CLASSIFICATE COME OBIETTIVO 2**



---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

**PREMESSA**

Le grandi trasformazioni ed i cambiamenti in corso nella realtà agricola e rurale dell'Emilia-Romagna mettono in luce una fase di profonda transizione nel sistema agroalimentare e nel mondo rurale, con una domanda composita di politiche per il settore, a seconda dei contesti, delle filiere e degli attori coinvolti. Ciò comporta un forte impegno per cogliere gli aspetti più rilevanti del cambiamento e per individuare le azioni in grado di invertire alcune tendenze negative in atto e guidare lo sviluppo regionale verso nuovi sentieri di sviluppo.

Per queste ragioni, indispensabile è delineare un quadro esauriente della situazione attuale del mondo rurale e dell'intero sistema agroalimentare della regione in modo da individuarne i punti di forza e di debolezza, che devono essere posti alla base degli interventi previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Il capitolo introduttivo affronta la descrizione della realtà attuale prendendo in considerazione numerosi aspetti che vanno dall'analisi delle caratteristiche fisiche, biologiche e antropiche del territorio, alla descrizione dello stato delle foreste, all'evoluzione della produzione agricola.

Il territorio è caratterizzato da un'industrializzazione e da un'insediamento diffuso, in cui le trasformazioni sociali delle famiglie e la diversificazione del mercato del lavoro spingono molte aziende, soprattutto quelle di più piccola dimensione fisica ed economica, ad assumere un prevalente carattere di residenzialità. I fenomeni di crescita suburbana e di deurbanizzazione si accompagnano al progressivo calo demografico ed alla scarsa utilizzazione delle risorse, specie nelle aree montane e in quelle svantaggiate.

La presenza di queste forti differenziazioni fra le aree, in cui punti di forza e di debolezza e di integrazione con il resto del sistema si articolano in differenti livelli produttivi, occupazionali e strutturali, richiede una particolare attenzione nella formulazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Lo scenario rurale regionale comprende un'ampia gamma di situazioni, con notevoli differenziazioni nell'uso delle risorse naturali, nei metodi di gestione, nonché nel livello di tutela dell'ambiente. Nuove funzioni ambientali e paesaggistiche sono esplicitamente richieste al mondo rurale, sia nei sistemi territoriali più sviluppati, in cui le tensioni nell'uso delle risorse sono accentuate, sia in quelli con un diverso livello di svantaggio, in cui devono essere ricercate nuove forme di sviluppo integrato. In questi ultimi, l'agricoltura è fondamentale per il mantenimento di forme di presidio ambientale; diventa perciò importante esplicitarne i legami ed i vincoli, in particolare quelli strutturali, per valutare l'evoluzione e l'efficacia delle misure da intraprendere. Ciò naturalmente non significa che il settore primario non debba esplicare importanti funzioni ambientali e paesaggistiche in tutti i contesti; proprio l'adozione e la valutazione di misure agroambientali coniugate al mantenimento ed allo sviluppo, nei sistemi più specializzati ed intensivi, di nuovi livelli di competitività nello scenario nazionale ed europeo saranno al centro della programmazione. La rapidità con cui sono state applicate finora le misure agroambientali mostra come l'agricoltura regionale sia già predisposta a modificare e riconvertire il suo sentiero di sviluppo, assumendosi nuove responsabilità nei confronti dell'intera società.

Le profonde riforme già adottate nelle politiche comunitarie al fine di stimolare nuovi rapporti di scambio e di competitività fra Stati, Regioni e territori, hanno mutato in parte la distribuzione geografica dei produttori e delle produzioni agricole, mantenendo però sostanzialmente la competitività di larga parte delle superfici agricole regionali. I territori rappresentano infatti il punto di incontro in cui vengono esplicitate azioni diverse, sia interne che esterne. Fra le prime basti ricordare le dinamiche strutturali, l'integrazione con la catena

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

alimentare della Regione e dell'intero Paese, il notevole ruolo dei prodotti di qualità. Fra le seconde giocano un ruolo rilevante l'impatto delle riforme della PAC, le innovazioni tecnologiche e soprattutto le dinamiche sociali e demografiche. Tutti questi aspetti s'intrecciano e si potenziano a livello territoriale determinando percorsi di sviluppo differenziati nello sviluppo agricolo e rurale ed esprimendo una differente domanda di politiche agrarie.

I principali mutamenti del sistema agricolo e rurale dell'Emilia-Romagna, sia nella sua composizione produttiva, sia nella sua distribuzione territoriale, emergono con chiarezza dall'analisi della situazione attuale condotta a due differenti livelli. Il primo livello pone al centro della riflessione il territorio, che viene indagato non solo sotto un profilo morfologico ed orografico, ma soprattutto in rapporto alle caratteristiche del settore primario ed alle dinamiche demografiche, sociali ed economiche in atto nei singoli contesti. Lo scopo è quello di individuare i principali sistemi agricoli e rurali presenti nella Regione, che potranno essere presi a riferimento nell'impostazione dello sviluppo rurale, in particolare per una maggiore articolazione degli interventi di carattere ambientale, ma anche per definire gli interventi per l'ammodernamento delle aziende e delle strutture di commercializzazione, in rapporto alle peculiarità dei singoli contesti.

Il secondo livello è quello settoriale relativo alle principali filiere agroalimentari presenti nella regione, con lo scopo di valutarne le potenzialità di sviluppo ed i punti di debolezza in relazione ai futuri scenari istituzionali e di mercato; questa indagine è stata condotta coniugando gli aspetti territoriali con quelli relativi a ciascun comparto e consente di delineare ed articolare meglio gli interventi necessari per l'ammodernamento delle aziende e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, obiettivi strategici del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Le interrelazioni che risultano tra i due livelli consentono sia di meglio valutare ex post le misure di politica agricola già adottate, sia di individuare gli elementi su cui impostare e delineare le linee di sviluppo e le future strategie delle Istituzioni regionali e locali, per un intervento organico e coerente rispetto alle potenzialità ed ai vincoli presenti nel territorio rurale e nel sistema agroalimentare. Ciò consentirà inoltre di meglio mirare, a sostegno delle priorità individuate, gli interventi con carattere orizzontale rivolti ai Servizi di Sviluppo agricolo, alla formazione professionale ed alla ricerca e sperimentazione agraria attuati con leggi regionali o nell'ambito dell'Obiettivo 3.

Dall'analisi territoriale e dall'analisi strutturale del settore emergono tre tipologie di agricoltura particolarmente vitali: un'agricoltura **intensiva specializzata** soprattutto delle aree di pianura, un'agricoltura **orientata alle produzioni di pregio**, un'agricoltura **a forte valenza ambientale**.

L'agricoltura dovrà essere orientata al mercato per essere economicamente sostenibile e dovrà rispondere alle nuove domande per essere socialmente accettata. Il concetto di sostenibilità, che è alla base dello sviluppo futuro, e cioè la soddisfazione contestuale del requisito economico e di quello ambientale, deve trovare applicazione in contesti differenti sospinti di volta in volta verso logiche di maggiore efficienza di tutela o di maggiore efficienza economica.

Poiché le tipologie individuate coesistono sul territorio sinergicamente, non si è ritenuto utile proporre una delimitazione dei sistemi individuati ai fini di attuare politiche differenziate. In coerenza con le leggi nazionali e regionali sul decentramento amministrativo si affida alle Province la competenza a programmare gli interventi sul loro territorio nel rispetto delle specificità locali.

I tre assi contengono misure che sono organizzate per poter sostenere, a seconda dei territori in cui si applicano e delle priorità che le amministrazioni provinciali intendono rispettare, le

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

aziende e i progetti che in quel territorio possono essere la leva dello sviluppo, sia che si tratti di aziende ad alta produttività, o che si tratti di aziende pluriattive o che puntano sulla tipicità dei prodotti.

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna è un'agricoltura complessa. Lo sviluppo passa proprio per la valorizzazione e l'aumento di questa complessità, compreso l'intreccio sul territorio di diverse agricolture.

**IL TERRITORIO, L'AMBIENTE****LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA**

*L'analisi dei dati ISTAT sull'andamento della popolazione dell'Emilia-Romagna ha evidenziato una diminuzione del tasso di natalità a fronte di un aumento del saldo migratorio.*

*La popolazione regionale tende a risiedere prevalentemente nelle aree di pianura.*

*La diffusa tendenza della popolazione ad invecchiare, assume toni ancora più marcati negli addetti al settore agricolo.*

La popolazione dell'Emilia-Romagna, dopo un periodo di aumento progressivo dall'inizio del secolo, dalla seconda metà degli anni settanta si è stabilizzata intorno ai 3,9 milioni di abitanti (Tabella n. 1), pari a circa il 6,9% della popolazione nazionale.

**TABELLA N. 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN EMILIA-ROMAGNA (SERIE STORICA - VALORI APPROSSIMATI AL MIGLIAIO).**

Anni	Regione (valori assoluti)	Italia (valori assoluti)	% su Italia
1921	3.077	37.856	8,1
1971	3.847	54.137	7,1
1981	3.957	56.557	7,0
1991	3.909	56.778	6,9
1997	3.947	57.563	6,9

*Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT*

Da un'attenta analisi dei dati, questa stabilizzazione è dovuta sostanzialmente alla prevalenza di un saldo migratorio in costante ascesa a partire dagli anni 60, a fronte di un saldo naturale di segno negativo che si mantiene tale da oltre venti anni.

La popolazione regionale, dunque, tende sempre più ad invecchiare per effetto di una forte contrazione del tasso di natalità che nel 1997 si attesta sul 7,6%.

La metà della popolazione regionale si concentra in tre sole province (Bologna, Modena, Reggio Emilia) ed in generale tende a risiedere prevalentemente nelle aree di pianura (90%) rispetto a quelle montane (Tabella n. 2).

## CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE

TABELLA N. 2 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA E PER COMUNITÀ MONTANE.

Provincia	Totale Provinciale 1996	Comunità montane – vari anni					% popolazione montana sul totale
		*	1981	1991	1996	Totale 1996	
Piacenza	266.363	1	12.789	11.145	10.942	25.662	9,6
		2	18.118	15.497	14.720		
Parma	392.018	3	42.383	38.994	38.238	62.432	15,9
		4	24.858	23.838	24.194		
R. Emilia	429.865	5	43.289	42.342	42.924	42.924	10,0
Modena	609.723	6	10.885	10.298	10.398	60.030	9,8
		7	35.552	35.008	35.539		
		8	14.019	13.610	14.093		
Bologna	905.838	9	12.180	16.447	18.763	117.456	13,0
		10	32.945	34.046	35.831		
		11	46.651	51.928	54.651		
		12	7.727	7.904	8.211		
Ferrara	355.341		0	0	0	0	0,0
Ravenna	349.992	13	16.221	15.746	15.605	15.605	4,5
Forlì	350.158	14	11.555	10.980	10.727	62.586	7,9
		15	27.188	26.237	26.110		
		16	26.286	25.670	25.749		
Rimini	265.158	17	7.191	8.408	8.942	8.942	3,4
Totale	3.924.456		389.837	388.098	395.637	395.637	10,0

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT

\* *Legenda comunità montane:*

- |                               |                                      |
|-------------------------------|--------------------------------------|
| 1. Appennino Piacentino       | 10. Alta e media valle del Reno      |
| 2. Valli del Nure e dell'Arda | 11. Valli del Savena e dell'Idice    |
| 3. Valli del Taro e del Ceno  | 12. Valle del Santerno               |
| 4. Appennino Parma est        | 13. Appennino Faentino               |
| 5. Appennino Reggiano         | 14. Valli del Montone e del Tromazzo |
| 6. Appennino Modena ovest     | 15. Appennino Forlivese              |
| 7. Frignano                   | 16. Appennino Cesenate               |
| 8. Appennino Modena est       | 17. Valle del Marecchia              |
| 9. Valle Samoggia             |                                      |

Per quanto riguarda l'evoluzione demografica a livello sub regionale, è interessante notare come alcune province nel periodo 1981-1999 abbiano manifestato un continuo aumento della popolazione residente. I casi più evidenti si sono avuti a Reggio Emilia e Modena che aumentano rispettivamente di 30.000 e 24.000 unità e che contestualmente associano anche alti valori di approdi migratori e saldi naturali inferiori al dato medio regionale; buona anche la performance di Rimini con un più 19000 abitanti.

Al contrario, altre province registrano valori in progressivo calo. Il caso più eclatante si è avuto a Ferrara dove la riduzione in oltre 25 anni è stata nell'ordine delle 31000 unità; nello

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

stesso periodo il territorio ferrarese è stato anche quello che ha attratto meno popolazione proveniente da altre realtà ed il saldo migratorio ha assunto i valori più negativi in ambito regionale.

Anche l'invecchiamento si è manifestato con intensità differenti sul territorio regionale. Al 1° gennaio 1999, la provincia più vecchia è quella di Ferrara, mentre quella più giovane è Rimini. Il fenomeno dell'invecchiamento è, comunque, sempre più intenso nei territori delle Comunità Montane; i valori più acuti sono localizzati mediamente nella parte occidentale della regione.

La diffusa tendenza della popolazione ad invecchiare, assume toni ancora più marcati negli addetti al settore agricolo.

I primi dati provvisori dell'indagine campionaria di struttura e delle produzioni ISTAT relativa all'anno 1997, sottolineano una forte presenza di conduttori anziani (persone fisiche) di aziende agricole con oltre 65 anni di età, pari a circa il 40% (47.000 in valore assoluto) del totale.

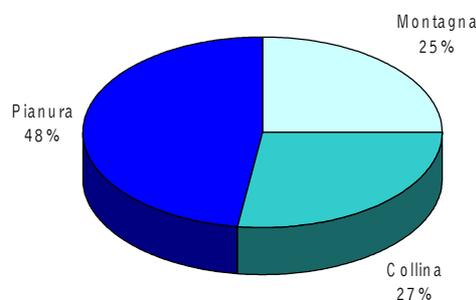
Un altro aspetto di estrema importanza, riguarda le tendenze dei flussi distributivi della popolazione complessiva sul territorio regionale. Nel corso degli ultimi venti anni, si è andato sempre più affermando un progressivo e marcato esodo dai Comuni capoluogo di provincia. In conseguenza di questa dinamica, le cosiddette "cinture urbane" (aree più o meno distanti dai poli territoriali di attrazione) stanno assumendo un peso significativo in termini di incremento della popolazione e di ampliamento fisico. Questo fenomeno ridistributivo ha investito anche parte delle Comunità Montane, prima del bolognese e successivamente della fascia centrale appenninica da Parma a Modena e in misura minore dell'Appennino cesenate.

**DESCRIZIONE DEL TERRITORIO PER ZONE OMOGENEE**

*Il territorio emiliano-romagnolo presenta caratteri geomorfologici e biologici molto vari, tali da caratterizzare e differenziare notevolmente le "Unità di paesaggio" in cui esso è suddiviso.*

*Possono comunque individuarsi tre zone omogenee: montagna, collina, pianura; la superficie territoriale complessiva si distribuisce rispettivamente per il 25,1%, il 27,1% e il 47,8%.*

*L'illustrazione delle caratteristiche fisiche, biologiche, antropiche e agricole è necessaria alla comprensione dello stato delle aree e delle loro problematiche.*

**GRAFICO N. 1 - DISTRIBUZIONE DEL TERRITORIO PER ZONE OMOGENEE**

*Fonte: Elaborazione dati ISTAT*

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

La descrizione della zonizzazione dei territori della regione Emilia-Romagna ha come strumento di riferimento il Piano Territoriale Paesistico Regionale, reso esecutivo con delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993: tale piano si costituisce attraverso l'individuazione di 23 "Unità di paesaggio", definite sulla base di specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione delle aree oggetto di analisi (Figure n. 2, 3, 4, 5 e 6) che sono aggregate nelle tre zone omogenee di Montagna, Collina e Pianura.

Nonostante la notevole differenziazione per caratteri geomorfologici e biologici tra le "Unità di paesaggio", possono comunque individuarsi, per ciascuna zona omogenea alcuni caratteri generali, la cui illustrazione appare opportuna ai fini della descrizione delle aree.

**L'area montana** dal punto di vista geologico presenta una composizione prevalentemente arenaceo-argillosa. Questo tipo di formazione spiega la diffusione e l'intensità dei fenomeni di dissesto idrogeologico, che per quantità e gravità pongono l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane più colpite (nella regione il territorio montano e collinare in frana risulta di circa 40.000 Ha pari al 3,7% della superficie totale, con punte dell'8% nel reggiano).

Per quanto attiene gli aspetti orografici e morfologici, l'Appennino emiliano-romagnolo risulta notevolmente tormentato per la presenza di una serie di piccole catene divise da valli fluviali.

Relativamente alla dorsale appenninica, gli effetti climatici legati alle quote elevate condizionano in maniera preponderante gli aspetti biologici a causa del vento e degli altri agenti meteorici che limitano fortemente la vegetazione arborea.

L'attività agricola, che è limitatissima, quasi costantemente ubicata in vicinanza di centri abitati o nelle zone dove le aree sono più accessibili, ha consentito la realizzazione di aree investite a seminativi alternate alle superfici boscate. In particolare i suoli originati da substrati argillosi risultano utilizzabili pressoché esclusivamente come seminativo. Le superfici che presentano pendenze superiori al 20% sono utilizzabili solo come prati permanenti ovvero per l'impianto o il mantenimento del bosco ceduo.

L'uso non corretto e la mancata attuazione in molte aree di adeguate pratiche di difesa del suolo, attraverso sistemazioni idraulico agrarie e idraulico forestali, e l'abbandono vero e proprio di ampi territori marginali sono la causa dell'innescarsi dei gravi e diffusi fenomeni di dissesto del territorio appenninico, i cui effetti negativi non sono peraltro circoscritti alle sole aree montane e collinari della regione, ma coinvolgono le stesse aree di pianura dove si verificano con preoccupante frequenza alluvioni e straripamenti che causano ingentissimi danni.

I suoli **dell'area collinare**, in generale, provengono da rocce argillose o marnose. Si possono individuare alcune grandi fasce altimetriche ed aree (occidentale, centrale, orientale) sufficientemente omogenee, che sono caratterizzate dalla prevalenza di particolari litotipi rappresentati dal complesso delle argille scagliose con un elevato grado di caoticità e che hanno subito un'intensa degradazione. Tali fasce altimetriche appaiono, quindi, essere le più interessate da dissesto idrogeologico: un fenomeno particolarmente evidente nelle zone in cui si effettuano coltivazioni a seminativo. Il fondo delle valli, invece, è caratterizzato dalla presenza di spessi depositi alluvionali del quaternario ed è sede di una fiorente attività agricola e di importanti insediamenti urbani ed industriali. L'agricoltura è indirizzata verso colture specializzate di pregio, come vigneti e pescheti, come seminativo, come prati pascoli strettamente correlati alla presenza della zootecnia (Formaggio Grana-Padano, Parmigiano-Reggiano).

Problematica ambientale di grande rilevanza è quella relativa alla salvaguardia dei corsi d'acqua e delle falde della pedecollina dagli inquinamenti chimici derivanti dall'attività agricola.

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

Per una descrizione generale **della pianura** emiliano-romagnola, è opportuno procedere ad una suddivisione in sub-zone (alta pianura, aree dei dossi fluviali, aree morfologicamente depresse, aree di bonifica recente, piana a meandri del Po, fascia costiera), che consente di tenere conto dell'elevata variabilità del territorio oggetto di analisi.

La fascia di **alta pianura**, localizzata a ridosso dei primi rilievi collinari, degrada dolcemente verso la media pianura ed è caratterizzata da suoli di natura calcarea e ben drenati, relativamente stabili.

Man mano che ci si allontana dal margine pedecollinare, dove i fiumi ed i torrenti assumono una posizione rilevata di alcuni metri sopra il piano di campagna, lungo "dossi" naturali di forma allungata e sinuosa, si riscontrano terre caratterizzate da sedimenti relativamente grossolani depositati dai corsi d'acqua in prossimità dell'alveo durante gli eventi di piena: le **aree dei dossi fluviali**. Si tratta di suoli molto profondi, ben drenati, di natura calcarea, a composizione tessiturale equilibrata (tessitura media in superficie e moderatamente grossolana in profondità), poveri di sostanza organica.

Le aree morfologicamente depresse, denominate **terre basse**, localizzate accanto alle aree di dosso, sono state oggetto di bonifica idraulica per colmata o per prosciugamento in tempi medio-recenti e sono state le ultime terre di pianura ad essere state sottratte al bosco. In queste aree i suoli, formati da sedimenti alluvionali a tessitura fine depositatisi sui fondali delle preesistenti paludi o laghi, sono poveri di sostanza organica, di colore grigio scuro, con elevati contenuti di argilla e calcare e con conseguenti difficoltà relative allo sgrondo delle acque.

Le **aree di bonifica recente**, che costituiscono un ampio settore all'interno dell'antico delta del fiume Po, sono terreni bonificati dalla prima metà del secolo fino agli anni 70. Attualmente, queste porzioni di territorio si trovano a quote topografiche di qualche metro inferiori rispetto al livello del mare e le acque superficiali vengono attentamente regimate ed allontanate.

La **piana a meandri del Po**, lungo il corso dell'omonimo fiume, è una stretta striscia di territorio che è costituita da sedimenti alluvionali di origine alpina oltre che appenninica. Pur presentando caratteristiche peculiari e pur essendo inseriti in un contesto diverso, questi terreni possono essere assimilati a grandi linee a quelli delle aree di dosso: sono terreni a composizione granulometrica equilibrata, freschi, con basso contenuto di argilla, senza particolari problemi legati alle ordinarie pratiche di gestione agronomica ma soggetti ad un certo rischio di inondazione a causa della loro posizione a ridosso dell'asta fluviale.

La **fascia costiera** è una striscia di territorio, che si estende lungo la costa adriatica e che presenta caratteri peculiari legati alla propria origine. La posizione della linea di costa non è rimasta costante nel tempo poiché il mare si è progressivamente ritirato verso est. Tale ritiro è avvenuto "a scatti" ed ha portato alla formazione di numerose spiagge di età progressivamente più recente procedendo verso la costa attuale. La sabbia delle antiche spiagge col tempo ha dato luogo, in seguito all'azione degli agenti atmosferici e biologici, a vere e proprie dune che sono state successivamente spianate dall'uomo per la messa a coltura. I terreni, conseguentemente, sono molto sabbiosi (contenuti in sabbia superiori al 70%), sciolti e molto poveri di elementi nutritivi. Le aree della fascia costiera poste a nord si caratterizzano per le quote che si collocano a livello inferiore a quello del mare, con il franco di coltivazione mantenuto attraverso l'emungimento delle acque, effettuato con l'ausilio di pompe idrovore. Peculiarità di quest'area sono le lagune e gli stagni costieri di acque salmastre.

Complessivamente, la gran parte della superficie di pianura è interessata da attività agricola; ad eccezione della fascia costiera, le superfici boscate si riscontrano in misura minima.

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

Per la relativa stabilità dei suoli, la fascia di alta pianura è stata, storicamente, la prima ad essere coltivata ed ad essere sede di importanti centri urbani. E' netta in quest'area la prevalenza di colture frutticole ed erbacee specializzate.

Nel corso dei secoli, si sono sviluppati insediamenti urbani e strade anche nelle aree dei dossi fluviali che rappresentano, ancora oggi, dopo la fascia di alta pianura, le zone più intensamente urbanizzate e popolate in cui l'uso del suolo appare generalmente molto "differenziato" (frutteti, vigneti, seminativi) e caratterizzato da appoderamento molto frazionato.

Le aree morfologicamente depresse si caratterizzano per la ridotta presenza di strutture ed infrastrutture urbane, dovute tra l'altro anche alle sfavorevoli condizioni microclimatiche; l'uso del suolo, prevalentemente agricolo, appare estremamente poco differenziato e generalmente limitato al seminativo semplice.

L'aspetto tipico delle terre di bonifica recente è determinato dalla quasi completa assenza di insediamenti abitativi e di infrastrutture; le gravi limitazioni fisiche e chimiche dei suoli condizionano fortemente la scelta delle colture praticabili su questi terreni: attualmente dominano le colture orticole a pieno campo e industriali, ma diffuse sono le risaie.

Relativamente alla fascia costiera, man mano che si procede verso sud si riscontrano con maggiore frequenza i terreni coltivati; nel contempo, anche se in misura limitata (ma comunque in percentuale maggiore rispetto alla generalità della pianura interna), sono presenti boschi litoranei, anche naturali. Attualmente in questa porzione di pianura si riscontrano soprattutto seminativi ed orticole.

Le problematiche ambientali della pianura dell'Emilia-Romagna sono essenzialmente correlate da un lato alle caratteristiche idrologiche e pedologiche del territorio e dall'altro all'intensa attività antropica che in essa si verifica.

Caratteristica dell'area costiera è la fenomenologia della subsidenza, che consiste nell'abbassamento delle terre causata da un indiscriminato emungimento delle falde acquifere. A causa della subsidenza inoltre è particolarmente evidente il fenomeno della salinizzazione dei terreni agricoli, che si verifica attraverso l'infiltrazione di acque salmastre nelle falde.

Tale fenomeno porta progressivamente alla perdita di fertilità dei suoli delle aree in questione che, peraltro, vista la loro giacitura particolarmente depressa, richiedono i maggiori oneri energetici per il mantenimento delle potenzialità produttive (pompe idrovore ecc.).

Nell'area costiera nord orientale della regione (parti orientali delle province di Ravenna e Ferrara), a causa della ricorrente presenza di terreni caratterizzati da una tessitura grossolana, risultano più accentuati il dilavamento dei prodotti di sintesi utilizzati in agricoltura, nonché l'asportazione di terreno dovuto all'azione eolica correlata alle frequenti lavorazioni del suolo. Di importanza fondamentale risulta, quindi, la protezione dei corpi idrici profondi e superficiali, utilizzati a scopo potabile, dell'alta e della bassa pianura. In special modo le acque destinate al consumo umano, stazionando per lunghi periodi nei sotterranei profondi localizzati soprattutto a livello della bassa pianura, sono esposte al rischio dell'accumulo di sensibili concentrazioni di inquinanti chimici di sintesi o derivanti da liquami zootecnici (nitrati). Generalizzata a tutta la pianura, ed in particolare nella porzione orientale, sono le problematiche della rarefazione di quegli elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche e della semplificazione degli agroecosistemi presenti dovuta alla riduzione del patrimonio zootecnico e alla conseguente diminuzione delle superfici prative, alla sempre maggiore diffusione di rotazioni colturali strette con frequente ritorno sugli appezzamenti delle stesse colture.

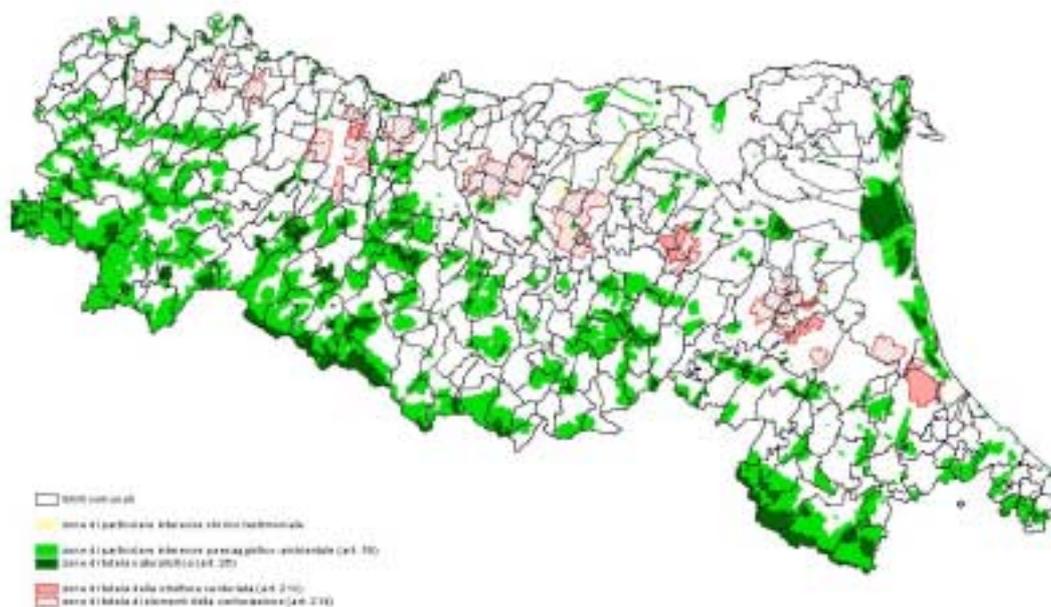
## CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE

FIGURA N. 2 – UNITÀ DI PAESAGGIO

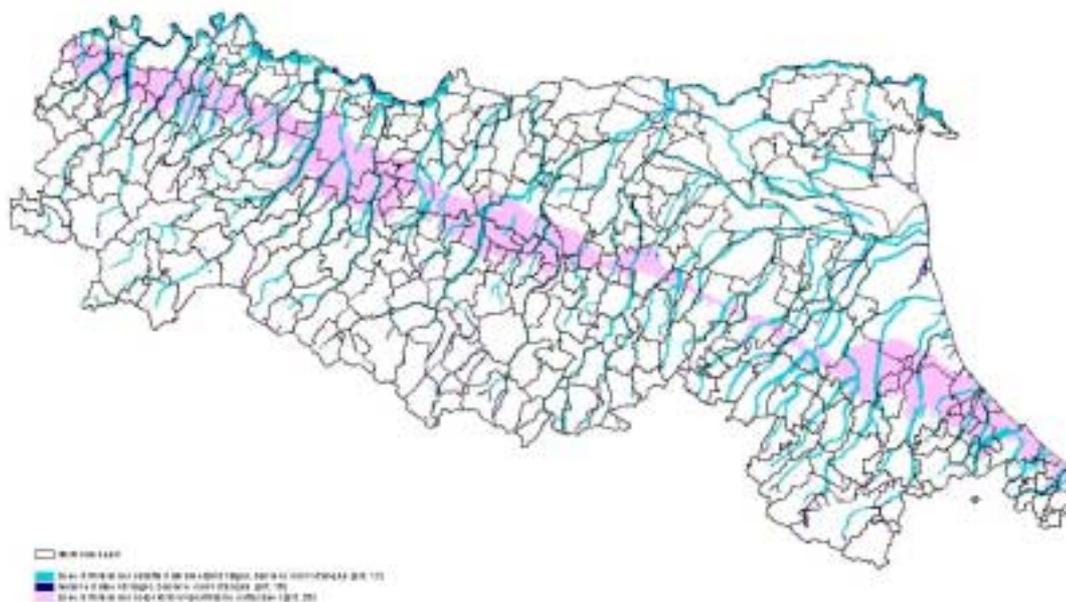


FONTE: Regione Emilia-Romagna

Figura n. 3 – Zone di interesse storico-paesaggistico ambientale



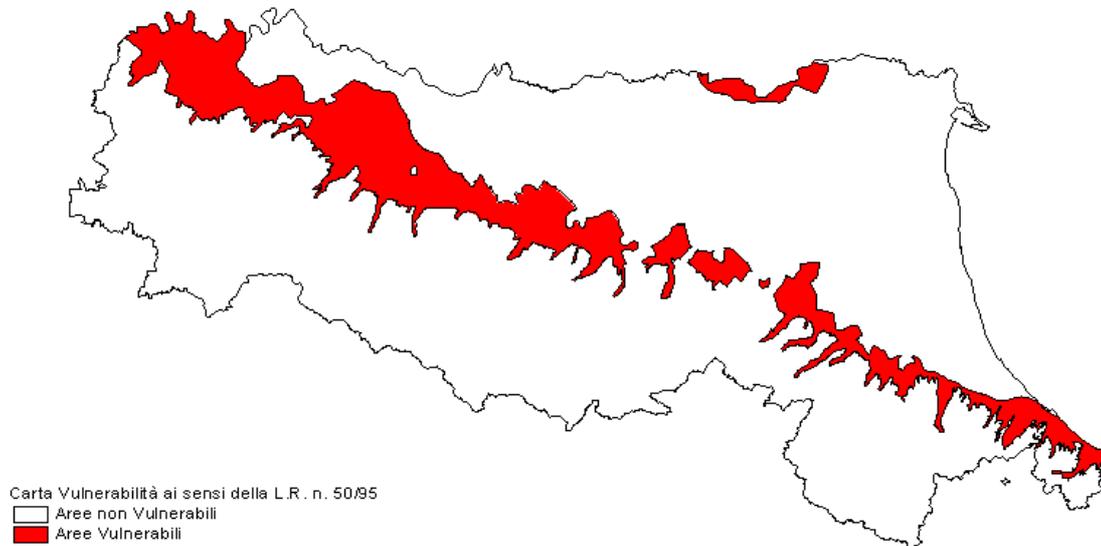
Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE****Figura n. 4 – Le principali vie fluviali in Emilia-Romagna**

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

**FIGURA N. 5 – I PARCHI E LE RISERVE NATURALI IN EMILIA-ROMAGNA**

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

**FIGURA N. 6 – CARTA DELLA VULNERABILITÀ L. R. 50/95**

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

### **STATO DELLE FORESTE**

*L'analisi dello stato delle foreste e delle dinamiche evolutive in atto, soprattutto in relazione agli interventi compiuti dall'uomo, conferma il continuo e costante aumento della superficie in seguito al diffuso abbandono dell'agricoltura appenninica.*

*La superficie boschiva è distribuita nella zona di montagna per il 67,45%, in quella di collina per il 27,45% ed in pianura per il 5,1%*

#### **Consistenza e distribuzione delle foreste in Emilia-Romagna**

Mediante il Sistema Informativo Territoriale di questa regione, ed in particolare attraverso i dati dell'Inventario Forestale Regionale, nonché su confronti operati con le serie di dati ISTAT (fonti aggiornate al 1992-94), è possibile analizzare lo stato delle foreste e le dinamiche evolutive che le caratterizzano in relazione soprattutto agli interventi compiuti dall'uomo (Figura n. 7).

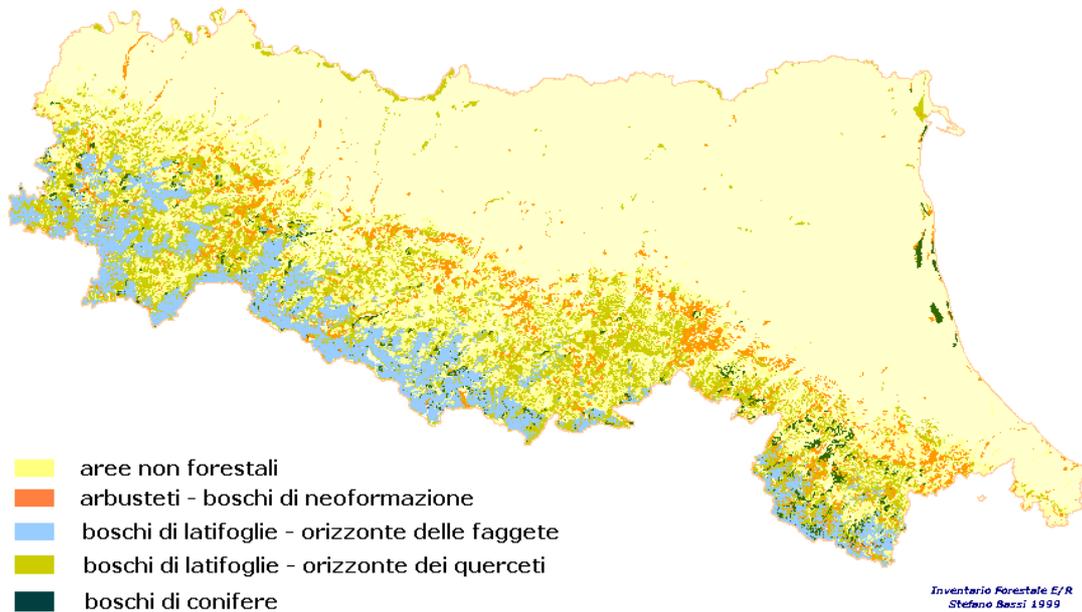
Si è confermato, in linea generale, il continuo e costante aumento che le aree forestali tendono a registrare in termini di superficie in seguito al diffuso abbandono dell'agricoltura appenninica. L'incremento della superficie forestale, stimato intorno al 10% circa negli ultimi 15 anni, è dovuto principalmente alla diffusione di popolamenti arbustivi o arborei di neoformazione, nonché in parte alla realizzazione di nuovi impianti arborei, anche in pianura.

Il territorio dell'Emilia-Romagna, esteso su 2.214.204 ettari, è nettamente suddiviso in due settori, quello montano a prevalente impronta forestale e quello basso collinare e di pianura urbana, industrializzata e agricola, dotato di pochi popolamenti forestali, localizzati e del tutto peculiari. L'Emilia-Romagna non è una regione forestale: la pianura è più estesa della montagna e lo è cento volte di più in termini di attività economiche e di numero di abitanti.

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

Il complesso delle aree forestali in Emilia-Romagna ammonta ad oltre 518.000 ettari, pari al 23,4% dell'intero territorio regionale.

**FIGURA N. 7 – CARTA DELLE AREE FORESTALI**



Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna, Assessorato Territorio, Programmazione, Ambiente

**Caratteristiche topografiche ed attitudinali delle foreste**

Rispetto alla pendenza del terreno, le foreste si rinvengono per il 20% su terreni a scarsa pendenza, per il 35% su pendenze moderate, per il 26% su pendenze discrete, per il 13% su pendenze elevate e per il 6% (massima frequenza) su pendenze molto elevate.

La collocazione delle foreste più tipica è quella di versante. Le foreste di conca o di depressione sono molto scarse, così come quelle situate nei fondovalle, essendo questi ultimi ancora in parte coltivati fin sotto ai valichi appenninici. In pianura vera e propria si trovano circa ventimila ettari di aree forestali, corrispondenti al 2% circa del territorio pianiziale della regione. In base alle caratteristiche territoriali di pendenza ed accidentalità desunte dall'Inventario Forestale Regionale, si stima che il 48% delle foreste collinari e montane dell'Emilia-Romagna abbiano attitudini anche produttive, possano cioè potenzialmente essere soggette a sistemi culturali finalizzati alla produzione legnosa. Il rimanente 52% vegeta su pendenze superiori al 60% e su terreni accidentati per rocciosità e presenza di ostacoli naturali rilevanti, per cui l'attitudine protettiva che caratterizza tali foreste nei confronti dell'erosione e del rischio di dissesto idrogeologico appare prevalente. La multifunzionalità espressa dalle foreste ha importanza crescente e differenziabile nelle diverse aree. Insostituibile presidio territoriale, la foresta è chiamata ad assolvere non solo funzioni produttive o protettive, ma anche a soddisfare esigenze di tipo igienico-sanitario, paesaggistico e turistico, ricreativo o naturalistico.

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

**La gestione dei boschi e le proprietà forestali**

Nei confronti dei tipi di proprietà, sul totale dei boschi esistenti in Emilia-Romagna, si rileva che l'8% appartiene alla Regione o allo Stato, il 4% ai Comuni, un altro 8% a Proprietà collettive e ben l'80% a proprietari privati.

Mentre nella proprietà pubblica la gestione è improntata al governo di fustaie transitorie o definitive, in quella privata prevale il governo a ceduo. Il grado di frammentazione delle proprietà private è elevatissimo e solo in pochi casi sono stati costituiti Consorzi Forestali atti ad una gestione più efficace del patrimonio boschivo.

Quasi tutti i boschi privati costituiscono una parte, anche se consistente, dei terreni di aziende di tipo montano a conduzione prevalentemente agricola (e pastorale). Per queste aziende, il bosco costituisce ancora solamente una fonte di integrazione al reddito, per lo più saltuaria, e può servire anche come "riserva" per il pascolo del bestiame. Un'adeguata direzione e assistenza tecnica viene perseguita attraverso la pianificazione di superfici forestali consorziate.

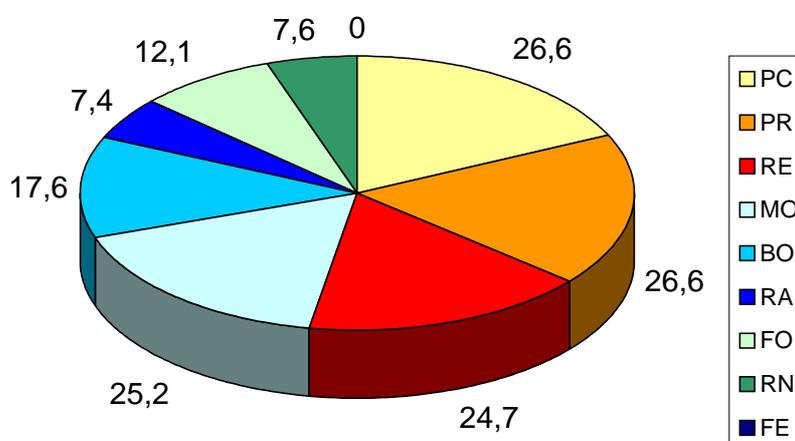
Attraverso la pianificazione assestamentale (circa 40.000 sono attualmente gli ettari boscati governati da appositi Piani), la Regione promuove forme di gestione collettiva, moderne e finalizzate ad un generale miglioramento fondiario affrontando, in particolare, ostacoli legati alla scarsa viabilità e alla inadeguatezza delle strutture.

Il modello culturale generalmente promosso è quello della selvicoltura naturalistica, teso a contemperare le esigenze produttive del proprietario con un generale miglioramento biologico e strutturale delle colture, consistente nell'individuazione delle forme di governo e trattamento più idonee a mantenere o rafforzare la stabilità del bosco in termini di biodiversità, resistenza alle avversità, efficienza multifunzionale, prodotti legnosi, non legnosi e servizi.

Inoltre, le aree forestali spesso sono interessate da frane che costituiscono, nel contempo, anche un elemento limitante per lo sviluppo della collina e della montagna per quanto concerne gli aspetti di tipo economico, urbanistico e paesaggistico: interruzioni della viabilità, lesioni alle infrastrutture, danni agli edifici, perdita di superfici agricole o forestali, degrado ambientale e nello specifico va sottolineato il fatto che l'Appennino emiliano-romagnolo è caratterizzato da un'elevata presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico dovuti alla particolare litologia e morfologia del terreno: in regione Emilia-Romagna vi sono attualmente oltre 35.000 frane ed in alcuni comuni si registrano percentuali di territorio soggetti a fenomeni franosi superiori al 40% (Grafico n. 2).

Accanto a tale situazione di dissesto di tipo idrogeologico, in regione si possono registrare elementi di degrado di tipo ambientale connessi con un uso improprio del territorio, determinatisi soprattutto in passato, e che necessitano di interventi di recupero ambientale; in alcuni ambiti, tra cui ad esempio quelli fluviali, è opportuno, quindi, che venga attivata un'efficace azione volta al raggiungimento di un maggiore equilibrio tra le attività antropiche e le dinamiche naturali.

In sintesi, esigenze di tutela e salvaguardia del sistema forestale necessitano di interventi di ripristino ambientale e di sistemazione idraulico-forestale da attuarsi attraverso l'applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica.

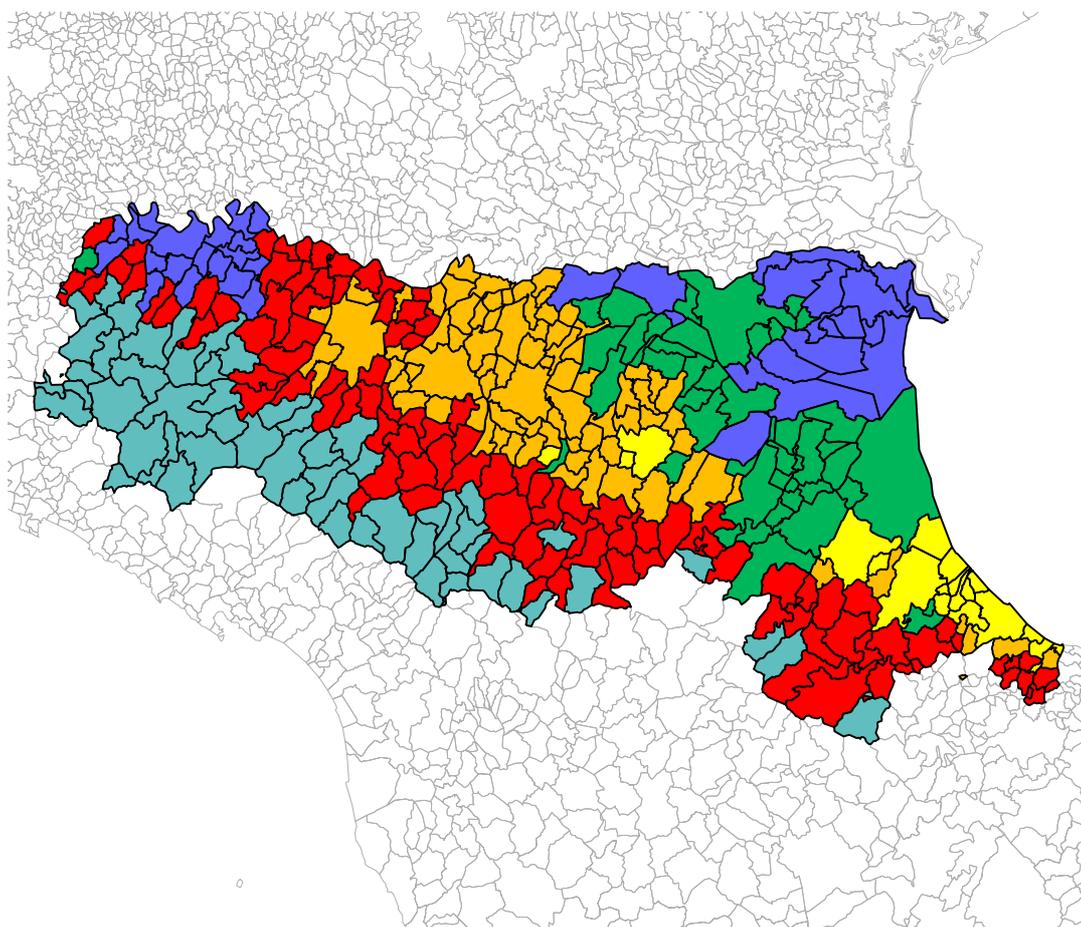
**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE****GRAFICO N. 2 - INDICE DI FRANOSITÀ DEL TERRITORIO REGIONALE (PER PROVINCIA)**

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

**L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLO SVILUPPO AGRICOLO E RURALE**

L'analisi dell'articolazione territoriale dello sviluppo rurale ed agricolo nella regione Emilia-Romagna mette in evidenza un quadro composito, con caratteristiche assai diversificate fra le diverse zone. Nel complesso emerge una regione altamente dinamica pienamente inserita nello scenario agricolo ed agroalimentare nazionale ed europeo; i processi in atto a livello territoriale riflettono però fenomeni di profonda transizione, non solo in relazione alle dinamiche dell'agricoltura e del sistema agroalimentare, ma anche a quelle dell'intero sistema socioeconomico e delle variazioni demografiche.

Si sono individuati 6 macro-sistemi territoriali nella regione (Figura n. 8), che possono essere raggruppati in tre grandi aree a seconda del livello di produttività dell'agricoltura e di sviluppo socioeconomico:

**FIGURA N. 8 – I MACROSISTEMI TERRITORIALI IN EMILIA-ROMAGNA****I macrosistemi territoriali**

	1. Sistemi agricoli "intensivi" di pianura e di collina
	2. Sistemi agricoli in territori caratterizzati da forte terziarizzazione
	3. Sistemi frutticoli e viticoli di pianura
	4. Sistemi estensivi cerealicoli ed intensivi orticoli di pianura
	5. Sistemi montani e collinari con un modesto livello di svantaggio
	6. Sistemi montani con un forte livello di svantaggio

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

Aree con elevata produttività dell'agricoltura ed elevato livello di sviluppo socioeconomico: 1-2-3

Aree caratterizzate da elevata produttività agricola e da un livello medio di sviluppo economico: 4

Aree rurali con un diverso livello di svantaggio: 5-6

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

Le aree con un'elevata produttività del settore primario riguardano circa il 54% del territorio regionale e dei comuni. Al loro interno vive larga parte della popolazione (circa l'85%) e si produce la quasi totalità del PIL (89%) e del reddito agricolo (93%).

**I sistemi agricoli intensivi di pianura e collina**

Queste aree che comprendono 80 comuni e quasi il 17% della superficie regionale, sono caratterizzate da un'industrializzazione diffusa e da un forte insediamento (quasi il 31% della popolazione), processi in sensibile crescita nell'ultimo decennio. Si tratta di un'ampia quota di pianura di Modena e di Reggio Emilia, di alcune zone collinari e di pianura di Bologna, nonché, in minore misura, di Parma e di Forlì. Tali aree hanno un ruolo notevole nella formazione del PIL regionale (35%); al loro interno ricadono molti centri urbani, nei quali le dinamiche sono analoghe a quelle delle aree agricole con caratteristiche periurbane, che verranno esaminate successivamente. Modesto è, invece, il ruolo del settore primario in termini di occupazione, mentre rilevante è il contributo alla produttività agricola regionale (25,2% del Reddito Lordo Standard), con una forte redditività per ettaro (oltre 3,8 milioni).

Questi territori rappresentano il cuore del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna con il 25% delle superfici cerealicole regionali, il 22% di quelle frutticole, il 40% di quelle viticole (metà delle quali DOC), 38% dei capi bovini ed oltre 56% di quelli suini. Larga parte dell'industria di trasformazione alimentare della Regione è collocata in queste zone.

**I sistemi agricoli inseriti in territori caratterizzati da forte terziarizzazione**

Soltanto in una piccola parte del territorio regionale (20 comuni ed appena il 5% della superficie regionale), l'agricoltura presenta ben definite peculiarità periurbane, ma esse sono presenti anche in altri territori regionali, in corrispondenza dei comuni con caratteristiche urbane. In queste aree, comprendenti Bologna e le aree turistiche costiere, si rileva la più elevata densità di popolazione della regione (910 abitanti per kmq), anche se negli anni Ottanta non vi è stato un rilevante incremento demografico, a conferma delle tendenze in atto di deurbanizzazione. Notevole è il ruolo di questi territori nello sviluppo regionale (quasi il 27% del PIL totale), con un indicatore di reddito pro-capite nettamente superiore alla media.

Il settore agricolo ha un peso minimo per l'occupazione, ma offre un contributo rilevante alla produttività agricola regionale (8,2%) e mostra un'elevata redditività per ettaro (4,4 milioni).

Nonostante la loro limitata estensione, il contributo di questi territori è rilevante per la produzione regionale frutticola e orticola (rispettivamente 14% e 16%), nonché per l'allevamento avicolo (36% dei capi totali). Forte è anche la presenza dell'industria di trasformazione agro-alimentare, con oltre il 16% delle UL ed il 15% degli addetti alimentari regionali, di cui quasi un quarto concentrati in unità con più di 100 addetti.

**I sistemi frutticoli e vinicoli di pianura**

Queste aree, che interessano 46 comuni, quasi il 17% della superficie regionale e circa il 20% della popolazione regionale (in lieve decremento negli anni Ottanta), sono localizzate prevalentemente nella parte orientale della regione, in particolare nella pianura bolognese, ferrarese e ravennate ed in una piccola porzione di quella forlivese. Il livello di sviluppo (18% del PIL) è leggermente inferiore alla media regionale, mentre elevato è l'impiego nel settore primario, con un alto valore unitario per ettaro (4,4 milioni di lire) ed un rilevante contributo al reddito agricolo (31% del RLS).

L'indirizzo nettamente prevalente è la frutticoltura, che rappresenta ben il 50% delle superfici frutticole regionali.

Altri ordinamenti produttivi presenti sono la cerealicoltura, la viticoltura (quasi 27% delle superfici viticole regionali, ma solo in minima parte di qualità) e la zootecnia, in particolare l'allevamento avicolo, presente in alcune aree forlivesi. Rilevante è l'integrazione con la

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

trasformazione alimentare, con il 17% delle Unità Locali ed il 22% degli addetti della regione.

**I sistemi estensivi cerealicoli ed orticoli di pianura**

Queste aree, che comprendono 38 comuni ed il 14% della superficie regionale, sono quasi totalmente localizzate nella pianura ferrarese e piacentina. Al loro interno il livello di sviluppo economico è, seppure di poco, inferiore alla media regionale; ciò contribuisce a spiegare il lieve decremento demografico negli anni Ottanta. Il settore primario riveste invece un ruolo rilevante per l'occupazione, con un forte contributo al reddito agricolo regionale (quasi 20%) e con un'elevata redditività per ettaro pari a 3,6 milioni di lire.

Gli ordinamenti produttivi nettamente prevalenti sono la cerealicoltura (18% delle superfici cerealicole regionali) e l'orticoltura (quasi 47% delle superfici orticole totali), nonché l'allevamento bovino, con il più elevato carico animale sulle superfici foraggere (3,8 capi per ettaro). Contenuta è la presenza della trasformazione alimentare (meno di 8% delle UL e degli addetti regionali), in prevalenza in strutture di piccola e media dimensione, dato che soltanto il 15% degli addetti sono impiegati in unità di grandi dimensioni.

**I sistemi collinari e montani con un modesto livello di svantaggio**

Si tratta di un'ampia parte del territorio regionale (100 comuni e quasi 25% della superficie regionale), con una densità demografica molto bassa (89 abitanti per kmq), ma in incremento negli anni Ottanta. Queste aree sono localizzate in prevalenza in collina ed in minor misura in montagna in tutte le province della regione, ad eccezione di Ferrara, comprendendo anche alcune limitate zone pianeggianti. Al loro interno il livello di sviluppo è, seppure di poco, inferiore alla media regionale ed il settore primario riveste una notevole importanza per l'occupazione, nonostante la redditività per ettaro (1,8 milioni di lire) sia nettamente inferiore ai valori medi regionali.

L'ordinamento produttivo nettamente prevalente è la zootecnia bovina (36% dei capi totali allevati nella regione), che ricorre in larga parte alle superfici foraggere aziendali; il carico animale per ettaro è di conseguenza abbastanza contenuto (1,5 capi). Altri ordinamenti sono la cerealicoltura e l'allevamento suinicolo. Consistente è l'integrazione con la trasformazione alimentare (quasi il 23% delle unità locali e 15% degli addetti regionali), in larga parte di piccola e media dimensione.

**I sistemi montani e collinari fortemente svantaggiati**

Questi sistemi che comprendono 57 comuni e quasi il 21% della superficie regionale, sono localizzati in prevalenza nell'Appennino piacentino e parmense ed in minor misura nelle aree montane di Reggio Emilia, Modena e Bologna. La densità della popolazione è molto bassa e nell'ultimo decennio forte è stato l'esodo, sia per il delinearsi di una situazione di complessivo svantaggio nei confronti del resto della regione (il PIL pro-capite è inferiore di un terzo alla media regionale), sia per la marginalità del settore primario. Il settore primario rappresenta una delle più importanti fonti di occupazione locale (30% degli addetti), ma il contributo al RLS regionale è minimo, data la modesta produttività per ettaro.

L'ordinamento prevalente è quello zootecnico bovino di piccole e medie dimensioni (10% dei capi regionali), con carico animale per ettaro molto basso, data l'ampia quota delle superfici foraggere. Minima è l'integrazione locale con la trasformazione alimentare (meno del 3% degli addetti regionali).

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE****IL SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO E AGROINDUSTRIALE*****L'USO DEL SUOLO E GLI ALLEVAMENTI***

*L'elevata estensione delle zone pianeggianti (quasi la metà dell'intera superficie regionale), con la conseguente ampia gamma di produzioni praticabili, costituisce una delle specificità dell'agricoltura regionale. Dall'analisi statistica dei dati, risulta che la gran parte della superficie agricola regionale è destinata alla coltivazione dei cereali, delle colture industriali, ortive e foraggere. L'Emilia-Romagna occupa, poi, una posizione di assoluto rilievo nella zootecnia italiana sia per quel che riguarda l'allevamento di bovini, sia per quello di suini, sia, infine, per gli avicoli. Nel corso del tempo la zootecnia regionale è stata interessata da un forte processo, ancora in atto, di specializzazione produttiva che ha portato alla chiusura degli allevamenti di minori dimensioni ed alla progressiva concentrazione dei capi in allevamenti di più ampie dimensioni.*

Il territorio dell'Emilia-Romagna ha un'estensione di oltre 2,2 milioni di ettari, corrispondenti al 7,3% della superficie territoriale nazionale. L'elevata estensione delle zone pianeggianti, con la conseguente ampia gamma di produzioni praticabili, costituisce dunque una delle specificità dell'agricoltura regionale. Nel 1997 la superficie agricola totale è risultata di poco superiore ad 1,5 milioni di ettari, di questi il 77% costituisce la superficie agricola utilizzata, mentre il rimanente 23% è occupato da boschi, pioppeti e "tare aziendali" (Grafico n. 3).

**GRAFICO N. 3 - DISTRIBUZIONE SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE**

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

La SAU è destinata per più di tre quarti ai seminativi (cereali, colture industriali, ortive e foraggere avvicendate), per il 13% a coltivazioni permanenti (vite e fruttiferi) e per il 10% a prati permanenti e pascoli. Passando dalla pianura alla montagna, all'aumentare

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

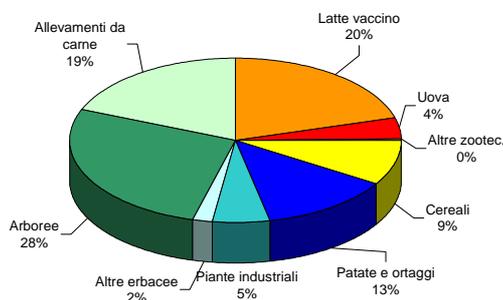
dell'incidenza dei boschi e dei terreni improduttivi, diminuisce ovviamente la quota delle superfici agricole e, nell'ambito della SAU, scompaiono progressivamente i seminativi, la vite e le colture frutticole, per dare spazio alle foraggere sia permanenti che temporanee. Gli assetti colturali sono però profondamente condizionati, oltre che dai fattori di tipo morfologico, anche dalle specializzazioni produttive tipiche delle differenti aree della regione: le colture frutticole, ad esempio, si concentrano in gran parte nell'area centro-orientale della regione, mentre le foraggere sono più estese nelle province occidentali, le più specializzate per l'allevamento bovino.

L'Emilia-Romagna occupa una posizione di assoluto rilievo nella zootecnia italiana, sia per bovini (718 mila capi pari al 9,8% del totale nazionale), sia per suini (1,75 milioni di capi corrispondenti al 21,1% del valore complessivo nazionale), sia infine per gli avicoli (poco meno di 21 milioni di capi ovvero il 15,7% del totale italiano). Nel corso del tempo la zootecnia regionale è stata interessata da un forte processo di specializzazione produttiva, tuttora in corso, che ha portato alla chiusura degli allevamenti di minori dimensioni ed alla progressiva concentrazione dei capi in allevamenti di grandi dimensioni. Nel 1990 gli indici di concentrazione erano molto elevati: la metà del patrimonio bovino apparteneva infatti ad allevamenti con oltre 100 capi, oltre il 70% dei suini ad allevamenti di almeno 1.000 capi, e ben il 90% degli avicoli si concentrava in allevamenti di almeno 10 mila capi. L'indagine sulle strutture del 1997 conferma la netta tendenza verso una continua riduzione degli allevamenti marginali, con il consolidarsi di un numero relativamente limitato di strutture altamente specializzate e di grandi dimensioni. Nel settore suinicolo, ad esempio, il numero medio di capi per allevamento passa dai 214 del 1995 ai 307 del 1997. Anche la specializzazione zootecnica a livello territoriale è molto accentuata, in particolare nelle province interamente comprese nell'area del Parmigiano Reggiano (Parma, Reggio Emilia e Modena). In queste aree si concentra il 65% del patrimonio bovino regionale ed il 69% di quello suino, che utilizza i sottoprodotti dei processi di trasformazione dell'industria casearia. Infine l'allevamento avicolo si concentra per oltre il 60% nella provincia di Forlì.

**LA PRODUZIONE AGRICOLA E LA SUA EVOLUZIONE**

*L'agricoltura rappresenta un settore poco rilevante per il numero di occupati (meno del 7% degli addetti totali) e per il reddito prodotto (circa il 5% del valore aggiunto), ma il suo peso aumenta soprattutto a livello territoriale, non solo nelle aree svantaggiate, ma anche in quelle dove è presente una forte integrazione con l'industria di trasformazione alimentare. In particolare l'evoluzione della produzione lorda vendibile dipende dai notevoli processi di ristrutturazione che stanno investendo l'intero settore e che sono determinati anche dall'impatto delle politiche comunitarie per lo sviluppo di colture a minore intensità produttiva e con un minore impiego di fattori produttivi. Inoltre, per molti aspetti, sono già avviati i processi di riconversione agroambientale e accenna a migliorare il ricambio generazionale degli operatori del settore. Tali tendenze potranno ulteriormente accentuarsi nei prossimi anni, con la piena attuazione delle riforme comunitarie. Infine, potranno giocare un ruolo decisivo nel mantenimento della competitività regionale la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità e una sempre maggiore integrazione con l'industria di trasformazione.*

Negli anni Novanta la Produzione Lorda Vendibile dell'agricoltura regionale si è attestata in media intorno ai 7.300 miliardi di lire a prezzi costanti, corrispondenti a quasi il 12% della PLV italiana (Grafico n. 4). Dalla sua disaggregazione emerge che quasi la metà di essa proviene dal settore zootecnico (in particolare dai comparti del latte vaccino, delle carni suine ed avicunicole), il 20% circa dalle coltivazioni erbacee (cereali, coltivazioni orticole ed industriali) ed il resto dalle coltivazioni arboree (vite e frutticole).

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE****GRAFICO N. 4 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'EMILIA-ROMAGNA (RIPARTIZIONE A PREZZI CORRENTI 1998 IN LIRE)**

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

Gli andamenti della produzione agricola in Emilia-Romagna nel corso degli ultimi decenni presentano però notevoli differenziazioni. Negli anni Ottanta il valore della produzione si è mantenuto costante in termini quantitativi, mentre nel decennio successivo si è verificata una decisa inversione di tendenza. Il confronto dei valori dal 1980 al 1997 mostra infatti un arretramento complessivo del settore di circa il 9% (a prezzi costanti 1990). La struttura produttiva dell'agricoltura regionale mantiene però sostanzialmente la sue peculiarità, con un crescente peso delle produzioni zootecniche, che arrivano a sfiorare il 50% della produzione vendibile. Ciò si lega, più che all'aumento delle produzioni di questo comparto, al sensibile arretramento delle colture legnose che provoca anche, sebbene in minore misura, un incremento del comparto delle colture erbacee.

Nell'arco dei due decenni considerati, gli andamenti non sono però stati univoci. Si può così osservare che il sistema agricolo regionale ha registrato nel corso del tempo anche momenti d'espansione; ne è esempio la ripresa avvenuta nella seconda metà degli anni Ottanta, che succede ad un periodo di continua flessione protrattosi dal 1980 al 1985. Va inoltre osservato che l'accentuarsi della flessione al termine dell'intervallo di tempo esaminato è da addebitarsi al valore molto basso registrato nel 1997, che corrisponde al livello minimo dal 1980 ad oggi e che contrasta con l'andamento abbastanza consolidato degli anni immediatamente precedenti. I risultati per il 1998 indicano, a prezzi correnti, una leggera ripresa della produzione vendibile dell'agricoltura regionale (+0,8%), ma con una profonda differenza settoriale. Le produzioni erbacee e zootecniche diminuiscono, infatti, rispettivamente di circa il 4% e il 13%, mentre la frutta compie un balzo in avanti di ben il 49%, a parziale recupero delle continue riduzioni degli anni precedenti.

**IL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE AGRICOLO**

*Da un'indagine sul valore aggiunto prodotto dal comparto agricolo, è emerso che la regione vive attualmente una fase di stagnazione quantitativa in netta controtendenza rispetto al periodo positivo che sta investendo l'agricoltura italiana. Infatti, sia la componente strutturale che quella di crescita mostrano livelli molto più bassi rispetto alle altre regioni, specie del Nord-Est. In realtà i dati vanno letti in un'ottica più ampia: i processi che hanno investito l'economia regionale sembrano in linea con quanto sta avvenendo nei Paesi e nelle regioni europee più sviluppate. L'agricoltura perde di importanza in quanto settore a se stante, in termini di concorso al valore aggiunto complessivo, ma il suo ruolo diviene invece strategico nello sviluppo regionale, data la sempre maggiore integrazione con l'industria di trasformazione, la distribuzione ed i servizi.*

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

Il valore aggiunto dell'agricoltura, cioè il reddito lordo conseguito dalle aziende agricole, ottenuto detraendo dalla PLV i quasi 2.500 miliardi di lire spesi per i consumi intermedi, è risultato di poco superiore ai 5.400 miliardi di lire. Nell'intero periodo di osservazione, dal 1980 al 1997, questo valore è risultato in netto calo anche rispetto alla produzione vendibile che ha registrato, durante lo stesso arco di tempo, una diminuzione del 10,5%. Anche in questo caso gli anni Novanta si caratterizzano per un tasso di riduzione annuo decisamente superiore rispetto al decennio precedente. Va sottolineato che al pari della produzione vendibile, il valore aggiunto è caratterizzato da forti oscillazioni cicliche (di circa 6 anni).

La stagnazione quantitativa del settore agricolo regionale non trova, però, corrispondenza nell'andamento nazionale. Il valore aggiunto dell'agricoltura nazionale è aumentato di circa il 10%, con un ritmo negli anni Novanta più che doppio rispetto agli anni Ottanta. In particolare nelle regioni settentrionali la produzione vendibile, dal 1980 al 1997, è aumentata di circa il 12% ed il valore aggiunto di circa il 18%, sempre a prezzi costanti 1990. Emerge dunque la tendenza alla flessione dei valori relativi all'Emilia-Romagna, rispetto all'incremento sia dei valori nazionali, sia di quelli delle circoscrizioni del Nord e del Nord Est.

Un'ulteriore analisi del tasso medio di variazione tra il 1980/81 e il 1996/97 delle PLV di tutte le regioni italiane e del tasso medio nazionale, effettuata utilizzando l'analisi statistica *shift-share*, permette di evidenziare con ancora maggiore chiarezza le dinamiche che si sono verificate in questo periodo.

La sintesi dei risultati di questa analisi, condotta sia con i valori della PLV a prezzi costanti 1990 che a prezzi correnti, è riportata nei Grafici n. 4 e 5. In tali grafici sono visibili le posizioni di ciascuna regione e circoscrizione rispetto alla componente struttura (*es*) e alla componente crescita (*ec*) dei differenziali di sviluppo. La somma algebrica delle due componenti corrisponde ad *et* e la bisettrice presente nelle due figure separa le regioni il cui valore di *et* è maggiore di zero, dove cioè l'agricoltura si è sviluppata ad un tasso superiore a quello medio nazionale, da quelle in cui *et* risulta minore di 0, con conseguente tasso di espansione inferiore a quello nazionale.

La posizione dell'Emilia-Romagna rispetto agli andamenti della PLV a prezzi costanti, indica un valore di *et* fortemente negativo rispetto alla realtà italiana; solamente la Toscana e la Campania rivelano dinamiche ancora più negative. Tutte le altre regioni del Nord, più o meno importanti da un punto di vista agricolo, sono situate al di sopra della bisettrice.

Il risultato dell'Emilia-Romagna è la conseguenza di una componente strutturale leggermente negativa, ma sostanzialmente allineata alle caratteristiche strutturali dell'agricoltura nazionale, e di una componente crescita, legata a condizioni proprie di sviluppo della regione, che ha un forte valore negativo. Tra le altre regioni che compongono il Nord est, il Veneto e il Friuli V. Giulia possiedono valori positivi di entrambe le componenti, mentre il risultato complessivo dell'intera circoscrizione Nord est è leggermente negativo, a causa dell'influenza dei dati dell'Emilia-Romagna. Tra tutte le regioni della Valpadana è la Lombardia che possiede i tassi di crescita più elevati, seguita dal Friuli V. Giulia, dal Veneto e dal Piemonte.

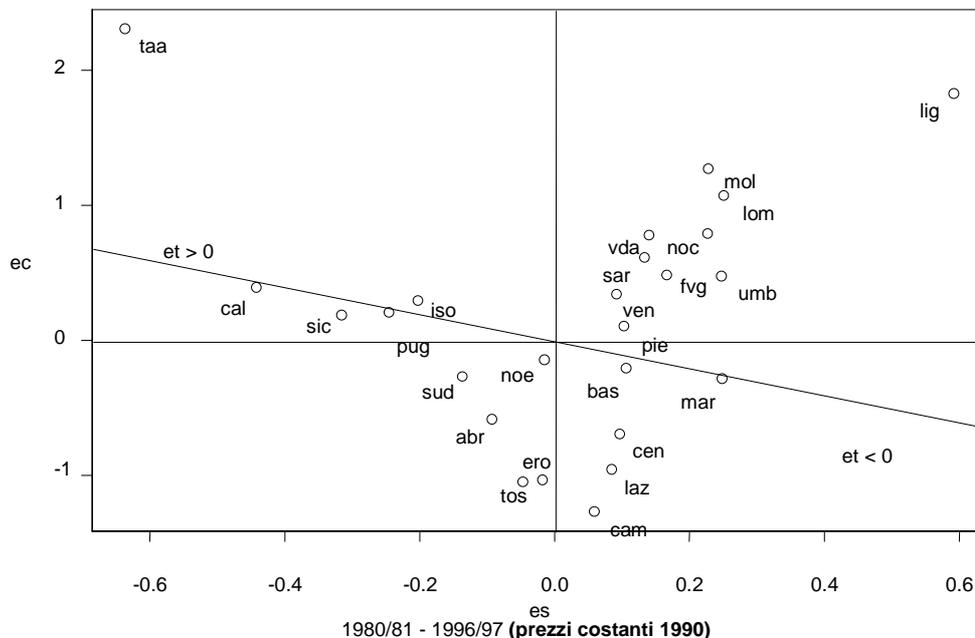
L'andamento a prezzi correnti mostra per tutte le regioni del Nord un peggioramento delle posizioni viste in precedenza, anche se l'effetto totale è per quasi tutte superiore a zero. L'Emilia-Romagna è con le Marche la sola ad avere valori decisamente negativi sia della componente struttura che di quella crescita. Le altre regioni del Nord, con l'eccezione del Trentino A. Adige e della Liguria, hanno valori moderatamente negativi della componente strutturale (solo la Lombardia presenta un valore fortemente negativo), mentre continuano a registrare valori a tal punto positivi della componente crescita da realizzare una somma positiva dei due effetti.

## CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE

L'analisi conferma, in sostanza, le indicazioni già emerse in precedenza riguardo alle modificazioni della agricoltura regionale in Emilia-Romagna. Se la componente strutturale ha un valore lievemente negativo, indice comunque di un sostanziale equilibrio tra la composizione settoriale dell'agricoltura regionale e la composizione nazionale, la componente crescita presenta un valore molto negativo, a conferma del sensibile processo di contrazione produttiva dell'agricoltura emiliano-romagnola determinatosi nei due decenni presi in esame.

Questi dati consentono di avanzare alcune considerazioni. I processi che hanno investito l'economia regionale sembrano in linea con quanto sta avvenendo nei Paesi e nelle regioni europee più sviluppate. L'agricoltura perde infatti di importanza in quanto settore a se stante, in termini di concorso al valore aggiunto complessivo, ma acquista, invece, un ruolo strategico nello sviluppo regionale, data la sua sempre maggiore integrazione con l'industria di trasformazione, la distribuzione ed i servizi, con un conseguente aumento dell'importanza relativa di questi ultimi. In particolare, l'evoluzione della PLV dipende dai notevoli processi di ristrutturazione che stanno investendo l'intero settore e che sono determinati anche dall'impatto delle politiche comunitarie per lo sviluppo di colture a minore intensità produttiva e con un minore impiego di fattori produttivi. Inoltre, per molti aspetti i processi di riconversione agroambientale dell'agricoltura sono già avviati da tempo, mentre anche il ricambio generazionale è in parte avviato, soprattutto per le aziende part-time. Queste tendenze potranno ulteriormente accentuarsi nei prossimi anni grazie alla piena attuazione delle riforme delle politiche comunitarie. Infine, per mantenere elevata la competitività regionale un ruolo decisivo potranno giocare la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità e una maggiore integrazione con l'industria di trasformazione.

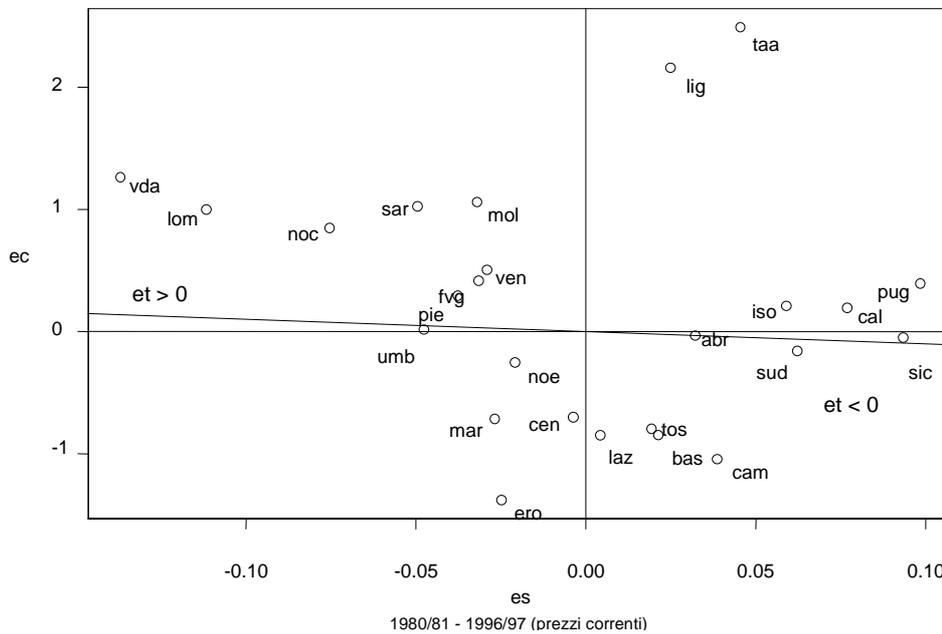
**GRAFICO N. 5 - DISTRIBUZIONE DELLE REGIONI RISPETTO ALL'EFFETTO STRUTTURA (ES) E ALL'EFFETTO CRESCITA (EC) – PREZZI COSTANTI 1990.**



Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

## CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE

**GRAFICO N. 6 - DISTRIBUZIONE DELLE REGIONI RISPETTO ALL'EFFETTO STRUTTURA (ES) E ALL'EFFETTO CRESCITA (EC) – PREZZI CORRENTI.**



Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

**LEGENDA:**

pie	Piemonte	mol	Molise
vda	Val d'Aosta	cam	Campania
lom	Lombardia	pug	Puglia
taa	Trentino A. Adige	bas	Basilicata
ven	Veneto	cal	Calabria
fvg	Friuli V. Giulia	sic	Sicilia
lig	Liguria	sar	Sardegna
ero	Emilia-Romagna	noc	Nord occidentale
tos	Toscana	noe	Nord orientale
umb	Umbria	cen	Centro
mar	Marche	sud	Sud
laz	Lazio	iso	Isole
abr	Abruzzo		

**LA DISAGGREGAZIONE PER COMPARTI**

Dall'andamento dei singoli comparti produttivi si evidenziano i cambiamenti produttivi che hanno maggiormente inciso nella configurazione del nuovo quadro di riferimento dell'agricoltura regionale. L'analisi è stata condotta facendo un raffronto temporale tra i dati del decennio Ottanta e quelli del Novanta e comparando successivamente le statistiche regionali con quelle nazionali.

Le colture erbacee hanno denotato andamenti fortemente differenziati: nettamente in crescita sono stati i cereali, mentre in calo sostenuto sono i prodotti orticoli e le colture industriali. Le produzioni delle colture legnose denunciano una certa diminuzione e perdite

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

*sostenute provengono sia dal comparto vitivinicolo che da quello frutticolo. Il comparto zootecnico si mantiene, invece, abbastanza stabile.*

Per comprendere quali siano stati i cambiamenti produttivi che hanno maggiormente inciso nel determinare il nuovo quadro di riferimento dell'agricoltura regionale, è utile addentrarsi nell'esame dei singoli comparti produttivi.

Per le colture erbacee si notano andamenti fortemente differenziati tra il 1980 ed il 1997; nettamente in crescita sono stati i cereali (+ 26%), mentre in calo sostenuto sono i prodotti orticoli (-12%) e le colture industriali (-18%). Questi diversi andamenti portano nel complesso ad un aumento contenuto (+1,5%) delle produzioni erbacee. Come per la produzione vendibile, anche per le colture erbacee gli anni Novanta rappresentano un momento di crisi che corrisponde ad un'inversione di tendenza per i cereali e per le colture industriali, prima in crescita poi in calo, e ad un'accentuazione dell'arretramento delle colture orticole. In questa dinamica hanno giocato un ruolo decisivo le politiche di sostegno dei prezzi; le colture erbacee hanno infatti conosciuto momenti di forte rialzo a cavallo dei due decenni per diminuire successivamente negli anni di prima applicazione della riforma della PAC del 1992, dimostrando alcuni segnali di ripresa nel corso degli ultimi anni. In particolare la crescita dei cereali si lega soprattutto al notevole aumento del mais, contrariamente al frumento tenero in decisa diminuzione. Fra le colture orticole, le patate presentano un trend abbastanza costante, mentre la fragola è in netta e continua diminuzione, al contrario del pomodoro che negli ultimi anni mostra una forte crescita. Infine, tra le colture industriali, la barbabietola da zucchero si assesta, al termine del periodo, su posizioni notevolmente più arretrate rispetto a quelle iniziali, mentre la soia, dopo aver raggiunto l'apice alla fine del decennio Ottanta, cala considerevolmente fino al 1993, per poi intraprendere una nuova fase di espansione, tuttora in corso.

Le produzioni delle colture legnose denunciano, invece, un forte arretramento (-28%), cui corrispondono importanti perdite sia del comparto vitivinicolo, con una produzione quasi dimezzata al termine dell'arco temporale analizzato (-46%), sia di quello frutticolo (-18%). Il calo è avvenuto soprattutto negli anni Ottanta, mentre successivamente esse registrano un leggero aumento, non tenendo in considerazione il dato fortemente negativo del 1997 imputabile soprattutto a fattori congiunturali. Fra le produzioni frutticole le mele evidenziano un trend in continuo e progressivo calo, mentre le pere e le pesche alternano periodi di contrazione e di espansione, ma con una continua e sensibile flessione fino agli inizi del decennio Novanta. Da ultimo, l'actinidia in forte aumento fino al 1991, ha poi iniziato una fase di continua flessione.

Il comparto zootecnico si mantiene invece abbastanza stabile, con una diminuzione in valore reale del 2%. Al suo interno l'unico prodotto con un trend nettamente positivo è quello delle uova. Le carni risultano invece in leggera flessione, così come il latte; quest'ultimo ha però registrato un deciso trend in crescita negli anni Ottanta, trasformatosi successivamente in una consistente discesa, che ha completamente assorbito il precedente aumento. Nel corso delle ultime campagne, tuttavia, il latte ha registrato andamenti nuovamente in leggera crescita pur nella difficoltà di applicazione delle quote.

Tra le carni, gli andamenti risultano nettamente diversificati. Infatti, le carni bovine sono in progressiva e rapida contrazione sino agli inizi degli anni Novanta, mentre mostrano segnali di debole ripresa successivamente. Le carni suine, prima in aumento, successivamente stabili, dopo il 1990 subiscono una decisa inversione di tendenza attestandosi su valori più bassi di quelli del 1980. Questi dati possono trovare spiegazione nel forte impatto ambientale di questi allevamenti e nella loro compresenza con quelli bovini in alcuni territori della regione; ciò non ha però influito sulla struttura dell'industria di trasformazione, dato che i disciplinari di produzione di molti prodotti (come nel caso del prosciutto di Parma), prevedono la possibilità di reperire la materia prima anche da allevamenti localizzati in altre

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

regioni. Le carni avicole presentano, al contrario, una forte spinta all'aumento, che fatta eccezione per un breve periodo posto a metà degli anni Ottanta, si mantiene costante in tutto l'arco temporale considerato, così come avviene per le uova.

La comparazione di questi dati con quelli nazionali e delle altre regioni settentrionali, consente alcune considerazioni. Limitandosi alla circoscrizione del Nord, è possibile constatare come in quest'area, ad eccezione delle colture legnose, i comparti delle colture erbacee e della zootecnia siano stati notevolmente più dinamici rispetto a quanto è avvenuto in Emilia-Romagna. Nell'andamento fortemente negativo delle colture legnose nel Nord pesa in modo consistente la contrazione del comparto, legata allo stato di crisi dei prodotti viticoli e frutticoli nell'intero sistema nazionale. Per le colture vitivinicole i trend sono stati addirittura più negativi di quelli dell'Emilia-Romagna, mentre le contrazioni del settore frutticolo regionale sono state compensate dall'avanzamento delle altre regioni, mantenendo quasi inalterate le posizioni raggiunte dalla circoscrizione del Nord nello scenario nazionale. Il confronto per le colture erbacee e per la zootecnia evidenzia invece una fase di profonda transizione nella regione, dato che la flessione sembra soprattutto l'espressione del notevole impatto delle riforme delle politiche per i seminativi e dell'attuazione delle misure agroambientali.

**LE VARIAZIONI TERRITORIALI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA**

*La regione presenta un'ampia gamma di sfumature e situazioni di sviluppo agricolo e rurale: sono presenti aree di specializzazione e di concentrazione agricola con o senza integrazione locale con la catena alimentare (sistemi locali di produzione agroalimentare competitivi o potenziali), territori periurbani in cui il mondo rurale assume rilevanza per la sua funzione residenziale, aree rurali inserite in territori con elevata presenza di piccole e medie imprese (distretti industriali), altre aree rurali suddivise secondo diversi livelli di svantaggio-vantaggio al cui interno ricadono le aree montane.*

*In linea di massima prevalgono le realtà con forte produttività agricola e con elevati livelli di sviluppo socio economico: in tali aree, che investono circa il 54% della superficie regionale, vive la quasi totalità della popolazione (85%) e si produce la quasi totalità del PIL (89%) e del reddito agricolo (93%).*

*L'analisi dinamica della distribuzione territoriale della Produzione Vendibile Agricola, condotta a livello provinciale evidenzia, però, che negli ultimi decenni si è verificata una ridistribuzione della produzione agricola e che la situazione attuale è più equilibrata rispetto a quella degli anni Ottanta.*

*Questa distribuzione più uniforme sul territorio delle produzioni agricole, modificando il peso dei comparti a livello delle singole province, sembra indicare l'avvio di un processo di despecializzazione che, se da un lato è la probabile causa della contrazione produttiva regionale, dall'altro conferisce all'agricoltura regionale una configurazione più in linea con gli attuali obiettivi di politica agraria che, tra gli altri, prevedono una diminuzione delle intensità produttive. Questi mutamenti strutturali sono il risultato sia di un processo di evoluzione e d'adeguamento "spontaneo" ai cambiamenti dello scenario nazionale ed internazionale, sia il frutto di azioni di politica agraria regionale, che vanno collegate alla politica di protezione ambientale perseguita dalla Regione in questo periodo.*

A livello territoriale, utili indicazioni possono essere fornite dall'analisi dinamica della distribuzione territoriale della Produzione Vendibile Agricola, condotta a livello provinciale. Le prime considerazioni che emergono sono che negli ultimi decenni si è verificata una ridistribuzione della produzione agricola e che la situazione attuale è più equilibrata di quella di partenza. Naturalmente Ferrara occupa tuttora una posizione prioritaria nella produttività agricola regionale, mentre Piacenza continua ad essere il fanalino di coda, ma soprattutto le province con un minore rilievo agricolo hanno migliorato notevolmente le posizioni iniziali. Ritmi di crescita più elevati si registrano, infatti, nell'ordine a Parma, Piacenza e Modena,

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

mentre in altre, come Forlì e Reggio Emilia, vi è stato un processo di declino. Bologna e Ravenna hanno avuto invece andamenti altalenanti, ma oggi i dati percentuali sulla PLV regionale sono più bassi di quelli di partenza.

La disaggregazione per comparti evidenzia che le colture erbacee diminuiscono la loro incidenza a Ravenna, Parma e Ferrara, al contrario di Forlì, Piacenza e Modena in cui la loro importanza è in aumento. Le produzioni legnose, in declino a Ravenna, Ferrara ed in misura minore a Bologna, territori ad alta tradizione, sono in aumento a Forlì ed in misura più lieve a Reggio Emilia, Piacenza e Modena. L'incidenza produttiva in alcune di queste aree (Piacenza e Reggio Emilia) è però molto bassa, con scarso rilievo nella produzione regionale.

Nel comparto zootecnico Parma e Modena forniscono ciascuna circa il 20% della relativa PLV regionale, sopravanzando Reggio Emilia. Parma è infatti l'unica provincia che mostra un deciso trend di crescita, mentre a Piacenza la crescita è meno consistente. Modena mantiene le posizioni iniziali, mentre sia Forlì, che a metà degli anni Ottanta forniva il maggiore contributo alle produzioni zootecniche regionali, che Reggio Emilia sono in progressiva discesa.

Questa sintetica analisi dei dati produttivi territoriali mostra una distribuzione più uniforme sul territorio delle produzioni agricole, che avendo modificato il peso dei comparti a livello delle singole province, sembra indicare l'avvio di un processo di despecializzazione. Questo fenomeno se da un lato è la probabile causa della contrazione produttiva regionale, dall'altro conferisce all'agricoltura regionale una configurazione più in linea con gli attuali obiettivi di politica agraria che, tra gli altri, prevedono una diminuzione delle intensità produttive. Tali mutamenti strutturali sono il risultato sia di un processo di evoluzione e d'adeguamento "spontaneo" ai cambiamenti in corso nello scenario nazionale ed internazionale, sia il frutto di azioni di politica agraria regionale, come nel caso della produzione di carne suina, legata alla politica di protezione ambientale perseguita dalla Regione in questo periodo.

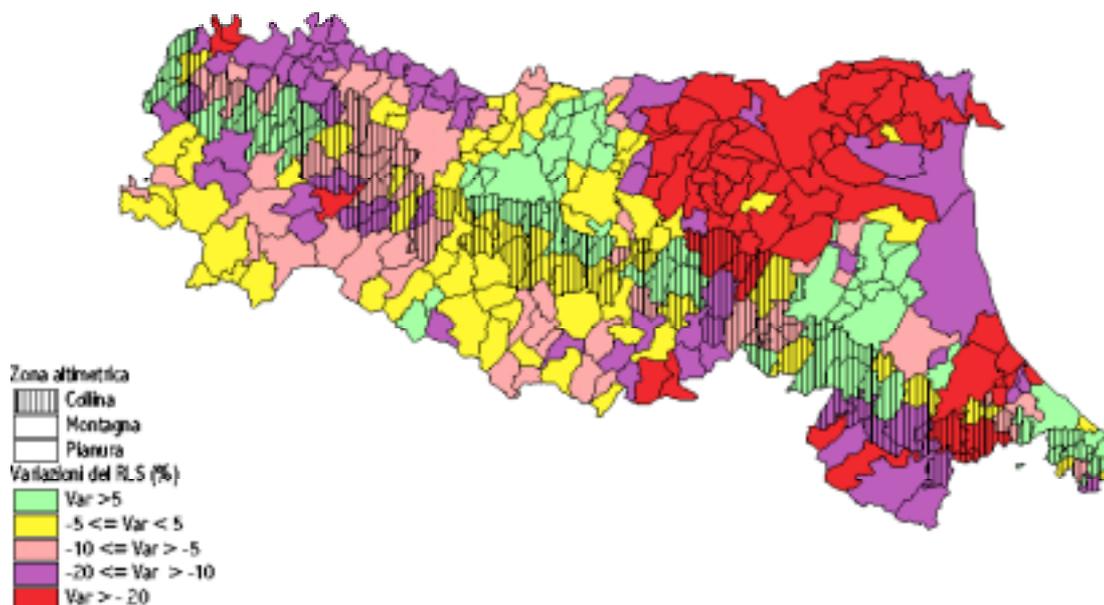
Le variazioni della produzione lorda vendibile appena descritte hanno però inciso in maniera difforme a livello subprovinciale, creando situazioni di vantaggio o di svantaggio rispetto alla situazione iniziale. Prendendo a riferimento i Redditi Lordi Standard del 1994 su base comunale, si è delineata una mappa regionale dei territori, a seconda delle variazioni positive e negative rispetto al 1980.

Si sono così individuate 5 aree (Figura n. 9). La prima, con un aumento, a valori costanti, di oltre il 5% del RLS, comprende 74 comuni. La seconda in cui il reddito oscilla dal +5% al -5% coinvolge altri 79 comuni. La terza classe in cui il reddito è diminuito tra il -5% ed il -10% interessa 58 comuni. La quarta con riduzioni tra -10% e -20% comprende 62 comuni, mentre la quinta classe, con una riduzione del reddito superiore al 20%, interessa 62 comuni.

I territori regionali in cui si concentrano le maggiori perdite, in termini di reddito, sono la fascia di bassa pianura compresa tra le province di Ferrara e Modena, una parte della Romagna e un'area di pianura di nord ovest (Piacenza e Parma). La montagna perde in maniera diffusa, in particolare in provincia di Forlì e in parte di Bologna, meno nelle altre province. In collina le perdite sono più contenute. Le aree dove si sono verificati invece aumenti del RLS si riferiscono ad un tratto della pianura tra Bologna e Ravenna e alla bassa pianura modenese e reggiana.

## CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE

FIGURA N. 9 - VARIAZIONI PERCENTUALI DEL RLS DAL 1990 AL 1997



Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

Alcune cause di queste dinamiche sono abbastanza agevoli da identificare. L'arretramento delle colture arboree e la sostituzione con colture a minore intensità (cereali) hanno determinato notevoli svantaggi in alcune aree a maggior vocazione agricola, come ad esempio il territorio ferrarese. In altri territori le cause sembrano più complesse, come nel caso di Parma dove i mutamenti sono molteplici. Infatti, a fronte di una crescita dei cereali, delle foraggere avvicendate e degli altri seminativi, vi è stata una sensibile diminuzione delle produzioni zootecniche bovine, che ha determinato il generale arretramento sottolineato in precedenza.

### LA STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

*L'articolazione strutturale del settore, pur presentando caratteristiche simili a quelle presenti nell'agricoltura italiana (ampia presenza di aziende di piccole dimensioni fisiche ed economiche e di conduzioni con anziani), mette in evidenza alcune peculiarità, che devono essere poste al centro degli interventi. Emerge, in particolare, il rilevante peso dell'agricoltura familiare professionale di medie dimensioni, con o senza pluriattività, che contrasta con l'elevata polarizzazione economica in atto nell'agricoltura nazionale. Questa tipologia aziendale, insieme a quella di più ampie dimensioni economiche, caratterizza in particolare le aree di pianura e di fondovalle, dove le imprese agricole occupano una superficie molto vasta e forniscono la più elevata quota di ricchezza agricola.*

L'indagine strutturale del 1997 mette in evidenza la presenza nella regione di oltre 117 mila aziende e di una superficie agricola di circa 1,19 milioni di ettari. Questi dati sottolineano la forte dinamica in corso, che vede la notevole riduzione del numero delle aziende, soprattutto quelle di dimensione piccola e piccolissima (-18% rispetto al 1990), e una contrazione delle superfici agricole, seppur in minore intensità (-7,5%), a conferma che i conflitti fra le diverse utilizzazioni del suolo sembrano giunti al termine in larga parte del territorio regionale, ad

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

eccezione delle aree montane e svantaggiate. Tutto ciò ha determinato un aumento notevole delle dimensioni medie aziendali che in Emilia-Romagna si attestano attualmente oltre i 10 ettari di SAU, valore decisamente superiore alla media nazionale.

L'ulteriore analisi delle strutture aziendali evidenzia importanti aspetti che riguardano soprattutto la dimensione economica delle aziende, l'età dei conduttori e la distribuzione fra le diverse zone altimetriche.

A livello regionale si conferma la forte polarizzazione delle aziende fra le diverse classi di dimensione economica, espressa in Unità di Dimensione Europea di RLS (Tabella n. 3). Da un lato, le aziende di piccola dimensione economica (meno di 4 UDE di RLS) mantengono una notevole numerosità (oltre il 42% del totale), ma interessano solo il 10% della SAU e meno del 5% del reddito agricolo regionale. Dall'altro lato vi sono le aziende di dimensioni maggiori (più di 40 UDE), che sono circa l'8% del totale, con il 39% di SAU ed oltre il 50% del RLS regionale; il loro ruolo è rilevante anche per l'occupazione con poco meno di un quarto delle giornate totali prestate nella regione (oltre 30 milioni). Questi dati evidenziano un'elevata produttività del lavoro, ma una produttività della terra notevolmente inferiore.

**TABELLA N. 3 - LE GRANDI TIPOLOGIE DELL'AGRICOLTURA DELL'EMILIA-ROMAGNA (1997)- VALORI PERCENTUALI.**

	Dimensione economica			TOTALE
	<4 UDE	4-40 UDE	>40 UDE	
Aziende	42,1	50,2	7,7	100
Superficie (SAU)	10,7	50,1	39,1	100
Reddito (UDE)	4,4	44,6	51	100

*Fonte: Elaborazione su dati provvisori dell'indagine Istat sulla struttura e produzioni delle aziende agricole 1997. Fanfani - Galizzi*

Rispetto al resto del Paese l'Emilia-Romagna, si caratterizza soprattutto per la presenza di aziende di medie dimensioni economiche, comprese tra 4 e 40 UDE di RLS, che rappresentano ben il 50% delle aziende e della superficie agricola, producono all'incirca il 45% del reddito lordo, con quasi il 63% delle giornate totali di lavoro.

### **LE FORME DI CONDUZIONE, IL LAVORO, IL CONTOTERZISMO**

*L'ammodernamento strutturale dell'agricoltura presenta ancora notevoli ritardi, nonostante le ampiezze medie siano decisamente superiori alla media nazionale, soprattutto in rapporto al forte invecchiamento dei conduttori. Ciò rende urgente la prosecuzione degli interventi volti all'inserimento ed al sostegno dei giovani, favorendo il ricambio generazionale alla guida delle imprese. Più preoccupante risulta senz'altro la situazione nelle aree montane e di alta collina della regione, in cui la conduzione di aziende da parte di anziani e la presenza di aziende monoattive, in prevalenza di piccole e medie dimensioni economiche, occupano un'ampia quota di superfici agricole.*

*Gli aspetti di fragilità nella riproduzione aziendale potranno avere importanti ripercussioni, non tanto sulla competitività regionale dato il loro modesto ruolo produttivo, quanto sulla funzione ambientale e paesaggistica, a meno che non siano adottate misure opportune e specifiche per queste aree.*

Ben il 93,2% delle aziende agricole regionali è a conduzione diretta, anche se nella maggior parte dei casi il conduttore ed i suoi familiari sono coadiuvati da salariati o contoterzisti; questo dato è confermato dalla percentuale di occupati in aziende con salariati e/o compartecipanti (solo il 16% del totale), a conferma che le giornate di

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

lavoro prestate nell'agricoltura regionale sono svolte per la maggior parte direttamente dal coltivatore.

La necessità di misure volte al ricambio generazionale è testimoniata dalla forte presenza di conduzioni anziane. Circa il 40% delle aziende e il 33% della superficie agricola hanno addirittura un conduttore con oltre 65 anni; esse producono quasi il 32% del reddito agricolo. La situazione presenta aspetti ancora più negativi se si considerano anche gli imprenditori con più di 55 anni; insieme rappresentano ben il 68% del totale regionale. L'importanza di queste aziende, in termini di superfici e di reddito, conferma dunque la necessità di proseguire l'applicazione di misure per favorire l'imprenditoria giovanile, che deve assumere un ruolo centrale nella modernizzazione dell'agricoltura regionale.

In relazione al ricambio generazionale, le differenze strutturali sono ancora più rilevanti se si considerano le diverse zone altimetriche. Oltre il 73% del RLS è prodotto nelle aziende di pianura, contro il 22% in collina e solo il 5% in montagna. Le differenziazioni si accentuano se si considerano le classi di dimensione economica (Tabella n. 4); in montagna, infatti, le aziende di piccola dimensione (meno di 4 UDE) sono quasi i tre quarti del totale ed occupano oltre un terzo della SAU. Al contrario, in pianura esse sono circa il 30% del totale, ma occupano meno del 5% della SAU. Ad un primo esame una minore variabilità fra le zone altimetriche si riscontra nella presenza dei conduttori anziani, segno evidente che il ricambio generazionale è un problema diffuso in tutte le realtà territoriali, ma occorre tenere presente il peso rilevante delle aziende di piccola dimensione ed anziane nello scenario montano.

**TABELLA N. 4 – LE GRANDI TIPOLOGIE DELL'AGRICOLTURA DELL'EMILIA-ROMAGNA (1997) – VALORI PERCENTUALI.**

Tipi di area	Dimensione economica				Anzianità del conduttore (persona fisica)			
	<4 UDE	4-40 UDE	>40 UDE	Totale	<55 anni	55-65 anni	>65 anni	Totale
Montagna	32,9	61,9	5,2	100	23,7	35,6	40,8	100
Collina	14,7	65,0	20,3	100	42,5	23,6	33,8	100
Pianura	7,0	62,1	31,0	100	35,4	31,4	33,2	100
Totale	11,5	62,8	25,7	100	36,1	29,8	34,2	100

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna

Le giornate di lavoro prestate nell'agricoltura regionale superano i 30 milioni; la maggior parte di esse si svolge nelle conduzioni dirette del coltivatore con solo manodopera familiare, mentre solo il 16% di esse è speso nelle aziende con salariati e/o con compartecipanti. La distribuzione per classe di ampiezza di SAU risulta invece abbastanza uniforme, a testimonianza dell'ampia diffusione delle innovazioni tecnologiche, favorita soprattutto dal contoterzismo. Questi processi hanno contribuito in misura decisiva al drastico ridimensionamento dell'occupazione agricola che all'inizio degli anni Cinquanta si attestava attorno al 50% degli addetti totali impiegati nell'industria e nel terziario. Nel solo periodo 1970-1997, il volume medio di lavoro per unità di superficie si è ridotto da 66 a 22 giornate di lavoro per ettaro di SAU.

La quasi totalità delle aziende (93,2%) è a conduzione diretta, anche se nella maggior parte dei casi il conduttore ed i suoi familiari sono coadiuvati da salariati o contoterzisti. Le aziende condotte con salariati (in economia), mediamente più ampie delle precedenti, sono il 6,3% del totale. Occorre però sottolineare che larga parte della manodopera familiare è spesso impegnata nelle attività aziendali solo part-time, svolgendo la propria attività principale in altri settori. Non va infatti dimenticato che in Emilia-Romagna intensi sono i

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

processi di industrializzazione diffusa a propulsione endogena. La pluriattività familiare nello scenario agricolo regionale può essere giudicata una caratteristica strutturale, indipendentemente dalle dimensioni fisiche ed economiche. Le logiche familiari che sottendono le attività aziendali, soprattutto nelle unità di più piccola dimensione fisica ed economica, non sembrano destinate a mutare radicalmente il mondo rurale, che rappresenta in misura sempre più crescente uno spazio di insediamento.

***L'INTEGRAZIONE CON L'INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE***

*L'Emilia-Romagna rappresenta la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per importanza dell'industria di trasformazione agroalimentare; insieme, le due regioni contribuiscono per quasi il 40% al valore aggiunto dell'agroalimentare nazionale.*

*La forte integrazione tra l'agricoltura e l'insieme di attività industriali e commerciali che si sono sviluppate attorno ad essa caratterizza la regione come un vero e proprio sistema agroalimentare articolato in sistemi locali, sia in forma distrettuale sia con configurazione di poli industriali (Parmigiano Reggiano, carni suine, carni avicole, pomodoro, pasta ecc.).*

*I distretti agroalimentari vedono da un lato la prevalenza delle piccole e medie imprese, dall'altro la presenza delle imprese cooperative, soprattutto nei comparti caseario, enologico e delle conserve vegetali.*

*Mentre in alcuni casi (come per il Parmigiano Reggiano) sussistono tuttora rapporti esclusivi con la produzione agricola locale, in altri casi le relazioni tendono a diventare progressivamente sempre meno strette e l'approvvigionamento della materia prima avviene sempre più spesso anche da altre aree della regione e del resto del Paese e dall'estero.*

L'effettiva importanza del settore agricolo in Emilia-Romagna va letta aldilà del 5% di valore aggiunto prima indicato, che si riferisce all'agricoltura in senso stretto e che rappresenta comunque un valore più elevato della media nazionale e comunitaria. La regione si caratterizza, infatti, per la forte integrazione tra l'agricoltura e l'insieme di attività industriali e commerciali che attorno ad essa si sono sviluppate, costruendo un vero e proprio sistema agroalimentare. Tale sistema si articola in sistemi locali, sia in forma distrettuale sia con configurazione di poli industriali, caratterizzati dalla progressiva concentrazione, in alcune aree del territorio, di imprese di trasformazione specializzate in un determinato comparto produttivo (Parmigiano Reggiano, carni suine, carni avicole, pomodoro, pasta ecc.). I distretti agroalimentari vedono da un lato la prevalenza delle piccole e medie imprese, dall'altro la presenza delle imprese cooperative, soprattutto nei comparti caseario, enologico e delle conserve vegetali.

All'origine di questi sistemi vi sono stati quasi sempre i processi di specializzazione delle produzioni agricole verificatisi nel corso degli ultimi decenni, accompagnati dalla presenza di tradizioni artigianali nella trasformazione dei prodotti. Mentre in alcuni casi (ne è esempio il Parmigiano Reggiano) sussistono tuttora rapporti esclusivi con la produzione agricola locale, in altri casi le relazioni tendono a diventare progressivamente sempre meno strette. L'approvvigionamento della materia prima avviene sempre più spesso anche da altre aree della regione, del resto del Paese e dall'estero.

L'Emilia-Romagna rappresenta la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per importanza dell'industria di trasformazione agroalimentare; insieme, le due regioni contribuiscono per quasi il 40% al valore aggiunto dell'agroalimentare nazionale. All'interno dell'economia regionale, sempre in termini di valore aggiunto, l'industria agroalimentare si pone al secondo posto dopo quella meccanica.

Proprio per la sua notevole rilevanza, la Regione, attraverso l'Assessorato dell'Agricoltura, conduce da oltre un decennio rilevazioni statistiche sistematiche sui diversi comparti. Da

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

esse si può rilevare che la filiera cerealicola può contare su 95 molini, 125 mangimifici e 4 industrie risiere; in quella vitivinicola sono attive 56 cantine cooperative, circa 1180 cantine private e 19 distillerie, mentre nel comparto ortofrutticolo sono presenti 64 industrie conserviere e 376 imprese di frigoconservazione, di cui 95 cooperative. Nell'ambito delle produzioni zootecniche operano 692 caseifici, 180 macelli e 567 salumifici. Il panorama regionale dei principali comparti di prima trasformazione dei prodotti agricoli è poi completato da 11 zuccherifici e 24 frantoi.

La struttura dell'industria alimentare della regione può essere analizzata più approfonditamente attraverso i dati del Censimento dell'industria del 1990 e di quello intermedio del 1996. Nel 1990 in Emilia-Romagna sono stati censiti oltre 69 mila addetti ripartiti in 7.200 unità locali (UL). Di essi circa il 60% opera in UL con oltre 19 unità, poco più del 10% nelle UL da 10 a 19 addetti ed il rimanente nelle UL fino a 9 addetti. Nel 1996 si registra una flessione degli addetti di circa il 10%, con una contrazione leggera di quelli che operano in impianti di maggiori dimensioni. La struttura dell'industria alimentare regionale rimane comunque una tra le più favorevoli del Paese; in Italia l'incidenza degli addetti nelle UL di maggiori dimensioni si attesta infatti intorno al 49%.

Nella produzione del valore aggiunto dell'industria di trasformazione regionale, hanno un peso notevole le UL di maggiore dimensione (75% del totale), che assumono perciò un ruolo trainante nello sviluppo agroalimentare dell'Emilia-Romagna. Il dato unitario per addetto è di circa 95 milioni per la classe di dimensione maggiore, mentre decresce significativamente nelle altre (66 milioni nella classe intermedia e 37 milioni per le UL con meno di 10 addetti).

Se si considerano gli addetti, la maggiore concentrazione territoriale si rileva a Parma (oltre il 20% del totale regionale), a cui seguono Modena (17%) e Bologna (14%). In queste tre province si concentra dunque più della metà degli addetti regionali ed i primi dati del 1996 confermano questa graduatoria.

Se si considera la ricchezza prodotta, il livello di concentrazione è maggiore: Parma si conferma la prima provincia con il 25% del VA regionale; fortemente distanziate seguono Bologna (quasi 15%) e Modena (poco meno del 16%). Ciò può essere collegato alla migliore struttura produttiva di Parma, con un valore unitario per addetto che oltrepassa in media i 60 milioni di lire. Le UL di maggiori dimensioni producono il 20% del valore aggiunto regionale.

La disaggregazione per comparti e per province in base al numero degli addetti consente di comprendere meglio la struttura dell'industria alimentare della regione. I comparti della carne e della trasformazione ortofrutticola sono quelli che impiegano la maggior quota di addetti, rispettivamente 23% e 16% del totale regionale. Il comparto strutturalmente più efficiente, in base al rapporto tra addetti operanti nelle UL di maggiori dimensioni e quelli totali del comparto, è quello della lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, con oltre il 97% nel 1991, che però si riduce all'88% nel 1996. Seguono il comparto della lavorazione del pesce, che però ha scarsa rilevanza economica ed occupazionale, e quello degli oli e grassi.

Il comparto del latte è invece quello che presenta una delle situazioni strutturali meno favorevoli, in quanto gli addetti nelle UL con meno di 19 unità sono oltre il 50% degli addetti totali del settore e nel 1996 raggiungono oltre il 65%. Anche nel comparto allargato della carne, l'indice di concentrazione in UL di grandi dimensioni è notevolmente basso (40%). Ciò si può facilmente collegare all'industria della trasformazione della carne suina, in cui prevalgono imprese di limitate dimensioni; i processi produttivi al suo interno sono caratterizzati da un'elevata scomponibilità delle fasi di lavorazione in un ampio numero di unità, collegate però fra loro da intense relazioni verticali ed orizzontali a livello locale. Condizioni nettamente migliori presenta l'industria della trasformazione delle carni avicole, in cui prevalgono le grandi imprese, con quasi l'86% del totale del settore.

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

Un'analisi a parte può essere condotta per il comparto della "Fabbricazione di altri prodotti alimentari", secondo la definizione dell'ISTAT, che comprende una ampia serie di industrie anche abbastanza eterogenee tra di loro. Si va infatti dalle panetterie e pasticcerie artigianali all'industria della pasta, ai prodotti da forno, fino allo zucchero; la sua struttura aggregata non consente di evidenziare la presenza al suo interno di comparti (come ad esempio lo zucchero ed i prodotti da forno), con indici di concentrazione nettamente più elevati. Nel complesso in questo comparto, sempre nel 1991, trovavano impiego la maggior parte degli addetti alimentari della regione (oltre 33%), ma per il 50% in laboratori artigianali di panetteria e di pasticceria. L'analisi dei singoli comparti evidenzia invece che nel comparto dello zucchero l'indice di concentrazione è superiore al 90%, nelle paste alimentari si aggira intorno al 65% e nei prodotti da forno è circa l'80%. Infine, nell'industria delle bevande (6,4% degli addetti alimentari totali), un ruolo di primo piano svolge l'industria vinicola con oltre il 50% degli addetti, con un indice di concentrazione nelle unità produttive di maggiori dimensioni non molto elevato: solo il 48%.

In termini di valore aggiunto è il comparto degli "altri prodotti alimentari" ad occupare la prima posizione, con oltre 1/3 del valore complessivo regionale. Al secondo posto si posiziona l'industria della carne (22%), seguita da quella della trasformazione del latte (quasi 15%) e dall'ortofrutta (11%).

L'analisi della distribuzione territoriale del valore aggiunto mette in evidenza che l'industria della carne si concentra per il 70% in tre province: Modena, Parma e Reggio Emilia. Segue Forlì dove però prevale l'industria di trasformazione delle carni avicole, contrariamente alle città precedenti in cui la prevalenza è di carni suine e bovine. L'ortofrutta è invece per oltre il 40% concentrata in provincia di Ravenna, in cui si produce anche il 70% del valore aggiunto dell'industria degli oli, mentre l'industria del latte è concentrata per oltre il 40% in provincia di Parma, dove si produce anche il 35% degli altri prodotti.

**LE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DEL SETTORE AGROALIMENTARE**

*La forte integrazione dell'agricoltura nella catena alimentare, che caratterizza lo scenario regionale, determina il pieno inserimento del sistema agroalimentare regionale nei mercati nazionali ed internazionali.*

*L'integrazione fra le diverse componenti del sistema agroalimentare si differenzia però a livello territoriale, secondo le filiere considerate. Si passa infatti da rapporti molto stretti e da un ruolo decisivo della produzione agricola locale nello sviluppo dei sistemi territoriali e delle relative filiere, come nel caso delle produzioni DOC, DOP e IGP, ad altri in cui le relazioni sono sempre meno dirette ed indipendenti. La delega della produzione agricola ad altre aree, anche di altri paesi, di cui sono testimonianza l'aumento delle importazioni dei prodotti agricoli e l'esportazione dei prodotti trasformati, implica una maggiore valorizzazione della produzione locale (emblematici in questa direzione sono i sistemi di trasformazione del Prosciutto di Parma e di Modena), accompagnata dal controllo, che assicura la garanzia dei livelli qualitativi, dei processi di trasformazione. I sistemi locali agroalimentari, che in Emilia-Romagna assumono sia la configurazione distrettuale di piccole e medie imprese, sia quella di poli industriali, imperniati su grandi imprese e su gruppi, presentano perciò profonde differenze rispetto alle dinamiche in atto nei distretti industriali veri e propri, pur largamente presenti nel territorio regionale. Nella fase attuale dello sviluppo i sistemi locali agroalimentari sono chiamati a fronteggiare i profondi mutamenti nei mercati e la risposta alla globalizzazione può essere perseguita attraverso un potenziamento delle produzioni tipiche e di qualità. Queste ultime sono largamente diffuse in tutte le realtà territoriali della regione, e ciò conduce ad un sistema sempre più variabile di relazioni negli spazi rurali. Questo complesso sistema deve essere posto al centro degli interventi, dato che la*

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

*competizione europea già ora si svolge e soprattutto si svolgerà in futuro tra i singoli sistemi territoriali dei diversi Paesi, ognuno di essi sottoposto ad un complesso di tensioni e vincoli.*

Un importante elemento di valutazione della competitività del comparto agricolo ed alimentare della regione è rappresentato dal commercio estero, che consente di dare un giudizio sulla capacità del settore aggregato di concorrere con successo con gli altri settori produttivi sui mercati internazionali ed europei in particolare.

L'analisi delle importazioni ed esportazioni regionali è stata condotta per il periodo che va dal 1990 al 1997, considerando tutte le categorie di prodotti che ricadono nei due distinti settori: agricolo ed alimentare. La valutazione delle esportazioni e delle importazioni è a prezzi correnti, per cui non è del tutto agevole stimare un trend che possa facilmente ricollegarsi alle quantità. D'altra parte l'esame quantitativo a livello aggregato, qual è l'ambito della presente valutazione, non consente di fornire ulteriori elementi per approfondire la conoscenza, ma solo di estrapolare le principali tendenze.

Va inoltre sottolineato che i dati 1998, riferiti ai primi 9 mesi dell'anno, confermano l'analisi che sarà condotta nelle pagine successive, come risulta dai trend degli scambi con l'estero dei prodotti agricoli ed alimentari, contenuti nel Rapporto sul Sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna per il 1998.

Negli ultimi anni si è registrata una situazione particolarmente positiva nella bilancia commerciale complessiva della Regione Emilia-Romagna, che nel 1997 ha raggiunto un saldo attivo di quasi 21.500 miliardi. Questa situazione si è andata consolidando con un leggero aumento del saldo positivo, in contro tendenza con la riduzione verificatasi a livello nazionale. Nel contesto regionale gli scambi commerciali del sistema agroalimentare regionale si differenziano per la presenza di un saldo negativo che durante gli anni Novanta è oscillato fra i 1.000 e 1.200 miliardi di lire. Nel 1997 le importazioni di prodotti agricoli ed alimentari hanno superato i 5.600 miliardi, che rappresentano oltre il 20% delle importazioni regionali, mentre le esportazioni hanno raggiunto i 4.400 miliardi e rappresentano quasi il 10% di quelle regionali. In Emilia-Romagna l'importanza degli scambi agroalimentari nell'economia regionale è nettamente superiore alla media nazionale (12% per le importazioni e solo il 6,6% delle esportazioni), denotando una maggiore apertura ed integrazione della regione nei mercati europei ed internazionali.

Nel corso degli ultimi anni, in concomitanza con la maggiore stabilità monetaria, si è assistito però ad un netto miglioramento del saldo della bilancia agroalimentare della regione per la più favorevole dinamica delle esportazioni rispetto alle importazioni. Il mantenimento di forti flussi di esportazioni con significativi aumenti (+10% nel corso del 1998), non solo nelle quantità ma anche nei prezzi dei prodotti esportati, mostra una migliore posizione competitiva degli operatori del sistema agroalimentare regionale rispetto a quelli del resto del Paese.

La situazione delle importazioni ed esportazioni è differente se si considerano separatamente i prodotti agricoli e quelli alimentari. Infatti, il forte deficit nella bilancia agroalimentare regionale, ed ancora di più a livello nazionale, è dovuto per la maggior parte ai soli prodotti agricoli, le cui importazioni sono a sostegno delle attività di trasformazione alimentare che si svolgono in regione. E' importante sottolineare però che nel corso del 1998 si è assistito ad un significativo aumento anche delle esportazioni di prodotti agricoli (+11%) mentre le importazioni di questi prodotti sono rimaste sostanzialmente stabili. Per i prodotti alimentari si è invece assistito ad un aumento notevole sia delle importazioni (+11,4%), sia delle esportazioni (+9,6%).

**I prodotti dell'agricoltura**

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

In Emilia-Romagna, il saldo della bilancia commerciale delle importazioni ed esportazioni dei soli prodotti agricoli esprime un saldo negativo nell'intero periodo considerato, che oscilla tra 1.400 miliardi di lire correnti nel 1990 e 1100 miliardi nel 1997. Ciò conferma ulteriormente quanto affermato in precedenza e cioè che a fronte di una flessione nei processi di intensificazione agricola, sono aumentate in misura significativa sia le importazioni di materia prima e di semilavorati per l'industria di trasformazione alimentare, sia le esportazioni di prodotti agricoli non trasformati.

L'analisi consente di osservare che le esportazioni di prodotti agricoli, con 1.400 miliardi di lire correnti nel 1997 ed un incremento del 40% rispetto all'inizio del periodo, presentano un trend decisamente positivo e senz'altro superiore all'incremento dei prezzi agricoli, avvenuto nello stesso periodo. La disaggregazione per comparti mette in luce il ruolo predominante della frutta nei flussi di esportazione, anche se la sua importanza si riduce (78% nel 1990 e 70% nel 1997). A notevole distanza, per consistenza economica, vi sono i prodotti delle colture industriali, 8,6% del totale ed in notevole aumento, e gli ortaggi (10%), caratterizzati però da un lieve calo. Le altre produzioni mantengono flussi di esportazione del tutto trascurabili in termini economici, anche se va sottolineato come i cereali ed il bestiame siano vistosamente cresciuti; quest'ultimo ha quasi quadruplicato il suo peso relativo.

Questi dati mettono in rilievo come il punto di forza delle esportazioni agricole della regione sia costituito dai prodotti frutticoli, il cui ruolo nell'agricoltura regionale, proprio per questa loro posizione strategica, merita di essere attentamente valutato. Questo comparto, che i dati della produzione agricola rivelano essere in profonda trasformazione, con un notevole calo delle produzioni e delle superfici investite, mantiene infatti caratteristiche di elevata competitività sui mercati esteri.

Le importazioni di prodotti agricoli (2400 miliardi di lire correnti nel 1997) hanno avuto, invece, un trend di crescita più contenuto (+10% circa), ma comunque superiore al doppio del valore delle esportazioni all'inizio del periodo considerato, un po' meno al termine. A differenza delle esportazioni, la composizione delle importazioni è notevolmente cambiata; le importazioni di bestiame e dei prodotti degli allevamenti, che inizialmente avevano una posizione di predominio sui flussi di importazione, rispettivamente con il 18% e quasi il 23%, negli ultimi anni hanno subito un sensibile calo e oggi le voci più rilevanti sono quelle relative ai prodotti delle colture industriali (22%) e dei cereali (16%), nonostante la flessione registrata in quest'ultima categoria.

Sotto un profilo dinamico, oltre l'arretramento del bestiame e dei prodotti dell'allevamento, già osservato, spicca il notevole balzo in avanti delle importazioni di frutta (dal 6% al 14%), dei prodotti delle colture industriali (+10%) e degli ortaggi.

**I prodotti alimentari**

Il quadro delle esportazioni e importazioni di prodotti alimentari nella regione si discosta da quello dei prodotti agricoli; negli ultimi anni si è raggiunto infatti un sostanziale pareggio, come conseguenza di un trend di crescita delle esportazioni più elevato di quello delle importazioni.

In particolare le esportazioni si sono più che raddoppiate con 3.360 miliardi di lire correnti nel 1997. Anche la loro composizione è fortemente mutata. Le conserve vegetali, pur in crescita, hanno ridotto notevolmente la loro incidenza sul totale, da 26% a 20%. Oggi la quota maggiore è rappresentata dai prodotti della trasformazione della carne (27% del totale), con un andamento in continuo aumento, che ne ha determinato un'espansione di quasi tre volte in valore nel corso degli anni Novanta. Anche la pasta alimentare (9% del totale) ha avuto un trend di crescita simile a quello della carne, così come quello degli altri prodotti alimentari; più che raddoppiata è infine la voce oli, che oggi rappresenta più del 10% delle esportazioni totali. Le buone prestazioni del sistema agroalimentare sono state

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

frenate in parte dagli andamenti non altrettanto brillanti delle conserve e delle bevande, tradizionalmente forti nella regione.

Le importazioni di prodotti alimentari crescono, come già detto, ad un ritmo meno sostenuto delle esportazioni e contrariamente a queste, non mostrano significativi spostamenti nelle incidenze delle varie voci, ad esclusione della carne, che si contrae dal 63% al 51% e degli oli, che crescono di 7 punti.

L'analisi territoriale delle importazioni ed esportazioni del settore agroalimentare consente ulteriori considerazioni. Rispetto alle esportazioni di frutta, la provincia con la quota maggiore è oggi Forlì, mentre nel 1990 era al pari di Ravenna; Forlì è di nuovo la provincia trainante per i prodotti delle colture industriali. Nelle esportazioni di ortaggi la quota di Parma decresce sensibilmente, mentre crescono Bologna, Ferrara e Forlì.

Nelle importazioni di cereali Ravenna e Parma detengono le quote più rilevanti; ciò è associabile alla presenza di una specifica industria di trasformazione nel caso di Parma, ed alla presenza del porto ed alle conseguenti attività commerciali a Ravenna. Le importazioni di animali vivi hanno un identico andamento in tutte le province dove questa voce è consistente (Reggio Emilia, Parma e Bologna); crescono dal 1990 al 1994, poi subiscono una generale flessione.

Nelle esportazioni di prodotti a base di carne Modena è divenuta predominante, anche se Reggio Emilia e Parma hanno un trend in crescita, ma ad un tasso più ridotto. Per le conserve vegetali Parma diventa, in modo netto, la prima provincia esportatrice della regione, seguita da Modena, Ravenna e Ferrara, mentre Reggio Emilia fornisce circa la metà del valore delle esportazioni di prodotti della trasformazione del latte. Infine, le esportazioni di pasta e di altri prodotti alimentari interessano quasi esclusivamente Parma.

Per le importazioni di prodotti a base di carne Modena ha la quota più consistente; ciò si collega alla forte corrente di esportazione di prodotti a base di carne di questa provincia; una consistente quota delle importazioni viene lavorata per poi essere esportata. Anche le importazioni di granaglie e farine sono molto concentrate territorialmente, sempre per la presenza di attività commerciali o di trasformazione.

## **RELAZIONE TRA L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLO SVILUPPO, GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALI E LA STRATEGIA DI INTERVENTO**

Il quadro di riferimento fornito dai nuovi regolamenti comunitari evidenzia che la condizione imprescindibile per il successo di ogni politica per la crescita sostenibile è rappresentata dalla creazione delle condizioni necessarie per garantire la competitività a livello regionale, affermando con forza la necessità che tutte le misure locali siano inserite in un progetto complessivo e che ci sia una stretta integrazione delle strategie rispetto agli specifici contesti territoriali.

In questo approccio è possibile riscontrare una prima importante corrispondenza con l'impostazione programmatica adottata dalla Regione Emilia-Romagna nel settore agricolo: assumere il punto di vista delle caratteristiche e delle funzioni svolte dal territorio come base di partenza per l'elaborazione di una strategia integrata di rafforzamento della competitività del sistema regionale. Una scelta che rende, quindi, necessario non solo l'utilizzo coordinato degli strumenti di intervento sul territorio regionale, ma anche il loro inquadramento - in termini di complementarità e di sinergia - nel contesto più ampio delle politiche della Regione.

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale cerca, infatti, di portare a sintesi e di armonizzare le linee di indirizzo già individuate nell'ambito degli strumenti di programmazione regionale.

La fase attuale della programmazione regionale è caratterizzata dal pieno dispiegarsi, a livello locale e settoriale, dell'impianto adottato alla fine degli anni Ottanta.

Nel predisporre il Piano Regionale di Sviluppo Rurale si è tenuto conto degli strumenti programmatici più importanti: il Piano Paesistico Regionale (in evoluzione per quanto riguarda la cartografia delle Unità di paesaggio), i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, il Piano Regionale di Sviluppo Agroalimentare e Rurale, approvato dal Consiglio alla fine del 1996.

Si è inoltre tenuto conto del ruolo molto ampio che la L. R. 15/97 (che in Emilia-Romagna ha anticipato la riforma Bassanini attuata con L. R. 3/99 "Riforma del sistema regionale e locale") riconosce a Province e Comunità Montane in merito alla definizione e gestione degli interventi in agricoltura. L'impianto generale del Piano si basa quindi sul principio che, in fase di attuazione, saranno Province e Comunità Montane ad adattare le singole misure e tipologie di intervento alle specifiche esigenze del loro territorio.

Nel frattempo, però, l'impianto programmatico regionale si è arricchito di strumenti di nuova concezione, di cui è stata avviata la sperimentazione: i Programmi speciali d'area, i Programmi di riqualificazione urbana ed i Piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane, introdotti rispettivamente dalla L. R. 30/96, dalla L. R. 19/97 e dalla L. R. 22/97.

Grazie ai passi sin qui fatti per ammodernare i principi ispiratori e l'impianto della programmazione regionale, l'Emilia-Romagna può garantire una strumentazione articolata a livello settoriale e locale, quale presidio e garanzia di comportamenti razionali nel governo dello sviluppo sostenibile del territorio.

Nell'elaborazione del Piano di sviluppo rurale, il riferimento è in primo luogo alla predisposizione del nuovo Piano Territoriale Regionale, giunto oramai ad uno stadio avanzato.

L'idea chiave proposta dal documento "La regione globale" - Scenari e opzioni strategiche per l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale -, è che la globalizzazione delle relazioni economiche non implica affatto l'annullamento delle specificità locali; anzi, la competizione globale è alimentata dalle differenze ambientali, storico-culturali e di conoscenze sedimentate nei diversi territori. Perciò, se è indubitabile che nel contesto globale i governi locali perdono progressivamente la possibilità di determinare autonomamente le proprie traiettorie di sviluppo, è però vero che acquisiscono il compito strategico di contribuire ad evidenziare e rafforzare le caratteristiche distintive dei propri territori, fondando su di esse la ricerca di vantaggi competitivi. L'azione locale rimane fondamento insostituibile per la definizione democraticamente partecipata delle scelte e delle regole di base dello sviluppo, anche se - per risultare efficace - deve integrarsi sempre più in un complesso coordinato di livelli di pianificazione nazionali e sovranazionali.

Nell'ambito del piano di sviluppo rurale saranno affrontati in un'ottica unitaria sia i problemi di equilibrio e di rifunzionalizzazione delle aree rurali, sia le prospettive di rafforzamento competitivo - in un mercato caratterizzato da sempre più spiccati elementi di globalizzazione - delle produzioni che rappresentano il punto di forza dell'agricoltura regionale.

Da tempo le politiche regionali identificano in una concezione avanzata del rapporto tra organizzazione della produzione e sistema delle risorse ambientali il fattore strategico su cui puntare per continuare a valorizzare le capacità produttive dell'agricoltura regionale nel mutato contesto dei mercati internazionali.

---

**CAP. I - LA SITUAZIONE ATTUALE**

---

Il settore agricolo è in sostanza il fronte più avanzato su cui la programmazione regionale è chiamata a coniugare il tema della competitività economica con quello della sostenibilità ambientale.

Le linee guida espresse vengono “filtrate” attraverso il criterio della sostenibilità dello sviluppo, adottato quale principio cardine nella predisposizione del nuovo PTR.

Il principio della sostenibilità ambientale inserisce pienamente l’ambiente fra i fattori determinanti dello sviluppo, prefigurando una strategia di coevoluzione fra crescita economica, territorio e risorse naturali.

La novità di questa programmazione risiede nel riconoscimento, a tutti gli effetti, che la finalità dell’attività agricola non è solamente produrre in modo competitivo ed applicando metodi rispettosi della salute dei consumatori, ma anche contribuire alla difesa dell’ambiente, salvaguardare la varietà del paesaggio e mantenere in funzione comunità locali vitali e attive, capaci di generare occupazione. In questa chiave, l’azienda agricola va interpretata, nel contempo, come artefice e beneficiaria di un efficace presidio del territorio. E questo duplice ruolo va riconosciuto dalle istituzioni, in quanto risponde all’interesse pubblico.

## **CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

### **ANALISI DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI E DELLE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO PER IL PERIODO 1994-1999<sup>1</sup>**

*In questo capitolo si prendono in esame l'andamento e i risultati degli Interventi strutturali e delle Misure di accompagnamento che nel precedente periodo di programmazione sono stati oggetto di specifici regolamenti e che per il 2000-2006 sono normate dal Reg. (CE) n. 1257/99.*

*In Emilia-Romagna per gli aiuti agli investimenti aziendali e per i premi per il primo insediamento di giovani imprenditori – Reg. (CE) n. 950/97 la domanda è stata superiore alla disponibilità di risorse e ciò ha messo in evidenza sia la rispondenza degli interventi proposti alle esigenze delle aziende che la notevole dinamicità del settore agricolo.*

*Le stesse valutazioni vanno fatte anche per quanto riguarda il Reg. (CE) n. 951/97 dedicato al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Il sistema agroalimentare emiliano-romagnolo ha saputo utilizzare al meglio le opportunità offerte dal Regolamento per migliorare le proprie prestazioni e ha espresso una domanda di qualità, nettamente superiore alle risorse disponibili, che ha reso necessario una fase istruttoria e di concertazione con gli Enti territoriali e le forze economiche, complessa e approfondita.*

*Tra le Misure di accompagnamento hanno avuto ottima applicazione quelle agroambientali e di rimboschimento dei terreni agricoli, mentre è risultata del tutto inadatta alla realtà socio-economica-istituzionale della regione la misura tesa a favorire il pensionamento anticipato degli agricoltori.*

*L'applicazione del Reg. (CEE) n. 2078/92 è stato occasione per l'Emilia-Romagna di precisare e accelerare le politiche, già avviate da oltre un decennio, per promuovere lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, in particolare di quella intensiva di pianura. Ha inoltre consentito di incentivare lo sviluppo dell'agricoltura biologica in concomitanza con la pubblicazione del Reg. (CEE) n. 2092/92 che ha fatto chiarezza sulle norme e le procedure di certificazione dei prodotti biologici.*

*E' stato importante anche l'utilizzo del Reg. (CEE) n. 2080/92 che, applicato soprattutto in pianura e in sinergia con le misure agroambientali tese ad aumentare le esternalità positive dell'attività agricola ha, tra l'altro, reinserito la costruzione del paesaggio agrario fra le finalità dell'agricoltura.*

*Per quanto riguarda l'attuazione degli interventi previsti dal DOCUP dell'Obiettivo 5b e finanziate dal FEOGA – orientamento, è da rilevare che, dopo un avvio lento, dovuto alla necessità di far conoscere modalità di intervento innovative a un tessuto sociale non particolarmente reattivo, sono state avviate iniziative di buona qualità e sono state impegnate tutte le risorse disponibili. Sul coinvolgimento delle Comunità locali e degli Enti territoriali avviato nell'ambito del 5b si farà affidamento anche nel nuovo periodo di programmazione per mettere in valore idee di sviluppo locale integrato.*

---

<sup>1</sup> L'analisi fa riferimento prevalentemente al quinquennio 1994-98 non essendo ancora disponibili i dati per il 1999.

---

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

---

***INVESTIMENTI AZIENDALI, INSEDIAMENTO GIOVANI, INDENNITÀ COMPENSATIVE [REG.(CE) N. 950/97]*****Obiettivi e azioni previste:**

Il regolamento era volto al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie.

Il titolo II di tale regolamento prevedeva un regime di aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, volti al miglioramento del reddito degli agricoltori e delle condizioni di vita e di lavoro (artt. da 4 a 9). Erano ammessi investimenti rivolti al miglioramento qualitativo e alla diversificazione delle produzioni, alla riduzione dei costi di produzione e alla riduzione dell'impatto ambientale delle pratiche agricole, nonché al miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti e del benessere degli animali.

Il titolo III prevedeva contributi destinati ad incentivare il primo insediamento di giovani imprenditori (artt. 10 e 11) al fine di agevolare il ricambio generazionale e abbassare l'età media degli imprenditori agricoli.

Il titolo IX (Artt. da 17 a 19) si prefiggeva di compensare gli svantaggi naturali permanenti delle aziende agricole situate in aree svantaggiate, al fine di consentire il mantenimento dell'attività agricola e di livelli minimi di popolazione.

**INVESTIMENTI AZIENDALI****Risorse movimentate, tipologie di intervento effettuate e risultati ottenuti**

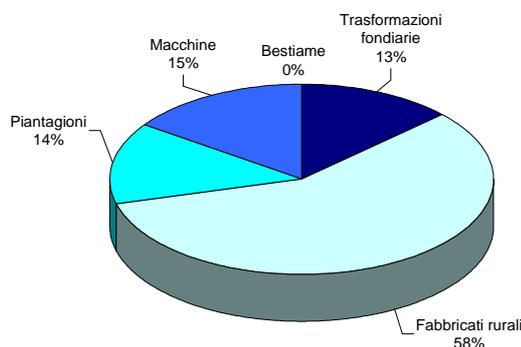
I contributi agli investimenti aziendali nel quinquennio 1994-98 sono ammontati ad oltre 150 miliardi di lire ed hanno generato investimenti per oltre 400 miliardi di lire, interessando complessivamente circa 3.300 aziende (Tabella n. 1).

In merito alla distribuzione delle aziende beneficiarie, si osserva inoltre come gli interventi in zone svantaggiate (montane o svantaggiate in senso stretto) hanno interessato il 40% delle aziende totali, assorbendo circa il 39% dei contributi. Un dato significativo è costituito dall'incidenza del numero di domande finanziate a giovani imprenditori (età < 40 anni) che ha interessato il 39% delle richieste di finanziamenti approvate.

L'analisi dei dati relativi alla distribuzione dei contributi per classe di ampiezza aziendale evidenzia che in termini numerici circa il 57% delle aziende ha dimensioni inferiori ai 20 ettari con il 27% nella classe di SAU inferiore a 10 ettari. Se si considera la distribuzione dei contributi emerge che le aziende di medio-grandi dimensioni sono quelle che hanno maggiormente beneficiato delle opportunità offerte dal regolamento. In particolare, le aziende con superficie compresa fra 20 e 50 ettari, hanno assorbito quasi il 50% dei contributi. Per quanto riguarda gli investimenti aziendali, le opere realizzate con i contributi sono estremamente varie (Tabella n. 2). Per esigenze di sintesi esse sono state raggruppate in sei categorie: trasformazioni fondiari; abitazioni; fabbricati rurali; piantagioni; macchine; bestiame. La maggior parte dei finanziamenti ha contribuito alla realizzazione di fabbricati rurali: tali opere hanno infatti assorbito contributi per quasi 93 miliardi di lire, mentre l'investimento è stato pari a 232 miliardi di lire. Fanno seguito i contributi per la realizzazione di piantagioni, di trasformazioni fondiari e per l'acquisto di macchine, con importi che vanno dai 23 ai 15 miliardi di lire (Grafico n. 1).

## CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

## GRAFICO N. 1 – INVESTIMENTI PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO



Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

TABELLA N. 1 – INVESTIMENTI AZIENDALI – NUMERO DI AZIENDE PER: ANNO, ZONE NORMALI, ZONE SVANTAGGIATE, GIOVANI IMPRENDITORI E CLASSI DI SAU

Anni	Numero aziende								Classi di SAU				
	Zona normale		Zona svantaggiata		Totale		Cond. giovane	% su col. (c)	< 10	10-20	21-50	51-100	>100
	(a)	%	(b)	%	(c)	%							
1994	287	12	113	12	400	12	128	32	87	125	141	36	11
1995	145	6	51	5	196	6	70	36	58	62	62	8	6
1996	744	31	295	31	1.039	31	335	32	285	298	362	77	17
1997	494	21	293	31	787	24	333	42	170	228	273	85	31
1998	703	30	190	20	893	27	429	48	299	279	237	55	23
<b>Totale</b>	<b>2.373</b>	<b>100</b>	<b>942</b>	<b>100</b>	<b>3.315</b>	<b>100</b>	<b>1.295</b>	<b>39</b>	<b>899</b>	<b>992</b>	<b>1.075</b>	<b>261</b>	<b>88</b>

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

TABELLA N. 2 – INVESTIMENTI AZIENDALI – CONTRIBUTI E INVESTIMENTI PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO, ZONE SVANTAGGIATE E RICHIESTE DA GIOVANI IMPRENDITORI (MILIONI DI LIRE).

Tipologia di interventi	Contributi						Investimenti					
	Totali		Zone svantaggiate		Giovani		Totali		Zone svantaggiate		Giovani	
	L.	%	L.	%	L.	%	L.	%	L.	%	L.	%
Trasformazioni fondiarie	20.214	13	3.841	7	8.190	11	54.632	13	7.648	6	21.691	12
Fabbricati rurali	92.851	62	43.640	78	45.640	62	232.127	57	97.493	78	103.261	55
Piantagioni	22.701	15	4.313	8	11.445	15	58.963	14	8.255	7	28.699	15
Macchine	15.073	10	3.768	7	8.371	11	62.804	15	10.677	9	34.217	18
Bestiame	65	0	57	0	44	0	364	0	320	0	188	0
<b>Totale</b>	<b>150.904</b>	<b>100</b>	<b>55.619</b>	<b>100</b>	<b>73.943</b>	<b>100</b>	<b>408.890</b>	<b>100</b>	<b>124.394</b>	<b>100</b>	<b>180.089</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna

La ripartizione dei contributi su base provinciale evidenzia come le province che hanno beneficiato dei maggiori contributi siano quelle di Ferrara, di Reggio Emilia e di Forlì, con percentuali decrescenti dal 18% al 14%.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

L'analisi dei dati provinciali relativi alle diverse tipologie di investimento mette in evidenza una netta tipizzazione degli investimenti, secondo gli indirizzi colturali tipici delle diverse zone. Con riferimento alle provincie si osserva così una forte concentrazione degli investimenti in fabbricati rurali (rappresentati prevalentemente da stalle e fienili) in provincia di Reggio Emilia (98%), mentre nelle province di Ravenna e di Ferrara prevalgono le trasformazioni fondiarie e le piantagioni.

La valutazione degli effetti dei finanziamenti sulla redditività e sull'efficienza delle aziende che hanno beneficiato di contributi per l'ammodernamento strutturale è stata effettuata su un campione di 339 aziende con durata del piano triennale. Tali dati sono stati poi confrontati con quelli delle aziende rilevate per la creazione della Rete di dati contabili agricoli (Tabella n. 3).

**TABELLA N. 3 – REGOLAMENTO (CE) 950/97 – APPLICAZIONE NEL PERIODO 1994-1998  
INVESTIMENTI AZIENDALI – ANALISI E STRUTTURA DELLE AZIENDE**

Indicatori		1994	1995	% 1995/1994	1996	% 1996/1995
*Unità lavorative totali	n.	2,4	2,4	0,0	2,4	0,0
*Unità lavorative familiari	n.	2,2	2,1	-4,8	2,1	0,0
*Superficie agricola utilizzata	H a	17,94	18,41	2,6	18,86	2,4
*SAU/ULT	H a	7,35	7,57	2,9	7,79	2,8
*Ricavi	£	114.819.351	128.740.293	10,8	128.811.839	0,1
*Costi intermedi	£	40.219.542	45.223.354	11,1	48.808.523	7,3
*Valore aggiunto lordo	£	74.599.808	83.516.938	10,7	80.006.315	-4,4
*Reddito netto/ULF	£	22.867.114	26.519.970	13,8	24.901.017	-6,5
*Reddito lavoro/ULF	£	20.258.828	23.589.367	14,1	21.771.056	-8,4
**Unità lavorative totali	n.	2,2	2,1	-4,8	2,2	4,5
**Unità lavorative familiari	n.	2,0	2,0	-2,6	2,0	0,5
**Superficie agricola utilizzata	H a	22,14	22,71	2,5	24,67	7,9
**SAU/ULT	H a	17,41363636	18,16428571	4,1	18,56363636	2,2
**Ricavi	£	135.630.730	147.526.861	8,1	145.535.164	-1,4
**Costi intermedi	£	38.135.282	41.811.602	8,8	48.686.404	14,1
**Valore aggiunto lordo	£	97.495.447	105.715.259	7,8	96.848.760	-9,2
**Reddito netto/ULF	£	34.507.898	39.102.397	11,7	33.136.826	-18,0
**Reddito lavoro/ULF	£	27.551.051	31.580.196	12,8	25.084.552	-25,9

**LEGENDA:** \* Aziende in contabilità; \*\* Aziende R.I.C.A. - Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna

In considerazione dei meccanismi di finanziamento esistenti nel precedente periodo di programmazione, che poneva limiti massimi di redditività per l'accesso ai contributi (max 1,2 del reddito di riferimento), il confronto risulta significativo solo in termini di valutazione delle tendenze dei singoli parametri presi in esame. In tal modo si tiene anche conto degli andamenti generali dell'economia agricola regionale, di fattori stagionali e delle oscillazioni dei mercati.

---

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

---

Dall'analisi dei dati si può affermare che gli investimenti strutturali finanziati hanno prodotto effetti positivi in termini di produttività, efficienza e redditività mentre non hanno avuto effetti in termini occupazionali (sostanziale stabilità delle unità di lavoro impiegate). Rispetto alle oscillazioni osservate nelle aziende di confronto, i parametri hanno dimostrato una tendenza all'incremento e una minore sensibilità ai fattori congiunturali.

Tale tendenza si osserva anche per gli altri parametri presi in considerazione (rapporto SAU/ULT, costi di produzione).

**Premi per il primo insediamento****Risorse movimentate, tipologie di intervento effettuate e risultati ottenuti**

Poco più di 2.413 finanziamenti hanno interessato l'erogazione di premi per il primo insediamento di giovani agricoltori per un ammontare di quasi 66 miliardi di lire di contributi erogati. In termini percentuali tali interventi hanno riguardato il 30% delle richieste totali finanziate e il 28% dei contributi derivanti dall'applicazione del regolamento.

La distribuzione dei contributi nelle diverse province è stata molto disomogenea; infatti nelle province di Parma e Ravenna si riscontrano incidenze significativamente superiori alla media regionale (20%). Mentre nelle province di Modena, Bologna e Rimini tale incidenza risulta essere molto bassa. Tali differenze sono in gran parte da ricondurre alle diverse scelte programmatiche operate dalle singole Province, che in alcuni casi hanno attivato gli aiuti all'insediamento di giovani agricoltori solo negli ultimi anni della programmazione.

**Indennità Compensativa****Risorse movimentate, tipologie di intervento effettuate e risultati ottenuti**

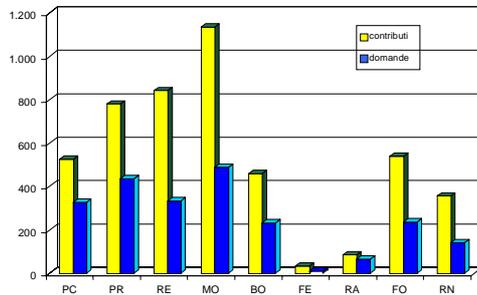
L'indennità compensativa ha interessato mediamente ogni anno circa 2.300 aziende per un totale di poco più di 19 miliardi di lire di contributi erogati nel quadriennio interessato (1995-1998), con un'incidenza sul totale dei contributi erogati piuttosto limitata (8%)

Nel primo anno di applicazione questa misura ha avuto un discreto accoglimento da parte delle aziende possibili beneficiarie. Nel 1995 hanno infatti ottenuto l'indennità compensativa circa 2.800 aziende, che, a fronte di una consistenza degli allevamenti pari a 45 mila Uba, hanno ottenuto aiuti per oltre 5 miliardi di lire. Nell'anno successivo si è verificato un certo ridimensionamento di tali valori, tanto che le aziende interessate si sono ridotte del 24%, mentre il numero di Uba e il valore delle indennità sono scesi in misura meno che proporzionale, con percentuali rispettivamente del 13% e del 10%. Nel 1997 e nel 1998 tali entità sono state sostanzialmente confermate.

La distribuzione provinciale risente della natura dell'aiuto stesso, destinato ad aziende ricadenti in zone svantaggiate e in via prioritaria ai Comuni oltre i 600 m s.l.m. delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. Le province che hanno beneficiato delle maggiori indennità sono quella di Modena, con oltre 4,5 miliardi di lire, seguita da quelle di Reggio Emilia e di Parma, con importi pari ad oltre 3 miliardi di lire. La preponderanza di tali province si manifesta ovviamente anche qualora si esaminino i dati relativi al numero di aziende coinvolte ed al numero di Uba (Grafico n. 2).

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

**GRAFICO N. 2 – INDENNITÀ COMPENSATIVA – CONTRIBUTI E NUMERO DI DOMANDE**  
(VALORI MEDIA ANNUALI)



Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna

**MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI [REG. (CE) N. 951/97 (EX REG. CEE 866/90)]**

**Obiettivi e azioni previste**

Il Regolamento prevedeva il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il finanziamento delle misure è avvenuto mediante la predisposizione di Programmi Operativi presentati dai vari Paesi, nell'ambito dei "Quadri comunitari di sostegno".

I Programmi operativi contemplavano una serie di misure, articolate in dipendenza anche dei differenti settori produttivi. Tuttavia le azioni per le quali poteva essere erogato l'aiuto possono essere ricondotte alle seguenti tipologie: orientamento della produzione in base all'andamento dei mercati; snellimento dei meccanismi di intervento delle organizzazioni comuni di mercato; miglioramento e razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione o di trasformazione dei prodotti agricoli; miglioramento della qualità, delle condizioni sanitarie, della presentazione e del confezionamento dei prodotti; adattamento dei settori alla riforma della PAC; adozione di tecnologie per il rispetto dell'ambiente.

Gli aiuti, sotto forma di contributi in conto capitale, erano destinati a tutte le imprese agroindustriali che avevano impegni contrattuali diretti con i produttori agricoli.

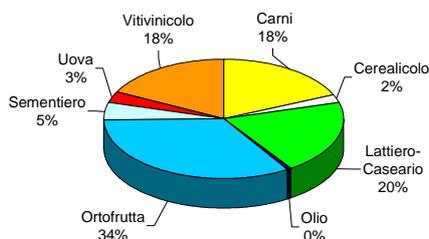
**Risorse movimentate, tipologie di intervento effettuate e risultati ottenuti**

In Emilia-Romagna, nei cinque anni considerati, sono stati predisposti e realizzati due Programmi Operativi: il primo per il periodo 1994-96, il secondo per il periodo 1997-99. In ambedue i progetti l'applicazione del Reg. n. 951/97 è stata caratterizzata da un alto livello di adesione. Nel complesso sono state presentate richieste da parte di circa 500 imprese per un volume di investimenti superiore ai 1.500 miliardi di lire. Nel tempo l'interesse da parte delle imprese è risultato crescente. Le richieste sono passate dalle 192 del primo P.O. alle 305 del secondo P.O. Nel complesso l'86% delle richieste è risultato ammissibile, mentre per la scarsità delle risorse disponibili è stato possibile finanziare solamente il 23% delle richieste ammissibili. Gli aiuti erogati alle imprese sono complessivamente ammontati ad oltre 104 miliardi di lire, per un corrispondente volume degli investimenti di 260 miliardi di lire. Ciò ha fatto sì che gli aiuti erogati abbiano corrisposto sostanzialmente a quanto a suo tempo era stato programmato. Non solo: l'entità delle richieste ha reso necessario il rifinanziamento del secondo Programma Operativo.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

Circa un terzo degli aiuti è andata al comparto ortofrutticolo. Seguono il settore lattiero caseario, quello delle carni e quello vitivinicolo, ciascuno con una quota prossima ad un quinto (Grafico n. 3).

**GRAFICO N. 3 – DISTRIBUZIONE DEGLI AIUTI PER SETTORE NEI PROGRAMMI OPERATIVI 94/96 E 97/99**



*Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna*

L'analisi dei dati relativi alla distribuzione degli aiuti per ragione sociale del beneficiario evidenzia come le società cooperative abbiano beneficiato di circa l'80% degli aiuti. Ad esse fanno seguito le altre società di capitali (S.p.a. e S.r.l.) con meno del 7% ciascuna.

Tale prevalenza appare evidente anche se rapportata alla numerosità dei progetti presentati. Per le società cooperative risulta infatti finanziato il 40,5% delle richieste, mentre per le altre società di capitali i finanziamenti ammontano a circa l'8% delle richieste.

La ripartizione degli aiuti su base territoriale evidenzia come le province che hanno beneficiato dei maggiori aiuti siano quelle di Modena e di Forlì, con circa il 20% ciascuna. Seguono le province di Bologna, con quasi il 15% e quelle di Piacenza e di Parma, con quote comprese tra l'11% ed il 12% ciascuna. Si deve considerare che la ripartizione territoriale degli aiuti è avvenuta sulla base della sede della struttura che ha beneficiato degli aiuti. Non è stato infatti possibile ripartire gli aiuti sulla base della provenienza dei prodotti lavorati dalle singole strutture.

Anche se si considerano tali dati congiuntamente a quelli delle superfici aziendali, si osserva come i contributi erogati per ettaro di superficie censita siano stati massimi nelle province di Modena e di Forlì.

### **PROMOZIONE E ADEGUAMENTO DELLE ZONE RURALI (OB. 5B)**

Il Documento Unico di Programmazione per l'Obiettivo 5b) pur presentando una impostazione intersettoriale, viene di seguito trattato esclusivamente per quanto attiene i finanziamenti promossi dal FEOGA-Orientamento, in quanto il FESR e il FSE saranno interessati da propri e specifici documenti programmatici (rispettivamente nuovi Obiettivi 2 e 3).

#### **Obiettivi e azioni previste**

Relativamente ai sottoprogrammi cofinanziati dal FEOGA-O (1 - Valorizzazione delle risorse agricole e delle zone umide; 4 - Ambiente), il DocUP presentava la seguente cascata di obiettivi:

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

Obiettivi globali	Obiettivi Specifici
Miglioramento delle condizioni socio-economiche	Sostegno alle produzioni agricole e artigianali
Miglioramento condizioni generali di vita	Creazione di nuove possibilità di produzione e di reddito Sviluppo di nuove tecnologie produttive e nuove tecniche di organizzazione della produzione
Miglioramento della qualità dell'ambiente	Limitazione dell'inquinamento derivante dalle attività produttive Valorizzazione economica della risorsa ambientale

Attualmente è ancora presto per poter esprimere delle valutazioni complete sulla capacità di raggiungere tali obiettivi, in quanto la spesa complessiva realizzata si aggira intorno al 60% del contributo complessivo. In generale prima di avviare delle valutazioni ex-post bisognerebbe attendere almeno il superamento dell'80% della spesa complessiva.

Di seguito vengono comunque riportati i risultati e le realizzazioni fisiche registrati dalle singole misure (Tabella n. 4).

Nel corso dell'attuazione è stata rilevata una buona coerenza interna del programma, anche se nel suo insieme la cascata degli obiettivi non ricostruisce sempre fedelmente il reale contributo di ogni singola misura al perseguimento degli obiettivi specifici e globali.

TABELLA N. 4 – **RISORSE STANZIATE PER IL PERIODO 1994-99 IN EURO** (Fonte: elaborazioni RER)

Misure	Costo totale	Spesa pubblica						Fondi Privati
		Totale pubblico	U.E. Feaog/ orient.	Nazionale			Altri	
				Totale	Stato	Regione		
1.1 Valorizzazione dei prodotti agro-silvo pastorali: filiera giovani	36.440.000	18.220.000	8.199.000	10.021.000	7.014.700	3.006.300	0	18.220.000
1.2 Valorizzazione specie e razze animali	7.018.000	3.158.000	1.421.000	1.737.000	1.216.000	521.000	0	3.860.000
1.3 Diversificazione produzioni vegetali	5.584.000	2.782.000	1.252.000	1.530.000	1.071.000	459.000	0	2.802.000
1.4 Attività integrative nell'azienda agricola	7.797.450	3.118.980	1.403.733	1.715.247	1.200.353	514.894	0	4.678.470
1.5 Razionalizzazione delle risorse idriche e miglioramento della viabilità rurale interna	9.605.000	7.684.000	3.458.000	4.226.000	2.958.000	1.268.000	0	1.921.000
1.6 Assistenza tecnica e diffusione dell'informazione per la gestione delle zone umide	1.556.000	1.556.000	700.333	855.667	599.144	256.523	0	0
1.7 Ricerca e sperimentazione per le zone umide	2.085.000	2.085.000	938.341	1.146.659	802.204	344.455	0	0
1.8 Riassetto infrastrutturale zone umide	4.882.000	4.882.000	2.196.833	2.685.167	1.879.751	805.416	0	0
<b>Totale Sottoprogramma 1</b>	<b>74.967.450</b>	<b>43.485.980</b>	<b>19.569.240</b>	<b>23.916.740</b>	<b>16.741.152</b>	<b>7.175.588</b>	<b>0</b>	<b>31.481.470</b>
4.1 Parchi e riserve naturali	2.632.000	2.632.000	1.053.000	1.579.000	1.013.000	434.000	132.000	0
4.2 Censimento sorgenti	246.410	246.410	104.220	142.190	100.067	42.123	0	0
4.3 Rinaturalizzazione delle aree marginali	5.132.692	4.107.157	1.848.371	2.258.786	1.581.451	677.335	0	1.025.535
4.4 Miglioramento del patrimonio forestale	8.350.996	6.167.716	2.775.373	3.392.343	2.374.342	1.018.001	0	2.183.280
<b>Totale Sottoprogramma 4</b>	<b>16.362.098</b>	<b>13.153.283</b>	<b>5.780.964</b>	<b>7.372.319</b>	<b>5.068.860</b>	<b>2.171.459</b>	<b>132.000</b>	<b>3.208.815</b>
<b>Totale generale</b>	<b>91.329.548</b>	<b>56.639.263</b>	<b>25.350.204</b>	<b>31.289.059</b>	<b>21.810.012</b>	<b>9.347.047</b>	<b>132.000</b>	<b>34.690.285</b>

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****Sottoprogramma 1 - Valorizzazione delle risorse agricole e delle zone umide****Misura 1.1 - Valorizzazione dei prodotti agro-silvo pastorali: Obiettivo giovani**

La misura intende sviluppare e valorizzare l'economia agro-silvo-pastorale in un contesto di preservazione del territorio. Le azioni mirano da un lato a rafforzare la struttura aziendale (1a) e dall'altro a valorizzare le produzioni locali attraverso la promozione e la realizzazione di appositi centri per la raccolta, lo stoccaggio e la commercializzazione di prodotti della filiera agro-industriale (1b), al fine prevalente e principale di consentire la permanenza dei giovani agricoltori.

**TABELLA N. 5 – TIPOLOGIA DI BENEFICIARI NELL'AZIONE 1A 1994-1998 IN EURO.**

Tipologia di Beneficiario	n°	su n° totale	Investimento Ammesso	su invest. totale
IATP < 40 anni	188	51,65%	7.047.184	51,38%
IATP	176	48,35%	6.668.229	48,62%
<b>Totale</b>	<b>364</b>	<b>100,00%</b>	<b>13.715.413</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

**TABELLA N. 6 – SETTORI DI INTERVENTO NELL'AZIONE 1B 1994-1998 IN EURO.**

Settore	n° progetti	Su totale progetti	Investimento ammesso	Su totale investim.
Carni avicole	2	3,51%	2.243.077	11,02%
Carni suine	1	1,75%	205.128	1,01%
Latte ovino	3	5,26%	878.975	4,32%
Nicchia-castagne	2	3,51%	473.333	2,33%
Nicchia-orticole	7	12,28%	3.695.385	18,16%
Nicchia-patate seme	1	1,75%	205.128	1,01%
Nicchia-vivaistica	2	3,51%	948.718	4,66%
Totale Nicchie	15	26,32%	6.201.539	30,48%
Parmigiano-reggiano	34	59,65%	8.235.933	40,48%
Prosciutto-parma	5	8,77%	3.460.102	17,01%
Totale bando	57	100,00%	20.345.779	100,00%

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

Le risorse esaminate ammontano complessivamente a 34.061.192 Euro e rappresentano il 93,47% di tutte le risorse disponibili a valere sulla misura. Mentre l'azione 1b presenta un tasso di contribuzione costante del 50%, per l'azione 1a il tasso di contribuzione pubblica è stato per il 1° e il 2° bando, rispettivamente del 46,63% e del 47,16%. Pertanto la misura sta registrando una partecipazione privata leggermente superiore rispetto a quella programmata.

Complessivamente i finanziamenti a valere sull'azione 1b interessano per circa il 30,48% i settori di nicchia, per il 29,04% il settore carni e per il 40,48% il comparto Parmigiano-reggiano.

**Misura 1.2 - Valorizzazione specie e razze animali**

La misura ha lo scopo di consolidare gli allevamenti per poter incrementare il loro valore e la loro specificità diversificando le produzioni ottenibili e puntando sulla qualità e tipicità.

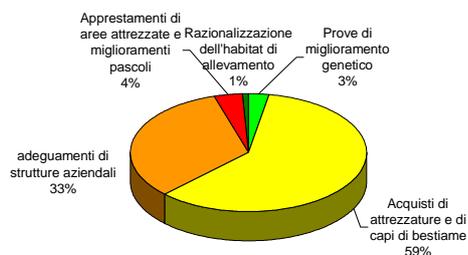
Le azioni mirano a potenziare gli allevamenti e le produzioni di bovini, ovini, equini, bachi da seta, api, selvaggina, conigli da carne, e gli allevamenti ittici.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****TABELLA N. 7 – AVANZAMENTO FISICO DELLA MISURA 1.2**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
1.2.a – Acquisto bestiame	n. UBA 377/600	62,8%
1.2.b – Prove miglioram. Genetico	n. prove 0/6500	0,0%
1.2.c – Adeguam. Strutture aziendali	n. 26/240	10,8%
1.2.d – Azioni promozionali	n. 2/10	20,0%
1.2.e – Qualificazione produzioni	n. 1/10	10,0%

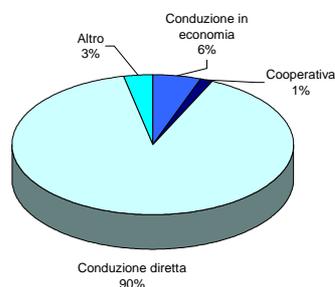
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

Risulta difficile fare una analisi completa degli interventi ammessi a finanziamento, sono però disponibili informazioni dettagliate sui progetti della prima graduatoria, ormai tutti conclusi. Tra gli 88 progetti della prima graduatoria sono state rilevate le seguenti informazioni (Grafici n. 4, 5 e Tabella n. 8).

**GRAFICO N. 4 – TIPOLOGIA DI AZIONI NELLA MISURA 1.2**

Fonte: elaborazioni ERVET

Per quanto riguarda la superficie aziendale il dato è disponibile per il 65% delle aziende finanziate ed ammonta ad una superficie totale di 2.974 Ha, per una SAU di 2.165 Ha. Su tutti gli 88 progetti si può stimare una superficie totale di 4592 Ha, per una SAU di 3343 Ha. La dimensione media delle aziende finanziate è di 52,18 Ha in termini di superficie totale e di 37,99 Ha in termini di SAU.

**GRAFICO N. 5 – TIPOLOGIA DI CONDUZIONE NELLA MISURA 1.2**

Fonte: elaborazioni ERVET

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****TABELLA N. 8 – TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO INTERESSATE (DISPONIBILE SU 51 PROGETTI) NELLA MISURA 1.2 IN LIRE.**

Tipologia	n.	%	Investimento	%	Contributo	%
Api	1	1,96	2.160.000	0,07	864.000	0,06
Allev. Ittico	1	1,96	374.887.000	11,67	149.954.000	10,87
Ovini-Capri <sup>(1)</sup>	20	39,22	886.771.625	27,61	365.914.129	26,53
Ovini-Equini <sup>(1)</sup>	3	5,88	358.000.000	11,15	143.200.000	10,38
Equini	15	29,41	1.065.365.288	33,17	503.871.644	36,53
Bovini	2	3,92	48.000.000	1,49	16.600.000	1,20
Chiocciole	1	1,96	15.976.000	0,50	7.568.000	0,55
Cunicoli	2	3,92	265.271.520	8,26	120.196.208	8,71
Cinghiali	1	1,96	30.940.000	0,96	13.503.000	0,98
Daini	3	5,88	108.315.000	3,37	46.997.000	3,41
Lepri	2	3,92	56.350.000	1,75	10.650.000	0,77
Totale	51	100,00	3.212.036.433	100,00	1.379.317.981	100,00

<sup>(1)</sup> non è stato possibile attribuire un'unica tipologia

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

**Misura 1.3 - Diversificazione delle produzioni vegetali**

La misura ha lo scopo di favorire l'introduzione o reintroduzione di colture il cui mercato è in equilibrio o in domanda crescente, attraverso coltivazioni sostitutive.

In particolare le azioni prevedono la sistemazione superficiale e strutturale dei terreni, l'acquisto di attrezzature relative al nuovo ordinamento culturale, il riadattamento dei locali in funzione di stoccaggio o di avvio alla commercializzazione di nuove produzioni, realizzazione di ricerche di mercato, attività di assistenza tecnica e informazione.

**TABELLA N. 9 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 1.3**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
1.3.a – Aziende beneficiarie	n. 26/140	18,6
1.3.b - Ricerche mercato e pubbl.	n. 0/14	

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

Gli interventi sono relativi all'introduzione di colture orticole da consumo fresco in pianura, mentre nelle zone montane riguardano i piccoli frutti e le piante officinali.

**Misura 1.4 - Attività integrative in azienda**

La misura ha lo scopo di creare condizioni per attività integrative in azienda che garantiscano redditi complementari ed evitino lo spopolamento e lo sgretolamento dello spazio rurale.

Le azioni previste dalla misura mirano alla realizzazione di investimenti per l'adeguamento delle strutture e l'acquisto di macchinari e attrezzature per attività integrative e per attività agrituristiche.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****TABELLA N. 10 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 1.4**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
1.4.a - Attività integrative	n.	
1.4.b – Agriturismo	n. 26/77	33,8

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

Gli imprenditori giovani o con un giovane a tempo pieno in azienda sono circa la metà.

Tra gli interventi di ristrutturazione meritano una segnalazione 6 progetti su fabbricati di interesse storico.

**Misura 1.5 - Razionalizzazione uso risorse idriche e recupero viabilità rurale interna**

La misura ha lo scopo di garantire agli insediamenti sparsi ed ai piccoli centri e borgate la razionalizzazione delle risorse idriche ed il ripristino della viabilità rurale interna.

Le azioni mirano all'adeguamento delle infrastrutture rurali attraverso la captazione di sorgenti naturali, la formazione di invasi di accumulo in terra, il collegamento di reti acquedottistiche, il miglioramento del tracciato esistente della viabilità minore.

Le azioni sono sostenute sotto forma di aiuti in conto capitale pari all'80% della spesa ritenuta ammissibile.

Sono stati ultimati 59 progetti.

**TABELLA N. 11 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 1.5**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
1.5.a – Acquedotti	ab. equiv. 10.842	
- abitazioni servite	n. 1218	
- rete di distribuzione	Km 40,404	54,21
- serbatoi	mc. 580	
- sorgenti	n. 13	
1.5.b - Viabilità	Km 31,34	
- abitazioni servite	n.600	
- abitanti equivalenti	n.3906	15,67
- ponti	n.2	

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

E' stata rilevata l'esigenza di dare priorità agli interventi integrati, al fine di promuovere l'integrazione di tutte le azioni promosse dal Sottoprogramma. In questo modo risulta possibile realizzare concretamente la concentrazione delle risorse, aumentandone quindi l'efficacia ed in ultima analisi l'impatto.

**Misura 1.6 - Assistenza tecnica e diffusione dell'informazione per la gestione delle zone umide**

La misura si propone lo sviluppo di iniziative tese a favorire la disponibilità e l'accessibilità per gli operatori di informazioni relative ai temi di maggiore interesse sul piano tecnico, normativo e amministrativo, nonché ad individuare momenti di raccordo tra imprenditori, tecnici, ricercatori, Pubblica Amministrazione.

La misura comprende azioni di accompagnamento alle iniziative previste nelle altre misure del sottoprogramma, allo scopo di favorire l'attuazione e la reciproca integrazione delle diverse iniziative.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****TABELLA N. 12 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 1.6**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
1.6.a - Prodotti a stampa e video	n°	0,00
1.6.b - Tiratura period. - pubblicaz.	n°20/30	66,66
1.6.c - Banche dati	Non attivata	0,00
1.6.d - Tecnici assistenza imprese	n°13/25	52,00

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

In merito all'impatto realizzato dall'assistenza tecnica si registra già il coinvolgimento di una quindicina di aziende, che rappresentano comunque un primo risultato di un certo interesse, tenuto conto della limitatezza dell'area interessata. Per quanto riguarda la rivista "Laguna", essa persegue i propri obiettivi garantendo la diffusione e lo scambio delle informazioni tra la realtà delle zone umide comprese nell'area Obiettivo 5b) e le zone di analoga caratteristica del territorio nazionale.

**Misura 1.7 - Ricerca e sperimentazione per le zone umide**

La misura comprende azioni di ricerca applicata e trasferimento tecnologico alle imprese su problematiche inerenti al monitoraggio ambientale e al rapporto fra le attività economiche e l'ambiente, alla biologia e all'allevamento delle specie di interesse acquacolturale e agli aspetti relativi alla lavorazione e alla commercializzazione dei prodotti.

In particolare la misura prevede le seguenti tipologie di azioni: -ricerca e sperimentazione su temi riguardanti il monitoraggio ambientale (qualità delle acque e dei sedimenti, idrobiologia delle aree interne e lagunari, modellistica idraulica, eccetera); - rapporto tra avifauna e acquacoltura (esigenze di gestione dei livelli idrici, protezione da specie ittiofaghe, eccetera); integrazione fra attività agricola ed acquacolturale, studi finalizzati all'elaborazione di nuove tecnologie colturali funzionali alle esigenze dell'ambiente.

I risultati di tali ricerche saranno destinati ad una fruizione pubblica. Tutti gli investimenti sono a totale carico pubblico.

**TABELLA N. 13 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 1.7**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
1.7 – Azione unica	Stralci n.16/37	43,24
	Progetti n.5/16	31,25

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

**Misura 1.8 - Riassetto infrastrutturale delle zone umide**

La misura si propone la realizzazione di una serie di interventi volti a restituire efficienza al sistema idraulico delle aree vallive e lagunari, quale premessa fondamentale per il rilancio delle capacità produttive di tali ambienti.

La misura prevede le seguenti tipologie di azioni: - ripristino della circolazione idraulica nei corpi idrici; - ripristino di piccole strutture esistenti (casoni di valle e fabbricati annessi) in Aree Parco o zone protette; - valorizzazione ambientale e naturalistica; - realizzazione della viabilità interna e di accesso.

Gli investimenti sono a totale carico pubblico.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****TABELLA N. 14 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 1.8**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
1.8. - Azione unica	13 progetti	-

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

Si tratta di una misura che ha manifestato delle grosse difficoltà in fase di attuazione.

**SOTTOPROGRAMMA 4 - AMBIENTE****Misura 4.1 - Parchi e Riserve naturali**

La misura ha lo scopo di favorire lo sviluppo di attività extra-agricole legate alla organizzazione e alla gestione delle aree protette al fine di migliorare la qualità della vita e integrare il reddito delle popolazioni residenti.

Le azioni previste dalla misura mirano alla realizzazione dei seguenti interventi: completamento e/o realizzazione delle opere e delle attrezzature per l'allestimento dei Centri Parco e dei Centri di Visita; restauro ambientale; individuazione e realizzazione di percorsi di valore didattico ed educativo; attività di educazione e informazione; addestramento, aggiornamento, informazione e assistenza tecnica del personale addetto alla sorveglianza delle aree protette.

**TABELLA N. 15 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 4.1**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
4.1.a - Realizzazione e/o completamento Centri visita	N° centri 9	81,82
4.1.b - Acquisizione immobili per Centri visita	N° immobili 1	100,00
4.1.c - Acquisizione aree	N° aree 1	100,00
4.1.d - Restauro ambientale	N° azioni 3	150,00
4.1.e - Percorsi didattici	N° percorsi 5	100,00

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

I contributi concessi riguardano 21 progetti localizzati nell'ambito dei Parchi del Corno alle Scale, dell'Alto Appennino Modenese, dell'Alto Appennino Reggiano e della Riserva naturale Monte Prinzera. Gli interventi finanziati rispondono alle finalità di consolidare le aree protette già istituite attraverso l'allestimento e l'organizzazione di tutte le strutture e infrastrutture necessarie al loro migliore funzionamento e devono essere considerati, per comprenderne appieno la portata, nell'ambito del più ampio quadro di riferimento costituito dal Piano Triennale di Tutela Ambientale. Tale Piano integra in un unico disegno gli interventi da attuare nelle diverse aree regionali e a valere sulle diverse linee di finanziamento in modo tale da garantire un'ottimizzazione nel perseguimento delle suddette finalità. Nell'ambito del Piano Triennale di Tutela Ambientale sono stati finanziati altri 22 progetti, localizzati in aree esterne alla delimitazione 5b.

**Misura 4.2 - Censimento del patrimonio naturale e delle sorgenti nelle aree protette**

Obiettivo della misura è quello di preservare le caratteristiche delle aree protette in funzione della preservazione dello spazio rurale, attraverso l'individuazione di contenuti di particolari tipicità e valore ambientale.

La misura si articola in due azioni tra loro connesse in quanto dedicate alla conoscenza delle aree protette regionali: - Censimento delle sorgenti; - Censimento del patrimonio naturale.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

Di fatto è stato realizzato uno studio, per un costo di 77.740 Euro, che consentirà in futuro di completare i censimenti e diffonderne i risultati.

**Misura 4.3 - Rinaturalizzazione delle aree marginali**

La misura intende intervenire sul territorio con azioni che da un lato tendono ad incrementare la biodiversità e dall'altro tendono al consolidamento dei versanti in erosione ed alla difesa del suolo in ambito fluviale attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.

TABELLA N. 16 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 4.3

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
4.3.a - Ripristino di biotopi naturali rari	Ha 26,77	36,18
4.3.b - Recupero aree degradate	Ha 79,19	61,87
4.3.c - Recupero ambientale di aree fluviali	Ha 48,65	35,00
4.3.d - Consolidamento di versanti	Ha 216,44	44,72
4.3.e - Difesa del suolo in ambito fluviale	M 3307,38	42,43
4.3.f - Regimazione dei corsi d'acqua	M 18994,26	68,46
4.3.g - Mitigazione impatto ambientale infrastrutture viarie	Ha 37,03	55,27
4.3.h - Ricostituzione di aree boscate in pianura	ha	0

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

I progetti presentati dai soggetti attuatori degli interventi sono risultati generalmente in linea con gli obiettivi perseguiti dalla misura, anche se la distribuzione degli stessi tra le diverse tipologie ammesse dalla misura non è stata omogenea, prevalendo l'interesse su alcune specifiche tipologie tra quelle previste.

L'impatto degli interventi previsti dalla misura sul territorio possono essere riferiti a due distinte fasi: a breve termine: conseguimento dell'obiettivo del mantenimento di un certo livello di occupazione nel settore forestale e conseguente contributo al mantenimento della popolazione nelle zone rurali montane; a medio termine: conseguimento degli obiettivi di riequilibrio ambientale e di difesa del suolo che consentono di gestire il territorio montano in maniera più razionale e sostenibile;

Le richieste di finanziamenti pervenute sono state notevolmente superiori alle possibilità offerte dai contributi disponibili e tale situazione si è presentata sia per le annualità 1994/96 che, in proporzioni ancora più macroscopiche, per le annualità 1997, 1998 e 1999.

L'elevato numero di richieste è presumibilmente da correlare all'attuale grave situazione di dissesto idrogeologico che caratterizza i territori appenninici e dall'opportunità di risanamento che viene offerta agli Enti locali con la presente misura.

Tale misura costituisce infatti, seppure in maniera parziale, un'interessante linea di finanziamento per i territori di montagna, soprattutto laddove si verificano numerosi fenomeni erosivi di media importanza, per i quali è necessaria un'azione coordinata nell'ambito di un progetto quadro che si configuri come un intervento di sistemazione del territorio al servizio di infrastrutture e beni di primaria importanza per la montagna e che probabilmente incontrerebbero difficoltà di finanziamento in altri settori.

L'impostazione procedurale utilizzata per la misura potrebbe essere trasferita ed applicata ad altre forme di finanziamento nel settore della forestazione e della difesa del suolo.

**Misura 4.4 Protezione e miglioramento del patrimonio forestale**

La misura intende attuare misure di miglioramento e di salvaguardia del soprassuolo al fine di conservare e potenziare il grado di naturalità e di biodiversità ambientale delle zone appenniniche e di pianura.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****TABELLA N. 17 – AVANZAMENTO FISICO NELLA MISURA 4.4**

Misura/Azione	Indicatore fisico	%
4.4.a – Miglioramento boschi artificiali	Ha 1211	89,90
4.4.b – Conversione cedui in fustaie	Ha 386	56,02
4.4.c – Miglioramento soprassuoli degradati	Ha 113	32,75
4.4.d – Viabilità forestale	Km 411	81,23
4.4.e – Ricostituzione aree di pregio	Ha 153	82,26

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

I progetti presentati dai soggetti attuatori degli interventi sono risultati generalmente in linea con gli obiettivi e le finalità perseguiti dalla misura e rispondono agli indirizzi ed obiettivi di sviluppo ed evoluzione del patrimonio forestale previsti dal Programma di sviluppo del settore forestale. Dal rapporto tra le aree di insistenza dei progetti presentati e la zonizzazione del PTPR risulta poi che, nella maggioranza dei casi, i progetti rientrano in tipologie compatibili con gli indirizzi contenuti nel Piano stesso.

L'impatto degli interventi sul territorio può essere valutato in due fasi: a breve termine: come mantenimento dei livelli occupazionali nel settore forestale e mantenimento della popolazione nelle zone rurali montane; a medio termine: come valorizzazione del patrimonio forestale ed ambientale delle aree montane con conseguente sviluppo delle attività connesse (indotto relativo ad attività di lavorazione e commercializzazione di materiali legnosi, attività economiche collaterali alla fruizione delle risorse ambientali, creazione di nuove imprese nonché trasformazione di quelle dedite all'esclusivo taglio dei cedui in imprese specializzate nella gestione di attività forestali e di recupero ambientale compatibili con una gestione più razionale e sostenibile del territorio montano).

**LE MISURE AGROAMBIENTALI [REG. (CEE) N. 2078/92]****Obiettivi ed azioni previste**

Il Regolamento (CEE) n. 2078/92, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, ha istituito un regime di aiuti per quegli agricoltori che assumono uno o più impegni quinquennali, o ventennali nel caso dell'impegno relativo al ritiro di seminativi per scopi ambientali.

Come noto, tale Regolamento stabiliva che tale regime poteva essere attuato attraverso un programma riferito a zone omogenee sulla base delle caratteristiche ambientali e delle condizioni naturali del territorio interessato.

Il Programma Zonale Pluriennale Agroambientale della Regione Emilia-Romagna, predisposto ai sensi del Regolamento, ha individuato le zone omogenee di Montagna, Collina e Pianura, definendo per ciascuna zona le problematiche ambientali, gli obiettivi e le azioni necessarie per il perseguimento degli obiettivi.

Gli obiettivi, perseguiti in generale attraverso l'applicazione di pratiche agricole che migliorano l'impatto sull'ambiente e sulla biodiversità, in relazione alle zone individuate possono essere così sintetizzati:

**Montagna:**

ridurre i fenomeni di dissesto idrogeologico;

contrastare l'abbandono delle superfici agricole e forestali;

ricostituire gli elementi del paesaggio e gli habitat che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche e in generale per le biocenosi degli agroecosistemi.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****Collina:**

ridurre i fenomeni di dissesto idrogeologico;  
 contrastare l'abbandono delle superfici agricole e forestali;  
 ridurre l'inquinamento chimico dei corsi d'acqua e delle falde idriche superficiali;  
 ricostituire gli elementi del paesaggio e gli habitat che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche e in generale per le biocenosi degli agroecosistemi.

**Pianura:**

ridurre l'inquinamento chimico dei corsi d'acqua, delle falde idriche superficiali, dei corpi idrici superficiali e profondi;  
 ricostituire gli elementi del paesaggio e gli habitat che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche e in generale per le biocenosi degli agroecosistemi.

**TABELLA N. 18: DESCRIZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DAL PROGRAMMA ZONALE PLURIENNALE AGROAMBIENTALE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Azioni relative a tecniche agronomiche a carattere produttivo	
<b>A1:</b>	Agricoltura integrata;
<b>A2:</b>	Agricoltura biologica;
<b>B1<sup>1</sup>:</b>	Pratiche agronomiche da impiegare congiuntamente per le colture annuali in pianura ed in collina;
<b>B2:</b>	Gestione dei terreni con regime sodivo;
<b>B3:</b>	Pratiche agronomiche da introdurre o mantenere nei vigneti già esistenti e nei frutteti di collina e di montagna;
<b>D4:</b>	Realizzazione di colture intercalari;
Azioni relative a tecniche a carattere ambientale	
<b>C1<sup>1</sup>:</b>	Riduzione del carico di U.B.A./Ha foraggiere nella zona omogenea pianura;
<b>C2<sup>1</sup>:</b>	Riduzione del carico di U.B.A./Ha foraggiere nella zona omogenea montagna e collina;
<b>D1:</b>	Conservazione e/o ripristino di spazi naturali e seminaturali e degli elementi dell'agroecosistema e del paesaggio agrario;
<b>D2<sup>1</sup>:</b>	Effettuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione naturale della fauna selvatica;
<b>D5:</b>	Specie animali locali minacciate di estinzione;
<b>E1:</b>	Cura dei pascoli estensivi di montagna mediante ordinaria manutenzione;
<b>E2:</b>	Cura dei boschi cedui abbandonati di collina e montagna;
<b>F1:</b>	Realizzazione di ambienti fisici a carattere unitario, idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione di fauna e flora selvatiche;
<b>F2:</b>	Realizzazione di ambienti naturali e seminaturali variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico fra elementi territoriali;
<b>F3:</b>	Realizzazione di ambienti idonei a contribuire alla salvaguardia dei sistemi idrologici;
<b>G1:</b>	Realizzazione di percorsi obbligati, organizzati nell'ambito dei parchi, riserve naturali, dai rispettivi Enti di gestione dei piani di fruizione naturalistica, turistico-ambientale e del tempo libero, adottati dall'Amministrazione provinciale e da altri Enti territoriali;
<b>G2:</b>	Realizzazione di idonee sistemazioni atte a favorire l'accesso del pubblico ad attività culturali e ricreative in prossimità di manufatti idraulici, di edifici di interesse storico o di notevole valore architettonico inseriti in ambiti naturali.

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna

<sup>1</sup> Tale Azione è stata abrogata nei programmi modificati dalla DECISIONE della CE C(98) 3473 del 29 dicembre 1998 (in applicazione dall'annata agraria 1998/99)

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

Le Azioni previste dal Programma Zonale Pluriennale Agroambientale della Regione Emilia-Romagna e descritte nella Tabella n. 18, ai fini dell'analisi sono raggruppate in due gruppi principali che riguardano:

**tecniche agronomiche a carattere produttivo** aventi come finalità prevalente la riduzione delle esternalità negative derivanti dall'attività agricola (per esempio: riduzione dell'inquinamento, ecc.);

**tecniche a carattere ambientale** aventi come finalità prevalente l'aumento delle esternalità positive derivanti dall'attività agricola (per esempio: aumento della biodiversità ecc.).

Le Azioni hanno riguardato tutto il territorio della regione ad esclusione di quelle aree per le quali si è considerato che l'applicazione di quel determinato impegno non potesse produrre effetti positivi per l'ambiente e lo spazio naturale oppure potesse incentivare l'abbandono della residua attività agricola. La loro applicazione è stata predisposta in modo differenziato per tenere conto delle condizioni naturali e strutturali che caratterizzano l'agricoltura regionale. Pertanto i Programmi individuano, oltre alle tre aree omogenee, nove aree preferenziali, definite tali a causa delle loro peculiarità ambientali e di uso. Queste aree risultano essere particolarmente sensibili agli impatti derivanti dall'attività agricola e richiedono interventi specifici per il risanamento o la salvaguardia dal degrado biologico, pedologico ed idrologico. Nelle aree preferenziali l'aiuto corrisposto all'impegno assunto dall'agricoltore è incrementato di una quota incentivante l'adesione all'impegno stesso.

**RISORSE MOVIMENTATE, TIPOLOGIE DI INTERVENTO EFFETTUATE E RISULTATI OTTENUTI<sup>2</sup>**

Gli aiuti erogati complessivamente nel quinquennio, sulla base di 11.662 domande di adesione, ammontano a più di 231 miliardi di lire, ripartiti per le diverse annate agrarie di applicazione del Programma Zonale Pluriennale Agroambientale della Regione Emilia-Romagna secondo quanto riportato nella Tabella n. 19.

**TABELLA N. 19 - AIUTI EROGATI PER L'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CEE) N. 2078/92 NEL QUINQUENNIO 93/94 - 97/98**

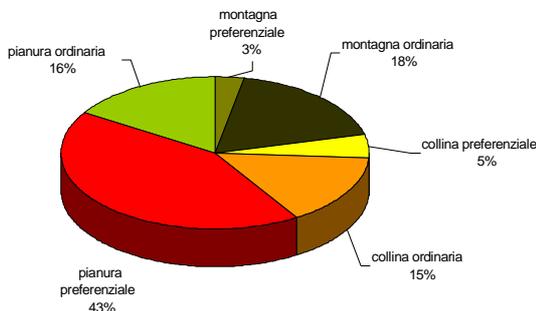
Annate agrarie	Aiuti in lire erogati	%
1993/94	3.600.000.000	2
1994/95	22.000.000.000	9
1995/96	40.000.000.000	17
1996/97	54.000.000.000	23
1997/98	112.100.000.000	48
Totale nel quinquennio	231.700.000.000	100

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nell'annata agraria 1997/98 sono oggetto di applicazione 165.682 Ha e 10.465 UBA di cui 10.261 riguardano l'Azione D5 (allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione) ripartite per il 35% in pianura, 38% in collina e 27% in montagna. L'applicazione a regime 1997/98 nei diversi territori individuati dal Programma, evidenzia una maggiore adesione in pianura dove ricade il 59% della superficie complessiva oggetto di impegno. La quota rimanente si ripartisce per il 20% in collina e per il 21% in montagna. Inoltre la superficie complessiva oggetto di impegno è suddivisa in 83.711 Ha in aree ordinarie e 81.682 Ha in preferenziali, di cui circa 70.000 in pianura. La ripartizione degli ettari per zone omogenee e aree preferenziali viene evidenziata nel Grafico n. 6.

## CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

**GRAFICO N. 6 - RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE SUPERFICI OGGETTO DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CEE) N. 2078/92 NELL'ANNATA AGRARIA 1997/98 PER ZONE OMOGENEE ED AREE PREFERENZIALI**

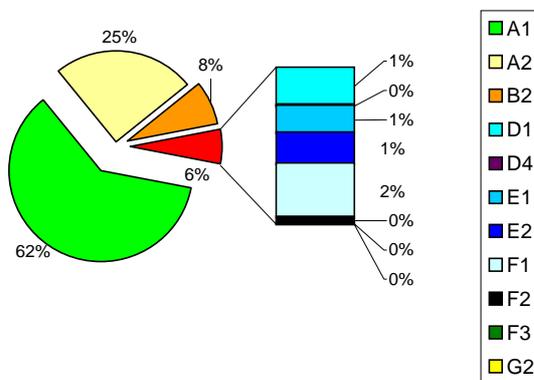


Fonte: Regione Emilia-Romagna

Dall'annata agraria 1997/98 le Azioni B1 (estensivizzazione delle produzioni vegetali), C1 e C2 (estensivizzazione delle produzioni zootecniche) e D2 (coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica) sono state abrogate dalla Regione Emilia-Romagna, poiché le attività di monitoraggio e valutazione hanno evidenziato la loro scarsa applicazione. Tali azioni si sono, infatti, dimostrate spesso poco rispondenti alle caratteristiche strutturali delle aziende o non adeguate, per quanto riguarda gli impegni richiesti, a raggiungere gli obiettivi indicati.

La ripartizione degli ettari per Azione viene evidenziata nel Grafico n. 7

**GRAFICO N. 7<sup>3</sup>- RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLE SUPERFICI OGGETTO DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CEE) N. 2078/92 PER AZIONE NELL'ANNATA AGRARIA 1997/98**



Fonte: Regione Emilia-Romagna

<sup>3</sup> Nel grafico non viene riportata la superficie dell'AZIONE G1 poiché non significativa.

## CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

TABELLA N. 20 - NUMERO DI DOMANDE, DEGLI AIUTI, DELLE SUPERFICI E DELLE UNITÀ DI BOVINI ADULTI (UBA), DIVISI PER PROVINCIA, OGGETTO DI IMPEGNO A REGIME NELL'ANNATA AGRARIA 1997/98.

AZIONI		PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FO	RN	Totale
A1	6	243	178	207	387	626	569	1.442	645	87	4.384
	HA	3.817,92	3.668,80	2.757,12	6.134,18	16.882,36	27.236,29	31.153,71	8.361,38	932,95	100.944,71
	Lire	2.563.006.900	1.590.292.300	1.972.078.200	4.190.006.300	9.343.637.100	13.228.997.800	21.348.427.200	6.498.374.900	755.837.200	61.490.657.900
A2	num. d	122	228	203	562	473	32	50	340	71	2.081
	HA	1.807,73	3.212,89	4.049,93	9.395,76	10.502,15	2.290,62	660,14	6.455,77	2.700,36	41.075,35
	Lire	1.102.300.600	1.867.519.500	2.565.505.300	5.809.241.700	6.743.449.000	1.277.061.100	700.992.400	4.265.751.800	1.630.944.200	25.962.765.600
B1	num. d	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	HA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Lire	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B2	num. d	699	541	115	195	404	0	70	324	13	2.361
	HA	2.777,31	2.632,37	521,96	817,44	2.866,19	0	610,29	2.670,49	104,01	13.000,06
	Lire	1.315.768.300	1.008.603.600	182.546.800	304.073.600	1.212.231.400	0	197.897.900	1.040.361.300	36.222.400	5.297.705.300
B3	Num. d	0	0	0	0	1	0	6	0	0	7
	HA	0	0	0	0	1,2	0	27,48	0	0	28,68
	Lire	0	0	0	0	428.900	0	10.550.800	0	0	10.979.700
C1,C2	num. d	0	1	4	0	0	0	0	0	0	5
	HA	0	107,4	96,64	0	0	0	0	0	0	204,04
	Lire	0	53763200	41.471.300	0	0	0	0	0	0	95.234.500
D4	num. d	0	6	0	0	0	1	0	0	0	7
	HA	0	70,94	0	0	0	14,92	0	0	0	85,86
	Lire	0	23.550.200	0	0	0	5.333.500	0	0	0	28.883.700
D1	num. d	70	162	138	135	181	134	115	88	48	1.071
	HA	129,05	260,82	257,7	189,4	455,32	393,2	482,27	93,91	179,95	2441,62
	Lire	448.729.300	912.594.400	1.026.811.300	782.548.700	1.658.076.100	1.862.758.200	2.182.864.100	287.539.100	738.848.800	9.900.770.000

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

segue TABELLA N. 20 - NUMERO DI DOMANDE, DEGLI AIUTI, DELLE SUPERFICI E DELLE UNITÀ DI BOVINI ADULTI (UBA),  
DIVISI PER PROVINCIA, OGGETTO DI IMPEGNO A REGIME NELL'ANNATA AGRARIA 1997/98.

AZIONI		PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FO	RN	Totale
D2	num. d	0	1	3	1	3	4	4	1	0	17
	HA	0	2,28	1,83	3,81	4,26	114,91	170,25	14	0	311,34
	Lire	0	5.400.700	2.167.400	9.024.800	5.045.400	272.189.100	403.273.900	16.581.100	0	713.682.400
D5	num. d	84	141	179	87	113	12	153	337	50	1.156
	HA	226,4	565,65	1.178,89	540,68	1.600,00	123,2	1.399,33	4.263,30	363,8	10.261,25
	Lire	53.987.400	134.883.100	281.108.800	128.926.100	381.521.700	29.854.200	333.672.100	1.016.590.200	86.749.100	2.447.292.700
E1	num. d	9	32	7	0	5	0	1	47	0	101
	HA	413,16	299,81	39,87	0	110,13	0	7,5	827,99	0	1.698,46
	Lire	89.105.100	68.018.300	6.369.700	0	16.616.700	0	894.200	143.088.300	0	324.092.300
E2	num. d	30	60	41	11	47	0	7	31	0	227
	HA	249,55	451,77	228,64	32,67	528,33	0	99,4	397,43	0	1.987,79
	Lire	114.149.700	223.282.400	97.019.000	11.678.700	261.078.900	0	44.408.100	188.617.800	0	940.234.600
F1,F2,F3	num. d	8	25	8	24	127	25	17	8	0	242
	HA	104,68	350,8	65,03	367,53	2.051,56	468,52	311,73	84,53	0	3.804,38
	Lire	121.073.100	399.324.100	76.854.200	499.428.400	2.633.708.000	666.488.900	417.096.800	88.871.700	0	4.902.845.200
G1,G2	num. d	0	0	0	0	2	0	1	0	0	3
	HA	0	0	0	0	6,17	0	1,57	0	0	7,74
	Lire	0	0	0	0	3.677.200	0	935.700	0	0	4.612.900
Totale	Num. d.	1265	1375	905	1402	1982	777	1866	1821	269	11.662
	Ha	9.299,40	11.130,04	8.038,76	16.940,79	33.407,67	30.518,46	33.524,34	18.905,50	3.917,27	165.682,23
	UBA	226,4	673,05	1275,53	540,68	1600	123,2	1399,33	4263,3	363,8	10.465,29
	Lire	5.808.120.400	6.287.231.800	6.251.932.000	11.734.928.300	22.259.470.400	17.342.682.800	25.641.013.200	13.545.776.200	3.248.601.700	112.119.756.800

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****Azioni relative a tecniche agronomiche a carattere produttivo**

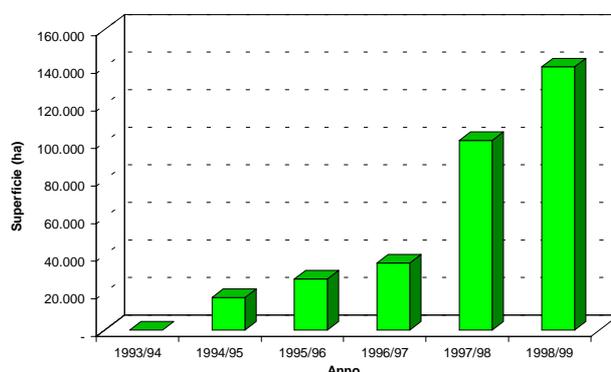
Costituiscono le azioni di maggior rilievo sia in termini di superfici che in termini finanziari. La superficie coinvolta è stata di 155.142 ettari pari al 94% delle superfici in regime di impegno nell'annata agraria 1997/98. Le superfici oggetto di tali azioni costituiscono il 95% delle aree di pianura, il 94% di quelle di collina e il 90% di quelle di montagna. Esse hanno avuto particolare successo nelle aree preferenziali, dove hanno interessato il 91% delle superfici.

**Livelli di applicazione dell'Azione A1**

Il trend dell'applicazione dell'Azione A1 in Emilia-Romagna mostra un aumento continuo delle superfici interessate nel corso degli anni.

Nel Grafico n. 8 si osserva un'evoluzione costante nelle prime due annualità agrarie di applicazione, una leggera flessione del ritmo di crescita nel 1996/97 e una consistente impennata nel 1997/98. Rispetto infatti ad un aumento medio annuale di circa 10.000 ettari nei primi anni, nel 1997/98 si è verificato un aumento pari a più di 55.000 ettari. Anche il 1998/99 è stato interessato da una positiva variazione della superficie soggetta all'azione.

Tale fenomeno ha interessato in maniera generalizzata le diverse zone omogenee di pianura e collina (l'Azione A1 non investe l'area di montagna). Ciò è visibile nella Tabella n. 21 che indica, suddivisa per aree omogenee e per aree preferenziali e ordinarie, l'adesione al 2078 (Azione A1) in termini di superficie.

**GRAFICO N. 8 – TREND DI ADESIONE ALL'AZIONE A1 IN EMILIA-ROMAGNA**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

**TABELLA 21 – APPLICAZIONE DELL'AZIONE A1 PER AREA PREFERENZIALE E ZONA OMOGENEA, 1998/99.**

Azione A1	Superficie (ha)			% sul tot.
	Collina	Pianura	Totale	
Aree preferenziali	5.035	89.868	94.903	68
Aree ordinarie	17.548	27.714	45.263	32
<b>Totale</b>	<b>22.583</b>	<b>117.583</b>	<b>140.166</b>	<b>100</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

Come si osserva, le superfici sono concentrate in massima parte nella zona omogenea di pianura (117 mila ettari, pari all'83% del totale) a prevalente indirizzo frutticolo.

---

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

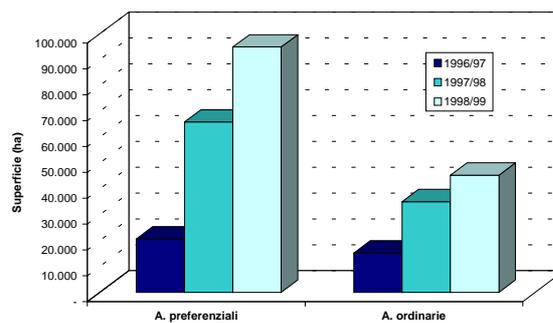

---

E' importante sottolineare che dei 140 mila ettari totali, ben il 68% è situato nelle aree preferenziali, cioè aree ritenute di particolare sensibilità ambientale, per le quali la Regione prevede la corresponsione di contributi complementari allo scopo di garantirne e favorirne la tutela.

Il Grafico n. 9 mostra ancor meglio l'evoluzione che ha interessato le aree preferenziali rispetto a quelle ordinarie nel corso del quinquennio di programmazione, a dimostrazione dell'efficacia della doppia incentivazione volta a ridurre l'inquinamento.

L'analisi per province evidenzia il "sorpasso" di Ferrara, che nella campagna 1998/99 è divenuta, con i suoi circa 40 mila ettari, la provincia a maggiore partecipazione all'Azione A1 (negli anni precedenti tale "primato" spettava alla provincia di Ravenna). Seguono la provincia di Ravenna (circa 35 mila ettari) e quella di Bologna (22 mila ettari). In queste tre province si è verificato un "boom" di adesioni nella campagna 1997/98, durante la quale le superfici sono in alcuni casi più che raddoppiate. Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini sono invece le province a minor grado di partecipazione, i cui livelli di adesione non superano i 5 mila ettari.

**GRAFICO N. 9 – EVOLUZIONE DELL'APPLICAZIONE NELLE AREE ORDINARIE E PREFERENZIALI IN A1**



*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura*

### **Risultati ottenuti:**

Dal punto di vista tecnico-economico, i risultati ottenuti nell'ambito delle indagini di valutazione, basate principalmente sul confronto fra aziende aderenti ed aziende tradizionali, e su alcuni casi di studio specifici, possono essere sintetizzati come segue:

#### **Colture arboree**

Per quanto riguarda l'**analisi tecnica** relativa al numero degli interventi e alle quantità di prodotti fitosanitari impiegati in Agricoltura Integrata, è stata osservata una riduzione generalizzata delle quantità di prodotti fitosanitari impiegata dalle aziende aderenti alla Azione A1, anche se con percentuali molto variabili da una coltura all'altra.

I valori medi di riduzione si aggirano sul 25-45%, con punte verso l'alto del 51% (nel pesco) e verso il basso (-3,52% nel pero). Situazioni del tutto isolate presentano aumenti di prodotto nelle aziende "2078".

Dall'analisi delle schede aziendali emergono infine alcune considerazioni riguardanti i principi attivi utilizzati dalle due tipologie aziendali: nelle aziende aderenti alla Azione A1 vi è un maggior impiego di prodotti biologici, quali *Bacillus thuringiensis*, olii minerali, polisolfuri, sali di rame e zolfo; nelle aziende aderenti alla Azione A1 vi è inoltre una

---

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

---

riduzione significativa di prodotti a maggiore rischio tossicologico-ambientale, quali Azinphos-metile, Carbaryl, Captano, Folpet, Mancozeb, Ziram e Tiram.

Relativamente all'impiego dei fertilizzanti, nel 1997 hanno registrato le maggiori riduzioni la vite (con percentuali di riduzione dal 30% al 50%) e il pero (-33,8%).

Va rilevato inoltre che, rispetto al campione tradizionale, nel gruppo "2078" si sono rilevate riduzioni nell'impiego dell'azoto mediamente del 40-45%.

Passando all'**analisi economica**, è importante ricordare che nei due anni di indagine alcune colture sono state pesantemente colpite da gelate primaverili in zone estese della regione, che hanno determinato una consistente perdita di produzione. Di questo fattore climatico ha risentito la resa media annuale e di conseguenza il risultato economico ottenuto.

I costi della difesa "2078" sono generalmente inferiori rispetto al testimone, e lo stesso dicasi per il costo della concimazione.

Per il costo variabile totale si osserva un andamento variabile in funzione dell'annualità considerata, anche se in linea generale è lievemente superiore nei gruppi "2078".

Gli aiuti previsti dal Reg. (CEE) 2078/92 compensano i minori ricavi conseguenti alle minori rese ottenute dalle aziende aderenti alla Azione A1 a causa dei maggiori rischi e dei maggiori costi aziendali per la applicazione degli impegni (rilievi, registrazioni, ecc.).

Per le arboree in generale tale funzione è soddisfatta.

**Colture erbacee**

Relativamente all'**analisi tecnica**, anche per queste colture il campione di aziende aderenti alla Azione A1 manifesta una generalizzata riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti impiegati. Il valore di minima riduzione è stato riscontrato nella barbabietola (-9,8%), mentre all'estremo opposto si colloca il grano con una percentuale di riduzione pari al 59,8% rispetto al testimone.

L'uso di prodotti tossici è nullo nell'ambito delle aziende aderenti, e molto limitato in quello tradizionale.

Anche per quanto riguarda i fertilizzanti si osservano percentuali di riduzione dell'impiego molto elevate nel campione "2078", con particolare riferimento all'azoto.

Sul versante dell'**analisi economica**, il costo della difesa e della concimazione è generalmente inferiore nel campione "2078".

Anche per questo gruppo di colture gli aiuti "2078" compensano i minori ricavi causati dai cali di produzione o i maggiori costi aziendali.

**Impatto sull'ambiente**

Dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente, le ulteriori indagini eseguite (metodologia EEP – Environmental Exposure Pesticides) hanno evidenziato nel quinquennio '95-'99 un andamento positivo, collegato alla scelta dei principi attivi a minore impatto ambientale.

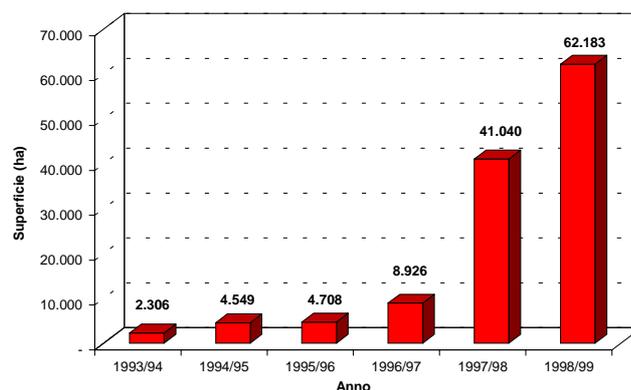
Il monitoraggio territoriale dei nitrati ha dimostrato che le dosi impiegate, pur salvaguardando la produttività delle colture hanno garantito una significativa riduzione dei residui nel suolo di sostanze azotate nelle epoche maggiormente a rischio e diminuito conseguentemente i rischi di perdite per lisciviazione e di inquinamento della falda.

Inoltre, sempre in merito all'impatto ambientale, dal punto di vista della biodiversità, relativamente alla flora, è stato verificato un effetto positivo conseguente alla applicazione dei metodi di conservazione e promozione delle infrastrutture ecologiche nell'ambito dell'applicazione delle tecniche di produzione integrata e biologica.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****Livelli di applicazione dell'Azione A2**

Anche se con valori assoluti di diversa entità, l'Azione A2 Agricoltura Biologica, così come l'azione A1, ha subito nel corso dei cinque anni di programmazione un continuo aumento nei livelli di applicazione (espressi come superficie).

Rimasta fino al 1995 ancorata a qualche migliaio di ettari, la superficie biologica è raddoppiata nel '96/'97 (giungendo a circa 9 mila ettari), ha "sfondato" il tetto dei 40 mila ettari nel 1997, e si è attestata nell'ultima campagna su di un valore di 62 mila ettari (Grafico n. 10).

**GRAFICO N. 10 – TREND DI ADESIONE ALL'AZIONE A2 IN EMILIA-ROMAGNA**

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura*

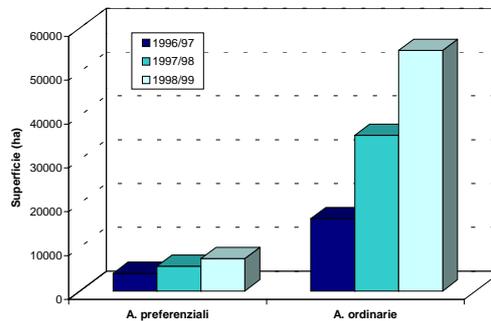
La Tabella n. 22 evidenzia la distribuzione della superficie A2 secondo le zone omogenee (montagna, collina, pianura) e le aree preferenziali. Per entrambi i parametri si osserva una situazione opposta a quelle manifestata per l'azione A1. L'Agricoltura Biologica si trova infatti concentrata nelle zone montane (38 mila ettari, oltre il 50% della superficie totale), e nelle aree ordinarie (circa 55 mila ettari, corrispondenti all'88% del totale). Anche il Grafico n. 11 mostra bene la diversa situazione che si riscontra nell'adesione all'azione A1.

**TABELLA N. 22 - APPLICAZIONE DELL'AZIONE A2 PER AREA PREFERENZIALE E ZONA OMOGENEA, 1998/99.**

Azione A2	Superficie (ha)				%sul tot.
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	
Aree preferenziali	2.142	927	4.300	7.369	12
Aree ordinarie	36.169	13.781	4.882	54.831	88
Totale	38.310	14.708	9.182	62.200	100

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura*

Questi dati confermano che la diffusione dell'agricoltura biologica si concentra su strutture agricole dove tale metodo produttivo non è una "rivoluzione tecnologica" di grossa portata, e su colture a basso reddito, per le quali quindi il contributo economico costituisce realmente un reddito complementare a riconoscimento del non abbandono dei campi.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****GRAFICO N. 11 – EVOLUZIONE DELL'APPLICAZIONE NELLE AREE ORDINARIE E PREFERENZIALI IN A2.**

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura*

L'applicazione dell'Azione A2 a livello provinciale indica un diffuso aumento, specie nelle province vocazionalmente a coltura estensiva (Modena, Bologna). Ravenna è la provincia con il minor grado di diffusione dell'agricoltura biologica. L'ultima campagna agraria (1998/99) è stata contrassegnata da rilevanti aumenti in quelle province che negli anni precedenti presentavano ridotti tassi di adesione (prima tra tutte Parma, che è diventata la quarta provincia).

**RISULTATI OTTENUTI:**

Dal punto di vista tecnico-economico, i risultati ottenuti nell'ambito delle indagini di valutazione, basate principalmente sul confronto fra aziende aderenti ed aziende tradizionali, e su alcuni casi di studio specifici, possono essere sintetizzati come segue:

**Colture arboree**

Per quanto riguarda l'azione A2 l'analisi ha riguardato prevalentemente gli aspetti economici, dal momento che la produzione biologica è regolata da apposite norme tecniche che ne assicurano la corrispondenza agli obiettivi del Reg. CEE 2078/92. Dal punto di vista economico lo studio ha evidenziato che il costo variabile è generalmente superiore nelle aziende biologiche (+8% per l'albicocco e il pesce, +2% per la vite), a seguito di maggiori costi di potatura, lavorazioni del terreno e di gestione del sistema biologico. La difesa e la concimazione hanno costi inferiori nel campione di aziende aderenti alla azione A2 seppur con qualche eccezione (è il caso del pesce e della vite, per le quali il metodo biologico prevede interventi con prodotti più costosi dei tradizionali). Nonostante la valorizzazione commerciale, che comincia ad assumere una certa rilevanza soprattutto per alcune di queste produzioni, il ricavo in produzione biologica è inferiore rispetto al testimone convenzionale a causa delle perdite di resa che si verificano. Gli aiuti previsti dal Reg. CEE 2078/92 compensano i maggiori costi ed i minori ricavi rispetto alle aziende tradizionali, e in generale i margini lordi che si originano non mostrano significative differenze tra i due campioni.

**Colture erbacee**

Anche per le colture erbacee si registra in generale un maggior costo variabile per le colture biologiche (+25% nel grano, +13% nella soia), fatta eccezione per l'erba medica, il cui costo è inferiore. Per queste colture è ancora del tutto marginale il valore aggiunto derivante dal metodo produttivo biologico: unica coltura che inizia ad avvertire tale potenzialità è il grano biologico, al quale negli ultimi anni si riconosce un differenziale di prezzo positivo rispetto al convenzionale. La riduzione di resa per le colture in impegno A2 non è dunque compensata da valorizzazione commerciale, e il ricavo che ne deriva è generalmente inferiore (-21% nell'erba medica in piena produzione, -26% nella soia). Gli aiuti previsti dal

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

Reg. CEE 2078/92 coprono i maggiori costi e il mancato ricavo, senza originare variazioni rilevanti nel calcolo dei margini lordi.

*LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE B1*

L'Azione B1 (Pratiche agronomiche da impiegare congiuntamente per le colture annuali in pianura ed in collina) è stata praticamente inapplicata.

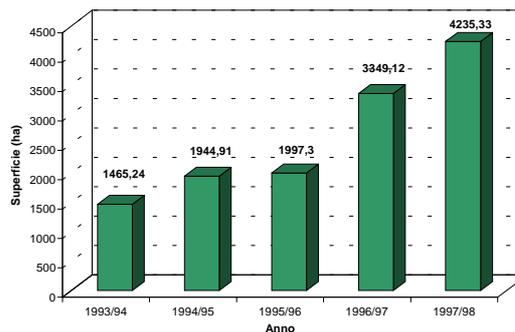
La scarsa adesione a questa azione è dovuta ad un insieme di concause tra le quali: il vincolo della riduzione del 20% della produzione vegetale coinvolta dall'impegno; le difficoltà ad applicare gli interventi agronomici previsti dai Programmi; il livello di aiuti previsti piuttosto scarso.

Dall'annata agraria 1997/98 l'azione è stata abrogata su proposta della Regione Emilia-Romagna.

*LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE B2*

La quota di aiuti impegnata sul totale per l'Azione B2 è pari al 5% (5 miliardi e 300 milioni circa) ed è superiore a quanto previsto per l'azione dai Programmi (106%).

In termini di superficie impegnata risulta la terza Azione per importanza dopo l'A1 e l'A2.

**GRAFICO N. 12 – EVOLUZIONE DELLE AREE ORDINARIE E PREFERENZIALI NELL'AZIONE B2**

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura*

Il trend dell'applicazione (Grafico n. 12) mostra un'evoluzione in crescita durante l'arco del quinquennio ad eccezione del biennio 94/95 – 95/96 dove l'incremento di nuove superfici risulta stabile.

Di rilievo risulta invece l'incremento relativo all'annata agraria 1996/97 (1.350 Ha in più rispetto all'annata precedente) e all'annata 97/98 (quasi 1000 Ha in più rispetto all'annata precedente).

L'Azione B2 (gestione dei terreni con regime sodivo) ha coinvolto l'8% (circa 13.000 ettari) della superficie complessiva oggetto di impegno ripartita per il 3% in pianura, il 39% in collina e il 58% in montagna.

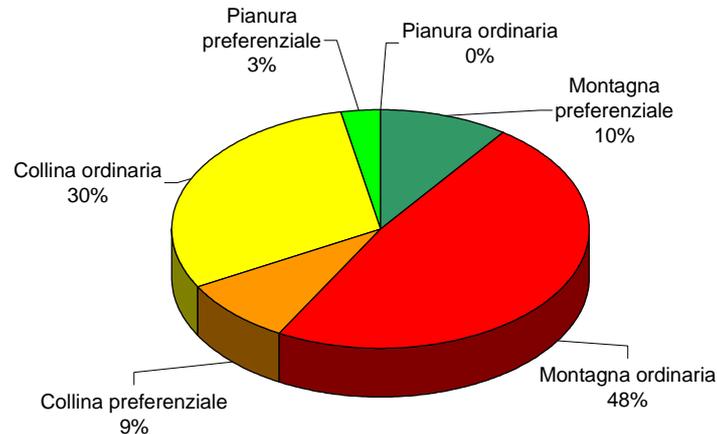
Come si evince dal Grafico n. 13 la massima parte delle superfici sono concentrate in aree ordinarie di collina e montagna (78% del totale delle superfici in B2).

In pianura il dato delle aree ordinarie è nullo poiché l'azione non è applicabile in tali aree.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

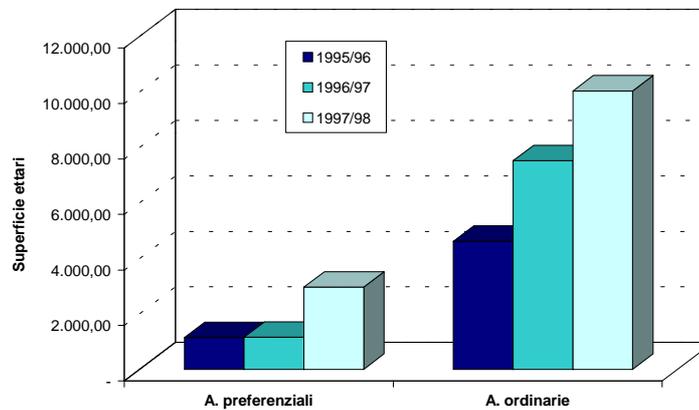
Le aree preferenziali sono interessate in collina e in montagna rispettivamente per il 9 e il 10%, mentre solo per il 3% è interessata la pianura.

**GRAFICO N. 13 – SUPERFICI DI CUI ALL’AZIONE B2 PER AREE NELL’ANNATA AGRARIA 1997/98**



*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura*

**GRAFICO N. 14 – EVOLUZIONE DELLE PREFERENZIALI E ORDINARIE NELL’AZIONE B2**



*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura*

Il Grafico n. 14 mostra l'evoluzione delle aree preferenziali rispetto a quelle ordinarie. Il motivo per cui le aree preferenziali sono inferiori a quelle ordinarie è connesso al basso numero di aree preferenziali previsto per l'applicazione dell'Azione B2. Infatti l'incremento nelle aree preferenziali nell'annata agricola 1997/98 è dovuto all'aumento del numero delle tipologie inserite in programma con le modifiche attuate a partire da tale annata agricola.

Dal punto di vista ambientale l'applicazione dell'Azione B2 è risultata efficace al fine di evitare o almeno contenere entro limiti accettabili l'erosione esercitata dalle acque di pioggia

---

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

---

che costituisce il principale problema dei terreni collinari e montani dell'Emilia-Romagna. L'Azione è risultata altresì determinante per mantenere una buona dotazione di sostanza organica nei suoli conservandone conseguentemente la fertilità; inoltre è risultata positiva per fornire aree di alimentazione alla fauna selvatica e per migliorare il paesaggio.

**LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE B3**

L'Azione B3 (Pratiche agronomiche da introdurre o mantenere nei vigneti già esistenti e nei frutteti di collina e di montagna) a tutt'oggi ha avuto scarsissima applicazione. Il dato si ritiene sia dovuto al vincolo della riduzione del 10% della produzione frutticola, eliminato dall'annata agraria 1997/98. La Regione Emilia-Romagna ha proposto di modificare l'azione per consentirne l'applicazione nei prossimi anni, soprattutto in considerazione dei vantaggi ambientali che possono derivare in termini di contenimento dell'erosione e di valenza ecologica degli agroecosistemi.

**LIVELLI DI APPLICAZIONE DELLE AZIONI C1 E C2**

Le Azioni C1 e C2 (Riduzione del carico di U.B.A./Ha foraggiere nella zona omogenea pianura) e l'Azione C2 (Riduzione del carico di U.B.A./Ha foraggiere nella zona omogenea montagna e collina), sono localizzate praticamente solo in montagna.

La scarsa applicazione dell'impegno appare dovuta a diversi fattori: prevalentemente ad una struttura produttiva di tipo intensivo delle aziende di pianura che, pertanto, non possono rientrare nei parametri soglia di ingresso (4,5 UBA/Ha foraggiere), alla scarsa possibilità di reperimento di nuove superfici, soprattutto in aree di montagna e collina, alla non rispondenza con le esigenze dell'allevamento delle qualità foraggiere (foraggiere estensive) richieste con l'assunzione dell'impegno.

Dall'annata agraria 1997/98 le Azioni C1 e C2 sono state abrogate.

**LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE D4**

L'Azione D4 (Realizzazione di colture intercalari), è stata applicata su una superficie complessiva di soli 85,86 ettari.

Le aree di applicazione sono state quelle preferenziali di pianura delle province di Parma (70,94 ettari) e Ferrara (14,92 ettari).

Nonostante tali livelli di applicazione, tale Azione permane nel Programma agroambientale della Regione Emilia-Romagna.

Si ritiene infatti che l'intervento sia importantissimo per il contenimento dell'erosione e della lisciviazione dei fertilizzanti.

**Azioni relative a tecniche a carattere ambientale**

Costituiscono le Azioni di minor applicazione sia in termini di superfici che in termini finanziari.

La superficie coinvolta è stata di 10.252 ettari pari al 6% delle superfici in regime di impegno nell'annata agraria 1997/98.

Le superfici oggetto di tali azioni costituiscono il 5% delle aree di pianura, il 6% di quelle di collina e il 10% di quelle di montagna.

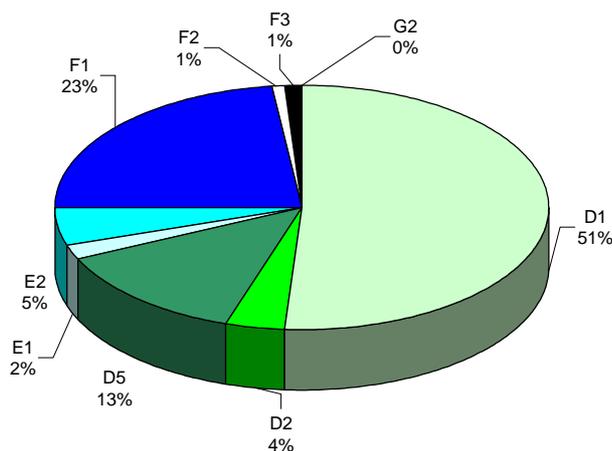
Nelle aree preferenziali, queste azioni hanno interessato il 9% delle superfici.

In tale gruppo viene inserita anche l'Azione D5 "allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione" la cui applicazione ha interessato 10.261 UBA ripartiti per il 35% in pianura, 38% in collina e 27% in montagna.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

In termini di ripartizione finanziaria, sul totale del budget impegnato per tale gruppo, le Azioni più importanti risultano nell'ordine l'Azione D1 (51%), l'Azione F1 (23%) e l'Azione D5 (13%).

**GRAFICO N. 15 – RIPARTIZIONE FINANZIARIA DELLE AZIONI RELATIVE A TECNICHE A CARATTERE AMBIENTALE**



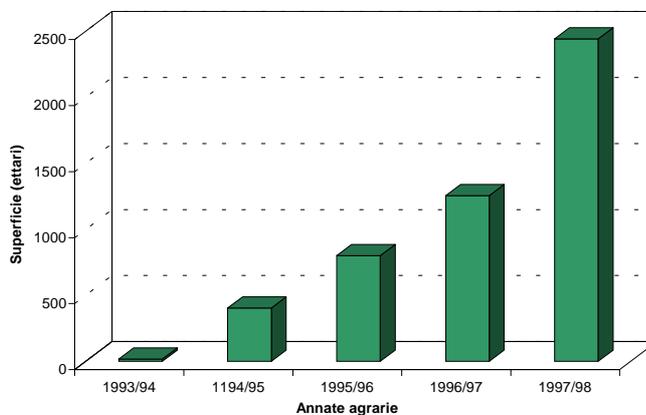
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

**LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE D1**

Il trend dell'applicazione dell'Azione D1: "Conservazione e/o ripristino di spazi naturali e seminaturali e degli elementi dell'agroecosistema e del paesaggio agrario" in Emilia-Romagna mostra un aumento continuo delle superfici interessate nel corso degli anni, fino a giungere ai 2.442 Ha di superficie rilevati all'annata agraria 1997/98.

Nel Grafico n. 16 si osserva un'evoluzione costante nei primi quattro anni di applicazione e una consistente impennata nel 1997/98. Rispetto infatti ad un aumento medio annuale di circa 400 ettari nei primi anni, nel 1997 si è verificato un aumento pari a circa 1.200 ettari.

**GRAFICO N. 16 – TREND DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE D1**

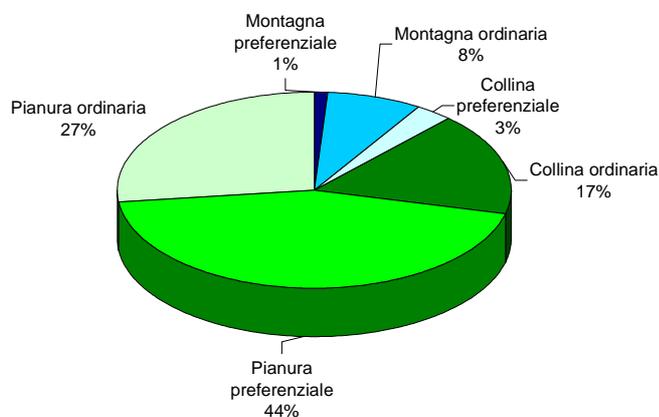


Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

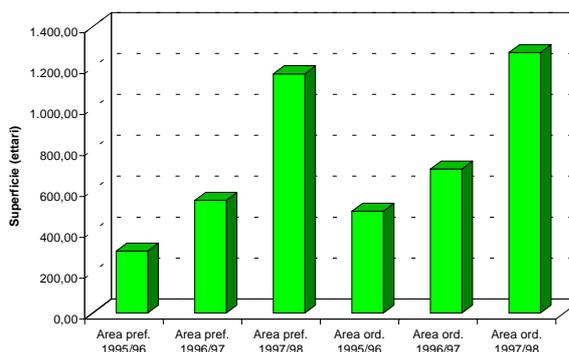
Come si osserva dal Grafico n. 17, le superfici sono concentrate in massima parte nella zona omogenea di pianura (1.738 ettari, pari al 71% del totale), segue la collina (20%) e infine la montagna (9%). E' importante sottolineare che dei 2.442 ettari totali ben il 44% è situato nelle aree preferenziali di pianura, il 3% in quelle di collina e l'1% in quelle di montagna. La distribuzione delle superfici oggetto di impegno come si evidenzia dai Grafici n. 17 e 18 è uniforme (50% e 50%) tra aree preferenziali e aree ordinarie. Ciò è da correlare anche al fatto che, per le l'applicazione dell'Azione in oggetto non è prevista la corresponsione di aiuti incentivanti in aree preferenziali. Ciò nonostante, l'adesione nelle aree ritenute di particolare sensibilità ambientale nell'annata agraria 1997/98 ha coinvolto 1.169,35 Ha. L'evoluzione dell'adesione per entrambe le aree (preferenziali ed ordinarie) è in crescita costante e con valori costanti nel triennio 1995/96 - 1997/98.

**GRAFICO N. 17 – HA DI CUI ALL'AZIONE D1 RIPARTITI PER ZONE**



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

**GRAFICO N. 18 – EVOLUZIONE DELLE AREE PREFERENZIALI E DELLE AREE ORDINARIE**



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

Dal punto di vista ambientale il monitoraggio e la valutazione hanno dimostrato che l'Azione D1 ha raggiunto gli obiettivi ad essa assegnati. E' stato in particolare confermato che una sua diffusa applicazione in pianura determinerebbe progressivamente un effettivo miglioramento delle attuali condizioni ambientali e paesaggistiche.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE***LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE D2*

Con l'annata agraria 1997/98 l'applicazione dell'Azione D2 "Effettuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione naturale della fauna selvatica", ha determinato un coinvolgimento di circa 311,34 Ha per un impegno finanziario di circa 710 milioni di lire. L'applicazione si è concentrata (92% della superficie globalmente coinvolta dall'azione) nelle province di Ravenna e Ferrara.

Sulla base dello scarso interesse che ha suscitato e soprattutto in considerazione dei rapporti di monitoraggio e valutazione, che hanno evidenziato la sua dubbia efficacia – in quanto può favorire alcune specie di interesse gestionale, ma non aiuta efficacemente nessuna specie di interesse comunitario e favorisce, di contro, specie di uccelli selvatici indesiderabili in agricoltura - dall'annata agraria 1997/98 l'Azione è stata abrogata su proposta della Regione Emilia-Romagna.

*LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE D5*

L'Azione D5 "Allevamento di specie locali minacciate di estinzione" persegue la finalità di conservare un patrimonio di diversità genetica che risponde a motivazioni di carattere genetico, zootecnico-ambientale, culturale.

Complessivamente sono state ammesse nel Programma Zonale Agroambientale 4 razze bovine: Romagnola, Reggiana, Bianca Val Padana, Ottonese; 2 razze ovine: Cornigliese e Cornella Bianca; 3 razze equine: Cavallo del Ventasso, Bardigiano, Cavallo Agricolo italiano T.P.R.

Il numero di UBA previsto dal piano è stato stimato partendo dalla consistenza dei capi rilevata dai Libri Genealogici o dai Registri Anagrafici delle rispettive Associazioni nazionali di razza.

L'Azione ha avuto un buon successo già dal primo anno e dopo cinque anni di applicazione gli allevamenti che hanno beneficiato dell'aiuto sono stati 1.156, le UBA complessivamente impegnate sono state 10.261, con una percentuale rispetto alle previsioni dell'87%, come si può osservare dalla tabella seguente.

**TABELLA N. 23 – EVOLUZIONE DELLE AREE PREFERENZIALI E DELLE AREE ORDINARIE**

	Annualità				
	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98
n. U.B.A. in impegno	8.700	10.050	10.324	10.587	10.261
n. U.B.A. previste	9.000	10.400	11.800	11.800	11.800
% sul previsto	97	97	87	90	87

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

Nell'annata agraria 1997/98 l'impegno finanziario è stato pari a 2 miliardi e 446 milioni di lire.

Il livello di adesione è risultato distribuito in modo abbastanza uniforme sulle aree di pianura, collina, montagna così come riportato in Tabella n. 24.

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****TABELLA N. 24 – APPLICAZIONE DELL’AZIONE D5 PER ZONE OMOGENEE**

Azione D5	Montagna	Collina	Pianura	Totale
n. UBA	2.733	3.927	3.601	10.261

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

La concentrazione maggiore di UBA impegnate si è avuta nelle province di:

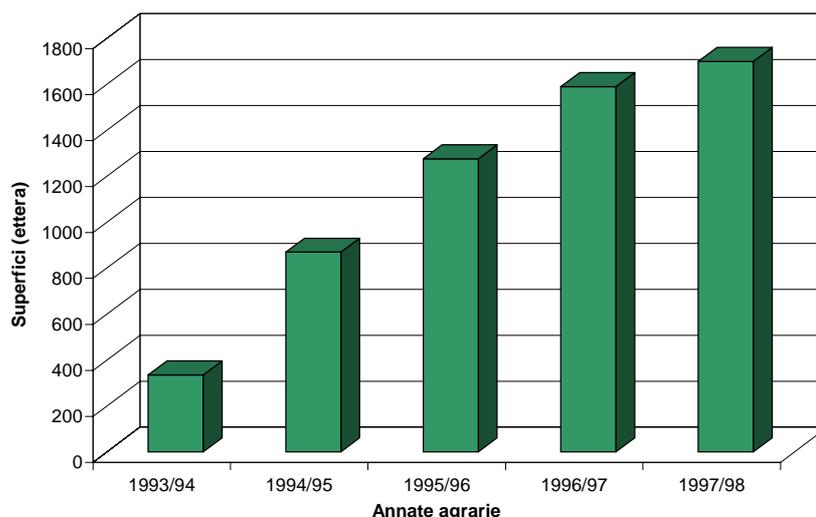
- Forlì, con 4.263 UBA (circa il 41% delle UBA impegnate)
- Bologna con. 1.600 UBA (circa il 16% delle UBA impegnate)
- Ravenna con 1.399,33 UBA (circa il 14% delle UBA impegnate)
- Reggio Emilia con 1.178,89 UBA (circa l’11% delle UBA impegnate)

Tale livello di adesione è legato alla presenza nelle rispettive aree di origine delle razze Romagnola e Reggiana, razze che hanno una consistenza numerica superiore alle altre in via di estinzione.

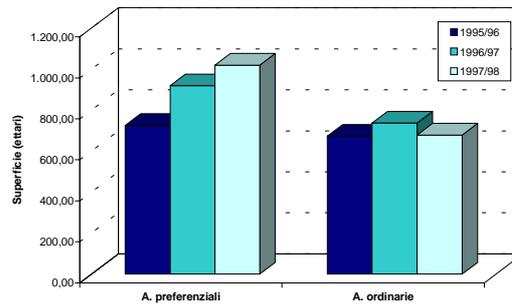
La consistenza del patrimonio zootecnico delle razze oggetto d’intervento negli ultimi dieci anni ha subito una graduale diminuzione che si è attenuata o, in alcuni casi si è invertita, verso fine periodo. In proposito si può dire che l’applicazione del Reg.(CEE) n. 2078/92 ha arrestato il trend negativo, assicurando la stabilità della consistenza dei capi. Tale stabilità rimane però legata al contributo pubblico e non è determinata da mutate condizioni strutturali e/o di mercato.

**LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL’AZIONE E1**

Il trend dell’applicazione dell’Azione E1 (vedi Grafico n. 19) “Cura dei pascoli estensivi di montagna mediante ordinaria manutenzione” in Emilia-Romagna mostra un aumento continuo delle superfici interessate nel corso degli anni, fino a giungere ai 1698,46 Ha di superficie rilevati nell’annata agraria 1997/98. Gli incrementi maggiori in termini di nuove superfici si sono registrati nell’annata agraria 1994/95 con 533,81 Ha e nell’annata 1995/96 con 405,9 Ha. Il budget finanziario impegnato nell’annata agraria 1997/98 risulta di 324 milioni di lire.

**GRAFICO N. 19 – TREND DI APPLICAZIONE DELL’AZIONE E1**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****GRAFICO N. 20 – EVOLUZIONE DELLE AREE PREFERENZIALI E DELLE AREE ORDINARIE**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

L'Azione, applicabile esclusivamente nelle aree montane, ha determinato una ripartizione di 1.019,84 ettari in aree preferenziali e 678,62 ettari in aree ordinarie.

Il Grafico n. 20 evidenzia un trend di crescita per le aree preferenziali nel triennio 1995/96 – 1997/98; di contro il trend è stabile nel triennio per le aree ordinarie.

Dal punto di vista ambientale è stato confermato che per un'efficace applicazione sono necessari nella cura dei pascoli interventi che non erano previsti dal programma agroambientale concluso con l'annata agraria 1997/98, ma che sono stati introdotti attraverso le modifiche ad esso apportate e applicate con le disposizioni per l'annata agraria 1998/99; l'applicazione dell'Azione altresì ha avuto importanti effetti positivi imprevisti sulla fauna selvatica.

#### LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'AZIONE E2

L'applicazione nell'annata agraria 1997/98 dell'Azione E2 "Cura dei boschi cedui abbandonati di collina e montagna" ha determinato assunzione di impegno per circa 1.987,79 ettari e 940 milioni di lire. Il monitoraggio ha confermato che nei cedui montani costituiti prevalentemente da faggio, gli interventi previsti dall'Azione sono stati poco onerosi ed efficaci, mentre l'ottenimento di effetti positivi in collina e bassa montagna, caratterizzate da una elevata presenza di vitalba e rovo, è risultato difficoltoso e oneroso rispetto al premio annuo previsto.

#### LIVELLI DI APPLICAZIONE DELL'IMPEGNO F - RITIRO DEI SEMINATIVI PER SCOPI AMBIENTALI

L'applicazione dell'impegno F è realizzata attraverso tre azioni:

**F1:** Realizzazione di ambienti fisici a carattere unitario, idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione di fauna e flora selvatiche;

**F2:** Realizzazione di ambienti naturali e seminaturali variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico fra elementi territoriali;

**F3:** Realizzazione di ambienti idonei a contribuire alla salvaguardia dei sistemi idrologici.

Le realizzazioni relative all'annata agraria 1997/98 hanno determinato un coinvolgimento in superficie e in risorse finanziarie rispettivamente di:

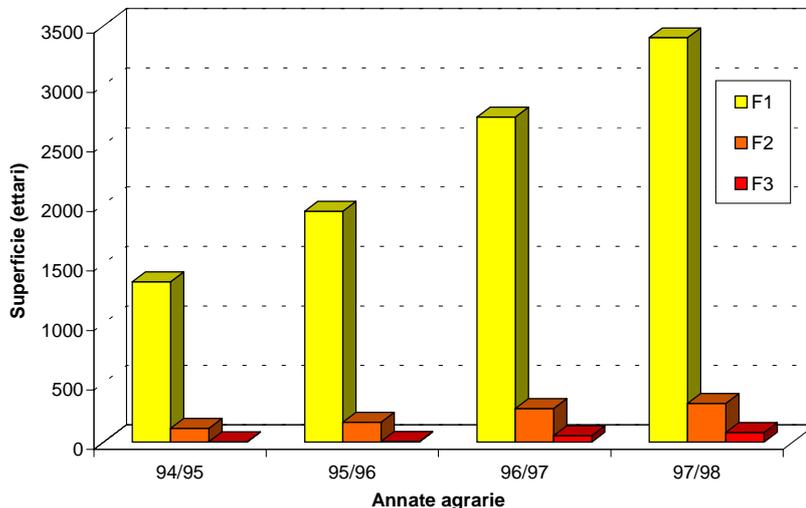
**F1:** 3.398,04 ettari e 4 miliardi e 386 milioni di lire

**F2:** 325,99 ettari e 404 milioni di lire

**F3:** 80,35 ettari e 112 milioni di lire

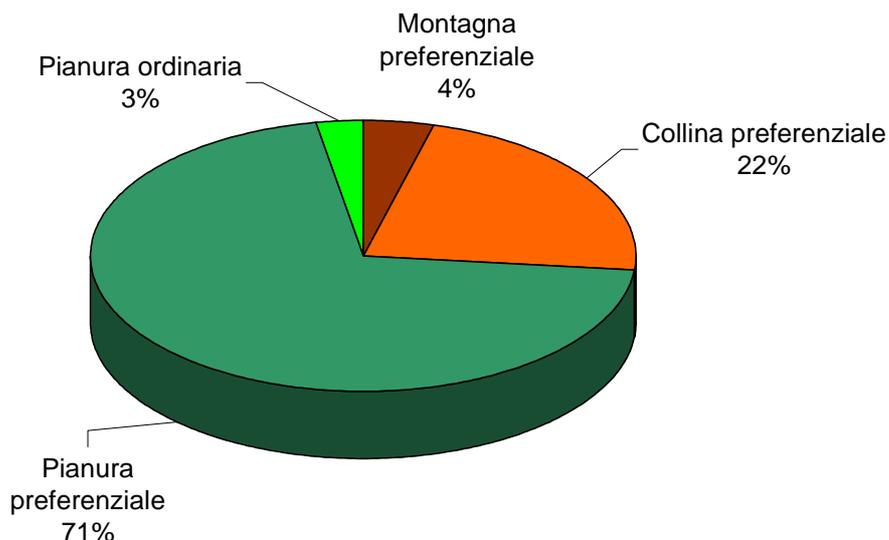
**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

Nel Grafico n. 21 si osserva un'evoluzione costante nei primi quattro anni di applicazione dell'azione F1 e un consistente aumento nel 1996/97 delle azioni F2 e F3. Tali incrementi sono dovuti soprattutto all'azione di divulgazione effettuata nell'annata 1995/96.

**GRAFICO N. 21 – TREND DI APPLICAZIONE DELL'IMPEGNO F**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

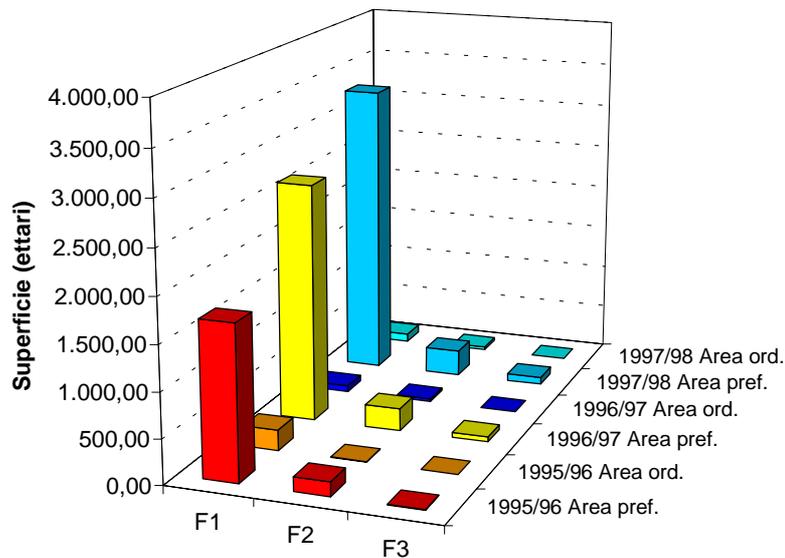
La distribuzione delle superfici oggetto di impegno, pari a 3.804,38 Ha, è prevalentemente concentrata in aree preferenziali, soprattutto di pianura, segue la collina, la montagna e infine le aree ordinarie di pianura (Grafico n. 22). Tale ripartizione è condizionata dal peso delle superfici relative all'applicazione dell'F1.

**GRAFICO N. 22 – IMPEGNO F ETTARI RIPARTITI PER ZONE**

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

## CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

GRAFICO N. 23 – IMPEGNO F ETTARI RIPARTITI PER ZONE



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

Dal Grafico n. 23 si evidenzia l'incremento costante in aree preferenziali delle superfici coinvolte nel triennio considerato. Lo stesso andamento si osserva anche per l'Azione F2 in aree ordinarie. Di contro l'Azione F1 evidenzia un consistente calo di nuove superfici nel 1996/97 che aumentano di nuovo nell'annata agraria successiva.

Dal punto di vista ambientale si evidenzia che:

- tutte le superfici realizzate con l'Azione F1 hanno fornito condizioni ambientali idonee oltre che per la sosta, il rifugio e la riproduzione, anche per la diffusione di numerose specie animali e vegetali, costituendo dei nuclei fondamentali per l'attivazione di corridoi ecologici. In particolare è stato confermato il ruolo fondamentale delle zone umide permanenti e dei prati umidi per il ripristino e l'incremento della biodiversità in pianura, favorendo specie animali (uccelli in particolare) e vegetali minacciate e rare.

- è possibile affermare che è stato possibile raggiungere l'obiettivo assegnato all'Azione F2, in un'ampia gamma di situazioni territoriali ed ecologiche con differenti indirizzi e finalità di valorizzazione ambientale e paesaggistica, grazie anche alla flessibilità delle modalità di realizzazione e di gestione degli ambienti creati.

- per quanto riguarda le aree golenali in cui è stata prevalentemente applicata l'Azione F3, si può affermare che questa ha determinato effetti positivi ai fini della tutela della qualità delle acque e della riduzione del dissesto dell'alveo causato dalle lavorazioni agricole. Va però sottolineato che i suddetti obiettivi potrebbero realmente essere conseguiti solo se l'Azione anziché essere applicata su poche decine di ettari, venisse applicata su tutti o sulla maggior parte dei seminativi attualmente coltivati nelle golene.

#### LIVELLI DI APPLICAZIONE DELLE AZIONI G1 E G2

##### Le Azioni

**G1:** Realizzazione di percorsi obbligati, organizzati nell'ambito dei parchi, riserve naturali dai rispettivi Enti di gestione dei piani di fruizione naturalistica, turistico-ambientale e del tempo libero, adottati dall'Amministrazione provinciale e da altri Enti territoriali;

---

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

---

**G2:** Realizzazione di idonee sistemazioni atte a favorire l'accesso del pubblico ad attività culturali e ricreative in prossimità di manufatti idraulici, di edifici di interesse storico o di notevole valore architettonico inseriti in ambiti naturali;

hanno interessato complessivamente circa 7,74 Ha distribuiti tra Bologna (6,17 Ha) e Ravenna (1,57 Ha).

La scarsissima superficie delle aree in cui sono state attuate, le rende pressoché ininfluenti ai fini del raggiungimento degli obiettivi ad esse assegnate.

***LE MISURE PER IL PREPENSIONAMENTO [REG. (CEE) N. 2079/92]*****Obiettivi e azioni previste:**

Il regime comunitario di aiuti al prepensionamento in agricoltura (Reg. n. 2079/92) aveva come obiettivo principale quello di favorire il ricambio delle forze produttive, puntando a migliorare l'efficienza economica delle imprese agricole e garantendo un reddito a coloro che abbandonano anticipatamente l'attività agricola. L'applicazione del Reg. n. 2079/92 dà luogo o al pagamento di un premio unico o di un'indennità compensativa o infine di una pensione complementare agli aventi diritto.

**Risorse movimentate, tipologie di intervento effettuate e risultati ottenuti**

L'applicazione di queste misure in Emilia-Romagna è stata caratterizzata da uno scarso livello di adesione, così come nel resto del Paese. L'opinione prevalente è che i premi riconosciuti non siano sufficienti a stimolare gli imprenditori, specie in relazione alle opportunità offerte dal sistema pensionistico vigente ed alle difficoltà, anche culturali e psicologiche, che gli imprenditori hanno ad abbandonare l'attività, tanto più quando manchino di successori.

Nella regione le prime applicazioni del regolamento risalgono solo al 1996, allorché sono state approvate 7 pratiche (tre premi unici e quattro pensioni complementari). Nel periodo successivo 1996-98 sono state effettuate 45 erogazioni di contributi, per un esborso complessivo pari a circa 575 milioni di lire. I premi unici sono stati 7, con un pagamento per poco meno di 290 milioni di lire, mentre le indennità annue sono state 8 sia nel 1997, sia nel 1998, in gran parte ripetute, con un esborso complessivo di poco superiore ai 200 milioni di lire. Di questi, la maggior parte sono stati concentrati nel 1998, poiché gran parte delle erogazioni del 1997 facevano riferimento ad una sola parte dell'anno. Le pensioni complementari hanno comportato nel complesso 22 erogazioni, per un ammontare di poco superiore ad 80 milioni di lire.

***RIMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI [REG. (CEE) N. 2080/92]*****Obiettivi e azioni previste**

Il programma regionale forestale è stato avviato nel 1994 e si prefigge i seguenti obiettivi:

- aumentare la superficie boscata, in particolare nei territori di pianura, attraverso il ritiro dalla produzione di superfici agricole;
- diversificare le produzioni agricole attraverso l'investimento di superfici destinate alla produzione di legno di pregio;
- migliorare il paesaggio rurale e contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, con particolare riferimento al contenimento del dissesto idrogeologico.

Le Azioni previste sono: imboschimenti con specie a ciclo breve (pioppeti); impianti di latifoglie e misti non a ciclo breve; miglioramento dei boschi esistenti ; miglioramento della viabilità forestale.

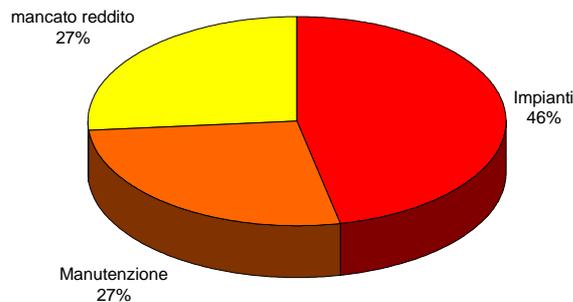
**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE****Risorse movimentate, tipologie di intervento effettuate e risultati ottenuti****1. Imboschimenti con specie a ciclo breve (pioppeti)**

Gli impianti di pioppeto hanno interessato una estensione di 780 ettari, quasi esclusivamente ubicati in aree di pianura e per un investimento pari a 3.200.000.000 di lire. Gli aiuti corrisposti hanno riguardato esclusivamente i costi di realizzazione degli impianti.

**2. Impianti di latifoglie e misti non a ciclo breve**

Gli impianti di latifoglie hanno interessato complessivamente una estensione di circa 2,700 ettari, anche in questo caso ubicati quasi esclusivamente in aree di pianura (70%), per un investimento complessivo di oltre 28,4 miliardi di lire pari all'84% delle risorse complessive erogate nel periodo 1994/98. Di tale importo, il 46% ha interessato i costi di impianto, il 27% i costi di manutenzione e il 27% la copertura dei mancati redditi derivanti dalle superfici imboschite.

GRAFICO N. 24 – INCIDENZA DEGLI AIUTI PER L'IMPIANTO, LA MANUTENZIONE E IL MANCATO REDDITO DI BOSCHI DI LATIFOGIE



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

Gli investimenti hanno riguardato il ritiro di superfici agricole dalla produzione (prevalentemente seminativi), destinati alla realizzazione di impianti per l'arboricoltura da legno con specie di pregio e boschi permanenti a fini produttivi e ambientali.

**3. Miglioramento dei boschi esistenti**

Tale azione ha interessato, nel corso del periodo di attuazione del Programma forestale regionale '94-'98, una superficie complessiva di circa 400 Ha per un investimento di circa 1 miliardo di lire.

I soprassuoli oggetto di intervento di miglioramento sono stati costituiti, per la massima parte da boschi cedui, prevalentemente di faggio, che al momento dell'intervento appartenevano alle categorie "ceduo maturo" e "ceduo invecchiato".

Essi si caratterizzavano pertanto per una elevata età (uguale o superiore al turno), per una significativa dotazione provvigionale e per una propensione alla differenziazione cronologica e strutturale che li rendevano idonei ad essere migliorati.

Tali condizioni, derivanti dallo stato di limitata utilizzazione legnosa di cui sono attualmente oggetto, possono infatti permettere, con adeguati e mirati interventi di miglioramento, soprattutto avviamenti all'alto fusto, di costituire soprassuoli di maggiore capacità

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

produttiva, sia quantitativa che qualitativa, e di migliori caratteristiche strutturali e cronologiche e quindi di migliore efficienza ecologica.

Le numerose fustaie di specie resinose, prevalentemente di origine artificiale, presenti e distribuite in maniera diffusa su tutto il territorio regionale, sono state interessate da interventi di miglioramento in misura limitata ed i principali lavori eseguiti sono stati costituiti da spalcatore e da interventi di sfollo e diradamento.

**4. Miglioramento della viabilità forestale**

Tale azione ha interessato 52 Km di infrastrutture viarie forestali al servizio di circa 8000 ettari di boschi per un investimento complessivo di Lire 1.200.000.000 circa.

Le opere hanno riguardato prevalentemente le infrastrutture già esistenti con interventi di sistemazioni del piano viabile, regimazione idraulica e interventi di mitigazione dell'impatto visivo e di contenimento dell'erosione delle scarpate stradali interessate.

**Risultati complessivi**

Le domande complessivamente finanziate sono state circa 900, di cui circa 850 relative a nuovi impianti di latifoglie e circa 50 relative a interventi di miglioramento forestale e della viabilità. Le risorse complessivamente investite ammontano a circa 33,8 miliardi di lire con un totale circa di 3.900 ettari interessati e circa 50 Km di viabilità forestale al servizio di oltre 8000 ettari di boschi esistenti.

**TABELLA N. 25 – APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO N. 2080/92 NEL PERIODO 1994/98**

Tipologia d'impianto (azione)	Superficie realizzata ha	Km	Importo ammessi a finanziamento £ x 1000	%
Impianti a ciclo breve (Pioppeti)	782		3.210.021	9
Impianti di latifoglie e/o misti di resinose	2.696		13.304.772	39
Manutenzione di impianti			7.591.704	22
Perdita di reddito			7.535.476	22
Miglioramenti forestali	397		991.141	3
Viabilità forestale (Km)		52	1.216.212	4
Totale	3.875	52	33.849.326	100

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

La distribuzione delle risorse finanziarie a livello territoriale evidenzia che la provincia che ha beneficiato in misura maggiore della Misura è quella di Forlì (23%), seguita da Bologna con il 16% e Modena e Reggio Emilia con circa il 13%. Si evidenzia inoltre che le province di Ravenna e Ferrara, pur avendo gran parte del territorio destinato all'agricoltura, hanno registrato le adesioni più basse.

Le specie principali utilizzate per gli imboschimenti sono costituite quasi esclusivamente da latifoglie autoctone o da molto tempo naturalizzate.

La mescolanza tra specie forestali è stata definita sulla base di progetti redatti preventivamente che tenevano conto dei seguenti elementi:

- condizioni pedoclimatiche e ambientali dei siti di realizzazione;
- l'obiettivo del tipo di intervento (a fini ambientali e/o produttivi);

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

- il turno delle specie principali da destinare all'utilizzazione e al ruolo svolto all'interno dell'impianto di altre specie di minor pregio produttivo.

Le densità di copertura vegetale varia a seconda delle tipologie d'impianto e dalla consociazione di specie prescelte (220 piante/Ha per i pioppeti, 600-1500 piante/Ha) per le altre tipologie d'intervento.

I sestri d'impianto variano dal 6x6 per le specie principali utilizzate per l'arboricoltura da legno, al 3x3 o 3,5x3 per le consociazioni fra specie da legno e specie di accompagnamento.

In generale gli impianti risultano in massima parte polispecifici ad eccezione dei pioppeti e di taluni noceti realizzati dal 1994 al 1996.

Complessivamente sono state messe a dimora 172.000 piante di pioppo (pioppelle) destinate a costituire impianti specializzati a ciclo breve e oltre 3.000.000 di latifoglie a ciclo non breve.

**TABELLA N. 26 – PRINCIPALI SPECIE E CLONI UTILIZZATI PER GLI IMBOSCHIMENTI**

Tipologia di impianto	Ha	Specie/cloni utilizzate %	Densità media per ettaro degli investimenti
Pioppeti (cloni) di cui:	782		220
<i>I214</i>	655	85	
<i>Luisa Avanzo</i>	39	5	
<i>Boccalari</i>	39	5	
<i>Altri</i>	39	5	
Arboricoltura da legno con specie di pregio (latifoglie) di cui:	2.521		1.200
<i>Frassino</i>	555	22	
<i>Ciliegio</i>	378	15	
<i>Noce</i>	1.008	40	
<i>Farnia</i>	252	10	
<i>Altre specie d'accompagnamento</i>	328	13	
Boschi permanenti di cui:	174		600-1400
<i>Specie arboree</i>	122	0,7	
<i>Specie arbustive</i>	52	0,3	

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura

Considerato il contesto culturale diffuso tra gli imprenditori agricoli, tra i produttori del settore più in generale, tenuto anche conto degli effetti ingenerati dalla contestuale applicazione degli incentivi collegati alla PAC seminativi, sono da considerarsi sostanzialmente positivi i risultati riportati, in quanto:

- a) risultano ritirati dalla produzione per dieci anni oltre 900 Ha di superficie per impianti a ciclo breve, che, data la loro localizzazione, sarebbero stati alternativamente investiti a produzioni cerealicole o similari;
- b) risultano ritirati dalla produzione per un periodo che va oltre i 20 anni, circa 3.370 Ha di superficie, ubicati principalmente in aree di pianura (70% di superficie);
- c) complessivamente i nuovi impianti hanno interessato oltre 4.300 Ha di superficie.

Data la localizzazione degli interventi (oltre il 70% della superficie ritirata in aree di pianura), è da considerarsi positivo l'effetto in termini di miglioramento del paesaggio, della

---

**CAP. II - IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE**

---

biodiversità e del miglioramento dell'agro-ecosistema, anche in considerazione del fatto che tali impianti non sono assoggettati ad interventi fitosanitari.

Considerate le caratteristiche degli imboschimenti realizzati, appare prematuro esprimere un giudizio sugli aspetti riguardanti la fonte di reddito alternativa generatasi a favore delle aziende che hanno aderito al programma. A tale proposito, anche al fine di valutare tutte le potenzialità derivabili dalle diverse tipologie di impianti realizzati, è stata finanziata una ricerca con lo scopo di monitorare l'applicazione delle misure.

Rispetto ai miglioramenti delle superfici boscate esistenti, si possono trarre le seguenti conclusioni:

a) essendo la misura riservata agli imprenditori agricoli, ne deriva una penalizzazione verso il recupero delle superfici di proprietà pubblica e privata. In tali casi i soggetti interessati, non rivestendo la qualifica prevista dalla attuale normativa, non possono presentare domanda e quindi viene preclusa la possibilità di procedere ad una realizzazione di interventi molto significativa per il territorio regionale;

b) l'aiuto previsto per le realizzazioni connesse a tale tipologia di intervento appare poco incentivante rispetto ai costi reali da sostenere per il recupero e il miglioramento delle foreste esistenti. Tale condizione rapportata alle situazioni più diffuse presenti nella realtà regionale, ha costituito un limite reale all'attuazione della misura.

Complessivamente si può affermare che le aziende che hanno aderito sono risultate quelle di piccole dimensioni (aziende marginali) e quelle di dimensioni medio-grandi. Le aziende che rappresentano maggiormente la realtà regionale (aziende specializzate), non sembrano state significativamente interessate.

Attraverso l'attuazione del programma regionale si ritengono utilmente perseguiti gli obiettivi prefissati dal Regolamento in oggetto relativamente alla riduzione della superficie oggetto di coltivazione con particolare riferimento a quella destinata a seminativo. Si ritiene altresì corrisposta l'aspettativa di contribuire ad un miglioramento del paesaggio agrario e più in generale dell'agro-ecosistema; in particolare per i territori di pianura, ove in massima parte sono stati realizzati gli interventi di imboschimento.



## **CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

### **COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE, SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE**

Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR) è in continuità rispetto all'impostazione strategica del "Programma regionale di sviluppo agricolo, agroindustriale e rurale", che la Regione Emilia-Romagna ha adottato nel 1996 e per gli obiettivi che si pone ne rappresenta un rafforzamento.

L'elemento chiave di tale strategia è la promozione di un'**evoluzione differenziata** delle diverse realtà agricole presenti in regione, grazie alla valorizzazione dei punti di forza specifici di ciascuna e ad un'**integrazione virtuosa fra tutela dell'ambiente e sviluppo socio-economico**. Pertanto l'obiettivo globale è **accrescere la competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali e favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali**. Dall'analisi riportata nelle pagine precedenti in merito alla situazione attuale dell'agricoltura, dell'agroindustria e del territorio rurale dell'Emilia-Romagna, si evince con chiarezza che in regione coesistono forme molto diverse di agricoltura, e che il loro intreccio nel territorio è talmente stretto da non consentire un'articolazione delle politiche di intervento basata sulla suddivisione in zone omogenee. Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale, quindi, propone degli interventi applicabili su tutto il territorio regionale che contengono elementi di modulazione in grado di adeguarli alle specificità delle diverse forme di impresa e delle zone di applicazione. Portando a sintesi quanto descritto nei capitoli precedenti, la realtà agricola dell'Emilia-Romagna può essere ricondotta alla combinazione di tre paradigmi produttivi.

#### **1. Un'agricoltura intensiva specializzata.**

Sviluppata soprattutto nelle aree di pianura, essa deve il suo successo alla capacità di mantenere sempre elevata la produttività, grazie alla costante attenzione alle innovazioni tecnologiche, ai continui adeguamenti strutturali e alla qualità del processo produttivo. Essa è chiamata a confrontarsi e a competere direttamente con i nuovi assetti di mercato a livello europeo e mondiale ed è fortemente influenzata dalle diverse modalità e intensità di attuazione delle politiche comunitarie, volte a regolamentare il funzionamento del mercato.

#### **2. Un'agricoltura orientata alle produzioni tipiche di pregio.**

Il suo vantaggio competitivo è dato dalla specificità territoriale delle risorse naturali, fisiche ed umane dell'ambiente socio-culturale, tradizionale e istituzionale. La segmentazione dei consumi, l'aumentata capacità di spesa, la sinergia tra i nuovi prodotti e servizi legati all'agricoltura e la gastronomia tipica ed il turismo, lasciano prevedere buone prospettive di espansione sui mercati nazionali ed internazionali e danno la possibilità di superare gli svantaggi dovuti alle ridotte dimensioni fisiche ed economiche delle imprese e alla scarsa disponibilità finanziaria.

#### **3. Un'agricoltura a forte valenza ambientale.**

Ha rilevanza soprattutto nelle zone di montagna, ma la sua incidenza è notevole anche in zone periurbane ed in altre aree della regione. In questo ambito prevalgono aziende a carattere familiare, non professionali, in cui il reddito agricolo si intreccia di frequente con quello proveniente da altre attività e dove l'attività agricola è spesso svolta a tempo parziale; si tratta di un'agricoltura che può svolgere un ruolo di primaria importanza per il presidio del territorio e per mantenerne l'equilibrio socio-economico ed ambientale.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**La strategia perseguita dalla regione Emilia-Romagna intende sostenere tutti e tre questi tipi di agricoltura**, valorizzando - attraverso un orientamento deciso al mercato ed il sostegno all'innovazione - i fattori di competitività ad essi connaturati. Si tratta di agire sui punti di forza delle tre agricolture per consolidare il particolare sentiero di sviluppo di ognuna. Per l'agricoltura intensiva si punta sull'innovazione e la certificazione del processo e la sicurezza del prodotto; per l'agricoltura tipica di pregio sulla commercializzazione e la formazione; per l'agricoltura a forte valenza ambientale sul legame azienda/territorio e sulla diversificazione delle attività.

In riferimento alla **parità uomo donna**, il presente Piano è in linea con le raccomandazioni definite in sede comunitaria sull'argomento.

Non si ritiene necessario destinare azioni specifiche o riserve di dotazioni finanziarie in questa direzione, in quanto la parità uomo donna è sottesa alla strategia del Piano di sviluppo rurale che persegue l'equilibrata partecipazione maschile e femminile alle Misure previste dal piano. In questa direzione, la fase di monitoraggio e di valutazione del Piano dovrà prevedere la definizione degli indicatori che dimostrino i progressi acquisiti nel superamento dei tradizionali ostacoli che riducono la partecipazione femminile agli strumenti messi a disposizione dal piano per la creazione di nuove opportunità di lavoro, di autoimpiego o formative.

Partendo da questa visione d'insieme, il Piano regionale di sviluppo rurale si articola in tre Assi principali, che rispondono alle seguenti priorità:

- sostegno all'ammodernamento ed alla diversificazione della struttura produttiva. Si tratta di un obiettivo di evidente valore generale, che assume tuttavia particolare rilevanza strategica per l'agricoltura intensiva.
- promozione di attività agricole eco compatibili. Perseguendo questo obiettivo si intende rafforzare in particolare l'area dell'agricoltura a valenza ambientale.
- supporto allo sviluppo locale tramite interventi integrati.

Questa linea di azione intende cogliere in particolar modo le esigenze dell'agricoltura tipica di pregio. Nell'impostazione degli interventi previsti all'interno dei tre Assi e nella delimitazione dei relativi obiettivi specifici ci si è attenuti inoltre a tre linee guida che informano trasversalmente la politica della Regione Emilia-Romagna in campo agricolo.

I **tre fili conduttori** che legano le diverse Misure previste dal Piano sono la **qualità**, l'adesione al **decentramento amministrativo** e la **continuità** con gli interventi di successo della precedente programmazione.

Le modalità di applicazione delle Misure hanno, infatti, tutte un'attenzione alla qualità dei prodotti, delle imprese, dei processi produttivi, del territorio e dell'azione amministrativa; un'attenzione che risulta essere in coerenza con le politiche attuate con leggi regionali nel settore della ricerca, dell'assistenza tecnica, della promozione dei sistemi di certificazione. La piena adesione al decentramento amministrativo previsto dalla L. R. n. 15/97, inoltre, garantisce alle Amministrazioni Provinciali e alle Comunità Montane, la piena responsabilità dell'attuazione delle Misure sul proprio territorio e la possibilità di adattare alle specificità locali, soprattutto attraverso la gestione delle priorità. Infine, le Misure previste rispondono ad una precisa volontà di dare continuità a quegli interventi che hanno dato buoni risultati nella precedente programmazione e che hanno effettivamente accompagnato le trasformazioni in atto, come la promozione dell'agricoltura biologica e integrata, il sostegno agli investimenti nella filiera dell'agroalimentare, gli aiuti ai giovani, gli interventi sul paesaggio.

### Asse 1

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

L'Asse relativo all'ammodernamento e alla diversificazione della struttura produttiva comprende Misure finalizzate ad innalzare la competitività delle imprese agricole, così come delle strutture di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Le imprese agricole dell'Emilia-Romagna attraversano una fase di grande cambiamento caratterizzata dai seguenti elementi: il passaggio alla Agricoltura Integrata, assieme all'espandersi delle Produzioni Biologiche; l'ampliamento della dimensione media delle aziende, fenomeno in atto da tempo anche se frenato da molti fattori (compresi gli effetti distorsivi della Pac sugli affitti ed il mercato fondiario); l'inserimento di una nuova generazione di imprenditori agricoli; il modificarsi del rapporto aziende/mercato.

In questo frangente è grande la necessità di investimenti e di imprenditorialità e a testimonianza del fermento nel settore agricolo, vi sono le molte domande di investimento e di primo insediamento presentate nel periodo 1994-99, non soddisfatte dalle risorse disponibili.

Importante è, poi, sostenere l'industria agro-alimentare collegata alla produzione agricola, in un momento in cui le buone prestazioni del settore accelerano e l'introduzione di innovazione apporta effetti positivi sulle produzioni agricole e sui consumatori.

Il sostegno agli investimenti aziendali è cruciale anche per le aziende dei territori montani che si avviano a diventare pluriattive, differenziando le loro fonti di reddito.

Il rafforzamento competitivo della struttura produttiva verrà perseguito anche tramite la crescita professionale degli addetti: oltre all'erogazione di aiuti ai giovani per garantire il ricambio generazionale complessivo del settore, sono previsti specifici interventi in campo formativo.

Gli interventi di questo Asse saranno applicabili sull'intero territorio regionale, fatto salvo il riconoscimento di un margine di flessibilità gestito dalle Province, per meglio adeguarli alla realtà locale.

### Asse 2

L'Asse relativo alla promozione di attività agricole eco compatibili, prevede interventi per la diffusione di sistemi di produzione a basso impatto sull'ambiente, ovvero caratterizzati da bassi consumi intermedi (con particolare riferimento all'agricoltura biologica), ma anche il sostegno ad attività di cura del paesaggio e dello spazio rurale, di tutela della biodiversità e di rimboschimento dei terreni agricoli. Al recupero, salvaguardia e miglioramento delle foreste e della filiera del bosco si intende dedicare un gruppo di interventi specifici, in considerazione del ruolo particolarmente rilevante che queste svolgono in termini di preservazione degli equilibri ambientali.

Alla base del sistema di priorità dell'Asse, c'è l'assunto che la qualità dei prodotti agricoli non può essere disgiunta dalla qualità del territorio sul quale essi sono realizzati e che alla base del nuovo patto sociale fra agricoltura e società, sta la ridefinizione di agricoltura intesa come attività che produce, oltre ad alimenti e materie prime, anche ambiente, paesaggio e servizi per il tempo libero.

L'obiettivo di sostenere una agricoltura intensiva **di pianura** ad alto reddito e rispettosa delle risorse ambientali e che ricostituisca un paesaggio rurale gradevole, è di fatto una sfida che richiede di essere sostenuta con grande impegno. Si tratta di facilitare il passaggio, già avviato, della maggior parte delle aziende agricole a tecniche produttive di Agricoltura Integrata; di promuovere un significativo allargamento delle esperienze di Agricoltura Biologica; di incrementare ulteriormente la rinaturalizzazione di ampie zone da utilizzare anche per il tempo libero; e di favorire la sinergia tra questi interventi agricoli e la pianificazione del territorio, in relazione soprattutto alla evoluzione del Piano Paesistico e della nuova Legge regionale Urbanistica.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Per la **montagna e la collina**, si tratta soprattutto di mantenere e ripristinare sia territori e paesaggi creati dall'attività agricola, sia ambienti forestali. La presenza dell'uomo, ed in particolare dell'agricoltore, è fondamentale: per questo la Misura "indennità compensativa per zone svantaggiate" è stata compresa nell'Asse Ambiente.

Per gli interventi di questo Asse si prevede l'applicabilità a tutto il territorio regionale, ma in termini sensibilmente differenziati, in relazione alle problematiche ambientali delle diverse aree, da definirsi in accordo con le Province ed in sintonia con le delimitazioni del Piano Paesistico.

### Asse 3

L'Asse comprendente gli interventi integrati per lo sviluppo locale si articola su due fronti complementari: quello della diversificazione delle attività economiche e quello della valorizzazione del territorio. Quanto al primo fronte, si intende riservare una particolare attenzione alle Misure per lo sviluppo di attività di servizio ed integrative del reddito agricolo, nonché alla promozione di strutture e di circuiti agrituristici. Per quanto attiene alla valorizzazione delle specificità locali, verranno intraprese azioni per favorire la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità legati al territorio. Inoltre, verrà accordato un supporto alla realizzazione di infrastrutture rurali e di opere di salvaguardia del patrimonio rurale.

La grande parte delle risorse comunitarie disponibili sarà concentrata nelle zone di montagna e nel basso ferrarese, che rientreranno nelle aree delimitate come "Obiettivo 2". Si tratta di risorse comparabili a quelle utilizzate nel precedente periodo di programmazione nelle zone Obiettivo 2 e 5b e si pensa siano sufficienti a sostenere i processi di sviluppo avviati, rispondendo alla domanda attivata dalle Misure riferite all'art. 33 del Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (CE) n. 1257 del Consiglio del 17 maggio 1999). Una parte sarà utilizzata anche fuori dall' "Obiettivo 2", per affrontare situazioni locali a rischio di perdita di coesione, riferite sia alle zone periurbane che alle zone ad agricoltura intensiva, o costiere a prevalenza turistica. In questo caso, la concentrazione delle risorse e l'integrazione con le restanti Misure sia del Piano regionale di Sviluppo Rurale che delle politiche regionali, sarà salvaguardata da specifici progetti presentati dalle Comunità locali coinvolte.

### *Rispondenza del Piano alle politiche ambientali internazionali, comunitarie e nazionali*

La **Comunità Europea** ha posto la "questione ambientale" come obiettivo trasversale per le politiche comunitarie: "le esigenze connesse con la politica ambientale devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art.6 del Trattato istitutivo della Comunità Europea). Agli obblighi che derivano dalle politiche internazionali, comunitarie e nazionali in materia di protezione dell'ambiente, il Piano risponde proprio attraverso l'attuazione degli interventi in cui si articolano le Misure. Gli specifici interventi, infatti perseguono obiettivi finalizzati alla protezione dall'inquinamento (in particolare per i composti azotati) e ad un uso sostenibile delle risorse idriche, al miglioramento della qualità dell'aria attraverso la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, di N e ossidi di azoto in atmosfera, alla riduzione dei prodotti chimici utilizzati in agricoltura, alla gestione sostenibile dell'uso del suolo e del territorio sia in termini di pratiche di gestione agronomica (per es. incentivazione della copertura a prato dei suoli) che in termini di ricostituzione e di mantenimento delle condizioni "naturalistiche" (habitat ecc.), alla ricostituzione e/o mantenimento del paesaggio agrario e alla biodiversità. Sulla base della Comunicazione n. 22 del 27/1/99 della Commissione Europea ("Direzioni verso una agricoltura sostenibile"), le problematiche ambientali sono state confermate come una variabile fondamentale della politica agricola comunitaria (PAC), in conformità ai principi di sviluppo sostenibile propri

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

del V Piano d'Azione Ambientale. La politica ambientale dell'Unione Europea è basata anche su misure agro-ambientali che formano parte integrante dei programmi di sviluppo rurale: in seno ad Agenda 2000, la nuova PAC introduce una politica di sviluppo rurale fortemente basata su principi di sostenibilità ambientale. Assumono particolare rilevanza:

1. il mantenimento dei processi naturali di base indispensabili per un'agricoltura sostenibile, particolarmente con la salvaguardia delle risorse acqua, suolo e patrimonio genetico ( Direttiva Nitrati 91/676 - Direttiva IPPC 96/61- Reg. CEE 2078/92 - Reg. 1836/93 (EMAS) - Protocollo di Kyoto (1997) - Reg. CEE 1467/94), tramite:
  - Il monitoraggio, risanamento e la protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola e zootecnica;
  - La definizione di standard di emissione per nuovi allevamenti zootecnici e insilaggi;
  - Strategie integrate per ridurre i rischi dall'uso di fitofarmaci e pesticidi;
  - Promozione di pratiche agricole sostenibili, incluse la produzione integrata, la produzione biologica e la produzione estensiva;
  - Promozione di sistemi di gestione ambientale;
  - Programmi di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura.
2. La gestione dell'ambiente rurale che permetta la salvaguardia della biodiversità e degli habitat naturali e la minimizzazione del rischio di dissesto (erosione, frane, ecc.) e d'incendio ( Direttiva "habitat" 92/43 - Direttiva "uccelli" 79/409 - Ratifica della Convenzione sulla Biodiversità delle Nazioni Unite (Rio de Janeiro 5/6/1992) e partecipazione alla definizione del Protocollo sulla Biosicurezza - Reg. CEE 2080/92 -5° Programma di ricerca e sviluppo, azione chiave sui cambiamenti climatici e la biodiversità), tramite:
  - Programmi di conservazione delle biodiversità;
  - Mantenimento e rigenerazione degli ecosistemi e degli habitat naturali delle specie animali e vegetali;
  - Programmi di incentivo al rimboschimento dei terreni agricoli e di miglioramento delle superfici boschive.

Gli **impegni nazionali** indicati per il settore agricolo nel Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (in attuazione dell'Agenda 21) sono volti a trasformare gli attuali metodi e orientamenti produttivi nella direzione di un'agricoltura sostenibile tesa alla conservazione del suolo, del paesaggio agrario, delle risorse idriche e degli ecosistemi, salvaguardando il reddito agricolo e le comunità rurali.

Le azioni riguardanti l'agricoltura, individuate dal Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile possono essere così schematizzate:

1. riduzione e razionalizzazione dell'uso di pesticidi;
2. riduzione dell'apporto di fertilizzanti azotati e di liquami zootecnici;
3. introduzione di codici di buona pratica agricola e disciplinari di produzione;
4. revisione delle norme sui rifiuti con caratteristiche fertilizzanti;
5. incentivazione dell'utilizzazione irrigua di acque reflue depurate;
6. adozione di strumenti fiscali per favorire l'impiego di mezzi tecnici (pesticidi e fertilizzanti) a basso carico inquinante;
7. incentivazione e sostegno compensativo per l'adozione di pratiche agricole eco-compatibili;
8. disincentivi per scoraggiare il ricorso a tecniche non conformi a "standard di base";
9. agevolazioni per attività e servizi ambientali;
10. attività di ricerca per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

In stretta correlazione con il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo un Piano nazionale della Biodiversità (come richiesto dall'art. 6 della Convenzione di Rio) che consentirà:

- la verifica dei programmi nazionali di conservazione degli ecosistemi, degli agroecosistemi e dei paesaggi ecologici e il loro rafforzamento e integrazione con i programmi della biodiversità;
- la verifica dei programmi di conservazione delle specie delle popolazioni e delle risorse genetiche e il loro potenziamento e inquadramento nelle politiche di sviluppo sostenibile;
- la definizione di programmi di educazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità;
- l'identificazione delle misure a livello istituzionale per l'utilizzazione e la verifica periodica delle strategie per la conservazione della biodiversità.

In questo quadro, comunitario e nazionale, il Piano regionale di sviluppo rurale assume la tutela dell'ambiente quale fondamento strategico delle proprie linee programmatiche già nella definizione dell'obiettivo globale "accrescere la competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali e favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali."

Nel perseguimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente, rappresentano riferimenti importanti anche la Buona pratica agricola usuale, obbligatoria nel caso di adesione all'Asse 2, e il rispetto dei requisiti minimi ambientale e del benessere degli animali, obbligatori nel caso di adesione all'Asse 1 e 3.

Specificamente nell'Asse 2 in talune Azioni viene definito l'obiettivo da perseguire anche sulla base delle suddette normative e l'applicazione viene inoltre incentivata, sia attraverso meccanismi finanziari (incentivazioni di aiuto) che di gestione (priorità di accesso al regime di aiuti), in alcune aree che per caratteristiche ambientali risultano essere particolarmente sensibili agli impatti derivanti dall'attività agricola e/o richiedono interventi specifici per risanarli o salvarli dal degrado biologico, pedologico ed idrologico.

Tali aree sono classificate nell'ambito del Piano territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) e degli altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale come, per esempio, le Zone vulnerabili individuate ai sensi del Decreto Legislativo 29 maggio 1999, n. 152, che recepisce la Direttiva 91/676/CEE.

In particolare nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE vengono previste le Azioni finalizzate alla tutela della biodiversità (Azioni 9 e 10). Queste hanno come obiettivi di **dare applicazione alla Direttiva 92/43/CEE** (per quanto riguarda la conservazione e promozione della gestione di elementi del paesaggio che rivestono particolare importanza per la flora e la fauna selvatiche) e **alla Direttiva 79/409/CEE** (per quanto riguarda il mantenimento o ripristino di una varietà e di una superficie sufficiente di habitat per tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nella Comunità e adozione di misure finalizzate al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di nuovi biotopi soprattutto per le specie riportate nell'Allegato I). Tali obiettivi contribuiscono al ripristino e alla conservazione dei siti individuati nell'ambito della rete Natura 2000. Tali Azioni assieme all'Azione 11 "Salvaguardia della Biodiversità genetica", contribuiscono inoltre a dare applicazione alla convenzione internazionale di Rio sulla Biodiversità.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE**

**STRUTTURA:** Il Piano di Sviluppo Rurale si compone di 3 Assi, di cui il secondo articolato in 2 sottoassi, e in 14 Misure, alcune delle quali prevedono più azioni specifiche.

I tre **Assi principali** di intervento sono: **1. Sostegno alla competitività delle imprese; 2. Ambiente; 3. Sviluppo locale integrato**

Gli Assi d'intervento, a loro volta, si suddividono in **Sotto-assi, Misure e Azioni:**

<b>ASSE 1 - Sostegno alla competitività delle imprese</b>	
Misura 1.a	Investimenti nelle aziende agricole
Misura 1.b	Inseadimento dei giovani agricoltori
Misura 1.c	Formazione
Misura 1.g	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
<b>ASSE 2 - Ambiente / Sottoasse Agroambiente</b>	
Misura 2.e	Indennità compensative in zone sottoposte a svantaggi naturali AZIONE 1 - Indennità compensativa nelle zone soggette a svantaggi naturali
Misura 2.f	Misure agroambientali per la diffusione di sistemi di produzione a basso impatto ambientale e conservazione degli spazi naturali, tutela delle biodiversità, cura e ripristino del paesaggio AZIONE 1 - Produzione Integrata AZIONE 2 - Produzione biologica AZIONE 3 - Colture intercalari per la copertura vegetale nel periodo autunnale e invernale AZIONE 4 - Incremento della materia organica nei suoli AZIONE 5 - Inerbimento permanente delle colture da frutto e vite AZIONE 6 - Riequilibrio ambientale dell'allevamento zootecnico specializzato da latte AZIONE 7 - Pianificazione ambientale aziendale AZIONE 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva AZIONE 9 - Ripristino e/o conservazione spazi naturali e del paesaggio agrario AZIONE 10 - Ritiro ventennale dei seminativi per scopi ambientali AZIONE 11 - Salvaguardia della biodiversità genetica
Misura 2.h	Imboschimento dei terreni agricoli AZIONE 1 - Boschi permanenti AZIONE 2 - Arboricoltura specializzata da legno a fini produttivi INTERVENTO 2.1 – Impianti per l'arboricoltura specializzata da legno INTERVENTO 2.2 – Pioppeti INTERVENTO 2.3 – Specie forestali a rapido accrescimento da utilizzare per la produzione di biomassa AZIONE 3 - Impianti con essenze arbustive ed arboree ai fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili AZIONE 4 - Alberature, boschetti e fasce arborate di collegamento o frangivento, comprese aree a radura purché ritirate dalla produzione a fini ambientali
<b>ASSE 2 – Ambiente / Sottoasse Ambiente e Foreste</b>	
Misura 2.i	Altre misure forestali AZIONE 1 - Imboschimento di terreni non agricoli AZIONE 2 - Interventi di miglioramento eco-morfologico del territorio AZIONE 3 - Interventi selvicolturali sostenibili AZIONE 4 - Meccanizzazione forestale AZIONE 5 - Associazionismo forestale
Misura 2.t	Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura AZIONE 1 - Realizzazione di strumenti di conoscenza e prevenzione
<b>ASSE 3 - Sviluppo locale integrato</b>	
Misura 3.m	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
Misura 3.o	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale
Misura 3.p	Diversificazione delle attività del settore agricolo e dei settori affini
Misura 3.q	Gestione delle risorse idriche in agricoltura
Misura 3.r	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

**ASSE 1 - SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE*****Obiettivi generali***

Il primo Asse persegue il rafforzamento competitivo del sistema delle imprese senza prescindere dall'esigenza di promuovere uno sviluppo sostenibile capace di mettere in valore la tutela dell'ambiente e di favorire una evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole regionali, tutelandone i caratteri originali.

L'Asse 1 intende fornire una risposta alle carenze evidenziate nel territorio regionale. In particolare gli interventi previsti mirano a garantire redditi adeguati agli agricoltori ed alle loro famiglie, dare impulso al ricambio generazionale, accompagnare l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura, favorire la riorganizzazione dei sistemi di impresa nel settore agro-industriale.

***Obiettivi specifici dell'Asse***

1. migliorare i redditi agricoli, le condizioni di vita, di lavoro e di produzione nelle imprese agricole, incentivandone l'ammodernamento e la ristrutturazione. Il perseguimento di tali obiettivi mira a favorire l'aumento della competitività, la differenziazione delle produzioni, l'adeguamento degli indirizzi produttivi alla Pac, la valorizzazione delle produzioni di qualità, l'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, la riduzione dei costi di produzione, assicurando nel contempo il presidio del territorio, la tutela e il miglioramento dell'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali;
2. favorire il ricambio generazionale in agricoltura incentivando sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, in grado di dare continuità e impulso all'azienda agricola, sia l'adeguamento strutturale di aziende agricole condotte da giovani imprenditori;
3. migliorare le conoscenze e le competenze professionali degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali e nella loro riconversione, con apposite iniziative di formazione generale, tecnica ed economica, con particolare attenzione ai metodi produttivi rispettosi dell'ambiente;
4. migliorare e razionalizzare le condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo, nel settore agro-industriale, la riorganizzazione dei sistemi di impresa territoriali, l'accrescimento dell'efficienza delle imprese, il miglioramento dei livelli di sicurezza e qualità dei processi e dei prodotti, la competitività, le produzioni di qualità ed il rispetto dell'ambiente.

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti attraverso l'attuazione di 4 Misure, i cui obiettivi operativi discendono dagli obiettivi specifici dell'Asse e fanno riferimento espresso ai Capi I, II, III e VII del Titolo II del Reg. n. 1257/99: "Investimenti nelle aziende agricole"; "Insediamento dei giovani agricoltori"; "Formazione"; "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli".

Non vengono proposte Misure in attuazione del Capo IV (prepensionamento) poiché si valuta scarsamente proficuo l'esito di passate iniziative in merito e, soprattutto, perché non si attribuisce a tali eventuali misure un valore determinante per il ricambio generazionale nell'agricoltura emiliano-romagnola.

Le misure proposte traggono esperienza dalla precedente legislazione comunitaria applicata, da ultimo con i regolamenti (CE) n. 950/97 e n. 951/97.

Accanto ad una rete aziendale efficiente ed operosa, a produzioni tipiche di alta qualità, ad una notevole diffusione di tecniche produttive rispettose dell'ambiente e a favorevoli

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

caratteristiche geografiche, tradizionali e territoriali, si evidenziano tuttavia un alto tasso di invecchiamento degli imprenditori, una certa difficoltà nel reperimento di manodopera qualificata, una organizzazione dell'offerta non sempre in grado di affrontare adeguatamente il mercato, una forte incidenza numerica di aziende di scarsa dimensione.

Vengono dunque individuati criteri di accesso agli interventi e modalità di valutazione dei progetti presentati sulle misure proposte, in modo da favorire iniziative capaci di superare i limiti descritti e migliorare globalmente la situazione di partenza.

Lo scopo di consolidare esperienze valide in campo imprenditoriale e attente all'ottica di filiera è altresì applicabile all'alto livello di competitività raggiunto dall'industria agro-alimentare regionale, quest'ultimo richiede di continuare a sostenere gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che hanno una positiva ricaduta non solo sulla economia strettamente agricola, ma anche sulle condizioni di vita e di lavoro delle comunità locali in cui le imprese sono insediate o possono svilupparsi.

Le Misure dell'Asse 1 "Sostegno alla competitività delle imprese" sono coerenti con le Misure previste dagli altri Assi del Piano, con gli altri strumenti, della politica agricola comune e con altre politiche comunitarie.

Si attengono al principio della sussidiarietà, anche valutando le possibili sinergie fra gli strumenti disponibili e le linee di politica nazionale e regionale già in atto o in fieri.

Esprimono particolare attenzione alla compatibilità con i sostegni ammessi dai regolamenti di mercato e dalle OCM settoriali ed al rischio di provocare distorsioni ingiustificate della concorrenza.

Si preoccupano infine di semplificare le condizioni e le procedure per l'accesso agli aiuti.

#### ***Obblighi ambientali***

Come requisiti minimi di rispetto ambientale e di benessere per gli animali, si fa riferimento agli adempimenti richiesti dalla normativa, di fonte comunitaria, nazionale e regionale e, qualora cogenti, a ulteriori prescrizioni di livello amministrativo locale, relativi alle categorie: tutela dell'aria, delle acque e del suolo. Nell'Allegato **1.d** sono elencati gli adempimenti previsti dalle leggi e norme attualmente vigenti.

Non possono essere concessi sostegni e/o incentivi per l'utilizzo di animali, piante e microorganismi geneticamente modificati.

**MISURA 1.a - INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE****Riferimento normativo**

Titolo II, Capo I, articoli 4, 5, 6, 7 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

1. Migliorare i redditi agricoli, le condizioni di vita, di lavoro e di produzione nelle imprese agricole, incentivando l'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende agricole.
2. Favorire il ricambio generazionale in agricoltura incentivando l'adeguamento strutturale di aziende agricole condotte da giovani imprenditori.

**Obiettivi operativi**

1. Incentivare gli investimenti volti a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza.
2. Incentivare investimenti migliorativi per l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie ed il benessere degli animali.
3. Incentivare la riconversione colturale e varietale per differenziare le produzioni e seguire le esigenze del mercato nelle aziende non aderenti ad O.P.
4. Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso la lavorazione e la trasformazione diretta dei prodotti aziendali.
5. Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità.

**Descrizione della Misura**

La Misura consiste in un sostegno agli investimenti nelle aziende agricole, con la finalità di consolidare le imprese agricole vitali, cioè sufficientemente redditizie e dotate di conduttore giovane o comunque non anziano, e di rafforzarle all'interno del sistema competitivo; nelle zone svantaggiate la Misura può concorrere al permanere dell'impresa agricola in aree dove questa riveste un ruolo importante per l'occupazione o l'equilibrio ambientale.

A questo fine, la Misura prevede l'erogazione a beneficiari privati di contributi in conto capitale fino ad un massimo del 50% della spesa ammessa per investimenti in aziende agricole che rispondano ai requisiti di ammissibilità successivamente esposti e riguardanti:

1. la costruzione o il miglioramento di beni immobili;
2. le nuove macchine, impianti e attrezzature, compresi i programmi informatici;
3. le spese tecniche generali, come onorari di professionisti o consulenti, fino a un massimo del 10% delle precedenti voci.

Gli investimenti debbono perseguire almeno uno degli obiettivi della misura e vengono finanziati seguendo le priorità e i criteri di scelta stabiliti dalle Amministrazioni provinciali all'interno dei Piani Operativi provinciali.

Le Province possono dare priorità a specifici obiettivi o a locali interpretazioni degli obiettivi generali volti a mettere in valore le diversità che possono essere individuate in base alle caratteristiche e alle specializzazioni dei territori o dei sistemi produttivi locali.

In particolare le priorità saranno individuate per valorizzare specifiche vocazioni agricole, per promuovere settori particolarmente importanti per il comprensorio, per sostenere le

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

aziende agricole in grado di assicurare un legame con la tradizione e per agevolare lo sviluppo di attività produttive complementari alla produzione agricola.

**Localizzazione:**

Intero territorio regionale, con le differenziazioni di intensità dell'aiuto di seguito evidenziate.

**Settori della produzione primaria e tipi di investimenti:**

Tipologia degli interventi ammissibili:

1. costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole volte a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
2. acquisto di macchinari, impianti o attrezzature per razionalizzare i mezzi di produzione aziendale, per ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
3. riconversioni colturali e varietali per adeguarle alle nuove esigenze dei consumatori, agli orientamenti dei mercati e/o ridurre i costi di produzione;
4. investimenti per la protezione e miglioramento dell'ambiente, compresi gli investimenti per risparmi energetici;
5. investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e di benessere degli animali;
6. investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione e/o trasformazione delle produzioni aziendali;
7. investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità.

**In linea generale sono esclusi:**

1. l'acquisto di terreni, fabbricati e la costruzione di nuove abitazioni;
2. l'acquisto di bestiame;
3. gli interventi di mera sostituzione;
4. gli investimenti destinati ad adeguare l'azienda a normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, i cui termini di adeguamento siano scaduti.

Settori della produzione agricola di base ammessi ed esclusioni specifiche:

- 1) Settore delle colture di pieno campo (cereali, oleoproteaginose e colture industriali)  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 7 e 6 limitatamente all'essiccazione;  
sono esclusi: *l'irrigazione in colture estensive;*  
*il drenaggio in terreni di pianura a meno che non sia accompagnato da adeguati interventi di compensazione idraulica ed ecologica;*
- 2) Settore colture sementiere:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 7 e 6 limitatamente all'essiccazione;
- 3) Settore orticole di pieno campo da consumo fresco:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 6; 7;  
sono esclusi: *frigoriferi aziendali, se superiori alle dotazioni necessarie alla pre-refrigerazione*

segue ./.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- 4) Settore frutticolo:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 3; 4; 6; 7;  
sono esclusi: *gli impianti di frutteti che hanno beneficiato di aiuti per l'espianto della specie considerata (come da Reg. (CE) n. 2200/97)*  
*gli impianti di varietà o cultivar non comprese nelle liste varietali raccomandate dalla Regione ad eccezione degli impianti in aziende biologiche con cultivar locali.*  
*frigoriferi aziendali, se superiori alle dotazioni necessarie alla pre-refrigerazione.*
- 5) Settore colture protette (orticole, floricole, vivaistiche, funghi):  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 6; 7;  
sono esclusi: *frigoriferi aziendali, se superiori alle dotazioni necessarie alla pre-refrigerazione.*
- 6) Settore vitivinicolo:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 6; 7;
- 7) Settore foraggere:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 7 e 6 limitatamente all'essiccazione dei foraggi;  
sono esclusi: *gli interventi relativi alle foraggere annuali.*
- 8) Settore bovini da latte:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 5; 6; 7;  
sono esclusi: *gli interventi che comportino un aumento di capacità produttiva non coperta da quota di produzione.*
- 9) Settore bovini da carne:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 5; 7.  
sono esclusi: *gli interventi negli insediamenti zootecnici con coefficienti di densità per unità di superficie foraggera superiori ai limiti previsti dal Reg. (CE) n. 1254/99 e successive eventuali modificazioni.*
- 10) Settore suinicolo:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 2; 4; 5; 7.  
sono esclusi: *gli interventi non conformi o non compatibili con il "Piano regionale risanamento e tutela delle acque – Stralcio comparto zootecnico".*
- 11) Settore avicolo:  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 2; 4; 5; 7 e 6 limitatamente al confezionamento delle uova;  
sono esclusi: *gli interventi che comportino un aumento di capacità produttiva*
- 12) Settore zootecnia minore (ovicaprini, equini, conigli, struzzi, selvaggina, avicoli di nicchia, altri);  
sono ammessi: gli interventi di cui ai punti 1; 2; 4; 5; 6; 7;

**Beneficiari:**

Possono beneficiare degli aiuti le persone fisiche e giuridiche titolari di impresa agricola che:

- presentino un piano di investimenti di durata massima triennale, coerente con gli obiettivi del presente programma e conforme alle indicazioni del Programma operativo di misura;
- si impegnino a condurre l'azienda per almeno 5 anni;

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- si impegnino a rendere disponibili i dati della contabilità aziendale a fini statistici e di monitoraggio;
- rispettino le condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

***Condizioni di ammissibilità:***

Le condizioni di ammissibilità, predeterminate e autocertificabili, debbono essere preesistenti al momento della presentazione della domanda di aiuto.

L'impresa esercita attività agricola in modo prevalente e pertanto:

- è iscritta ai registri della C.C.I.A.A. nella sezione imprese agricole;
- non dispone di reddito extra-agricolo per ULU, superiore al reddito di riferimento.

Il conduttore deve:

- presentare sufficiente capacità professionale;
- non essere beneficiario di pensione di anzianità;
- non avere età superiore a 60 anni.

L'azienda agricola deve :

- possedere una sufficiente redditività;
- richiede un volume di lavoro pari almeno ad una ULU ovvero, nel caso di conduzioni associate, commisurato al numero di conduttori;
- rispettare le normative vigenti in materia di ambiente, salubrità e benessere degli animali.

***Livello delle conoscenze e competenze professionali richieste***

La sufficiente capacità del conduttore è comprovata nei seguenti casi:

- ha un'esperienza continuativa superiore ai tre anni di conduzione diretta di impresa agricola a pieno titolo di responsabilità;
- possiede i requisiti di professionalità previsti per i giovani al primo insediamento (Misura 1.b).

***Criteri per dimostrare la redditività economica***

La sufficiente redditività economica dell'azienda si valuta in base al **reddito complessivo** aziendale rapportato al **volume di lavoro** necessario per la sua conduzione.

Si accerta che l'azienda possiede una sufficiente redditività quando l'indice reddito/ULU supera una **soglia di riferimento** che sarà stabilita nelle modalità applicative regionali, denominate "Programma Operativo di Misura" e sarà differenziata per aree e tipi di intervento. Sono previsti livelli differenziati per tenere conto delle diverse situazioni economiche e territoriali quali l'ubicazione in zone svantaggiate, le difficoltà di un giovane al primo insediamento. Tale soglia non sarà comunque inferiore al 50% del reddito di riferimento stabilito annualmente dall'Istituto Centrale di Statistica.

Il reddito complessivo è determinato:

- a) dal reddito dell'attività agricola - produzione di beni e servizi per il mercato - assoggettata a regime fiscale agricolo;
- b) dai redditi complementari: assimilabili alla attività agricola in quanto prodotti con fattori di produzione aziendali, ma assoggettati a regimi fiscali diversi;
- c) dalle compensazioni al reddito (regimi di aiuto comunitari a carattere compensativo) nel limite max del valore dichiarato alla lettera a).

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Il volume di lavoro necessario alla conduzione dell'azienda è determinato sulla base delle giornate di lavoro per Ha stabilite a livello territoriale appropriato per ciascuna tipologia di coltura dal Programma Operativo di Misura; l'unità di calcolo dell'attività lavorativa necessaria alla conduzione dell'azienda è l'unità lavorativa uomo (ULU), pari a 225 giornate/anno.

***Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali***

I requisiti minimi in materia di ambiente e salubrità e benessere degli animali sono soddisfatti quando vi è il rispetto degli obblighi e prescrizioni vigenti in tema di ambiente, igiene, salubrità, benessere degli animali, previsti dalle normative vigenti alla data di presentazione delle domande e i cui eventuali termini di adeguamento siano scaduti (Cfr. Allegato 1.d). Il requisito sarà autocertificato e verificato con controlli a campione.

***Valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato per i prodotti considerati***

I settori e le tipologie di intervento precedentemente descritti sono stati individuati dopo un'attenta analisi della realtà e delle prospettive nel medio periodo del sistema agricolo regionale, volta a verificare l'esistenza di reali sbocchi di mercato per le produzioni, o i segmenti di produzioni, che si ritiene di incentivare (Cfr. Allegato 1.e).

Le Province inoltre sono tenute ad elaborare un Programma Operativo Provinciale, come previsto dalla legge 15/95 art. 6 e in tale sede provvederanno a verificare nel tempo la sussistenza di normali sbocchi di mercato per i settori e i prodotti considerati dal presente piano, determinando, se del caso, eventuali esclusioni, anche temporanee.

Tali strumenti hanno durata e validità annuale, sono quindi dotati della necessaria flessibilità e sono in grado di controllare nel tempo l'adesione degli interventi previsti alle esigenze reali del territorio e dei mercati locali.

***Descrizione di tutti i contratti in corso dal periodo precedente, comprese le clausole finanziarie, e delle procedure/norme ad essi applicabili***

Nel corso del precedente periodo di programmazione 1994-99, le domande di aiuto presentate ai sensi del Reg. (CE) n. 950/97, artt. da 5 a 9, non sono state tutte finanziate per carenza di disponibilità finanziaria; tali domande, debitamente istruite, sono state dichiarate ammissibili con atti formali delle Province e Comunità Montane, a loro volta recepiti con deliberazione della Giunta regionale n. 1374 del 26.07.1999. Al fine di assicurare continuità all'azione amministrativa, si ritiene che tali domande debbano intendersi accoglibili ai sensi del presente programma. Al fine di assicurare la coerenza con gli obiettivi del presente programma e di evitare condizioni di eccessivo favore, gli interventi in essa proposti, potranno essere ammessi solo a condizione che rispettino le finalità e gli obiettivi della presente misura e con l'intensità dell'aiuto prevista al momento della presentazione della domanda.

Pertanto, le domande di aiuto presentate ai sensi del Reg. (CE) n. 950/97, artt. da 5 a 9, si intendono utilmente presentate ai sensi dell'art. 4 del Reg. (CE) n. 1257/99 e ad esse si applicano le seguenti condizioni, clausole e procedure:

- requisiti di ammissibilità previsti dalla presente Misura;
- conformità degli interventi alle condizioni della presente Misura;
- intensità dell'aiuto di cui alla Del. C. R. n. 191/95 in attuazione del Reg. (CE) n. 2328/91 e Reg. (CE) n. 950/97;
- eleggibilità delle spese sostenute dal beneficiario successive all'atto formale di dichiarazione di ammissibilità da parte di Province e Comunità Montane.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI*****Massimali d'investimento globale sovvenzionabile***

Durante il periodo di programmazione finanziaria 2000-2006 ciascuna azienda potrà beneficiare di aiuti, nell'arco dei 7 anni, per un massimo di investimento di:

- 500.000 Euro, per le aziende singole;
- 1.500.000 Euro, per le aziende associate (comprese le cooperative).

In generale ogni azienda ha un limite massimo di due piani investimento per il periodo di programmazione finanziaria e di 100.000 Euro/ULU per ciascun piano di investimento.

I limiti sopra indicati sono elevati del 50% nel caso di investimenti dedicati a impianti di trasformazione aziendali o interaziendali a condizione che il prodotto trasformato sia per almeno i 2/3 di provenienza aziendale.

***Entità dell'aiuto***

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

***Contributo comunitario***

Il 15% dell'importo totale ammissibile

***Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata:***

La **concorrenza dell'aiuto** sul totale di spesa ammissibile varia fino ad un massimo del 50% in base alle caratteristiche territoriali, soggettive del beneficiario e alla natura dell'investimento.

Zone	Beneficiario già insediato < 60 anni		Beneficiario 1° insediamento < 40 anni	
	Dotazioni	Strutture	Dotazioni	Strutture
Normali	30%	35%	40%	45%
Svantaggiate	35%	40%	45%	50%

Possono beneficiare della maggiore contribuzione i giovani che si siano insediati per la prima volta in agricoltura in data non antecedente i 5 anni dalla presentazione della domanda di aiuto e che rispettino, al momento della domanda, tutti i requisiti oggettivi e soggettivi previsti per gli aiuti al primo insediamento (Misura 1.b)

***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico***

Al fine di assicurare una maggiore efficacia di intervento la Regione si riserva di attivare la presente misura anche come regime di aiuti di stato, con fondi propri o di provenienza Statale, in attuazione della L. R. 6 agosto 1999, n. 20 "Realizzazione di programmi comunitari: norme e finanziamenti per il pieno utilizzo dei fondi".

Il regime di aiuti, ancorché finanziato con fondi propri, sarà il medesimo della presente scheda di misura.

La Regione si riserva di attivare come aiuti di stato con fondi propri, nel settore agricolo, un regime di aiuto in conto interesse e/o garanzia, in applicazione della L. R. 12 dicembre 1997, n. 43, "Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo. Abrogazione della L. R. 14 aprile 1995, n. 37".

Tale regime di aiuto potrà finanziare, nei limiti del contributo massimo ammissibile e del massimale di intervento previsti dalla presente Misura, piani di investimento aziendali o

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

interaziendali conformi alla presente Misura e alle norme applicative del Programma Operativo.

Tale regime di aiuto sarà applicato sia in forma alternativa che in forma complementare alla presente Misura.

Qualora un imprenditore benefici di entrambi i regimi di aiuto l'importo concesso ai sensi della presente Misura, sarà ridotto, in proporzione del beneficio ottenuto sotto forma di garanzia o in conto interessi, entro i limiti previsti dall'art. 7 del Reg. (CE) 1257/99.

L'acquisto dei riproduttori di alta genealogia, escluso dalla presente misura, è invece previsto da uno specifico regime di aiuti in applicazione della L. R. 15 febbraio 1980, n. 11 "Organizzazione e disciplina della riproduzione animale".

La Regione intende mantenere tale regime di aiuti per finanziare l'acquisto di riproduttori maschi di elevato valore genetico, iscritti ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici, e che abbiano superato positivamente progeny o performance test per le razze dove sono previste tali prove.

Inoltre è stata verificata la coerenza e complementarità degli interventi proposti e dei settori che si intendono sostenere con le Misure di sostegno previste nelle singole O.C.M.

Per il settore frutticolo, al capitolo IX "Compatibilità e coerenza del Piano con altre politiche" viene formulata una specifica richiesta di eccezione ai sensi dell'articolo 37, paragrafo 3, secondo comma, primo trattino, del Reg. (CE) n. 1257/99.

#### ***Modalità attuative***

La Regione, attraverso un successivo Programma Operativo di Misura, individua le modalità attuative e i criteri di riparto delle risorse fra le Province e le Comunità Montane, competenti all'attuazione della Misura ai sensi della L. R. n. 15/95.

Il Programma Operativo di Misura, adottato ai sensi della L. R. n. 15/95, artt. 4 e 6, determina:

- i criteri di riparto delle risorse fra le Province e le Comunità Montane;
- il fabbisogno di manodopera per ciascuna tipologia di coltura e per ambiti territoriali omogenei (tabelle ettaro/coltura);
- soglie di redditività differenziate per tenere conto delle diverse situazioni economiche e territoriali;
- le modalità di presentazione delle domande e la modulistica;
- le procedure istruttorie;
- le modalità dei controlli.

La Giunta regionale fissa annualmente le risorse disponibili per ciascuna Amministrazione.

In ciascun anno della programmazione finanziaria, la ripartizione delle risorse potrà essere rimodulata in funzione delle effettive capacità di spesa delle singole Amministrazioni.

Gli imprenditori sono tenuti a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento; impegna viceversa l'imprenditore al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

In tal modo l'imprenditore si impegna ad eseguire i lavori o gli acquisti nelle forme e nei tempi concordati con l'Amministrazione.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di interventi realizzati per tipologia di investimento (stalle, porcilaie, altre strutture zootecniche, serre, altre strutture agricole).
- Numero di interventi realizzati per tipologia di investimento (macchine, attrezzature e impianti).
- Numero di interventi per la diversificazione delle produzioni.
- Numero di interventi per la lavorazione e trasformazione aziendale delle produzioni.
- Numero di interventi per l'introduzione dei sistemi di qualità.

***Indicatori di risultato***

- Rapporto SAU/ULT: incremento del rapporto SAU/ULU rispetto alla situazione pre-Piano e alla media regionale
- Ricavi: migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale
- Costi di produzione: migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale
- Efficacia dell'investimento: migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale
- Efficienza economica dell'azienda: migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale
- Redditività dell'azienda: migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale
- Diversificazione della produzione: variazione dell'ordinamento produttivo aziendale
- Realizzazione di investimenti finalizzati alla tutela ambientale: incidenza degli investimenti finalizzati alla tutela ambientale sul totale degli investimenti aziendali
- Tasso di occupazione agricola: tasso di occupazione agricola nelle aziende interessate rispetto all'andamento regionale
- Accesso agli investimenti: incidenza degli investimenti a giovani sul totale
- Investimenti finalizzati all'adozione di sistemi volontari di certificazione: Incidenza degli investimenti finalizzati alla creazione di sistemi di certificazione sul totale;
- Adozione di sistemi volontari di certificazione della qualità: Incidenza delle aziende che adottano sistemi di certificazione della qualità sul totale delle aziende interessate agli aiuti e in confronto con la media regionale;
- Valorizzazione dei prodotti provenienti da aziende che attuano la Misura: Incidenza delle produzioni valorizzate nelle aziende interessate agli aiuti, rispetto alle aziende non interessate.

**MISURA 1.b - INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI*****Riferimento normativo***

Titolo II, Capo II, articolo 8 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

***Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse***

Favorire il ricambio generazionale in agricoltura incentivando l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, in grado di dare continuità e impulso all'azienda agricola.

***Obiettivi operativi***

Incentivare il primo insediamento in agricoltura di imprenditori giovani e professionalizzati, compensando alcuni costi di avviamento dell'attività.

***Descrizione della Misura***

Si tratta dell'erogazione di un premio unico in conto capitale ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta quali responsabili di un'impresa agricola.

Il premio è erogato una sola volta ed è volto a compensare i costi che il giovane deve sostenere al suo primo insediamento in agricoltura.

***Localizzazione***

Intero territorio regionale, con le differenziazioni di intensità dell'aiuto di seguito evidenziate.

***Beneficiari***

Possono beneficiare degli aiuti le persone fisiche con meno di quaranta anni, età verificabile al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno (rif. Reg. CE 1750/1999, art. 5), che:

- si insediano per la prima volta quali titolari di una impresa agricola;
- si impegnano a condurre l'azienda per almeno 5 anni;
- si impegnano a rendere disponibili i dati della contabilità aziendale a fini statistici e di monitoraggio;
- rispettano le condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

***Condizioni di ammissibilità***

Le condizioni di ammissibilità, predeterminate e autocertificabili, debbono essere preesistenti al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno:

L'impresa esercita attività agricola in modo prevalente e pertanto:

- è iscritta ai registri della C.C.I.A.A. nella sezione imprese agricole;
- non dispone di reddito extra-agricolo superiore al reddito di riferimento.

Il giovane agricoltore deve:

- non aver compiuto quaranta anni al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno (Reg. 1750/1999, art. 5);
- presentare sufficiente capacità professionale;

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- assumere la responsabilità civile e fiscale nella conduzione dell'azienda per la prima volta.

L'azienda agricola deve :

- possedere una sufficiente redditività;
- richiedere un volume di lavoro pari almeno ad una ULU ovvero, nel caso di conduzioni associate, commisurato al numero di conduttori;
- rispettare le normative in materia di ambiente, salubrità e benessere degli animali

***Livello delle conoscenze e competenze professionali richieste:***

La sufficiente capacità del giovane agricoltore è comprovata nei seguenti casi:

- possiede titoli di studio ad indirizzo agrario come previsto dall'ordinamento vigente (legge n. 441/98 art. 3 comma 2);
- ha un'esperienza direttiva almeno biennale nel settore agricolo, accompagnata da attività di completamento della formazione professionale;
- ha un'esperienza di lavoro almeno triennale nel settore agricolo, accompagnata da attività di formazione professionale;
- ha una sufficiente esperienza di lavoro nel settore agricolo e una adeguata formazione professionale, accertate da una apposita commissione provinciale istituita ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera c, della L. R. n. 15/97.

***Termine di cui dispongono i giovani agricoltori per adeguarsi ai criteri di ammissibilità nell'arco temporale previsto dall'art. 5 del Reg. applicativo n. 1750/99***

Le condizioni devono essere rispettate al momento della decisione individuale di concessione il sostegno; nel caso in cui il giovane non abbia sufficiente capacità professionale o l'azienda non rispetti i requisiti relativi all'ambiente, salubrità e benessere degli animali, ovvero al momento dell'insediamento non fornisca una sufficiente redditività, è fissato un tempo di adattamento di tre anni per raggiungerli.

L'aiuto viene di norma concesso quando il giovane è in possesso di tutti i requisiti richiesti; tuttavia esso può essere erogato anticipatamente, previo rilascio da parte del beneficiario di garanzia fideiussoria fino al raggiungimento dei requisiti medesimi.

***Limiti di età***

Quaranta anni, non compiuti al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno (Reg. CE 1750/1999, art. 5).

***Condizioni applicabili al giovane agricoltore che non si insedia nell'azienda come unico capo di essa o che vi si insedia nel quadro di associazioni o di cooperative il cui oggetto principale è la gestione di una azienda agricola***

Se il giovane si insedia in qualità di contitolare in società di persone il premio viene erogato a condizione che il giovane sia impiegato in azienda a tempo pieno ed eserciti il pieno potere decisionale in base alle modalità previste dal contratto societario.

In caso di società di capitali, il premio viene corrisposto al giovane che riveste il ruolo di responsabilità e il potere decisionale nella conduzione dell'azienda medesima: (esempio: l'amministratore delegato); qualora la responsabilità sia di tipo collegiale (esempio: consiglio di amministrazione) il premio viene ridotto in proporzione al livello di responsabilità.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Nel caso di forme di conduzione associata, quali le cooperative di conduzione terreni, dove la responsabilità civile e fiscale è riconducibile all'assemblea dei soci, il premio viene corrisposto al giovane che entra per la prima volta in cooperativa sottoscrivendo una quota del capitale sociale a norma dello statuto e in conformità alla legge n. 59/92. Il giovane socio deve essere impiegato in cooperativa a tempo pieno ed esercitare il pieno potere decisionale in base alle modalità statutarie.

In ogni caso per ciascuna azienda non potrà essere erogato un numero di premi superiore al numero di Unità di lavoro (ULU) necessarie alla sua conduzione.

***Criteri per dimostrare la redditività economica***

La sufficiente redditività economica dell'azienda si valuta in base al **reddito complessivo** aziendale rapportato al **volume di lavoro** necessario per la sua conduzione, secondo le modalità e i criteri stabiliti per la Misura 1.a.

***Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali***

I requisiti minimi in materia di ambiente e salubrità e benessere degli animali sono soddisfatti quando vi è il rispetto degli obblighi e prescrizioni in tema di ambiente, igiene, salubrità, benessere degli animali, previsti dalle normative vigenti alla data di presentazione della domanda e i cui eventuali termini di adeguamento siano scaduti. Il requisito sarà autocertificato e verificato con controlli a campione.

***Descrizione di tutti i contratti in corso dal periodo precedente, comprese le clausole finanziarie, e delle procedure/norme ad essi applicabili***

Nel corso del precedente periodo di programmazione '94 - '99, numerose sono state le domande di aiuto presentate ai sensi del Reg. (CE) n. 950/97, art. 10, ma non tutte finanziate per carenza di disponibilità finanziaria; tali domande, debitamente istruite e selezionate, hanno avuto un riconoscimento di approvazione in ordine alla ammissibilità con atti formali delle Province e Comunità Montane, a loro volta recepiti con deliberazione della Giunta regionale. Al fine di assicurare continuità all'azione amministrativa si ritiene che tali domande debbano intendersi accoglibili ai sensi del presente programma. Al fine di assicurare la coerenza con gli obiettivi del presente programma e di evitare condizioni di eccessivo favore, i beneficiari potranno essere ammessi solo a condizione che rispettino le finalità e gli obiettivi della presente misura e che l'intensità dell'aiuto non sia superiore a quella prevista dalla presente misura, né a quella prevista al momento di presentazione della domanda.

Pertanto, in via transitoria, le domande di aiuto presentate ai sensi del Reg. (CE) n. 950/97, art. 10, si intendono utilmente presentate ai sensi dell'art. 8 del Reg. (CE) n. 1257/99 e ad esse si applicano le seguenti condizioni, clausole e procedure:

- requisiti di ammissibilità previsti dalla presente misura;
- intensità dell'aiuto pari al premio base (10.000 Euro in zona normale e 15.000 Euro in zona svantaggiata);
- assunzione degli impegni previsti dalla presente Misura.

***Entità dell'aiuto***

Premio unico in conto capitale fino a un massimo di 25.000 Euro per il giovane che si insedia per la prima volta come titolare dell'azienda.

***Contributo comunitario***

Il 50% della spesa pubblica.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata*****Premio base:**

- in zona normale: 10.000 Euro;
- in zona svantaggiata: 15.000 Euro

**Premio plus:**

sino ad un massimo di 25.000 Euro: viene erogato nel caso il richiedente documenti al momento della domanda di aver sostenuto specifiche spese relative ad investimenti materiali connessi all'avviamento della nuova attività. Le spese imputabili all'erogazione del premio plus non devono costituire oggetto di altre forme di contribuzione pubblica.

Il premio base ed il premio plus sono fra loro alternativi. L'opzione deve essere presentata al momento della domanda.

***Modalità attuative***

La Regione, attraverso un successivo Programma Operativo di Misura, individua le modalità attuative e i criteri di riparto delle risorse fra le Province e le Comunità Montane, competenti all'attuazione della Misura ai sensi della L. R. n. 15/95.

Il Programma Operativo di Misura, adottato ai sensi della L. R. n. 15/95, artt. 4 e 6, determina:

- i criteri di riparto delle risorse fra le Province e le Comunità Montane;
- i requisiti di base dei percorsi formativi necessari ad acquisire o completare la capacità professionale;
- la composizione delle commissioni provinciali e i criteri guida per valutare la capacità professionale;
- le modalità di presentazione delle domande e la modulistica;
- le procedure istruttorie;
- le modalità dei controlli.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di insediamenti incentivati e contributi per classi di età, sesso, zona svantaggiata, classe di SAU.

***Indicatori di risultato***

- Costi di insediamento: incidenza dei costi e del valore degli investimenti realizzati da giovani al momento dell'insediamento rispetto all'entità dell'aiuto
- Ricambio generazionale: incidenza degli insediamenti incentivati a favore dei giovani sul totale degli investimenti nel periodo
- Modalità di acquisizione della titolarità aziendale: incidenza delle differenti modalità di acquisizione della titolarità sul totale
- Tasso di occupazione: variazione del livello di occupazione agricola nelle aziende interessate rispetto all'andamento regionale
- Età media dei conduttori: riduzione dell'età media nel tempo rispetto alla situazione di partenza
- Permanenza in attività: incidenza cessazioni di attività sul totale degli imprenditori insediati con l'aiuto
- Accesso agli investimenti: incidenza degli investimenti a giovani sul totale

**MISURA 1.c - FORMAZIONE****Riferimento normativo**

Titolo II, Capo III, articolo 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

**Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse**

Migliorare le conoscenze e le competenze professionali degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali e nella loro riconversione, con apposite iniziative di formazione generale, tecnica ed economica, con particolare attenzione alle tecniche produttive rispettose dell'ambiente.

**Obiettivi operativi**

1. Contribuire all'aggiornamento professionale necessario per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia, in linea con gli orientamenti della PAC e con le finalità del presente Piano.
2. Preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo delle produzioni, all'adozione di sistemi di qualità, alla diversificazione delle attività produttive e all'applicazione dei metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente ed il benessere degli animali.
3. Preparare gli operatori forestali e le altre persone coinvolte in attività forestali all'applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste.

**Descrizione della Misura**

Si prevede il finanziamento dell'organizzazione e della realizzazione di corsi e seminari di formazione destinati ad imprenditori agricoli che abbiano avanzato richiesta di contributi o sottoscritto impegni sul presente Piano ed a tecnici che debbano fornire assistenza e consulenze a tali agricoltori, per l'approfondimento di tematiche tecniche ed economiche comprese nel Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Le tipologie formative sono comprese tra quelle previste dalle "Direttive Regionali attuative per la formazione professionale e l'orientamento" nell'ambito della "Formazione Continua e Permanente" e delle "Iniziativa formative personalizzate, iniziative di accompagnamento e supporto".

Le tipologie cursuali previste rivolte ad imprenditori agricoli e forestali sono:

- attività di aggiornamento professionale per imprenditori agricoli finalizzate all'applicazione dei metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente ed il benessere degli animali;
- seminari di aggiornamento professionale destinati a imprenditori agricoli finalizzati a migliorare le tecniche di gestione aziendale e a sostenerne la redditività in linea con gli orientamenti della PAC;
- attività di aggiornamento professionale per imprenditori agricoli finalizzate all'applicazione dei metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente ed il benessere degli animali;
- attività di aggiornamento professionale per operatori forestali (privati proprietari o gestori di superfici forestali) finalizzate all'applicazione di metodi di produzione agricoli e forestali, compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio e la tutela dell'ambiente.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- attività di aggiornamento professionale per operatori forestali (privati proprietari o gestori di superfici forestali) e le altre persone coinvolte in attività forestali finalizzate all'applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste.

Le tipologie corsuali previste rivolte a tecnici agricoli e forestali sono:

- seminari di aggiornamento professionale destinati a tecnici finalizzate a fornire gli strumenti necessari per supportare le aziende nell'accesso agli aiuti previsti dal presente piano;
- attività di aggiornamento professionale per tecnici finalizzate a fornire gli strumenti necessari per supportare le aziende e nell'applicazione delle Misure a maggiore contenuto innovativo, con particolare riguardo alle Misure agroambientali e agli interventi di ammodernamento strutturale delle imprese agricole;
- attività di aggiornamento per tecnici (privati e pubblici) finalizzate a fornire gli strumenti conoscitivi necessari per una gestione sostenibile delle foreste.

Per l'articolazione e la durata dei corsi e dei seminari si fa riferimento alle modalità previste dalle "Direttive Regionali attuative per la formazione professionale e l'orientamento".

Le iniziative di formazione necessarie per l'accesso ai contributi previsti della Misura 1.b "Insediamento giovani agricoltori", rientrano nella tipologia formativa "Formazione prevista da specifiche leggi o normative comunitarie, statali o regionali" e saranno realizzate con i fondi della Formazione Professionale attraverso il sistema delegato.

Si prevede altresì una modalità di intervento denominata "Formazione individuale".

#### ***Formazione individuale***

Gli interventi di formazione individuale possono rivolgersi ad imprenditori agricoli che abbiano sottoscritto impegni o richieste di contributi sulle Misure previste dal Piano.

Per elevare e sostenere la professionalità dei lavoratori, coerentemente ai loro progetti di sviluppo professionale, si possono promuovere e realizzare due tipologie corsuali:

1. Corsi a catalogo – Sono corsi già programmati nel contesto dell'attività delegata o da Enti comunque accreditati presso la Regione Emilia-Romagna. Sono fruibili nella forma di corsi brevi, con durata e costi variabili, fino ad un massimo di Lit. 2.500.000 (comprensive di IVA) pari a 1.291,14 Euro per imprenditore.
2. Corsi su progetti congiuntamente proposti dagli imprenditori – Gli imprenditori possono richiedere interventi che supportino il loro sviluppo professionale anche finalizzati a problematiche territoriali e locali. In questi casi possono essere progettati interventi sempre nel limite massimo di Lit. 2.500.000 (comprensive di IVA) pari a 1.291,14 Euro per partecipante.

#### ***Localizzazione***

Intero territorio regionale.

#### ***Beneficiari***

Enti di formazione professionale accreditati presso la regione, con comprovata esperienza nel settore agricolo, che presentino programmi selezionati tramite bandi pubblici.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Condizioni di ammissibilità***

I corsi potranno essere approvati a condizione che il numero di partecipanti sia pari o superiore a 12. In ogni caso non potrà mai essere superato il finanziamento di 2.500 Euro per partecipante che ha completato il percorso formativo.

Saranno considerati prioritari gli interventi che, pur mantenendo livelli qualitativi alti, riescano a coinvolgere il maggior numero di persone, anche con l'uso di tecniche innovative.

I criteri e le condizioni per la formulazione dei progetti di corsi e seminari, sono stabiliti da quanto previsto dalle "Direttive Regionali attuative per la formazione professionale e per l'orientamento".

Gli eventuali attestati di partecipazione previsti verranno rilasciati soltanto ai partecipanti che abbiano frequentato almeno il 70% del tempo formativo previsto.

***Entità dell'aiuto***

Per tutte la tipologie corsuali si prevede un contributo fino al 100% della spesa massima ammessa e sostenuta e fino a un massimo di 2.500 Euro per partecipante.

***Contributo comunitario***

Il 50% della spesa pubblica.

***Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata:***

Le iniziative rispondenti alle caratteristiche disposte, approvate nell'ambito dei piani regionali e provinciali, sono finanziate con risorse pubbliche fino a un massimale del 100% della spesa ammissibile, con eventuali quote a carico degli agricoltori, comprensive dei costi sostenuti sotto forma di mancato reddito conseguente alla partecipazione ai corsi.

Per quanto riguarda i parametri finanziari, le voci di spesa ammesse e l'articolazione dei preventivi, occorre fare riferimento alle "Direttive Regionali attuative per la formazione professionale e per l'orientamento".

Si conferma che i normali corsi di istruzione scolastica previsti dal vigente ordinamento nazionale non sono ammessi a finanziamento.

***Competenze e procedure***

La Regione per la realizzazione delle iniziative previste dalla presente Misura approva un Programma Operativo di misura che definisce le modalità attuative ed in particolare:

- per la realizzazione dei corsi e dei seminari destinati ad agricoltori e operatori forestali definisce i contenuti formativi attraverso un "bando tipo" di indirizzo e affida, nell'ambito della L. R. n. 19/79 di delega sulla formazione professionale, alle Amministrazioni Provinciali (Assessorati alla Formazione Professionale in collaborazione con gli Assessorati all'Agricoltura) la promozione, la programmazione ed il controllo delle attività formative sul territorio;
- per la realizzazione dei corsi e dei seminari rivolti a tecnici agricoli e forestali definisce i contenuti formativi e le modalità organizzative a livello regionale;
- individua le procedure per la scelta dei progetti di corsi e seminari da finanziare secondo quanto previsto dalle "Direttive per la predisposizione, gestione e controllo dei Piani provinciali e regionale di formazione professionale e orientamento";
- definisce i criteri di riparto delle risorse da destinare ai Piani provinciali e al Piano regionale.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

La Regione inoltre ripartisce annualmente le risorse destinate ai Piani provinciali e emana il bando annuale per la realizzazione delle iniziative di livello regionale. La Regione redige un piano annuale delle attività formative previste dalla Misura, inserendo i corsi selezionati a livello regionale e stralciando le relative parti dei Piani provinciali e definendo i budget provinciali.

Le Province, con bando specifico a scadenza annuale, redatto sulla base del bando tipo regionale, tenendo conto dei budget finanziari disponibili indicativi stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna, stabiliscono i termini entro i quali vanno presentate le candidature, nonché i criteri di selezione degli Enti di formazione, le priorità e le condizioni specifiche da soddisfare. Le Province curano l'istruttoria tecnica e la valutazione preventiva dei progetti seguendo l'iter previsto delle Direttive; i corsi approvati sono inseriti nei Piani provinciale. Le Province, così come previsto dalle Direttive regionali, provvedono a svolgere periodici controlli di merito e sullo stato di avanzamento delle attività; alla fine dell'anno di attività le Province provvedono ad un controllo sull'ammissibilità delle spese e a verifiche ex-post, che trasmesse alla Regione, consentono la formulazione del consuntivo annuale delle attività, da trasmettere all'organismo pagatore che provvede all'erogazione del finanziamento ai beneficiari. I corsi e seminari di formazione, attuati dagli Enti di formazione professionale agricola, approvati ed adottati nei Piani provinciali di Formazione Professionale, costituiscono parte integrante del programma di formazione regionale elaborato ai sensi del Titolo II Capo II art. 9 del Reg. (CE) n. 1257/99.

Per la modalità "Formazione individuale":

- Le Amministrazioni Provinciali fungeranno da sistema di rilevazione e smistamento delle domande individuali di formazione.
- Le domande da presentare dovranno contenere, tra l'altro, gli elementi distintivi dell'attività formativa prescelta, quali: tipologia formativa; Ente gestore; titolo; durata; eventuale attestato rilasciato; sede e date di svolgimento; costi complessivi dell'attività.
- Le Amministrazioni provinciali provvederanno a valutare le domande di formazione individuale; per le domande approvate sarà rilasciato all'imprenditore un "Voucher" e il riepilogo di tutti i voucher assegnati sarà trasmesso alla Regione.
- La Regione provvederà a compilare l'elenco dei soggetti erogatori dell'offerta formativa, che dovranno essere Enti accreditati dalla Regione Emilia-Romagna, e a trasmettere tali liste (intese come elenchi preventivi) all'Organismo pagatore ; una volta verificato, da parte delle Province, l'avvenuta realizzazione del corso ed il buon esito della partecipazione, la Regione trasmetterà, in una o più riprese, gli elenchi di liquidazione che consentiranno l'erogazione della cifra ammessa quale assegno formativo ai beneficiari (Enti di Formazione).
- Le Amministrazioni provinciali provvederanno a verificare il grado di finanziamento delle attività formative scelte per la formazione individuale e, nel caso, a decurtare l'importo dovuto all'Ente gestore delle cifre percepite tramite voucher.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero corsi attivati per tipologia di destinatari (tecnici agricoli, imprenditori e operatori agricoli, imprenditori e operatori forestali).
- Numero ore formative totali realizzate.
- Numero partecipanti per classi di età e sesso.

***Indicatori di risultato***

- Accesso ai contributi: Incidenza del n. domande di contributi presentate da partecipanti agli interventi formativi rispetto al totale delle domande presentate

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- Incidenza della formazione sulla redditività dell'azienda: Migliore prestazione delle aziende beneficiarie di percorsi formativi rispetto alla media regionale
- Tasso di occupazione agricola: Variazione del livello di occupazione nelle aziende interessate rispetto all'andamento regionale
- Realizzazione di investimenti finalizzati alla tutela ambientale ("Interventi verdi"): Incidenza degli investimenti finalizzati alla tutela ambientale e del benessere degli animali realizzati da partecipanti a corsi di formazione sul totale degli investimenti realizzati

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**MISURA 1.g - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI*****Riferimento normativo***

Titolo II, Capo VII, articoli 25, 26, 27, 28 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

***Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse***

Migliorare e razionalizzare le condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo, nel settore agro-industriale, la riorganizzazione dei sistemi di impresa territoriali, l'accrescimento dell'efficienza delle imprese, il miglioramento dei livelli di sicurezza e qualità dei processi e dei prodotti, la competitività, le produzioni di qualità ed il rispetto dell'ambiente.

***Obiettivi operativi***

1. Incentivare gli investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di trasformazione agroindustriali.
2. Incentivare investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di commercializzazione dei prodotti agricoli e agroindustriali.
3. Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale.
4. Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione degli inquinamenti.
5. Incentivare gli investimenti finalizzati alla certificazione di qualità.

***Descrizione della Misura***

La misura consiste in un sostegno agli investimenti delle imprese agroindustriali volti ad accrescere la competitività delle imprese nell'ambito dei sistemi socio economici territoriali e di uno sviluppo sostenibile capace di garantire un'adeguata tutela ambientale. Nelle zone svantaggiate detti interventi concorrono al mantenimento di una economia agricola vitale ed a tutelare i caratteri peculiari del territorio.

A questo fine la misura prevede l'erogazione di contributi in conto capitale fino ad un massimo del 40% della spesa ammessa per investimenti in impianti agroindustriali riguardanti:

- costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili;
- impianti, macchinari ed attrezzature compresi i programmi informatici;
- spese generali, come onorari di professionisti o consulenti, connessi col progetto presentato, fino ad un massimo del 12% delle precedenti voci.

***Localizzazione***

La misura si applica su tutto il territorio regionale.

***Tipologia degli interventi ammissibili***

- investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale;
- investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti;

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale;
- investimenti finalizzati all'introduzione di nuove tecnologie volte ad una razionalizzazione del ciclo di lavorazione, alla qualificazione delle produzioni in particolare sotto l'aspetto igienico-sanitario, all'ottenimento di standard di sicurezza per i lavoratori superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale e comunitaria vigente;
- investimenti per la creazione o ristrutturazione di depositi o servizi accessori per la movimentazione delle unità di carico, per l'adeguamento delle strutture della logistica connessa e acquisizione di attrezzature e mezzi di movimentazione interna per il trasporto combinato, adeguamento delle unità di trasporto per l'adattamento alla movimentazione intermodale, creazione o ristrutturazione di linee per l'imballaggio (packaging) finalizzate all'utilizzo delle modalità di trasporto intermodale;
- investimenti per programmi informatici, telematica, software e attrezzature informatiche purché finalizzate al progetto presentato;
- investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità.

**Esclusioni Generali**

- acquisto di terreni;
- acquisto di motrici di trasporto;
- investimenti riguardanti il commercio al dettaglio;
- investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****SETTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA DI BASE AMMESSI ED ESCLUSIONI SPECIFICHE**

<b>Settori</b>	<b>Prodotti del settore e sottoprodotti</b>	<b>Nuovi stabilimenti</b>	<b>Ristrutturazioni e di edifici e impiantistica</b>	<b>Impianti e tecnologie di trasformazione</b>
Ortofrutticolo, prodotti freschi (incluso patate)	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili
Ortofrutticolo prodotti trasformati	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	tutti ammissibili	Tutti ammissibili
Lattiero caseario	Tutti ammissibili (esclusi latte UHT, burro e siero; deroga per biologico e QC)	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili
Carni bovina, suina, avicunicola ed ovina Macellazione	Tutti ammissibili	Non ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili (escluso surgelazione stoccaggio)
Carni bovina, suina, avicunicola ed ovina Trasformazione	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili (escluso surgelazione non funzionale al normale ciclo di lavorazione-stoccaggio)
Piante foraggere	Erba medica	Disidratatori	Disidratatori	disidratatori
Vitivinicolo	solo DOC, DOCG, IGT, VQPRG (esclusi succhi d'uva e distillati, deroga per succhi d'uva biologici)	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili

*segue) Settori della produzione agricola di base ammessi ed esclusioni specifiche*

Aceto balsamico	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili
Cereali	Solo prodotti biologici e QC	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Non ammissibile
Zucchero	Non ammissibili	Non ammissibili	Non ammissibili	Non ammissibili
Oleoproteaginose	Non ammissibili	Non ammissibili	Non ammissibili	Non ammissibili
Tabacco	Non ammissibili	Non ammissibili	Non ammissibili	Non ammissibili
Sementi	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili
Uova	Solo uova fresche (esclusi prodotti e sottoprodotti derivati e trasformati)	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Ammissibile per tecnologie innovative anche per la conservazione prodotto fresco ed il controllo della qualità
Olio d'oliva	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili
Prodotti silvicoltura	Non ammissibili	Non ammissibili	Non ammissibili	Non ammissibili
Miele	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili
Prodotti di nicchia (*)	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili
Piante da fibra	Canapa	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili	Tutti ammissibili

(\*) Prodotti di nicchia: intesi come prodotti non contingentati e non soggetti a O.C.M., come ad esempio: funghi, erbe officinali, ecc.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Gli interventi ambientali di recupero e smaltimento dei sottoprodotti di provenienza agro-industriale sono consentiti anche in settori parzialmente ammissibili.

***Criteria atti a dimostrare i vantaggi economici per i produttori primari***

I criteri utilizzati per dimostrare la ricaduta economica sui produttori primari sono:

- certezza di collocamento del prodotto nel medio periodo;
- certezza di remunerazione del prodotto;
- prestazione di servizi alla produzione;

L'esistenza di tali condizioni potrà essere dimostrata attraverso:

- contratti almeno triennali, con valenza giuridica, stipulati con produttori agricoli singoli od associati;
- attraverso contratti almeno triennali, con valenza giuridica, stipulati con ditte di raccolta/trasformazione. Tali contratti dovranno specificare il rapporto che tali ditte hanno coi produttori agricoli ed allegarne l'elenco;
- attraverso impegni con valenza giuridica a fornire servizi alla produzione;
- statuto o regolamento che definiscano il rapporto di conferimento da parte dei soci.

***Beneficiari***

Imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, appartenenti al settore agro-industriale.

***Condizioni di ammissibilità***

- garantire una partecipazione adeguata e duratura dei produttori di prodotti di base ai vantaggi economici che derivano dall'investimento;
- proporre investimenti riguardanti i prodotti, di provenienza comunitaria, di cui all'allegato I del trattato, esclusi i prodotti della pesca;
- dimostrare di essere in regola con tutte le normative del settore ambientale e sicurezza sul lavoro vigenti al momento dell'approvazione del programma;
- dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico;
- dimostrare la sostenibilità dell'intervento sotto l'aspetto logistico;
- dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto finanziario, tenuto conto della situazione economico-finanziaria dell'impresa;
- rendere disponibili i dati dei bilanci a fini statistici e di monitoraggio.

***Redditività economica***

Dovrà essere dimostrata l'insussistenza di situazioni economiche e finanziarie anomale e il normale svolgimento della propria attività di impresa sulla base di criteri di economicità definiti dal Programma Operativo di Misura.

L'insussistenza di situazioni economiche e finanziarie anomale ed il normale svolgimento dell'attività d'impresa sulla base di criteri di economicità sarà dimostrata producendo:

1. certificato rilasciato dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura competente, attestante che a carico dell'impresa non risulta pervenuta dichiarazione di fallimento, liquidazione amministrativa coatta, ammissione in concordato o amministrazione controllata;
2. dichiarazione rilasciata in alternativa da:
  - società di revisione dei bilanci nel caso l'impresa disponga di bilanci certificati;

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- presidente del collegio sindacale, se presente nell'ambito degli organi societari;
- revisore contabile iscritto all'albo, nei rimanenti casi;

attestante:

- a) che l'impresa non è in stato di insolvenza, né sottoposta a procedure concorsuali;
- b) che l'impresa non è oggetto di situazioni economico o finanziarie che potrebbero, a parere del certificatore, sfociare a breve termine in situazioni di cui al precedente punto a);
- c) che l'impresa svolge normalmente l'attività aziendale sulla base di criteri di economicità, adempiendo regolarmente alle proprie obbligazioni;
- d) che l'impresa non ha prestato garanzie a favore di terzi che ne possano pregiudicare il regolare funzionamento;
- e) che eventuali società controllanti, controllate e/o collegate rispondono ai requisiti di cui ai punti precedenti.

La Regione si riserva controlli a campione sulla rispondenza al vero delle attestazioni prodotte.

#### ***Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali***

I requisiti minimi in materia di ambiente e salubrità e benessere degli animali si intenderanno soddisfatti quando vi è il rispetto delle normative obbligatorie, nazionali e comunitarie, vigenti alla data di approvazione del presente programma. Il requisito sarà autocertificato e verificato con controlli a campione.

#### ***Priorità***

Si identificano 3 livelli di priorità:

- 1) Requisiti oggettivi posseduti dal richiedente - mirano a quantificare il livello di eccellenza garantito dalla realtà produttiva -:
  - certificazione secondo le normative UNI EN ISO 9000, in quanto si valuta positivamente l'adozione di sistemi di certificazione di qualità aziendali;
  - riconoscimento della denominazione di origine ai sensi dei Reg. (CEE) n. 2081/92, n. 2082/92 e legge 10 febbraio 1992 n. 164 sulla denominazione dei vini;
  - marchi di qualità riconosciuti dalla normativa CE (esempio la produzione integrata con certificazione regionale ai sensi delle normative della Q.C.);
  - produzione biologica ai sensi del Reg. (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni, relativo ai metodi di produzione biologica;
  - adesione volontaria delle imprese del settore industriale ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (Reg. (CEE) n. 1836/93);
  - adesione volontaria delle imprese a sistemi di gestione ambientale (norme UNI EN ISO 14000);
  - sistema di controllo e pagamento secondo qualità (applicato solo nel settore della trasformazione del latte);
  - certificazione dei bilanci;
  - vantaggi per l'occupazione comprovati da accordi siglati con le parti sociali;

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- 2) Caratteristiche intrinseche del progetto - individuano i punti di forza propri dell'investimento proposto:
- innovazione tecnologica;
  - diversificazioni delle produzioni e acquisizioni di nuovi mercati;
  - individuazione preventiva per settore di categorie di opere cui verranno attribuiti diversi livelli di priorità;
  - tutela ambientale, sanitaria e relativa alla sicurezza sul lavoro finalizzata al raggiungimento di standard superiori a quelli previsti dalle vigenti normative nazionali e comunitarie obbligatorie o all'adeguamento a normative volontarie.
- 3) Ricaduta sul tessuto sociale ed economico del territorio anche in funzione di accordi di programma in atto. Questo punteggio è attribuito dalle Amministrazioni provinciali.

***Valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato per i prodotti considerati, conformemente agli artt. 6 e 26 del Reg. (CE) n. 1257/99***

I settori e le tipologie di intervento precedentemente descritti sono stati individuati dopo una attenta analisi della realtà e delle prospettive nel medio periodo del sistema agroalimentare regionale volta a verificare l'esistenza di reali sbocchi di mercato per le produzioni, o i segmenti di produzioni, che si ritiene di incentivare (Cfr. Allegato 1.e).

In sede di predisposizione del Programma Operativo Regionale di Misura verranno inoltre adottati specifici criteri, riguardo l'applicazione della Misura nei diversi settori e comparti, volti a garantire il mantenimento di detto requisito alla luce di possibili significativi cambiamenti del contesto produttivo a livello regionale, nazionale ed internazionale.

***Descrizione di tutti i contratti in corso dal periodo precedente, comprese le clausole finanziarie, e delle procedure/norme ad essi applicabili***

I contratti in corso al 31.12.1999, riferiti a progetti presentati ai sensi del Reg. (CE) n. 951/97, saranno conclusi conformemente a quanto previsto nel regolamento suddetto e nei relativi atti di applicazione, nel rispetto dei termini stabiliti dall'articolo 6 della Decisione della Commissione C (1998) 12 del 30.01.1998 relativa alla concessione del contributo del FEOGA - Sezione Orientamento, a favore del Programma Operativo concernente il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli nella Regione Emilia-Romagna, per il periodo 1997-1999.

***Entità e tipologia dell'aiuto***

Il contributo massimo pubblico concedibile, potrà arrivare al 40% della spesa riconosciuta ammissibile.

I progetti a valenza regionale dovranno avere una dimensione finanziaria compresa tra 500.000 e 2.500.000 Euro di investimenti; in caso di concentrazione di impianti detto massimale può essere elevato a 5.000.000 di Euro.

E' prevista la deroga dell'importo minimo a 250.000 Euro per investimenti in area Obiettivo 2.

I progetti presentati da imprese di dimensioni economiche rilevanti e che operano a livello nazionale (progetti a valenza sovraregionale) potranno avere una dimensione finanziaria compresa tra 2.500.000 di Euro e 10 milioni di Euro in investimenti.

***Contributo comunitario***

Il 15% dell'importo totale ammissibile.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico e con le Misure di sostegno previste nella OCM***

La Regione attiverà con fondi propri regimi di aiuto rivolti a sostegno delle piccole e medie imprese e cooperative del settore agro alimentare che soddisfino i requisiti previsti nella presente scheda e siano finalizzati alla realizzazione di progetti coerenti con gli obiettivi specifici individuati precedentemente.

In particolare si richiama la Legge Regionale 28 dicembre 1999, n. 39 “Interventi per lo sviluppo dei sistemi agro-alimentari”, che prevede, tra le varie tipologie di aiuto, la concessione di contributi in conto capitale o in conto interessi, anche attualizzati, per la realizzazione di interventi analoghi a quelli indicati nel presente piano.

I regimi di aiuto a sostegno di dette iniziative saranno attivati conformemente a quanto previsto nella presente scheda, nonché nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di stato nel settore agricolo.

Inoltre è stata verificata la coerenza e complementarietà degli interventi proposti e dei settori che si intendono sostenere, con le Misure di sostegno previste nelle singole O.C.M. Sono stati previsti aiuti nel settore dei prodotti ortofrutticoli freschi, per i quali viene formulata una specifica richiesta di eccezione ai sensi dell’articolo 37, paragrafo 3, secondo comma, primo trattino, del Reg. (CE) n. 1257/99, al capitolo IX del Piano.

La Regione sta inoltre predisponendo una legge per sostenere l’avvio e i progetti operativi delle Associazioni di produttori riconosciute in base alle norme nazionali e regionali regolanti espressamente le associazioni dei produttori.

***Competenze e procedure:***

La Regione attraverso un successivo Programma Operativo di Misura, previa consultazione delle Amministrazioni Provinciali, provvede ad un preventivo riparto dei fondi disponibili che saranno suddivisi fra:

- progetti a valenza sovregionale;
- progetti a valenza regionale.

Per i primi non è previsto nessun ulteriore riparto, per i secondi il budget messo a disposizione è ulteriormente ripartito per settori secondo le indicazioni derivanti dall’analisi economica dei differenti comparti produttivi. A livello di singoli settori sarà inoltre prevista una riserva di fondi per progetti ricadenti in area Obiettivo 2.

In sede di predisposizione del Programma Operativo di Misura verranno inoltre specificate per singolo settore produttivo le norme ambientali e di sicurezza sul lavoro che costituiscono requisito di accesso.

A partire dal terzo anno di validità del presente programma la Regione si riserva la possibilità di attuare una rimodulazione del Programma Operativo di Misura in funzione di significative modifiche del settore agro-alimentare regionale o comunitario.

La Regione attiverà la raccolta delle domande e definirà le procedure istruttorie secondo le modalità che verranno stabilite da specifici avvisi pubblici.

Le domande che rispondano ai requisiti di ammissibilità precedentemente indicati e che riguardino progetti conformi alle indicazioni previste nella presente scheda, verranno ordinate utilizzando i criteri di priorità precedentemente esposti ed opportunamente ponderati.

I progetti a valenza sovregionale concorreranno con una propria graduatoria intersettoriale e non potranno accedere ad altri finanziamenti previsti nel presente programma per la durata dello stesso.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

I progetti a valenza regionale, ivi compresi quelli ricadenti in zona Obiettivo 2, concorreranno in singole graduatorie articolate per settore.

Il finanziamento dei progetti avverrà secondo l'ordine stabilito dalle graduatorie suddette fino alla concorrenza dell'intero budget ad esse destinato.

***Indicatori di realizzazione***

- Per ogni settore produttivo e per ogni tipologia di intervento (trasformazione commerciale, smaltimento rifiuti e sottoprodotti, tutela ambientale e prevenzione dell'inquinamento, investimenti per la certificazione di qualità): numero di progetti finanziati, costo totale del progetto, costo totale ammesso, contributo concesso investimento medio.

***Indicatori di risultato***

- Offerta di servizi ai produttori conferenti: incremento del valore dei servizi offerti rispetto alla situazione pre-Piano
- Durata dei contratti stipulati: incidenza dei contratti > di tre anni
- Volume del prodotto lavorato coperto da contratto: incidenza prodotto sotto contratto sul totale del prodotto lavorato
- Valore delle produzioni trasformate: migliore andamento rispetto alla situazione pre investimenti
- Efficienza economica dell'azienda: migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale situazione pre investimenti
- Adozione di sistemi volontari di certificazione della qualità: incidenza del numero degli investimenti finalizzati alla creazione di sistemi di certificazione sul totale
- Realizzazione di investimenti finalizzati alla tutela ambientale ("Interventi verdi"): incidenza degli investimenti finalizzati alla tutela ambientale riferiti al processo di trasformazione/produttivo sul totale investimenti

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****ASSE 2 - AMBIENTE***Struttura dell'Asse*

Per l'applicazione del regime di sostegno di cui al Titolo II, Capo V, VI ed VIII del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1257/1999 del 17 maggio 1999, è individuato l'Asse di intervento prioritario "Ambiente", applicabile a tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna.

L'Asse Ambiente è articolato in sotto-assi e Misure nel modo di seguito illustrato. Ciascuna Misura è composta da una o più azioni che sono descritte di seguito nel documento.

Data la complessità e ampiezza dell'Asse, si riporta una sintesi schematica della struttura e contenuti dell'Asse

<b>Sotto-asse "Agro-ambiente"</b>	
<b>Misura 2.e.</b>	Indennità compensativa in zone sottoposte a svantaggi naturali
<b>Misura 2.f.</b>	Misure agro-ambientali per la diffusione di sistemi di produzione a basso impatto ambientale e conservazione di spazi naturali, tutela della biodiversità, cura e ripristino del paesaggio
<b>Misura 2.h.</b>	Imboschimento dei terreni agricoli
<b>Sotto-asse "Ambiente e foreste"</b>	
<b>Misura 2.i.</b>	Altre misure forestali
<b>Misura 2.t.</b>	Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura

Nell'Asse 2 - Ambiente sono comprese le Misure che discendono da politiche già attive nella attuale programmazione, avviate con alcune Misure di accompagnamento del 1992 (Reg. (CEE) n. 2078/92 e Reg. (CEE) n. 2080/92), che in parte si rifanno anche ai principi dettati con la direttiva n. 75/268 CEE relativa alle zone svantaggiate (indennità compensativa) e che integrano la politica forestale con Misure rivolte alla silvicoltura ed all'economia forestale.

Considerato che le priorità ambientali attraversano tutta la riforma della politica di sostegno allo sviluppo rurale e che, quindi, vi sono azioni a carattere ambientale che possono essere finanziabili anche attraverso altri articoli del regolamento, il campo di applicazione di queste "Misure per l'ambiente" può essere definito come segue.

Le Misure incentivano l'assunzione di impegni per la gestione delle risorse naturali e dei fattori aziendali di produzione - terreno, bestiame, mezzi tecnici, elementi naturali, boschi, aree protette - con metodi compatibili con l'ambiente o per il miglioramento delle condizioni ambientali stesse.

Questi impegni sono premiati in modo commisurato alla dimensione dei fattori stessi, al beneficio ambientale, alla durata dell'intervento ed alla sua sostenibilità. Si considerano, quindi, finanziabili quegli impegni che agiscono sulle modalità di comportamento e di scelta gestionale dell'agricoltore o dell'operatore forestale e tali da procurare prestazioni ambientali non fornite da altre Misure di sostegno.

Non possono essere concesse sostegni e/o incentivi per l'utilizzo di animali, piante e microorganismi geneticamente modificati.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Zone interessate***

Data la differenziazione delle aree di applicazione delle Misure, si fa riferimento alle zone omogenee definite attraverso l'utilizzazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) reso esecutivo con delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993. Esso si costituisce attraverso l'individuazione delle "Unità di paesaggio", (23 unità) definite sulla base di specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione delle aree oggetto di analisi.

Il metodo per la definizione delle "unità di paesaggio" si fonda sulla lettura di immagini da satellite o di foto zenitali, che costituiscono l'espressione degli elementi geologici, morfologici, attinenti alla vegetazione, di uso del suolo, ecc., evidenziandone le specificità e gli elementi caratterizzanti, consentendo una suddivisione in ambiti che presentano aspetti e valori omogenei al loro interno ma diversificati rispetto a quelli circostanti.

Gli ambiti così individuati vengono definiti ulteriormente dall'analisi e dall'incrocio di carte tematiche. Di particolare rilevanza, per le caratterizzazioni ambientali e naturali del territorio, risultano i supporti cartografici, tutti editi dalla Regione Emilia-Romagna.

Si utilizzano: la carta dei suoli, la carta dell'uso reale del suolo, la carta morfologica, la carta del rischio geoambientale.

Il P.T.P.R. individua le seguenti tre zone omogenee:

1. La montagna: Unità di paesaggio n. 18, 19, 20, 21, 22, 23.
2. La collina: Unità di paesaggio n. 12, 13, 14, 15, 16, 17;
3. La pianura: Unità di paesaggio n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11;

In ciascuna zona omogenea ricadono diverse "Unità di paesaggio" caratterizzate da una matrice comune, che risultano peraltro notevolmente diversificate tra loro per gli aspetti ambientali e le condizioni naturali. Le Amministrazioni provinciali nell'ambito dei propri Piani Territoriali di Coordinamento (P.T.C.P.) attraverso le Unità di paesaggio di livello provinciale, dettagliano le Unità di paesaggio regionali. Tale dettaglio costituisce il riferimento provinciale ai fini dell'applicabilità delle Azioni alle misure di cui all'ASSE 2 e nel contempo individua le caratterizzazioni territoriali correlate all'applicabilità e al perseguimento degli obiettivi delle suddette Azioni. Per le aziende la cui superficie ricade in più Unità di paesaggio e per le quali pertanto risulta difficile l'attribuzione ad una determinata Unità di paesaggio, viene adottato il concetto di quota prevalente, definita come prevalenza superficiale del territorio o dell'azienda in una data Unità di paesaggio. Le Zone svantaggiate sono, invece, quelle definite ai sensi della Direttiva n. 75/268/CEE.

***Obiettivo generale***

L'Asse persegue la promozione dello sviluppo sostenibile capace di fare sì che la tutela dell'ambiente sia, oltre che un servizio rivolto al benessere della collettività, un'opportunità di valorizzazione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

***Obiettivi specifici***

Gli obiettivi specifici dell'Asse 2 vengono dettagliati per Sotto-asse e descritti all'inizio di ciascuno di essi.

***Impatto atteso***

Il sostegno contemplato dalle Misure di questo Asse inciderà su:

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- compatibilità dell'attività agricola con gli elementi di sensibilità e fragilità ambientale del territorio regionale;
- introduzione o mantenimento di metodi di produzione compatibili con le crescenti esigenze di tutela e miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio;
- integrazione delle normative di tutela ambientale con le propensioni produttive dell'agricoltura regionale affinché sia preservato il potenziale produttivo o la continuità di un'attività aziendale in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- fruibilità alla collettività dello spazio naturale gestito dall'agricoltore e dagli operatori forestali e rurali;
- forme di riconversione ambientale delle imprese a minore vocazione tali da assicurarne la permanenza e l'attività anche in zone svantaggiate dal punto di vista naturale o dei vincoli ambientali;
- contributo al completamento della riforma della Politica agricola;
- contributo, attraverso una adeguata integrazione tra politica di sviluppo rurale e politica forestale, al miglioramento dell'ambiente, alla valorizzazione dello spazio naturale ed in generale del territorio rurale in particolare per quanto riguarda gli effetti positivi che si possono produrre sulla qualità dell'atmosfera, sulle risorse idriche e per la difesa del suolo;
- diversificazione di opportunità occupazionale e professionali sia nell'impresa agricola che nell'attività forestale e nei settori ad esse collegati
- la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento dei siti inclusi nella Rete "NATURA 2000" (Direttiva Habitat 92/43/CEE).

## **ASSE 2 - SOTTO-ASSE / AGROAMBIENTE**

### *Problematiche ambientali, forestali e naturalistiche del territorio dell'Emilia-Romagna*

#### **Problematiche ambientali del territorio di montagna**

La notevole estensione delle formazioni argillose nell'area montana spiega la diffusione e l'intensità dei fenomeni di dissesto idrogeologico, che per quantità e gravità pongono l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane più colpite (nella regione il territorio montano e collinare in frana risulta di circa 40.000 Ha pari al 3,7% della superficie totale, con punte dell'8% nel reggiano).

Con l'esclusione delle aree di fondovalle a morfologia sub-pianeggiante, nelle quali sono presenti suoli profondi di buona fertilità che non presentano limitazioni d'uso, le restanti aree appenniniche sono generalmente caratterizzate da suoli che presentano invece forti limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da rendere necessarie speciali pratiche colturali. Tali suoli risultano possedere in generale potenzialità molto scarsa.

In particolare i suoli originati da substrati argillosi risultano utilizzabili pressoché esclusivamente come seminativo. Ove le superfici presentano pendenze superiori al 20% sono peraltro utilizzabili solo come prati permanenti ovvero per l'impianto o il mantenimento del bosco ceduo. I terreni derivanti dall'evoluzione di substrati arenacei e marnosi, ubicati in aree di media e alta montagna, appaiono infine utilizzabili come seminativo o come prato pascolo; in corrispondenza di aree maggiormente acclivi essi ospitano la maggior parte delle superfici boscate presenti sull'Appennino. L'utilizzazione reale del suolo nell'Appennino non rispetta per altro pienamente le specifiche vocazioni e le limitazioni d'uso.

L'uso non corretto e la mancata attuazione in molte aree di adeguate pratiche di difesa del suolo, attraverso sistemazioni idraulico agrarie e idraulico forestali, e l'abbandono vero e proprio di ampi territori marginali sono la causa dell'innescarsi dei gravi e diffusi fenomeni di dissesto del territorio appenninico, i cui effetti negativi non sono peraltro circoscritti alle sole aree montane e collinari della regione ma coinvolgono le stesse aree di pianura dove si verificano con preoccupante frequenza alluvioni e straripamenti che causano ingentissimi danni.

#### **Problematiche ambientali del territorio di collina**

Le fasce altimetriche comprese tra i 200 e gli 800 metri, in cui sono più frequenti gli affioramenti di formazioni argillose, appaiono essere le più interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, in particolare dove si effettuano coltivazioni a seminativo. In queste aree, dove è diffusa ed estesa la presenza di litotipi rappresentati dal complesso delle argille scagliose, di età geologica incerta, costituito da argille che hanno assunto un elevato grado di caoticità e subito un'intensa degradazione, i suoli sono poco profondi, a tessitura fine, con scarsa disponibilità di ossigeno, bassa permeabilità e substrato litologico posto a profondità minima.

Oltre al dissesto idrogeologico, altra problematica ambientale di rilevanza è quella relativa alla salvaguardia dei corsi d'acqua e delle falde della pedecollina dagli inquinamenti chimici derivanti dall'attività agricola.

#### **Problematiche ambientali del territorio di pianura**

Le problematiche ambientali della pianura dell'Emilia-Romagna sono essenzialmente correlate da un lato alle caratteristiche idrologiche e pedologiche del territorio e dall'altro all'intensa attività antropica che in essa si verifica.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Risulta evidente come nella fascia delle conoidi di alta pianura, le falde idriche superficiali siano particolarmente vulnerabili agli inquinamenti, soprattutto a causa dei suoli, caratterizzati da elevata permeabilità, ed in considerazione del collegamento delle falde con il complesso sistema acquifero della pianura.

Di importanza fondamentale risulta quindi la protezione dei corpi idrici profondi e superficiali, utilizzati a scopo potabile, dell'alta e della bassa pianura. In special modo le acque destinate al consumo umano, stazionando per lunghi periodi nei sotterranei profondi localizzati soprattutto a livello della bassa pianura, sono esposte al rischio dell'accumulo di sensibili concentrazioni di inquinanti chimici di sintesi o derivanti da liquami zootecnici (nitrati).

Tra l'alta pianura e i territori più depressi (media pianura) se ne riscontrano alcuni, particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale che si caratterizzano per la presenza delle risorgive o fontanili e dei canali.

I fiumi della pianura sono caratterizzati da alvei rilevati rispetto al piano di campagna (fiumi pensili) determinandosi la costituzione di aree circostanti potenzialmente esondabili. Questa fenomenologia interessa soprattutto le aree depresse di pianura o quelle in cui il deflusso delle acque scolanti risulta particolarmente difficile a causa delle caratteristiche tessiturali del suolo.

Nelle aree golenali dei fiumi e, in misura meno rilevante, nelle pertinenze idrauliche dei canali di bonifica, la coltivazione anche in forma intensiva ha provocato progressivamente la scomparsa della vegetazione spontanea, determinando altresì problemi di inquinamento idrico dovuti al diretto riversamento dei prodotti chimici di sintesi nei corsi d'acqua e, in alcuni casi, di dissesto dell'alveo causati dalle lavorazioni agricole.

Caratteristica dell'area costiera è la fenomenologia della subsidenza, che consiste nell'abbassamento delle terre causata da un indiscriminato emungimento delle falde acquifere. A causa della subsidenza inoltre è particolarmente evidente il fenomeno della salinizzazione dei terreni agricoli, che si verifica attraverso l'infiltrazione di acque salmastre nelle falde.

Tale fenomeno porta progressivamente alla perdita di fertilità dei suoli delle aree in questione che peraltro, vista la loro giacitura particolarmente depressa, richiedono i maggiori oneri energetici per il mantenimento delle potenzialità produttive (pompe idrovore ecc.).

Nell'area costiera nord orientale della regione (parti orientali delle province di Ravenna e Ferrara), a causa della ricorrente presenza di terreni caratterizzati da una tessitura grossolana, risultano più accentuati il dilavamento dei prodotti di sintesi utilizzati in agricoltura, nonché l'asportazione di terreno dovuto all'azione eolica correlata alle frequenti lavorazioni del suolo.

Questi fenomeni si verificano nei terreni sabbiosi (sabbia maggiore del 70% e argilla minore del 20%) e nelle aree, come in quelle di bonifica recente, prive di copertura vegetale.

Generalizzata a tutta la pianura, ed in particolare nella porzione orientale, è la problematica della rarefazione di quegli elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche e della semplificazione degli agroecosistemi presenti dovuta alla riduzione del patrimonio zootecnico e alla conseguente diminuzione delle superfici prative, alla sempre maggiore diffusione di rotazioni colturali strette con frequente ritorno sugli appezzamenti delle stesse colture.

**Problematiche naturalistiche e faunistiche dei territori di montagna, collina e pianura**

In considerazione delle importanti presenze faunistiche rilevate nella regione, si evidenzia la necessità di procedere ad interventi rivolti a:

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

mantenere o incrementare la diversità faunistica, sia all'interno di ciascun ecosistema sia nel complesso degli ecosistemi con particolare riferimento agli agroecosistemi;

incrementare e ricostituire la fauna legata agli ecosistemi più minacciati quali i boschi ripari e igrofilo e gli ambienti palustri nei diversi stadi evolutivi agendo in particolare attraverso il ripristino di tali ambienti;

incrementare la fauna "ecotonale", favorendo il mantenimento e l'impianto di siepi, alberature, macchie, boschetti, maceri e specchi d'acqua d'ogni tipo;

mantenere o incrementare le popolazioni di tutte le specie fino al raggiungimento dell'equilibrio più naturale possibile;

difendere dal disturbo antropico gli spazi vitali necessari alla sopravvivenza della fauna, quali i siti di riproduzione, di riposo e di alimentazione;

attenuare gli effetti negativi sulla fauna dei diversi usi del territorio ed in particolare delle pratiche agricole.

**Problematiche forestali dei territori dell'Emilia-Romagna**

Mentre nella pianura, disboscata nelle varie epoche soprattutto a fini agricoli prima ed insediativi poi, si è andata diffondendo la cultura della preservazione degli elementi naturali del paesaggio, degli alberi e delle siepi in particolare, e si riscontra la necessità, lentamente soddisfatta, di aumentare la presenza delle formazioni forestali, l'evoluzione delle superfici forestali in Emilia-Romagna ha visto l'abbandono dell'agricoltura appenninica ed ha reso disponibili molti terreni la cui riconquista da parte del bosco sta avvenendo in maniera spontanea attraverso complesse successioni soprattutto arbustive, ma anche in maniera guidata dall'uomo attraverso l'impianto di specie arboree.

Mentre la coltura del ceduo appare in lento, costante declino, stanno aumentando le fustaie e le superfici forestali di tipo diverso, in particolare quelle di neoformazione. Il ceduo è ancora il tipo colturale prevalente.

La distribuzione in ettari del bosco ceduo più o meno regolarmente trattato (cedui a regime) appare abbastanza costante, anche perché vengono sottoposte ad utilizzazione soprattutto le cenosi di neoformazione facilmente accessibili. All'opposto appaiono sempre più diffuse aree di ceduo non più utilizzato e caratterizzato da forme di "invecchiamento".

Il complesso delle fustaie, costituito fino a due decenni fa soprattutto da conifere di impianto artificiale, si è arricchito di popolamenti transitori di latifoglie provenienti da vecchi cedui sottoposti ad interventi di conversione all'alto fusto. In ogni caso la compagine delle fustaie necessita di consistenti ed intervallati interventi selvicolturali.

Per quanto riguarda le altre aree forestali, si registrano forti espansioni per popolamenti derivanti da successioni secondarie, la cui evoluzione tuttavia ancora non consente possibilità di utilizzi a scopo produttivo (è il caso degli arbusteti) ma prelude ad un arricchimento delle disponibilità di cenosi importanti sia per il controllo dei fenomeni erosivi che per effetti di tipo bio-ecologico sui parametri dell'ambiente.

Sono in espansione, oltre agli arbusteti, i giovani impianti (per realizzazioni effettuate nell'ultimo ventennio), i boschetti (piccole aree a vegetazione legnosa marginali alle aziende) e le cenosi di ripa quali forme di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Abbastanza costante, nel medio periodo, la diffusione di pioppeti specializzati in pianura; appaiono in declino i soli castagneti da frutto, anche se negli ultimi anni si assiste ad un significativo recupero alla produzione dei castagneti abbandonati.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Obiettivi specifici***

Al fine di soddisfare l'obiettivo generale sono individuati i seguenti obiettivi specifici del Sotto-asse:

1. garantire la prosecuzione dell'attività agricola in aree svantaggiate, favorendo in particolare una zootecnica estensiva rispettosa dell'ambiente;
2. promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori;
3. promuovere l'estensivizzazione delle produzioni;
4. favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica;
5. mantenere e ripristinare il paesaggio agrario e gli spazi naturali;
6. salvaguardare e incrementare la flora e la fauna selvatica in particolare di specie e habitat di interesse comunitario, contribuendo alla conservazione ed al miglioramento dei siti inclusi nella Rete "NATURA 2000" (Direttiva Habitat 92/43/CEE);
7. promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e zootecniche;
8. promuovere la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e ambientali;
9. promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale;
10. tutelare le aree sensibili da rischi di dissesto idrogeologico e dall'erosione.

***Modalità di gestione***

Il Sotto-asse Agro-ambiente presenta una complessa articolazione in termini di soggetti beneficiari e di territori di applicazione che rende necessario definire modalità di gestione specifiche. Tali modalità vengono di seguito descritte.

***Durata del periodo di accesso***

Nell'ambito delle Azioni, laddove non indicato diversamente, il periodo di accesso è generalmente definito per tutto l'arco di validità del presente Piano.

Questa definizione deve essere confrontata con la previsione finanziaria del Piano dove sono indicate le dimensioni previste di accesso anno per anno. Infatti, compatibilmente con le assegnazioni di spesa accordate alla Regione Emilia-Romagna, l'Amministrazione si riserva la possibilità di applicare le Azioni con diversi livelli di intensità, di concentrazione e di priorità durante ciascuna delle annualità di validità del piano.

***Beneficiari e terreni ammissibili***

La descrizione delle singole Misure ed Azioni contempla l'indicazione dei requisiti giuridici che deve possedere il beneficiario nonché la condizione di possesso o di destinazione e utilizzo dei terreni che possono essere oggetto del sostegno.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Aree preferenziali***

Si definiscono aree preferenziali quei territori che per caratteristiche ambientali risultano essere particolarmente sensibili agli impatti derivanti dall'attività agricola o che richiedono interventi specifici per risanarli o salvaguardarli dal degrado biologico, pedologico ed idrologico.

Ai fini dell'applicazione degli impegni previsti dal Titolo II, Capo V, VI ed VIII di cui al Regolamento (CE) del Consiglio n. 1257/1999 del 17 maggio 1999, nelle suddette aree viene prevista la possibilità, definita precisamente nell'ambito delle azioni, della corresponsione di un premio modulato tale da rendere maggiormente incentivante l'adozione delle misure ambientali o forestali in dette aree, in considerazione del maggiore beneficio ambientale che esse possono procurare e dei maggiori vincoli a cui è sottoposta l'attività produttiva.

Tali aree sono classificate nell'ambito del P.T.P.R. e degli altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale della Regione Emilia-Romagna nel modo seguente.

**Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica**

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica
- Zone vulnerabili e aree sensibili individuate ai sensi della Direttiva 91/676/CEE

**Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica**

- Parchi nazionali e parchi e riserve regionali
- Zone di tutela naturalistica
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuate in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE.

**Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica**

- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale
- Zone di particolare interesse storico testimoniale

Le singole Azioni determinano se in uno o più ambiti preferenziali il sostegno o il tipo di impegno siano diversamente modulati rispetto al rimanente territorio.

***Accordi Agroambientali Locali***

Al fine di perseguire l'obiettivo di concentrare le Misure in territori dove siano presenti specifici problemi di carattere ambientale, è raccomandato che talune tipologie di Azione, in particolare quelle della Produzione integrata e della Produzione biologica, siano messe in attuazione attraverso il metodo degli Accordi Agroambientali Locali.

Tali accordi hanno la funzione di disciplinare l'accesso al sostegno agroambientale e con essi si dispone che gli imprenditori agricoli che li sottoscrivono aderiscono ad una o più Azioni del Piano.

In relazione agli obiettivi di natura ambientale che si prefiggono i soggetti pubblici e privati interessati, per il territorio a cui è riferito l'accordo, saranno individuate le Azioni alle quali devono aderire gli agricoltori che lo sottoscrivono.

In tal modo il perseguimento degli obiettivi specifici delle Azioni potrà essere reso coerente con le altre attività di programmazione gestite da altri Enti di interesse territoriale per la

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

salvaguardia dal degrado biologico, pedologico ed idrologico delle aree preferenziali e delle altre aree problema considerate.

Gli accordi agroambientali, pertanto, si definiscono come modelli di gestione territoriale delle Misure 2.f e 2.h basati su strategie di intervento elaborate localmente.

Tali strategie definiscono quali, tra le Misure agroambientali, siano quelle più adatte alle realtà locali per il perseguimento degli obiettivi, pur non modificando gli impegni e i livelli di aiuto previsti dalle stesse Misure.

***Localizzazione***

L'applicazione può essere riferita alle aree preferenziali ed a quelle altre aree che giustificano, in relazione alla pianificazione locale, l'esigenza di diffondere talune delle Misure agroambientali previste dal presente Piano.

***Condizioni e criteri***

Gli accordi agroambientali dovranno:

1. essere promossi da Enti territoriali periferici (anche da più Enti per aree intercomunali o interprovinciali) su proposta di Organizzazioni agricole, Organizzazioni ambientaliste, dei consumatori ed altri soggetti pubblici e privati.
2. essere concordati tra Enti territoriali e gli altri organismi pubblici o privati;
3. essere sottoscritti, oltre che dagli organismi promotori, dagli agricoltori interessati;
4. contenere la definizione del ruolo e dei compiti dei soggetti coinvolti nell'accordo;
5. essere coerenti con gli obiettivi generali del Piano Regionale di Sviluppo Rurale;
6. contenere gli obiettivi di superficie da raggiungere e gli strumenti operativi per il conseguimento degli stessi. A tal riguardo si dispone che gli Accordi dovranno garantire l'adesione alle Azioni delle Misure 2.f e 2.h su una superficie pari ad almeno il 40% della SAU dell'area "problema" a cui è riferito l'accordo e che questa adesione dovrà essere a regime entro il primo anno di assunzione degli impegni agroambientali in attuazione degli accordi stessi;
7. contemplare la programmazione finanziaria;
8. essere sottoposti all'approvazione della Provincia e a verifica di coerenza della Regione.

Le domande presentate dai singoli beneficiari che hanno sottoscritto un accordo agroambientale avranno la priorità nell'accesso ai finanziamenti.

***Criteri di gestione***

La Regione si riserva, in relazione alle esigenze generali di attuazione del sottosegno "Agroambiente", di adottare meccanismi di selezione delle domande di richiesta del sostegno, stabilendo differenti livelli di priorità.

Gli Accordi Agroambientali, essendo correlati alla presenza di specifiche problematiche di carattere ambientale, determinano un'adeguata localizzazione degli interventi: le aziende che aderiscono agli Accordi Agroambientali godranno di priorità.

Si considera, inoltre, che tra i criteri di priorità, sia contemplata anche una preferenza alle aziende condotte da giovani e, limitatamente alla Misura 2.f, alle aziende che associano più azioni e a quelle che scelgono la modalità Mantenimento (es. MPI) rispetto alla modalità Introduzione (es. IPI).

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****STRUTTURA DEL SOTTO-ASSE – AGROAMBIENTE**

MISURE	AZIONI
2.e INDENNITÀ COMPENSATIVE IN ZONE SOTTOPOSTE A SVANTAGGI NATURALI	1. Indennità compensative nelle zone soggette a svantaggi naturali
2.f MISURE AGROAMBIENTALI PER LA DIFFUSIONE DI SISTEMI DI PRODUZIONE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE E LA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI NATURALI, TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, CURA E RIPRISTINO DEL PAESAGGIO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Produzione integrata</li> <li>2. Produzione biologica</li> <li>3. Colture intercalari per la copertura vegetale</li> <li>4. Incremento della materia organica nei suoli</li> <li>5. Inerbimento permanente delle colture da frutto e vite</li> <li>6. Riequilibrio ambientale dell'allevamento bovino da latte e da carne</li> <li>7. Pianificazione ambientale aziendale</li> <li>8. Regime sodivo e praticoltura estensiva</li> <li>9. Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e del paesaggio agrario</li> <li>10. Ritiro ventennale dei seminativi per scopi ambientali</li> <li>11. Salvaguardia della biodiversità genetica</li> </ol>
2.h IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Boschi permanenti</li> <li>2. Arboricoltura specializzata da legno a fini produttivi</li> <li>3. Impianti con essenze arbustive ed arboree a fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili.</li> <li>4. Alberature, boschetti e fasce arborate di collegamento o frangivento ivi comprese aree a radura purché ritirate dalla produzione, a fini ambientali</li> </ol>

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***MISURA 2.e - INDENNITÀ COMPENSATIVE IN ZONE SOTTOPOSTE A SVANTAGGI NATURALI******Riferimento normativo***

Titolo II, Capo V, articoli 14 e 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

***Descrizione della misura***

La Misura considera l'esigenza di favorire la permanenza degli insediamenti agricoli esistenti nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e si fonda sul principio che in dette zone si debba privilegiare come criterio distintivo il sostegno dell'attività zootecnica assumendo che il mantenimento di un allevamento non intensivo in zone difficili sia la garanzia maggiore di permanenza umana in questi territori, con le benefiche ripercussioni sulla cura dell'ambiente circostante.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 1 - Indennità compensativa nelle zone soggette a svantaggi naturali**

---

***Localizzazione***

L'indennità compensativa viene riconosciuta alle aziende situate nei comuni compresi nell'elenco delle zone agricole svantaggiate (Dir. n. 75/273/CEE).

***Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse***

Garantire la prosecuzione dell'attività agricola in aree svantaggiate, favorendo in particolare una zootecnica estensiva rispettosa dell'ambiente.

***Obiettivi operativi***

Mantenere una gestione attiva delle superfici foraggere finalizzata all'attività zootecnica.

***Caratteristiche dell'Azione***

L'impegno, che è riferito al sostegno dell'attività zootecnica assunta come mantenimento di un allevamento non intensivo in zone difficili, è caratterizzato dai seguenti elementi:

- rapporto vincolante nel rapporto UBA/Ha di superficie foraggera;
- impegno al rispetto delle norme ambientali;
- impegno a mantenere per almeno 5 anni l'attività agricola e zootecnica in particolare;
- allevamenti interessati: bovino, ovi-caprino, equino.

***Descrizione dell'impegno***

Intervento di compensazione per il proseguimento di attività zootecnica per le specie bovina, equina, ovi-caprina.

L'indennità viene corrisposta agli allevatori, titolari di una superficie minima di 3 Ha, che mantengono in essere l'allevamento per i 5 anni successivi.

L'indennità è commisurata alla superficie foraggera di cui dispone l'azienda.

Il beneficiario si impegna pertanto a:

- mantenere l'attività zootecnica preesistente, avendo cura di non superare il rapporto di 2 tra UBA e superficie foraggera;
- rispettare le normative vigenti di natura ambientale;
- rispettare le buone pratiche agricole.

***Durata dell'impegno***

5 anni

***Beneficiari***

Imprenditori agricoli

***Entità del sostegno***

- Fino a 100 Euro per Ha di superficie foraggera (sono escluse le superfici a silomais).
- Tale sostegno è cumulabile con le altre azioni previste dal programma. Se il rapporto UBA/superficie foraggera è inferiore a 0,5, le superfici che determinano l'abbassamento ulteriore di tale rapporto, non verranno ammesse all'aiuto.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Indicatori di realizzazione***

- Ha di superficie foraggera sostenuta.
- Numero di UBA allevate per specie e per azienda.

***Indicatori di risultato***

- Popolazione residente per comune e per l'intera area: confronto tra la popolazione all'inizio e alla fine dell'intervento
- Occupati agricoli per comune e per l'intera area: confronto tra occupati agricoli all'inizio e alla fine dell'intervento.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***MISURA 2.f - MISURE AGROAMBIENTALI PER LA DIFFUSIONE DI SISTEMI DI PRODUZIONE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE E CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI NATURALI, TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, CURA E RIPRISTINO DEL PAESAGGIO******Riferimento normativo***

Titolo II, Capo VI, articolo 22 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

***Descrizione della Misura***

La Misura si prefigge di contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale attraverso l'affermazione di adeguate forme di gestione e conduzione dei terreni agricoli che contemplino contemporaneamente:

- l'utilizzo nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali ed ambientali di buone pratiche agricole rispettose delle norme ambientali;
- l'adozione di impegni di carattere ambientale tali da oltrepassare l'applicazione delle buone pratiche agricole usuali di comportamento in agricoltura e da procurare servizi non forniti da altre misure di sostegno.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 1 - Produzione integrata**

---

**Localizzazione**

Zone omogenee di pianura e collina dell'intero territorio regionale. Nell'ambito delle suddette zone vengono individuate le seguenti aree preferenziali:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica;
- Parchi nazionali e parchi e riserve regionali istituiti e previsti dall'art. n. 30 del P.T.P.R.;
- Zone vulnerabili e aree sensibili individuate ai sensi della Dire. n. 91/676/CEE.

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.

**Obiettivo operativo**

Promuovere l'applicazione di tecniche di produzione integrata.

**Descrizione dell'impegno**

Si definisce la modalità di Introduzione della Produzione Integrata (IPI) come l'impegno che viene adottato dall'azienda le cui superfici non sono mai state oggetto degli impegni e degli aiuti in attuazione della lettera a) dell'art. 2 del Reg. CEE n. 2078/92. Le aziende che non soddisfano questo requisito possono aderire alla presente azione secondo la modalità ed il sostegno definiti di Mantenimento della Produzione Integrata (MPI).

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare le disposizioni tecniche (sia per la introduzione che per il mantenimento) indicate negli specifici Disciplinari di produzione (norme generali e di coltura) per tutte le colture per le quali questi sono stati definiti. Tali Disciplinari sono basati sulle norme la produzione integrata (Direttive I e II) definite dall'Organizzazione internazionale per il controllo biologico ed integrato delle piante e degli animali nocivi, pubblicate nel IOBC/WPRS Bulletin, Vol. 22, (4) 1999. Tali norme definiscono (definizione abbreviata) la produzione integrata come "...un sistema agrario di produzione degli alimenti e di altri prodotti di alta qualità che utilizza risorse e meccanismi di regolazione naturale per rimpiazzare apporti dannosi all'ambiente e assicurare una agricoltura sostenibile. Sono sottolineati l'approccio olistico di sistema, l'insieme dell'azienda come unità di base, il ruolo centrale degli agro-ecosistemi, l'equilibrio del ciclo degli elementi nutritivi ed il benessere delle diverse specie di bestiame. Ne sono componenti essenziali la conservazione ed il miglioramento della fertilità del suolo e la diversità dell'ambiente. I metodi biologici, tecnici e chimici sono giudiziosamente equilibrati e tengono conto della protezione dell'ambiente, del reddito e delle esigenze sociali". Gli stessi Disciplinari sono redatti, di conseguenza, in base ai principi e agli obblighi di seguito indicati e sono approvati con determinazione del Direttore Generale dell'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. Per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti, la rispondenza ai suddetti principi verrà valutata da uno specifico Comitato tecnico-scientifico, di carattere regionale o nazionale, composto da esperti delle diverse discipline ed in grado di fornire adeguate garanzie di imparzialità e indipendenza.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Successione colturale - Adozione di una rotazione quadriennale di almeno tre diverse colture. E' fatto divieto del ristoppio. A questo proposito si specifica che:

- ai fini del ristoppio, i cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo) sono considerati colture analoghe;
- le norme generali e di coltura dispongono specifici intervalli e limitazioni di successione per le diverse colture;
- in collina è possibile effettuare la successione grano-orzo a seguito della medica o altro prato poliennale al massimo una volta nel quinquennio di impegno.

Difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti - L'attuazione dei programmi di difesa fitosanitaria integrata avviene impiegando i prodotti:

- a minore rischio di tossicità
- a maggiore compatibilità ambientale
- nella minore quantità possibile
- solo se necessario.

Tali prodotti, specificatamente indicati nei Disciplinari, potranno essere scelti anche tenendo conto delle esigenze di attuare la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili.

Tali programmi vengono realizzati attraverso la definizione di norme tecniche di coltura predisposte in coerenza con i principi e i criteri generali di cui all'Allegato **1.b** del presente Piano. Essa prevede che la corretta gestione fitoiatrica sia basata su due specifici momenti decisionali:

1. necessità o meno di intervenire e scelta del momento ottimale:
  - tutti gli interventi devono essere indirizzati verso bersagli specificatamente individuati per i quali si sia valutata l'effettiva pericolosità;
  - particolare cura deve essere inoltre rivolta nella scelta del momento ottimale per l'esecuzione degli interventi.
2. individuazione dei mezzi di difesa:
  - devono essere ottimizzate le quantità e le modalità di distribuzione dei fitofarmaci; in questo senso occorre limitare il numero degli interventi e privilegiare le tecniche che consentono di ridurre le quantità di principio attivo distribuite per ettaro; inoltre è previsto l'impiego di irroratrici controllate e tarate da centri autorizzati (ai sensi della Delibera G.R. 1202/99) con intervallo massimo di 5 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti;
  - devono essere scelti i mezzi di difesa privilegiando, innanzi tutto, quelli a minor impatto ambientale (agronomici, biotecnologici, fisici, biologici ecc.) e poi, tra i prodotti di sintesi, dando priorità a quelli che, avendo una buona efficacia, abbiano il miglior profilo ecotossicologico.

Fertilizzazione - Essa, fatto comunque obbligo del rispetto dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva 91/676/CEE, deve essere attuata avendo a riferimento i seguenti principi generali:

- definizione dei quantitativi massimi distribuibili per coltura dei macro elementi nutritivi sulla base delle asportazioni e delle risorse (stimate in base alle analisi del suolo) rispettando i massimali indicati nelle norme generali e di coltura, ad eccezione delle colture per le quali viene eseguito il bilancio semplificato dell'azoto; i massimali sono calcolati con una riduzione del 25% rispetto alla applicazione delle norme di buona pratica agricola usuale, in condizioni di produzione elevata e in terreni di media/buona dotazione.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti e degli ammendanti organici in funzione delle loro caratteristiche e dell'andamento climatico;
- impiego razionale dei reflui zootecnici con limiti inferiori di almeno il 20% rispetto a quelli stabiliti dalla normativa regionale e nazionale nelle aree preferenziali a prevalente tutela idrogeologica.

Irrigazione - Deve essere attuata attraverso l'impiego del metodo del bilancio idrico semplificato per la definizione delle epoche e dei volumi massimi di distribuibili (basato su condizioni meteorologiche e pedologiche aziendali e bollettini agrometeorologici provinciali).

Gestione del suolo

Collina: per contenere i rischi di erosione superficiale o per movimenti di massa. Lavorazioni e sistemazioni:

- nei suoli con pendenza media superiore al 30% è vietata la lavorazione;
- nei suoli con pendenza media compresa tra il 29% sino al 10%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,25 m.; inoltre, la lunghezza degli appezzamenti deve essere contenuta entro 60 m., mediante l'apertura di fossi per la regimazione idrica.

Copertura vegetale dei suoli per pendenze medie oltre il 10%, con le seguenti modalità:

- colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;
- altre colture: obbligo presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali.

Pianura: per contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi

- copertura vegetale dei suoli con contenuto di argilla inferiore al 18%, con le seguenti modalità;
- colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;
- altre colture: obbligo presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali.

Gestione delle tare - divieto all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sulle tare aziendali ad eccezione di quelli specificamente indicati nelle norme tecniche generali.

Adempimenti di gestione aziendale:

- registrazione interventi vincolanti su schede di campo.
- registrazione di inventario iniziale e acquisti schede di magazzino (prodotti fitosanitari e fertilizzanti).

Adempimenti aggiuntivi volontari - Le aziende che aderiscono all'Azione possono nel contempo aderire anche all'Azione 3 "Colture intercalari per la copertura vegetale nel periodo autunnale e invernale" e/o all'Azione 5 "Inerbimento permanente delle colture arboree da frutto e vite" o, in alternativa, all'Azione 4 "Incremento della materia organica dei suoli" e/o all'Azione 7 "Pianificazione ambientale aziendale", beneficiando dei relativi regimi di aiuti.

***Durata dell'impegno***

L'impegno è di durata quinquennale.

***Condizioni***

All'Azione deve aderire l'azienda con l'intera superficie. Solo nel caso di aziende di dimensione totale maggiore di 50 ettari possono essere esclusi dall'impegno i corpi separati

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

sui quali devono essere comunque adottate le norme di buona pratica agricola e per i quali deve essere tenuta una gestione separata del magazzino.

**Beneficiari**

Imprenditori agricoli

**Entità dell'aiuto****INTRODUZIONE PRODUZIONE INTEGRATA (IPI) – EURO/HA/ANNO**

IPI	Seminativi + foraggiere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo	Vite e fruttiferi minori	Arboree principali
Ordinaria	110	209	275	330	440	528
Preferenziale	132	251	330	396	528	634

**MANTENIMENTO PRODUZIONE INTEGRATA (MPI) – EURO/HA/ANNO**

MPI	Seminativi + foraggiere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo	Vite fruttiferi e minori	Arboree principali
Ordinaria	100	190	250	300	400	480
Preferenziale	120	228	300	360	480	576

**Indicatori di realizzazione**

- Numero di domande pervenute.
- Numero di Ha a produzione integrata per tipologia di coltura.

**Indicatori di risultato**

- Impiego di prodotti fitosanitari: riduzione della quantità di prodotti impiegati (esclusi p.a. ammessi Reg. 2092/91) rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli e ambiente: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati (esclusi p.a. ammessi Reg. 2092/91) appartenenti a classi tossicologiche T+, T e Xn rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati con fasi rischio tipo R40 e R63 ed altri rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su ambiente: riduzione degli effetti dei prodotti fitosanitari su ambiente rispetto a BPAU
- Impiego di fertilizzanti: riduzione dell'impiego di fertilizzanti rispetto a BPAU
- Impiego di ammendanti e reflui organici: riduzione dell'impiego di ammendanti e reflui organici rispetto a BPAU
- Perdite N per lisciviazione: riduzione rispetto a BPAU
- Perdite P e K per lisciviazione: riduzione rispetto a BPAU
- Impiego di acqua per irrigazione: riduzione rispetto a BPAU
- Sostanza organica nel suolo e salinità: miglioramento rispetto a BPAU
- Valorizzazione prodotti provenienti da aziende aderenti: miglioramento rispetto a BPAU

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**AZIONE 2 - Produzione biologica**

---

***Localizzazione***

L'applicazione riguarda le zone ambientali omogenee di pianura, collina e montagna.

All'interno delle suindicate zone omogenee vengono delimitate le seguenti aree preferenziali:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica;
- Parchi nazionali e parchi e riserve regionali istituiti e previsti dall'art. n. 30 del P.T.P.R.;
- Zone vulnerabili e aree sensibili individuate ai sensi della Dire. n. 91/676/CEE;
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale.

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

Si ritiene che i metodi di produzione biologica dei prodotti agricoli, siano in grado di creare e conservare agroecosistemi caratterizzati da biocenosi simili a quelle degli ecosistemi naturali complessi, contribuendo in tal modo a:

- promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori;
- favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica.

***Obiettivo operativo***

Promuovere l'applicazione di tecniche di produzione biologica.

***Descrizione dell'impegno***

L'Azione si realizza attraverso l'introduzione della Produzione Biologica (IPB) intesa come l'impegno che viene adottato dall'azienda le cui superfici non sono mai state oggetto degli impegni e degli aiuti relativi all'Azione A2 "Agricoltura biologica" di attuazione della lettera a) dell'art.2 del Reg. CEE n. 2078/92. Le aziende che non soddisfano questo requisito possono aderire alla presente Azione secondo la modalità ed il sostegno definiti di Mantenimento della Produzione Biologica (MPB).

Ai fini del perseguimento degli obiettivi è condizione necessaria:

- l'applicazione, all'intera SAU aziendale e/o all'intero allevamento animale, delle metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio del 24 giugno 1991 e successive modificazioni;
- l'irrigazione secondo le modalità prescritte per la presente Misura per l'Azione 1;
- l'utilizzo di macchine distributrici di fitofarmaci tarate secondo le modalità prescritte dalla presente Misura per l'Azione 1;
- la gestione del suolo secondo le modalità disposte dalla presente Misura per l'Azione 1.

**Altri adempimenti**

Le aziende che aderiscono alla azione devono, relativamente all'area di pianura, aderire nel contempo, su almeno il 5% della S.A.U., all'Azione 9 "Ripristino e/o conservazione di spazi

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

naturali e seminaturali e del paesaggio agrario” o all’Azione 10 “Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali” beneficiando dei relativi regimi di aiuti.

Adempimenti aggiuntivi volontari

Le aziende che aderiscono alla azione possono nel contempo aderire anche all’Azione 3 “Colture intercalari per la copertura vegetale nel periodo autunnale e invernale” e/o all’Azione 5 “Inerbimento permanente colture arboree da frutto e vite” o, in alternativa, all’Azione 4 “Incremento della materia organica nei suoli”, ” e/o all’Azione 7 “Pianificazione ambientale aziendale”, beneficiando dei relativi regimi di aiuti.

Nelle zone di collina e montagna, possono anche aderire all’Azione 9.

Nella zona di collina, limitatamente alle sole aree preferenziali, possono anche aderire all’Azione 10.

***Durata dell’impegno***

5 anni.

Condizioni

All’azione deve aderire l’azienda con l’intera superficie. Solo nel caso di aziende di dimensione totale maggiore di 50 ettari possono essere esclusi dall’impegno i corpi separati sui quali devono essere comunque adottate le norme di buona pratica agricola e per i quali deve essere tenuta una gestione separata del magazzino.

***Beneficiari***

Agricoltori iscritti all’albo regionale degli operatori biologici ai sensi del Dlgs. n. 220/95.

***Entità dell’aiuto***Introduzione Produzione Biologica (IPB) – Euro/Ha/anno

IPB	Seminativi + foraggiere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo + castagno	Vite e fruttiferi minori	Arboree principali
Ordinaria	156	296	390	469	625	750
Preferenziale	187	356	469	562	750	900

Mantenimento Produzione Biologica (MPB) – Euro/Ha/anno

MPB	Seminativi + foraggiere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo + castagno	Vite e fruttiferi minori	Arboree principali
Ordinaria	142	270	355	426	568	682
Preferenziale	170	324	426	511	682	818

Il sostegno previsto è concesso per le superfici oggetto del periodo di conversione ai sensi del Regolamento (CEE) 2092/91 fatta eccezione per quelle superfici che risultino tali a seguito di provvedimenti sanzionatori irrogati in base alla normativa vigente.

Il sostegno previsto è inoltre concesso per quelle superfici che possono dar luogo a produzioni biologiche ai sensi del Regolamento (CEE) 2092/91, a condizione che tutte le produzioni ottenute siano certificate, etichettate ed immesse sul mercato; il sostegno è ricondotto a quello previsto per l’Azione 1 nel caso in cui la suddetta condizione non sia soddisfatta.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Agli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio del 24 giugno 1991 e successive modificazioni, per ettaro di superficie foraggera, è concesso, anziché il sostegno riportato nella tabella precedente, un sostegno pari a:

- 380 Euro/Ha in zone ordinarie
- 450 Euro/Ha in zone preferenziali

Potranno ricevere detto sostegno esclusivamente quelle superfici che determinano un rapporto UBA/superficie foraggera non inferiore a 1,5 in pianura, 1 in collina e 0,8 in montagna. Sulle restanti superfici aziendali, a foraggiere si applica il sostegno di cui alla tabella sovrastante.

In ogni caso per poter accedere al sostegno previsto per la zootecnica biologica le aziende dovranno possedere i requisiti:

- di superficie minima foraggera non inferiore a 3 ettari;
- di consistenza dell'allevamento non inferiore a 6 UBA nel rispetto del limite massimo consentito di 2 UBA per ettaro.

**Controlli**

- Certificazioni e/o etichette rilasciate dall'Organismo di controllo a seguito di vendita/cessione di prodotto biologico;
- Verifica della regolare iscrizione all'elenco degli operatori.

**Indicatori di realizzazione**

- Numero di domande pervenute.
- Ha a produzione biologica per tipologia di coltura.

**Indicatori di risultato**

- Impiego di prodotti fitosanitari: riduzione della quantità di prodotti impiegati rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli e ambiente: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati appartenenti a classi tossicologiche T+, T e Xn rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati con frasi rischio tipo R40 e R63 ed altri rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su ambiente: riduzione degli effetti dei prodotti fitosanitari su ambiente rispetto a BPAU
- Impiego di fertilizzanti: riduzione dell'impiego di fertilizzanti rispetto a BPAU
- Impiego di ammendanti e reflui organici: riduzione dell'impiego di ammendanti e reflui organici rispetto a BPAU
- Perdite N per lisciviazione: riduzione rispetto a BPAU
- Perdite P e K per lisciviazione: riduzione rispetto a BPAU
- Impiego di acqua per irrigazione: riduzione rispetto a BPAU
- Sostanza organica nel suolo e salinità: miglioramento rispetto a BPAU
- Valorizzazione prodotti provenienti da aziende aderenti: Riduzione rispetto a BPAU
- Superfici a prato: confronto del rapporto iniziale e finale tra superficie foraggera/UBA
- Ricchezza delle specie animali e/o vegetali: valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**AZIONE 3 - Colture intercalari per la copertura vegetale - (cover crops - CC)**

---

***Localizzazione***

Considerato che l'Azione può essere adottata soltanto unitamente all'Azione 1 oppure all'Azione 2, essa si applica nelle zone omogenee di pianura, collina e montagna coerentemente con quanto stabilito per le predette Azioni. Analogamente si considerano preferenziali quelle stesse aree previste per le Azioni 1 e 2.

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.

***Obiettivo operativo***

Promuovere la realizzazione di colture intercalari per la copertura del suolo.

***Descrizione dell'impegno***

Sono ammesse all'aiuto le superfici condotte a regime arativo nell'ambito di aziende che aderiscano, nel contempo, all'Azione 1 e/o all'Azione 2 del presente piano.

Il beneficiario, sulle superfici oggetto dell'aiuto, si impegna a:

3. mantenere una idonea copertura vegetale almeno fino alla fine del mese di febbraio, mediante semina entro il 30 settembre di ciascun anno d'impegno:
  - di un erbaio intercalare di colture graminacee;
  - oppure di un miscuglio di graminacee ed altre specie;
  - oppure di una coltura da sovescio.
4. non effettuare, nel periodo compreso tra i mesi di ottobre e febbraio:
  - concimazione azotata chimica o organica sotto forma di liquami;
  - trattamenti fitosanitari;
  - diserbanti chimici, fatta eccezione per l'impiego di glyphosate, glufosinate ammonio o glyphosate trimesio, per il disseccamento a fine periodo di copertura, al fine della preparazione del terreno per la coltura successiva;
  - pascolo.

Alla domanda di aiuto è fatto obbligo di allegare un piano colturale che, in funzione della successione colturale prevista, indichi su quali superfici e con quali azioni si darà applicazione all'impegno e la registrazione degli interventi erbicidi sulle schede di campo previste per le Azioni IPI e MPI.

L'Azione si applica sulle superfici delle sole colture annuali.

Le superfici interessate dall'Azione possono essere inserite nella rotazione colturale annuale.

***Durata dell'impegno***

5 anni.

***Beneficiari***

Imprenditori agricoli che aderiscono anche all'Azione 1 e/o all'Azione 2.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Entità dell'aiuto***

Il sostegno è pari a 150 Euro/Ha nelle aree ordinarie e a 180 Euro/Ha nelle aree preferenziali.

L'aiuto può essere cumulato con quelli previsti dalle azioni 1 e 2 (IPI, MPI, IPB e MPB) fino ad un massimo di 600 Euro per ettaro di seminativi.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute.
- Ha a coltura intercalare per tipologia di colture.

***Indicatori di risultato***

- Perdite N per lisciviazione: Riduzione rispetto a BPAU
- Perdite P e K per lisciviazione: Riduzione rispetto a BPAU

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**AZIONE 4 - Incremento della materia organica nei suoli**

---

***Localizzazione***

L'Azione può essere adottata soltanto unitamente all'Azione 1 e 2, e si applica esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina del territorio provinciale di Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì e Rimini. In queste province il tenore di sostanza organica dei suoli è generalmente basso e inferiore a quello riscontrabile nel rimanente territorio regionale. Si considerano preferenziali le stesse aree previste per le Azioni 1 e 2.

***Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse***

Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.

***Obiettivo operativo***

Promuovere l'adozione di tecniche di conduzione dei terreni, finalizzate al miglioramento della fertilità dei suoli.

***Descrizione dell'impegno***

Sono ammesse all'aiuto le superfici caratterizzate da un contenuto di materia organica inferiore all'1,5% nell'ambito di aziende che aderiscano, nel contempo, all'Azione 1 e/o all'Azione 2 del presente Piano, per un apporto massimo di compost pari a 5t di sostanza secca ad ettaro per anno e minimo di 2,5 tonnellate di sostanza secca ha/anno.

Il beneficiario, sulle superfici oggetto dell'aiuto, si impegna ad adottare tecniche di gestione del suolo tendenti a conservare e ad incrementare il contenuto in sostanza organica. In particolare, si impegna a:

1. apportare ammendanti organici al terreno utilizzando compost di qualità (corrispondenti ai requisiti stabiliti nell'allegato C della L. 748/84 relativa alla disciplina della commercializzazione dei fertilizzanti);
2. interrare tutti i residui colturali;
3. evitare lavorazioni che comportino rivoltamenti del terreno superiori ai 30 cm di profondità;
4. non effettuare distribuzioni di fanghi.

Alla domanda di aiuto è fatto obbligo di allegare un piano colturale che, in funzione della successione colturale prevista, indichi su quali superfici e con quali azioni si darà applicazione all'impegno.

***Durata dell'impegno***

5 anni.

***Beneficiari***

Imprenditori agricoli che aderiscono anche all'Azione 1 e/o all'Azione 2.

***Entità dell'aiuto***

Il sostegno è pari a 150 Euro/Ha nelle aree ordinarie e a 180 Euro/Ha nelle aree preferenziali.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

L'aiuto può essere cumulato con quelli previsti dall'Azione 1 - IPI e MPI e dall'Azione 2 - IPB e MPB fino ad un massimo di 600 Euro/Ha per i seminativi e 900 Euro/ha per i fruttiferi.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute.
- Ha interessati per tipologia di coltura.

***Indicatori di risultato***

- Impiego di fertilizzanti: Riduzione dell'impiego di fertilizzanti rispetto a BPAU
- Sostanza organica nel suolo e salinità: Miglioramento rispetto a BPAU

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 5 - Inerbimento permanente delle colture arboree da frutto e vite (IN)**

---

**Localizzazione**

Considerato che l'Azione può essere adottata soltanto unitamente all'Azione 1 oppure all'Azione 2, essa si applica nelle zone omogenee di pianura, collina e montagna coerentemente con quanto stabilito per le predette Azioni. Analogamente si considerano preferenziali quelle stesse aree previste per le Azioni 1 e 2.

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

1. Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.
2. Tutelare le aree sensibili da rischio di dissesto ed erosione.

**Obiettivo operativo**

Promuovere l'inerbimento permanente delle superfici investite a colture arboree e a vite.

**Descrizione dell'impegno****Adempimenti tecnici:**

Per garantire l'ottenimento degli obiettivi sopra indicati le aziende aderenti alla Azione devono adempiere ai seguenti obblighi e vincoli:

- mantenere una idonea copertura vegetale permanente sia sulla fila che nell'interfila delle colture ricorrendo a semine di miscugli idonei di specie prative. Tuttavia la copertura può essere ottenuta anche attraverso l'inerbimento spontaneo, a condizione che sia garantita la copertura completa del suolo.
- non effettuare nel periodo di impegno alcun diserbo chimico.

**Condizioni**

L'Azione si applica alle sole colture arboree da frutto ed alla vite.

Possono aderire le sole aziende che aderiscono anche alle Azioni 1 e/o 2.

**Durata dell'impegno**

5 anni.

**Beneficiari**

Imprenditori agricoli che aderiscono anche all'Azione 1 e/o all'Azione 2.

**Entità dell'aiuto**

Il sostegno è pari a 100 Euro/Ha nelle aree ordinarie e a 120 Euro/Ha nelle aree preferenziali.

L'aiuto può essere cumulato con quelli previsti dalle Azioni 1 - IPI e MPI – e 2 – IPB e MPB – fino a un massimo di 900 Euro per ettaro di fruttiferi.

**Indicatori di realizzazione**

- Numero di domande pervenute.
- Ha inerbiti per tipologia di colture arboree.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Indicatori di risultato***

- Perdite N per lisciviazione: Riduzione rispetto a BPAU
- Perdite P e K per lisciviazione: Riduzione rispetto a BPAU
- Erodibilità dei suoli: Variazione rispetto a superfici non oggetto di interventi

---

**AZIONE 6 - Riequilibrio ambientale dell'allevamento bovino da latte e da carne**

---

**Localizzazione**

Zone omogenee di pianura e di collina.

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

1. Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.
2. Promuovere l'estensivizzazione delle produzioni.

**Obiettivo operativo**

Migliorare il rapporto tra la superficie aziendale, in particolare quella foraggera, e UBA allevate.

**Descrizione dell'impegno**

- Aumento della superficie foraggera aziendale di almeno il 10 % nell'arco dei 5 anni di impegno;
- Impegno all'utilizzo del foraggio prodotto sulle superfici oggetto di sostegno per l'alimentazione del bestiame aziendale;
- Ripristino e/o conservazione in efficienza della rete scolante delle superfici interessate all'Azione;
- Impegno ad applicare le norme di difesa delle colture e di diserbo attualmente previste dall'Azione 1 sulla superficie foraggera;
- Obbligo di una riduzione dei rapporti UBA/superficie foraggera di almeno il 10%.

**Durata dell'impegno**

5 anni

**Beneficiari**

Imprenditori agricoli che gestiscano allevamenti bovini per la produzione di latte e/o carne, che rispettino le norme vigenti in materia ambientale. Non sono ammessi allevamenti cosiddetti "senza terra".

**Entità dell'aiuto**

- 200 Euro per Ha di superficie foraggera preesistente mantenuta.
- 300 Euro per Ha di superficie foraggera incrementata.

Tali sostegni non sono cumulabili con altri specifici per le foraggere, ad eccezione dell'Indennità compensativa.

L'incremento di superficie deve essere a regime al secondo anno di impegno.

Non è consentito il premio a superfici coltivate a mais foraggero.

**Vincoli:** Le aziende che accedono all'impegno devono corrispondere alle seguenti condizioni:

- incrementare le superfici e ridurre il rapporto UBA/superficie foraggera entro il secondo anno di impegno;

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- incrementare la superficie foraggera in percentuale rispetto alla totalità delle superfici a foraggio preesistenti all'inizio dell'impegno, comprese quelle investite a mais foraggero;
- non superare la superficie investita a mais foraggero preesistente all'inizio dell'impegno;
- coltivare le essenze foraggere ammesse dagli eventuali Disciplinari di produzione di prodotti tipici, qualora interessate alla realizzazione delle suindicate produzioni tipiche;
- non superare il limite di 2 UBA/ha di S.A.U, elevabili a 2,5 in presenza di un piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, nelle zone definite come "vulnerabili" ai sensi del D.Lgs. 29 maggio 1999, n.152 che recepisce, tra l'altro, la DIRETTIVA n. 91/676/CEE (Direttiva nitrati);
- non superare il limite di 3,3 UBA/ha di S.A.U nelle zone definite come "non vulnerabili" ai sensi del D.Lgs. 29 maggio 1999, n.152 che recepisce, tra l'altro, la DIRETTIVA n. 91/676/CEE (Direttiva nitrati).

***Casi di decurtazione dell'aiuto***

Nel caso in cui l'allevatore di bovini da carne benefici dei contributi all'estensivizzazione ai sensi dell'art. 13 del Reg. CE 1254/1999, l'aiuto per ettaro previsto dalla presente Azione subirà una decurtazione pari a 40 Euro.

Gli ettari interessati alla decurtazione sono quelli utilizzati come riferimento per il calcolo del carico animale ai fini sia della presente azione che dell'applicazione dell'Ocm carni bovine (Reg. CE 1254/1999) e verranno quantificati in rapporto alle Uba oggetto del pagamento per l'estensivizzazione.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute.
- Ha convertiti e preesistenti mantenuti a foraggio.

***Indicatori di risultato***

- Impiego di prodotti fitosanitari: Riduzione della quantità di prodotti impiegati (esclusi p.a. ammessi Reg. 2092/91) rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli e ambiente: Riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati (esclusi p.a. ammessi Reg. 2092/91) appartenenti a classi tossicologiche T+, T e Xn rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli: Riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati con frasi rischio tipo R40 e R63 ed altri rispetto a BPAU
- Effetti dei prodotti fitosanitari su ambiente: Riduzione degli effetti dei prodotti fitosanitari su ambiente rispetto a BPAU
- Impiego di fertilizzanti: Riduzione dell'impiego rispetto a BPAU
- Rapporto superfici foraggera/UBA: Confronto fra la situazione iniziale e finale nell'ambito delle aziende interessate e con la media regionale

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**AZIONE 7 - Pianificazione ambientale aziendale**

---

***Localizzazione***

Su tutto il territorio regionale relativamente alle aree di applicazione dell'Azione associata.

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

1. Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.
2. Promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e zootecniche.

***Obiettivo operativo***

Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale certificati nel settore agrozootecnico.

***Descrizione dell'impegno***

L'Azione promuove l'adozione da parte delle imprese agricole e zootecniche di sistemi di gestione ambientale, strumenti volontari finalizzati al controllo ed al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'azienda. La certificazione può avvenire secondo gli standard delle norme della serie ISO 14000, del Regolamento EMAS (dal momento che sarà reso applicabile dall'Unione europea), di altri standard eventualmente approvati in futuro.

L'adozione di sistemi di gestione ambientale dà diritto all'erogazione dell'aiuto soltanto a favore delle aziende che abbiano effettivamente ottenuto la certificazione secondo la norma applicata e che aderiscano, contestualmente, ad una delle seguenti azioni:

- Azione 1: produzione integrata, anche associata ad Azioni 3 e/o 4 e/o 5;
- Azione 2: produzione biologica, anche associata ad Azioni 3 e/o 4 e/o 5;
- Azione 6: riequilibrio ambientale dell'allevamento bovino specializzato da latte e/o da carne;
- Azione 8: regime sodivo.

Hanno priorità le domande di adesione relative ad aziende che attuano azioni agroambientali sull'intera superficie aziendale e/o sull'intero allevamento.

Ulteriori livelli di priorità possono essere stabiliti secondo il criterio della localizzazione in aree a denominazione di origine.

***Durata dell'impegno***

5 anni.

***Beneficiari***

Imprenditori agricoli che gestiscono aziende agricole e/o zootecniche.

***Entità dell'aiuto***

Le spese complessive per la realizzazione del sistema di gestione ambientale devono essere documentate prima dell'erogazione del primo anno di aiuti e non devono riguardare interventi di adeguamento a leggi vigenti.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

L'aiuto, da erogarsi annualmente e per cinque anni a partire dalla prima annata agraria utile dopo la prima certificazione, sarà definito in base alla spesa complessiva documentata e ritenuta ammissibile, suddivisa per cinque anni e rapportata agli ettari complessivi di SAU coinvolta, con i seguenti massimali:

- **standard ISO 14000:** 100 Euro/Ha con un massimale di sostegno compreso entro 50.000 Euro per azienda
- **standard EMAS** (quando applicabile): 150 Euro/Ha con un massimale di sostegno compreso entro 75.000 Euro per azienda

L'aiuto relativo agli anni successivi al primo sarà erogato a presentazione di idonei documenti attestanti la validità della certificazione, a seguito di verifica ispettiva annuale da parte dell'Organismo di certificazione e secondo le modalità da quest'ultimo adottate.

Se il periodo di validità dell'Azione associata termina prima dello scadere dei cinque anni della presente Azione, l'azienda o deve rinnovare per un nuovo periodo l'impegno relativo all'Azione associata sull'intera superficie di competenza oppure deve impegnarsi a rispettare le condizioni dell'Azione associata, non percependone l'aiuto, fino allo scadere dell'impegno "Pianificazione ambientale".

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute.
- Numero di sistemi ambientali certificati

***Indicatori di risultato***

- Indice di programmazione ambientale: Confronto fra la situazione pre e post intervento

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva**

---

**Localizzazione**

L'applicazione dell'Azione riguarda la zone ambientali omogenee di pianura, collina e montagna.

Nell'ambito delle zone omogenee vengono delimitate le seguenti aree preferenziali:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Parchi nazionali e parchi e riserve regionali istituiti e previsti dall'art. n. 30 del P.T.P.R.;
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale;
- Zone di tutela naturalistica;
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia;
- Zone vulnerabili e aree sensibili individuate ai sensi della Dir. n. 91/676/CEE.

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

1. Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli e alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori.
2. Promuovere l'estensivizzazione delle produzioni.
3. Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica.
4. Tutelare le aree sensibili da rischi di dissesto idrogeologico e dall'erosione.

**Obiettivo operativo**

Promuovere e mantenere l'adozione di regimi sodivi e la praticoltura estensiva.

**Descrizione dell'impegno**

L'Azione "Regime sodivo e praticoltura estensiva" è caratterizzata da due tipi di interventi agronomici:

- intervento di **conversione** dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi.
- intervento di **mantenimento** dei prati e/o pascoli estensivi.

Nell'ambito dell'intervento di mantenimento dei prati e/o pascoli estensivi si individuano le seguenti tipologie di applicazione:

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**TIPOLOGIE DI APPLICAZIONE**

B2A	Mantenimento dei prati permanenti e/o pascoli
B2B	Mantenimento di medicai a fine ciclo (si considerano a fine ciclo a partire dal sesto anno dall'impianto)
B2C	Mantenimento di prati polifiti permanenti storicamente presenti (cioè esistenti da almeno 50 anni) nelle aree di pianura interessate all'Azione
B2D	Recupero dei prati di montagna abbandonati
B2E	Mantenimento dei prati di montagna precedentemente oggetto dell'impegno e) del Regolamento (CEE) n. 2078/92
B2F	Mantenimento dei prati <b>conservati</b> precedentemente attraverso l'applicazione dell'impegno b) del Regolamento (CEE) n. 2078/92
B2G	Mantenimento di prati <b>realizzati</b> precedentemente attraverso l'applicazione dell'impegno b) del Regolamento (CEE) n. 2078/92

Per il perseguimento degli obiettivi specifici il beneficiario si impegna a :

- **realizzare**, con l'intervento di **conversione**, entro il 30 giugno del primo anno di impegno un prato permanente attraverso la semina di un miscuglio di specie foraggere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%);
- **conservare**, con l'intervento di **mantenimento**, le superfici a prato e/o a pascolo estensivo già esistenti.

Per tutti gli interventi si impegna a:

- ripristinare e/o conservare in efficienza la rete scolante delle superfici interessate all'Azione;
- effettuare almeno uno sfalcio all'anno, qualora le superfici oggetto dell'intervento non siano pascolate, con l'obbligo di asportare il prodotto dello sfalcio;
- non impiegare fitofarmaci e diserbanti;
- impiegare concimi chimici esclusivamente all'impianto e non oltre le 50 unità di azoto per ettaro;
- non superare nei pascoli, qualora sia presente, un carico di bestiame pascolante di 1,4 UBA/Ha.

esclusivamente per la tipologia di applicazione B2D:

- ad eseguire, entro il 30 settembre del primo anno di impegno la ripulitura dalle specie arbustive e/o arboree infestanti nel rispetto delle eventuali prescrizioni dettate dagli Enti competenti o dagli Enti gestori dei Parchi per il territorio di loro competenza.

***Durata dell'impegno***

5 anni.

***Beneficiari***

Imprenditori agricoli.

***Entità dell'aiuto***

Per l'intervento di conversione e la tipologia di applicazione B2D:

- 300 Euro in aree preferenziali
- 250 Euro nelle altre aree

Per tutte le tipologie di applicazione (escluso B2D) relative all'intervento di mantenimento:

- 240 Euro in aree preferenziali

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- 200 Euro nelle altre aree

***Indicatori di realizzazione***

Numero di domande pervenute per tipologia, colture in rotazione sostituite.

***Indicatori di risultato***

- Rapporto superfici foraggera/UBA: Confronto fra la situazione iniziale e finale nell'ambito delle aziende interessate e con la media regionale
- Erodibilità dei suoli: Variazione rispetto a superfici non oggetto di intervento
- Superfici a prato: Confronto del rapporto iniziale e finale tra superficie foraggera/UBA

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 9 - Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario**

---

***Localizzazione***

L'Azione si applica nelle zone omogenee di montagna, collina e pianura, con le limitazioni di seguito descritte.

Nell'ambito di tali zone si individuano le seguenti aree preferenziali:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini, corsi d'acqua (art. n.17 e 34 del P.T.P.R.) e pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Parchi nazionali e parchi e riserve regionali istituiti e previsti dall'art. n. 30 P.T.P.R.;
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. n. 19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art. n. 25 del P.T.P.R.);
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE.

Nella zona di montagna possono aderire solo le aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 "Produzione Biologica".

Nella zona omogenea di collina possono aderire:

- le aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 "Produzione Biologica"
- le altre aziende che si trovano nelle aree preferenziali.

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

1. Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica.
2. Mantenere e ripristinare il paesaggio agrario e gli spazi naturali.
3. Salvaguardare e incrementare la flora e la fauna selvatica in particolare di specie e habitat di interesse comunitario, contribuendo alla conservazione ed al miglioramento dei siti inclusi nella Rete "NATURA 2000" (Direttiva Habitat 92/43/CEE).

***Obiettivi operativi***

Promuovere la conservazione e il ripristino di spazi naturali e del paesaggio agrario.

***Descrizione dell'impegno***

Conservazione e/o ripristino di spazi naturali e seminaturali e degli elementi dell'agroecosistema e del paesaggio agrario come di seguito elencati:

- piantate (filari di alberi maritati con la vite);
- alberi isolati o in filare;
- siepi anche alberate;
- boschetti (costituiti da appezzamenti occupati da vegetazione arborea e/o arbustiva inferiori o pari a 0,50 Ha non contigui ad altre superfici a bosco, cioè separati da altre superfici a bosco da una fascia di terreno inerbito larga almeno 10 metri, preesistente da almeno cinque anni nel caso di conservazione);

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- maceri, stagni, laghetti, risorgive e fontanili;
- eventuali altre peculiarità biologiche o paesaggistiche individuate dalle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

***Condizioni e criteri***

Il beneficiario si impegna per 10 anni alla conservazione e/o ripristino degli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della S.A.U. Nel caso di aziende composte da più corpi nettamente separati, tale impegno può essere applicato anche soltanto per uno, facendo riferimento alla percentuale della S.A.U. del corpo medesimo.

Il beneficiario si impegna a rispettare le seguenti condizioni:

- le specie arboree o arbustive conservate o di nuovo impianto devono appartenere alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati; sono comunque esclusi i pioppi ibridi euroamericani e gli alberi da frutto eccetto le cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciate di estinzione;
- maceri, laghetti, stagni, risorgive devono essere salvaguardati attraverso il mantenimento di un adeguato livello idrico durante tutto l'anno (salvo causa di forza maggiore), evitando l'immissione di inquinanti e di rifiuti di qualsiasi genere e attraverso il mantenimento di una fascia di rispetto circostante le sponde, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;
- piantate, siepi, alberi isolati o in filare, boschetti dovranno essere salvaguardati mediante il mantenimento di una fascia di rispetto circostante non coltivata e mantenuta a regime sodivo corrispondente almeno alla superficie di proiezione ortogonale della chioma sul terreno. In caso di impianto ex novo di siepi e boschetti la fascia di rispetto dovrà, coerentemente con il tipo di impianto, essere di estensione compresa tra 2 e 5 metri per ogni lato esterno e mantenuta inerbata nel corso del periodo di impegno;
- nelle fasce di rispetto è vietato l'uso di concimi e fitofarmaci e la vegetazione erbacea potrà essere controllata manualmente e/o meccanicamente solo nel periodo 1 agosto – 20 febbraio (ad esclusione dei primi quattro anni nel caso di impianto ex novo).

Non concorrono al calcolo della superficie occupata da elementi naturali e paesaggistici, gli esemplari arborei ed arbustivi presenti in parchi e giardini e comunque nelle aree adiacenti (per un raggio di 50 m.) le abitazioni, nonché le zone umide e relative aree di pertinenza di estensione superiore a 2 ettari ed i bacini di qualunque dimensione dove venga praticata l'acquacoltura.

Non concorrono altresì le superfici imboschite in applicazione dei Regolamenti comunitari sull'imboschimento dei terreni agricoli o sul ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali.

***Durata dell'impegno***

10 anni.

***Beneficiari***

Imprenditori agricoli.

***Entità dell'aiuto***

L'aiuto non potrà essere concesso a superfici superiori al 10% della S.A.U. Il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita ad elementi naturali e paesaggistici, comprese le relative fasce minime di rispetto nella misura di:

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

	1° QUINQUENNIO	2° QUINQUENNIO
Pianura	0,2 Euro/mq	0,1 Euro/mq
Collina e montagna <sup>1</sup>	0,1 Euro/mq	0,05 Euro/mq

Gli interventi di ripristino e conservazione di elementi naturali e seminaturali realizzati nell'ambito dell'applicazione del Regolamento (CEE) n. 2078/92 - impegno d) possono essere oggetto della presente Azione a partire dalla scadenza dell'impegno stesso. Il sostegno verrà commisurato per dieci anni alla superficie precedentemente oggetto dell'applicazione del Regolamento (CEE) n. 2078/92 - impegno d) nella misura di:

- pianura: 0,1;
- collina e montagna: 0,05.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute per tipologia di elementi ripristinati.
- Numero e dimensioni degli elementi conservati.

***Indicatori di risultato***

- Patrimonio salvaguardato: Incidenza sul patrimonio esistente
- Ricchezza di specie vegetali e animali: Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)
- Numeri di specie vegetali e animali rare minacciate a livello regionale: Valutazione indice di diversità/ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)
- Numeri di specie vegetali e animali di interesse comunitario: Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)
- Successo riproduttivo delle specie animali più tipiche degli ambienti realizzati/conservatigli uccelli e di altri animali selvatici: Confronto del successo riproduttivo in riferimento ad altri ambienti (dati disponibili da fonti ufficiali e dati rilevati in altri ambienti naturali)
- Specie arbustive ed arboree: Conservazione - confronto con situazione precedente; Realizzazione - confronto con valori medi riferiti a tutti gli interventi similari
- Superfici designate nella rete dei siti "Natura 2000": Incidenza delle superfici designate nella rete siti "Natura 2000" su quelle oggetto dell'Azione 9.

---

<sup>1</sup> Il sostegno in collina e montagna è previsto esclusivamente per beneficiari che nel contempo aderiscono all'Azione 2

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali**

---

***Localizzazione***

Zona omogenea di pianura. Zona omogenea di collina, limitatamente alle sole aree preferenziali:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini, corsi d'acqua;
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- Parchi nazionali e parchi e riserve regionali;
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale;
- Zone di tutela naturalistica;
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

1. Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica.
2. Mantenere e ripristinare il paesaggio agrario e gli spazi naturali.
3. Salvaguardare e incrementare la flora e la fauna selvatica in particolare di specie e habitat di interesse comunitario, contribuendo alla conservazione ed al miglioramento dei siti inclusi nella Rete "NATURA 2000" (Direttiva Habitat 92/43/CEE).

***Obiettivi operativi***

1. Ripristino di biotopi distrutti e creazione di biotopi, in particolare di quelli idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva n. 79/409/CEE e della Direttiva n. 92/43/CEE.
2. Realizzazione di ambienti che contribuiscono alla tutela della qualità delle acque favorendo un miglioramento della situazione ecologica in particolare nelle pertinenze idrauliche dei corsi d'acqua, nelle casse di espansione e nelle zone di rispetto dei pozzi.

***Descrizione dell'impegno***

L'Azione si applica attraverso tre tipi di interventi:

Intervento F1	<b>Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche</b>
Intervento F2	Creazione di ambienti naturali variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico
Intervento F3	Creazione di ambienti per la salvaguardia dei sistemi idrologici

**Intervento F1**

Si articola nelle seguenti tipologie ambientali:

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- creazione di "**zone umide**", caratterizzate dal mantenimento di un adeguato livello d'acqua per tutto l'anno nelle zone sommerse, che devono occupare almeno 3/4 della superficie ritirata; l'eventuale superficie non soggetta a sommersione (al massimo 1/4 di quella ritirata), deve essere mantenuta inerbita e vi possono essere piantumati alberi e/o arbusti autoctoni;
- creazione di "**prati umidi**", con mantenimento di uno strato di acqua per almeno 6 mesi all'anno, indicativamente da ottobre a marzo, su almeno il 50% della superficie interessata al ritiro. Per consentire la riproduzione dell'avifauna acquatica è necessario mantenere la sommersione di una parte (almeno il 10%) della superficie ritirata anche nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio;
- creazione di "**complessi macchia - radura**", attraverso la piantumazione di formazioni vegetali polispecifiche, cioè composte da almeno 5 specie, di cui almeno 3 arbustive; tra le specie arboree possono essere piantumate esclusivamente acero campestre, olmi, carpini, gelsi, salici, ontani e sorbi. Tali formazioni devono essere realizzate attraverso la piantumazione di almeno 220 e non più di 360 piante per ciascun ettaro ritirato, con una distanza minima tra le piante di m. 1,5; le piante possono essere distribuite più o meno uniformemente (ad esempio a macchia di leopardo) su tutta la superficie ritirata, oppure accorpate in una o più fasce che attraversano le particelle catastali, compatibilmente alla loro orografia. La superficie a radura è costituita dal prato permanente, ottenuto con la semina primaverile o, nel caso sia presente, un medicaio affermato o a fine ciclo, con la trasemina di un miscuglio prevalentemente composto da graminacee.

### Intervento F2

Creazione di **ambienti naturali variamente strutturati**, attraverso la realizzazione di prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, in gruppi o in filare, stagni o laghetti. La superficie interessata dall'intervento deve comunque essere investita con una estensione di prato permanente non inferiore al 50%, riservando agli elementi naturali sopra elencati una estensione non inferiore al 30%.

### Intervento F3

Creazione di **aree a prato permanente**, eventualmente arbustato o alberato, esclusivamente nelle zone di rispetto dei fontanili e dei pozzi di derivazione delle acque ad uso civile e nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. n. 17 del P.T.P.R.

### *Condizioni e criteri*

Il beneficiario, per tutti gli interventi, è tenuto nel ventennio d'impegno, ad eseguire le operazioni di manutenzione della struttura ambientale realizzata, avendo cura di:

- non utilizzare fitofarmaci sulla superficie ritirata (compresi i diserbanti);
- non spandere concimi chimici, organici o liquami in generale;
- non effettuare il pascolo o lo stazzo di bestiame sulle superfici oggetto dell'impegno;
- non effettuare la pratica dell'acquacoltura nelle aree sommerse;
- non commercializzare le produzioni ottenute dalle superfici oggetto di intervento;
- effettuare il controllo della vegetazione erbacea tramite sfalcio e/o trinciatura, sia sulle superfici sommerse sia sulle superfici non sommerse compresi gli argini solo nel periodo 1° agosto - 20 febbraio (ad esclusione dell'Intervento F2 dove può essere sempre effettuato).

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

Il richiedente deve corredare la domanda della seguente documentazione:

- elaborato tecnico, eseguito da un tecnico abilitato, corredato da copia della planimetria catastale nella quale sono individuati e delimitati gli appezzamenti interessati agli interventi. In tale elaborato devono essere indicati dettagliatamente gli interventi che si intendono effettuare, le loro finalità, ed il “**piano ventennale di gestione e di conservazione**” degli ambienti realizzati, redatto conformemente agli adempimenti previsti;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio attestante lo stato di seminativo alla data del 26 giugno 1999 del terreno ritirato;
- dichiarazione di nulla osta da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio qualora l'intervento preveda la sommersione anche parziale dell'area interessata. Le strutture ambientali di cui agli Interventi F1, F2 e F3 devono essere terminate entro il 30 giugno successivo alla presentazione della domanda.

***Durata dell'impegno***

20 anni.

***Beneficiari***

Imprenditori agricoli.

***Entità dell'aiuto*** (EURO/Ha/per anno)

	<b>Aree preferenziali</b>	<b>Altre aree</b>
Pianura	600	520
Collina	420	x

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute per zone omogenee.
- Dimensione degli ampliamenti dei biotopi preesistenti.
- Dimensione dei biotopi realizzati ex novo.

***Indicatori di risultato***

- Patrimonio salvaguardato: Incidenza sul patrimonio esistente
- Ricchezza di specie vegetali e animali: Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)
- Numeri di specie vegetali e animali rare minacciate a livello regionale: Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)
- Numeri di specie vegetali e animali di interesse comunitario: Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)
- Successo riproduttivo delle specie animali più tipiche degli ambienti realizzati/conservatigli uccelli e di altri animali selvatici: Confronto del successo riproduttivo in riferimento ad altri ambienti (dati disponibili da fonti ufficiali e dati rilevati in altri ambienti naturali)
- Specie arbustive ed arboree: Conservazione – confronto con situazione precedente; Realizzazione - confronto con valori medi riferiti a tutti gli interventi similari

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- Superfici designate nella rete dei siti "Natura 2000": Incidenza delle superfici designate nella rete siti "Natura 2000" su quelle oggetto dell'Azione 10.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**AZIONE 11 - Salvaguardia della biodiversità genetica**

---

La presenza in Emilia-Romagna di un certo numero di soggetti appartenenti a razze o popolazioni locali di consistenza limitata, sopravvissuti alle trasformazioni dell'agricoltura e della zootecnia in particolare degli ultimi decenni, rende necessario un intervento per la loro salvaguardia.

E' inoltre importante salvaguardare cultivar frutticole e vitigni di origine locale che si vanno perdendo.

Sono ormai consolidate le motivazioni di carattere biologico, genetico, zootecnico, culturale, sociale ed ambientale che giustificano l'attivazione di tali iniziative; il sostegno che viene riconosciuto copre essenzialmente i minori redditi che tali razze, cultivar frutticole e vitigni producono rispetto a quelle più specializzate, nonché l'impegno alla riproduzione in purezza che, particolarmente negli allevamenti misti, richiede un impegno aggiuntivo per l'allevatore.

L'esperienza passata ha confermato l'efficacia dell'intervento portando ad un arresto del trend decrescente: per la razza bovina romagnola in particolare, come in più occasioni sottolineato, l'applicazione del precedente Reg. (CEE) n. 2078/92 ha contribuito a bloccare la caduta numerica della consistenza, ma si ritiene che la situazione attuale non sia ancora consolidata a sufficienza per consentire l'interruzione del sostegno.

Parallelamente alla prosecuzione del sostegno a tale razza, la Regione Emilia-Romagna sta impegnando risorse organizzative per il miglioramento del mercato dei prodotti di tale razza, attraverso l'applicazione di marchi di qualità nell'ambito delle disposizioni comunitarie. L'interruzione del sostegno al mantenimento dei soggetti impedirebbe il consolidamento di un circuito virtuoso che potrebbe consentire, in un prossimo futuro, una maggior autonomia della razza.

L'interesse rinnovato per le razze, le cultivar frutticole e i vitigni locali trova motivazione anche nel diffondersi delle produzioni biologiche.

***Localizzazione***

L'intero territorio regionale, con priorità alle zone di origine delle singole razze o popolazioni animali, cultivar frutticole e vitigni.

***Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse***

Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica.

***Obiettivi operativi***

1. Mantenere o aumentare la consistenza delle razze locali indicate come riportato in tabella 1.
2. Mantenere o aumentare la consistenza delle cultivar frutticole locali e vitigni indicati in tabella 2.

***Descrizione dell'impegno***

Il beneficiario si impegna a:

**Per il settore zootecnico:**

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- mantenere per 5 anni le UBA delle razze oggetto di aiuto, con esclusione di quelle relative agli animali castrati;
- effettuare la riproduzione in purezza;
- provvedere a far iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici i soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze in oggetto;
- provvedere ad identificare gli animali secondo la normativa vigente.

**Per il settore frutticolo e viticolo:**

- conservare e/o ripristinare per almeno 5 anni piante, filari, impianti costituiti da cultivar frutticole o vitigni appartenenti ad ecotipi locali e minacciate di estinzione (tabella 2);
- adottare sistemi di conduzione tradizionali (sesti di impianto, sistemi di allevamento, porta innesti, lavorazioni ecc.) o, in ogni caso, seguire le indicazioni stabilite dalle tecniche agronomiche di produzione integrata;
- adottare le tecniche di difesa fitosanitaria e di fertilizzazione stabilite all'Azione 1 e/o 2;
- nel caso di piante isolate e di filari, mantenere una fascia di rispetto di max 5 metri per lato.

***Entità dell'aiuto*****Per il settore zootecnico:**

150 Euro/UBA delle razze, come riportato in tabella, mantenute in allevamento per 5 anni

200 Euro/UBA delle razze, come riportato in tabella, mantenute in allevamento per 5 anni, legate a produzioni tipiche o biologiche.

Il montante complessivo aziendale erogato per anno per le Uba oggetto della presente Azione, rapportato agli ettari di superficie foraggera condotti dall'azienda, non potrà superare il massimale previsto dal Reg. (CE) 1257/1999 per gli altri usi dei terreni pari a 450 Euro/ha.

Nel caso in cui le superfici a foraggiere condotte dall'azienda siano oggetto nel contempo di aiuto per l'applicazione di altre Azioni della Misura 2.f, il montante complessivamente erogabile per anno rapportato agli ettari delle medesime superfici, sarà pari al differenziale ottenuto fra il massimale previsto dal Reg. (CE) 1257/1999 per le superfici erbacee, pari a 600 Euro/ha, e il totale degli aiuti erogabili per ettaro in applicazione delle altre Azioni. Resta inteso che in ogni caso tale differenziale non potrà essere superiore al massimale previsto dal reg. (CE) 1257/1999 per gli altri usi dei terreni pari a 450 Euro/ha.

**Per il settore frutticolo e viticolo:**

900 Euro/Ha per le cultivar frutticole e i vitigni indicati in tabella, impiantati e/o mantenuti in coltivazione per almeno 5 anni.

Per le piante isolate e per i filari esistenti il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita, comprese le fasce di rispetto, nella misura di 0,2 Euro/mq.

In caso di nuovi impianti il sostegno non potrà essere concesso per superfici inferiori a 1.000 metri e superiori a un ettaro. Tali superfici non potranno beneficiare nel contempo del sostegno previsto dall'Azione 1 e/o dall'Azione 2.

Le aziende dovranno essere in possesso dei diritti di impianto, se richiesti.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI*****Beneficiari***

Tutti coloro che, sul territorio della regione Emilia-Romagna, allevano soggetti delle razze come riportate in tabella 1 e conservano o impiantano le cultivar frutticole e i vitigni elencati in tabella 2.

***Durata dell'impegno***

5 anni.

***Controlli***

Elementi di controllo potranno essere:

**Per il settore zootecnico:**

- consistenza dell'allevamento (registro di carico e scarico);
- iscrizione ai Libri Genealogici o Registri Anagrafici (dichiarazione della competente Associazione Allevatori);
- riproduzione in purezza (documentabile secondo le normative vigenti: L.30/91, D.M. 172/94 e successive modificazioni);
- produzioni tipiche, integrate o biologiche (dichiarazione e/o certificazione da parte dell'Organismo di controllo o del consorzio di tutela).

**Per il settore frutticolo e viticolo:**

- rispetto delle indicazioni relative ai sistemi di conduzione tecnica (sesti di impianto, sistemi di allevamento, porta innesti, lavorazioni tradizionali, ecc.) tradizionali o disposti dalle norme di produzione integrata;
- rispondenza delle cultivar a quelle elencate in tabella 2.

**TABELLA 1: SPECIE E RAZZE AUTOCTONE OGGETTO DI AIUTO PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ**

<b>Bovini</b>	Romagnola * Reggiana Modenese o Bianca Valpadana Ottone-Varzese
<b>Ovini</b>	Cornigliese o Pecora del Corniglio
<b>Equini</b>	Cavallo del Ventasso Bardigiano Cavallo Agricolo Italiano T.P.R. *
<b>Asini</b>	Romagnolo
<b>Suini</b>	Mora Romagnola

Per la descrizione delle singole razze con le relative consistenze si veda l'Allegato n. 1 in fondo al capitolo.

\* Razze non ammesse dalla Decisione n. 2153 del 20 luglio 2000, ma confermate da nota n. 18211/4 del 19 giugno 2001 inviata da RER a Commissione, a seguito del Reg. (CE) n. 672/2001 della Commissione del 2 aprile 2001 che modifica il reg. (CE) n. 1750/1999.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****TABELLA 2: CULTIVAR FRUTTICOLE LOCALI NEI TERRITORI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, OGGETTO DI SOSTEGNO PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ**

Pero	Melo	Vite
AGOSTINA	AKANSAS BLACK	ALBANA NERA
ALESSANDRINA	BELFIORE GIALLO	ANGELA BOLOGNESE (TAVOLA)
BIANCHELLO	CALVILLA BIANCA D'INVERNO	ANGELA ROMAGNOLA (TAVOLA)
BROCCOLINO	CAMPANINO	BELZAMINO
BUTIRRA D'HARDENPONT	CLANI	BIONDELLO
COVATE	COMMERCIO	BSOLLA
FAVORITA	CUCONA	COR D'USEL
FERROVIA	DECIO	DURELLA
FIASCA	DURELLO	FOGARINA
GIARDINA SOMARA	FUJONA	GARGANA
GRAND CHAMPION	KING DAVID	RAMBELLA
MANGAROLA	MELA MONTANA	SAUVIGNON ROSSO
MARGHERITA MARILLAT	MELA ROSA MANTOVANA	VERDEA (TAVOLA)
MARTINA	MELA ROSSA	
MOLINACCIO	MUSABÒ	
MORA DI FAENZA	PANAIE	
MOSCATELLINA	PERMAIN DORATA	
OLIVIER	PIATTONA (PIATIAZA)	
PERA GIUGNO	POPPINO DI LONDRA (PUPPINO)	
PERA LESSA	RAMBOUR FRANC	
PRECOCE DI ALTEDO	RENETTA CHAMPAGNE	
PRECOCE DI REVERE	RENETTA DEL CANADA RUGGINOSA	
PRINCIPESSA	RENETTA WALDER	
RAMPINA	ROSA ROSSA	
SANGUINELLO	SCODELLINO	
SCIPIONA	SIRIANA	
SPADONA ESTIVA	TELLINA	
TARTARO	TRECCIA	
VOLPINA	VERDECCHIA	
VOLPONA	VERDONE	

Le cultivar di cui alla Tabella 2 sono individuate sulla base di lavori scientifici condotti dal C.R.P.V. (Centro Ricerche Produzioni Vegetali) - Cesena, in collaborazione con Istituzioni Scientifiche del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e delle Università.

***Indicatori di realizzazione***

Numero di capi oggetto di aiuto per specie e razza.

Numero di piante per cultivar frutticola o vitigni oggetto di sostegno.

***Indicatori di risultato***

- Stato demografico delle razze autoctone: Confronto tra consistenza a inizio e fine intervento di ogni razza
- Quantità di prodotto commercializzato rispetto al totale delle produzioni derivate da cultivar o vitigni locali.

**MISURA 2.h - IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI*****Riferimento normativo***

Titolo II, Capo VIII, articolo 31 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

**La Misura si prefigge in particolare di:**

1. accrescere le risorse silvicole nel territorio regionale, in particolare nelle aree di pianura e di collina, ove le superfici presenti sono prevalentemente destinate alla coltivazione di produzioni tradizionali od agli allevamenti zootecnici, mantenendo le peculiarità produttive agricole locali del tessuto socio-economico;
2. contribuire ad un migliore equilibrio tra le produzioni agricole e le produzioni silvicole;
3. contribuire al miglioramento dell'ambiente, alla valorizzazione dello spazio naturale e del territorio rurale in particolare per quanto riguarda gli effetti positivi che si possono produrre sulla qualità dell'atmosfera, sulle risorse idriche e per la difesa del suolo;
4. contribuire alla diversificazione di opportunità occupazionali e professionali sia nell'impresa agricola che nei settori ad essa collegati.

***Modalità di applicazione comuni a tutte le azioni della Misura 2.h*****a) condizioni di ammissibilità**

Le azioni possono essere realizzate destinando all'imboschimento terreni agricoli che risultassero in produzione al 26 giugno 1999.

Non sono ammissibili al sostegno le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo, le praterie di vetta e le superfici in genere che risultino in fase di rinaturalizzazione e quelle percorse da incendio.

Gli interventi di imboschimento sono attuati utilizzando le specie indicate dal programma e devono prevedere la densità minima descritta nell'Azione che, ad esclusione degli impianti realizzati nell'ambito dell'Azione 2, deve comunque essere di almeno 600 piante per ettaro. Non sono ammissibili gli interventi che prevedono il ristoppio del pioppeto o di altre specie a rapido accrescimento o a ciclo breve e quelli volti alla produzione di alberi di Natale. Nelle Aree di riequilibrio ecologico, definite ai sensi della legislazione regionale, si dovrà tenere conto di quanto stabilito dalle norme regionali, compreso quanto stabilito per la scelta delle specie da impiegare.

Nelle aree demaniali, si dovrà tener conto delle disposizioni contenute nel "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico" adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale in data 11 maggio 1999.

**b) beneficiari**

Possono beneficiare degli aiuti previsti dal presente programma gli agricoltori, persone fisiche e giuridiche di diritto privato ed Enti pubblici.

Gli agricoltori, oltre che per i costi di impianto, possono beneficiare di un sostegno transitorio per coprire i costi di manutenzione per un periodo di 5 anni.

Agli agricoltori è altresì riconosciuto un sostegno annuale per ettaro per compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento per un periodo di 20 anni, con l'esclusione delle superfici sulle quali insiste l'Azione 2 "Arboricoltura specializzata da legno a fini produttivi", limitatamente agli interventi 2.2. Pioppeti e 2.3 Specie forestali a rapido accrescimento per la produzione di biomassa. Tale sostegno è concesso, in forma

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

differenziata, sia agli agricoltori che dimostrino di ricavare almeno il 25% del proprio reddito dall'attività agricola (indicati nelle schede come «imprenditori agricoli»), che agli altri agricoltori.

I soggetti riconosciuti ai sensi della L. R. 5 dicembre 1996 n. 49 sono equiparati alle Società Cooperative al fine della corresponsione degli aiuti in campo agroambientale.

**c) area di applicazione**

Il presente programma si applica sull'intero territorio della regione Emilia-Romagna e secondo la definizione di aree territoriali di pianura, collina e montagna così definite al precedente Capitolo 1.

Anche se queste aree presentano elementi di omogeneità, le loro diverse condizioni comportano differenziazione sia nei costi degli interventi che per i mancati redditi. Ciò si traduce in una diversa modulazione sulle aree di alcuni aiuti, riportata di volta in volta nella descrizione delle singole Azioni.

Alle Province ed alle Comunità Montane è lasciata la facoltà ed il compito di provvedere ad una ulteriore differenziazione del programma su aree preferenziali, considerate tali per l'importanza e per gli effetti positivi che l'imboschimento può comportare sia dal punto di vista ambientale che forestale.

**d) aree preferenziali e modulazione dei premi**

Gli Enti competenti per territorio (Province e Comunità Montane), destinatari delle funzioni attribuite dalla L. R. 30 maggio 1997, n. 15, provvedono, con proprio atto, ad individuare e delimitare le aree preferenziali ed a stabilire quali Azioni previste dal presente programma debbano esservi applicate in via prioritaria. Nelle Aree preferenziali così individuate, è ammesso il sostegno massimo previsto da ciascuna Azione.

In presenza di Aree protette, così come definite dalla normativa regionale, la individuazione e delimitazione dovrà avvenire con il coinvolgimento degli Enti di gestione delle aree interessate.

Nella definizione delle suddette aree preferenziali si dovrà tenere conto di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale, dalle normative di tutela ambientale e di disciplina delle aree protette, dalle norme di regolamentazione dell'esercizio faunistico-venatorio.

L'aiuto da corrispondere può arrivare a coprire interamente l'importo dello stato finale dei lavori, dei materiali e delle spese tecniche, entro il limite dell'aiuto massimo concedibile, solo nelle aree preferenziali delimitate secondo i criteri sopra esposti.

Per quanto riguarda il sostegno per l'impianto, all'interno delle suddette aree preferenziali, limitatamente alle Azioni ritenute prioritarie, sarà corrisposto l'aiuto massimo ammissibile. Nelle Aree ordinarie, invece, l'aiuto corrisposto dovrà essere pari all'80% dell'importo dello stato finale dei lavori, dei materiali e delle spese tecniche.

Per quanto riguarda l'arboricoltura specializzata da legno il sostegno è, comunque, in tutte le zone, al massimo concesso per l'80% dell'importo riconosciuto.

Nell'ambito delle singole Azioni è descritta l'articolazione dei relativi premi nonché l'entità del sostegno massimo ammissibile. L'aiuto corrisposto, invece, non potrà superare comunque l'importo dello stato finale dei lavori, dei materiali e delle spese tecniche.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****AZIONE 1 - Boschi permanenti****Localizzazione**

L'Azione si applica nelle zone di collina e pianura.

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

1. Mantenere e ripristinare il paesaggio agrario e gli spazi naturali.
2. Promuovere la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e ambientali.
3. Promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale.

**Obiettivo operativo**

Promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali.

**Descrizione dell'impegno**

Gli interventi previsti riguardano l'insieme delle operazioni colturali necessarie alla costituzione del popolamento forestale. Tali operazioni consistono nella sistemazione e regimazione idraulica del suolo, nella preparazione del terreno, nelle operazioni per la messa a dimora di piante e nella realizzazione di eventuali sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica.

Le formazioni possono comprendere superfici scoperte, purché ritirate dalla produzione, con la funzione di fasce di rispetto oppure idonee alla creazione di ecotoni quali elementi di equilibrio ed arricchimento ambientale ed ecologico fino ad un massimo del 10% della superficie stessa.

Gli impianti vanno realizzati con essenze autoctone e caratteristiche della fascia fitoclimatica di appartenenza dell'area, seguendo le indicazioni dell'Allegato 2.

Nel caso siano presenti superfici ritirate dalla produzione in quanto finalizzate alla funzione di ecotoni, queste beneficeranno esclusivamente degli aiuti previsti per la manutenzione ed il mancato reddito.

**Superficie minima ammessa all'intervento:** un (1) ettaro. Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi purché collegati tra di loro con elementi lineari.

**Durata dell'impegno**

Venti anni

**Beneficiari**

Tipo di aiuto	Beneficiario
Aiuti all'impianto	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato e pubblico
Aiuti alla manutenzione	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato
Premi per il mancato reddito	Agricoltori con reddito derivato per almeno il 25% dall'agricoltura

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI*****Entità dell'aiuto*****Premio per l'impianto – Euro/Ha**

Area territoriale	Massimale per Impianto	Manutenzione (Totale per 5 anni)
Pianura Bosco permanente	4.900	2.300
Pianura Pineta litoranea	3.600	1.150
Collina Bosco permanente	4.900	2.300

**Premio destinato a compensare le perdite di reddito (per anno) – Euro/Ha**

Area territoriale	Imprenditori agricoli	Altri agricoltori
Pianura Bosco permanente	700	180
Pianura Pineta litoranea	700	180
Collina Bosco permanente	600	180

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario.
- Estensione superficie boschiva per tipologia di area territoriale.

***Indicatori di risultato***

- Patrimonio salvaguardato: Incidenza sul patrimonio esistente
- Indice di diversificazione colturale: Variazione della superficie "forestale" rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali
- Indice funzione produttiva del bosco: Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale
- Indicatore di riduzione della CO2 nell'atmosfera: Variazione rispetto a superfici non migliorate
- Indice di fruizione del territorio ai fini agrituristici o turistico rurali: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini
- Indice di fruizione del territorio ai fini della raccolta dei funghi e tartufi: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****AZIONE 2 - Arboricoltura specializzata da legno a fini produttivi**

L'Azione è attuabile attraverso tre modalità di intervento tra le quali il beneficiario può scegliere:

**2.1 Impianti per l'arboricoltura specializzata da legno****2.2 Pioppeti****2.3 Specie forestali a rapido accrescimento per la produzione di biomassa.*****Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

1. Promuovere la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e ambientali.
2. Promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale.

**Intervento 2.1 - Impianti per l'arboricoltura specializzata da legno*****Localizzazione***

L'Azione si applica su tutto il territorio regionale per quanto riguarda le latifoglie mentre i douglasieti potranno essere realizzati esclusivamente nelle aree vocate della fascia montana.

***Obiettivo operativo***

Promuovere la costituzione di formazioni con specie a ciclo non breve

***Descrizione dell'impegno***

Costituzione di formazioni con specie a ciclo non breve, ma **a carattere temporaneo** (durata coincidente con il turno della/e specie utilizzata/e), a fini produttivi, composte per il 100% da latifoglie, oppure, nella fascia montana, costituzione di impianti specializzati di douglasia anche monospecifici.

Gli impianti di latifoglie vanno realizzati con essenze autoctone e caratteristiche della fascia fitoclimatica di appartenenza dell'area, seguendo le indicazioni dell'Allegato n. 2.

**Superficie minima ammessa all'intervento:** un (1) ettaro in unico corpo.

***Durata dell'impegno***

20 anni.

***Beneficiari***

Tipo di aiuto	Beneficiario
Aiuti all'impianto	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato e pubblico
Aiuti alla manutenzione	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato
Premi per il mancato reddito	Imprenditori agricoli

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****Entità dell'aiuto****Premio per l'impianto** – Euro/Ha

Area territoriale	Massimale per impianto	Manutenzione (Totale per 5 anni)
Pianura (Latifoglie)	4.800	2.300
Collina (Latifoglie)	4.800	2.300
Montagna (Latifoglie)	4.800	2.300
Montagna (Douglasia)	3.600	2.300

**Premio destinato a compensare le perdite di reddito** (per anno) – Euro/Ha

Area territoriale	Imprenditori agricoli	Altri agricoltori
Pianura (Latifoglie)	600	180
Collina (Latifoglie)	500	180
Montagna (Latifoglie)	400	180
Montagna (Douglasia)	400	180

**Intervento 2.2 - Pioppicoltura****Localizzazione**

L'Azione si applica esclusivamente nelle aree di pianura.

**Obiettivo operativo**

Incentivare la messa a dimora di piante per la realizzazione di un pioppeto specializzato.

**Descrizione dell'impegno**

L'intervento consiste nell'insieme delle operazioni colturali relative alla messa a dimora di piante, per la realizzazione di un pioppeto specializzato costituite dal livellamento, dall'aratura, dalla concimazione e dalla messa a dimora di almeno 238 piante per ettaro.

Gli impianti vanno realizzati con cloni adatti alla fascia fitoclimatica di appartenenza dell'area, seguendo le indicazioni stabilite dalle norme tecniche di difesa fitosanitaria, controllo delle infestanti e di fertilizzazione definiti secondo le modalità già previste dall'Azione 1 della Misura 2.f (Produzione integrata).

**Superficie minima ammessa all'intervento:** due (2) ettari in unico corpo.

**Durata dell'impegno**

10 anni.

**Beneficiari**

Imprenditori agricoli, per il sostegno all'impianto.

**Entità dell'aiuto**

3.500 Euro per ettaro per il sostegno ai costi di impianto

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**Intervento 2.3 - Specie forestali a rapido accrescimento da utilizzare per la produzione di biomassa.*****Localizzazione***

L'Azione si applica esclusivamente nelle aree di pianura, tranne che in quelle appartenenti alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua ed in quelle di interesse paesaggistico, così come definite dall'art. 17 e 19 del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

***Obiettivo operativo***

Favorire la costituzione di formazioni forestali a fini produttivi a ciclo breve (15 anni), composte da specie a rapido accrescimento costituite esclusivamente da latifoglie. La superficie investita viene assoggettata a utilizzazione periodica (da 6 a 8 volte), durante il ciclo minimo previsto.

***Descrizione dell'impegno***

Gli impianti sono realizzati ad alta densità (almeno 2.200 piante/Ha) con almeno tre specie forestali idonee alle caratteristiche ambientali dell'area di intervento, da individuare tra quelle indicate nell'Allegato n 2.

**Superficie minima ammessa all'intervento:** due (2) ettari in unico corpo.

L'impianto viene realizzato utilizzando le tecniche ordinarie: sistemazione e lavorazione del terreno, concimazione di fondo utilizzando ammendanti e concimi a base fosfatica e potassica.

La messa a dimora delle piante viene effettuata in sestri regolari che consentono la gestione meccanizzata. Al fine di facilitare gli interventi destinati al controllo delle erbe infestanti, è consentita l'utilizzazione della pacciamatura utilizzando prodotti biodegradabili. Non è ammesso il diserbo con prodotti chimici.

La concimazione azotata è consentita esclusivamente al primo anno d'impianto, fino a un massimo di 80 Unità/Ha da localizzarsi sul filare e da effettuarsi nel periodo primaverile nella fase di distensione della lamina fogliare.

La manutenzione per il primo triennio viene effettuata attraverso lavorazioni meccaniche e manuali della superficie associate a interventi irrigui. La difesa fitosanitaria attraverso l'uso di principi attivi di sintesi, di norma, non è ammessa.

***Durata dell'impegno***

20 anni.

***Beneficiari***

Imprenditori agricoli, per il sostegno all'impianto.

***Entità dell'aiuto***

4.800 Euro per ettaro per il sostegno ai costi di impianto

***Indicatori di realizzazione dell'Azione***

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario.
- Estensione superficie boschive per tipologia di area territoriale.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Indicatori di risultato dell'Azione***

- Indice di diversificazione colturale: Variazione della superficie "forestale" rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali
- Indice funzione produttiva del bosco: Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale
- Indicatore di riduzione della CO2 nell'atmosfera: Variazione rispetto a superfici non migliorate

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 3 - Impianti con essenze arbustive ed arboree a fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili**

---

***Localizzazione***

L'Azione si applica esclusivamente nelle aree di collina.

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

1. Promuovere la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e ambientali.
2. Promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale.
3. Tutelare le aree sensibili da rischi di dissesto idrogeologico e dall'erosione.

***Obiettivo operativo***

Promuovere la costituzione di formazioni vegetali **a carattere permanente** a fini ambientali e di difesa del suolo, composte da specie arboree e arbustive esclusivamente di latifoglie.

***Descrizione dell'impegno***

Gli impianti vanno realizzati con essenze autoctone e caratteristiche della fascia fitoclimatica di appartenenza dell'area, seguendo le indicazioni dell'Allegato n. 2.

Potrà essere utilizzata, qualora reperibile e diffondibile, tra le resinose, unicamente la specie *Juniperus communis* per una percentuale non superiore al 25%. Le essenze dovranno essere realizzate salvaguardando e valorizzando il corredo vegetale autoctono eventualmente già esistente.

Qualora l'intervento insista su pendici in cui siano in atto fenomeni di dissesto risulta obbligatorio procedere, prima dell'impianto della vegetazione, alla realizzazione di idonee opere di difesa e consolidamento che utilizzino prioritariamente le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Gli interventi previsti consistono nell'insieme delle operazioni colturali necessarie alla costituzione del popolamento vegetale. Esse riguardano, oltre che la sistemazione e regimazione idraulica del suolo con le tecniche di cui sopra, la preparazione del terreno e la messa a dimora di piante con tecniche a basso impatto e la realizzazione di eventuali sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica. Non sono consentite lavorazioni del terreno che prevedano movimenti o rovesciamenti di zolla.

Superficie minima ammessa all'intervento: un (1) ettaro. Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi purché collegati tra di loro con elementi lineari. Sono ammessi interventi, anche relativi a diverse Azioni, purché raggiungano una superficie investita, pari o superiore all'ettaro.

***Durata dell'impegno***

20 anni

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****Beneficiari**

Tipo di aiuto	Beneficiario
Aiuti all'impianto	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato e pubblico
Aiuti alla manutenzione	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato
Premi per il mancato reddito	Imprenditori agricoli

**Entità dell'aiuto****Premio per l'impianto** – Euro/Ha

Area territoriale	Massimale per Impianto	Manutenzione (Totale per 5 anni)
Collina	4.900	2.300

**Premio destinato a compensare le perdite di reddito** (per anno) – Euro/Ha

Area territoriale	Imprenditori agricoli	Altri agricoltori
Collina	600	180

**Indicatori di realizzazione**

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario
- Estensione delle superfici agricole convertite a colture arboree a carattere permanente.

**Indicatori di risultato**

Indice di diversificazione colturale: Variazione della superficie "forestale" rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali

- Indice funzione produttiva del bosco: Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale
- Indicatore di riduzione della CO2 nell'atmosfera: Variazione rispetto a superfici non migliorate
- Indice di fruizione del territorio ai fini agrituristici o turistico rurali: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini
- Indice di fruizione del territorio ai fini della raccolta dei funghi e tartufi: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini
- Erodibilità dei suoli: Variazione rispetto a superfici non oggetto di interventi

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****AZIONE 4 - Alberature, boschetti e fasce arborate di collegamento o frangivento ivi comprese aree a radura purché ritirate dalla produzione, a fini ambientali****Localizzazione**

L'Azione si applica esclusivamente nelle aree di pianura.

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

1. Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica.
2. Mantenere e ripristinare il paesaggio agrario e gli spazi naturali
3. Promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale.

**Obiettivo operativo**

Promuovere la costituzione di formazioni vegetali **a carattere permanente** tese a favorire la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico.

**Descrizione dell'impegno**

L'Azione si realizza su terreni agricoli ritirati dalla produzione, ivi comprese le tare, attraverso la costituzione di formazioni vegetali di diverso e articolato sviluppo e di relativa complessità specifica, con la messa a dimora di latifoglie arbustive ed arboree autoctone disposte in filari semplici e/o multipli, in blocchi singoli o contigui tra loro.

Tali interventi sono prevalentemente destinati alle terre marginali o a quelle incluse all'interno di infrastrutture e aree periurbane nonché a quelle prossime ai corsi d'acqua ed alle fasce interne ai tratti arginati. In questo senso le aree a radura possono essere realizzate anche attraverso la costituzione di fasce di rispetto degli elementi impiantati, possono essere totalmente inerbite o costituite da formazioni vegetali elettivamente igrofile.

Gli impianti vanno realizzati con essenze autoctone e caratteristiche della fascia fitoclimatica di appartenenza dell'area, seguendo le indicazioni dell'Allegato n. 2.

**Superficie minima ammessa all'intervento:** un (1) ettaro. La superficie viene calcolata considerando la proiezione della chioma a maturità delle specie previste e una profondità minima delle fasce pari a m. 10. Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi purché collegati tra di loro con elementi lineari. Sono ammessi interventi, anche relativi a diverse azioni, purché raggiungano una superficie investita, pari o superiore all'ettaro.

**Durata dell'impegno**

20 anni.

**Beneficiari**

Tipo di aiuto	Beneficiario
Aiuti all'impianto	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato e pubblico
Aiuti alla manutenzione	Persone fisiche e giuridiche di diritto privato
Premi per il mancato reddito	Imprenditori agricoli

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****Entità dell'aiuto****Premio per l'impianto** – Euro/Ha

Area territoriale	Massimale per impianto	Manutenzione (Totale per 5 anni)
Pianura	4.900	2.300

**Premio destinato a compensare le perdite di reddito** (per anno) – Euro/Ha

AREA TERRITORIALE	Imprenditori agricoli	Altri agricoltori
Pianura	600	180

**Indicatori di realizzazione**

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario
- Estensione delle superfici agricole convertite a colture arboree a carattere permanente.

**Indicatori di risultato**

- Ricchezza delle specie animali e/o vegetali: Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)
- Patrimonio salvaguardato: Incidenza sul patrimonio esistente
- Indice di fruizione del territorio ai fini agrituristici o turistico rurali: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini
- Indice di fruizione del territorio ai fini della raccolta dei funghi e tartufi: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini

**ASSE 2 - AMBIENTE / SOTTO-ASSE: AMBIENTE E FORESTE***Le problematiche forestali nel medio periodo*

I parametri medi dei boschi dell'Emilia-Romagna rivelano un quadro generale abbastanza alterato e in netto squilibrio. Cicli bruscamente interrotti, strutture monotone, povertà biologica, mancanza di piante vecchie, banalizzazioni ambientali (tutto in gran parte riconducibile alla coltivazione del ceduo) denunciano una compagine boschiva esposta alle avversità e poco efficiente sotto il profilo multifunzionale.

In base agli accordi di Kyoto e ad altre Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia, anche le foreste dell'Emilia-Romagna dovranno rispettare determinati requisiti per essere considerate come risorsa polifunzionale a tutti gli effetti.

Attualmente occorre migliorare la capacità di immagazzinare CO<sub>2</sub>, le caratteristiche di biodiversità (che determinano le possibilità di resistenza ai rischi di global change), l'azione di contrasto dell'erosione e di controllo dei deflussi idrici, tutti "servizi" che la tecnologia non può riprodurre e che le foreste sono chiamate a fornire.

Essenzialmente, alle foreste (non più come insieme di alberi ma come ecosistemi) si richiederanno parametri minimi di produttività, in termini di efficienza, legati a:

- controllo dell'erosione e dei deflussi idrici;
- purificazione dell'aria, dell'acqua e mitigazione degli eccessi del clima;
- fabbisogno sostenibile di legname e prodotti del sottobosco;
- servizi vari (turismo, ricreazione e conservazione).

Numerosi studi individuano nella quantità di biomassa e nella sua diversità i termini fondamentali di valutazione dell'efficienza delle foreste.

Obiettivo imprescindibile della programmazione del settore è il perseguimento di queste due azioni, alle quali tutti i termini di efficienza appena elencati risultano più o meno strettamente collegati.

In termini generali e a parità di alcune condizioni, vale la pena ricordare che:

- il governo a ceduo tende a semplificare la struttura e la composizione specifica, utilizza a ciclo breve tutta (o quasi) la biomassa legnosa prodotta, tende a scoprire periodicamente (e drasticamente) il terreno, dà origine a prodotti legnosi destinati alla combustione, a restituire cioè interamente all'atmosfera il contenuto in CO<sub>2</sub> fissato nella biomassa legnosa;
- il governo a fustaia (selvicoltura naturalistica) tende a rispettare e a migliorare la struttura e la composizione specifica, utilizza nel tempo, a ciclo lungo, la biomassa prodotta senza scoprire il terreno, dà origine a prodotti destinati alla lavorazione, che cioè mantengono fissata la CO<sub>2</sub> senza restituirla all'atmosfera.

Va ricordato inoltre che:

- la fustaia è senza dubbio preferibile nei confronti del rischio incendi, è anche più efficiente rispetto all'assolvimento di funzioni turistiche o di conservazione;
- gli impianti per l'arboricoltura da legno e la stessa pioppicoltura sono molto positivi per l'elevata produzione di biomassa e, sotto l'aspetto ambientale, per le quantità di CO<sub>2</sub> che le successive lavorazioni non disperdono nuovamente in atmosfera. I cicli brevi, le frequenti cure, il tipo di coltura e di utilizzazione più simile al contesto agrario inducono

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

a favorirne la diffusione sui terreni di pianura o della prima collina precedentemente occupati da colture agricole;

- le altre aree forestali, in particolare gli arbusteti, contribuiscono alla immobilizzazione di CO<sub>2</sub>, costituiscono ecotoni di notevole interesse ambientale, degni di conservazione, senza richiedere investimenti di sorta.

La parte principale dei miglioramenti preventivabili dovrebbe riguardare:

- le fustaie (in gran parte transitorie o immature);
- i cedui invecchiati da convertire all'altofusto.

**Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento forestale**, in base agli indirizzi perseguiti dalla politica regionale di settore e ai dati sulle foreste e sulla loro evoluzione, si ravvisa che la tendenza ad intervenire in bosco con tecniche di miglioramento, pur avviata con successo anche in relazione alla limitata necessità di utilizzazione della risorsa legnosa da parte di molti proprietari, dovrebbe essere incrementata per proseguire l'opera di recupero multifunzionale dei boschi (sia cedui che fustaie) attualmente "abbandonati" o saltuariamente e parzialmente gestiti.

La scarsa remuneratività di molti tagli di conversione o diradamento contrasta con le difficoltà e gli alti costi di intervento. Gli effetti più duraturi del miglioramento saranno peraltro percepibili solo in futuro, quando verranno a costituirsi vere fustaie permanenti. Una strada già intrapresa in alternativa al finanziamento di specifici progetti, onerosi ed inevitabilmente sottomessi a meccanismi di selezione, consiste nello stimolare i proprietari boschivi con sistemi di contribuzione all'accettazione di programmi di recupero e miglioramento eseguiti a loro carico, il che appare particolarmente efficace nell'ambito di aziende agricole di tipo collinare e medio montano con superfici boscate che non forniscono reddito e proprio per questo spesso degradate e meritevoli di un recupero a fini polifunzionali dai risvolti socio-ambientali particolarmente interessanti e finalizzabili:

- alla tutela o ripristino di entità floristiche e faunistiche di rilievo paesaggistico o ambientale (biodiversità);
- alla selezione di popolamenti adatti alla produzione di materiale genetico locale da riprodurre in vivaio (boschi da seme);
- al miglioramento del contesto ambientale di aziende agrituristiche, faunistico venatorie e di tutte quelle aziende comunque non interessate all'utilizzazione diretta dei boschi per legna da ardere;
- al ripristino e manutenzione di castagneti da frutto, nocioleti, noceti e altri popolamenti forestali da frutto o che forniscono prodotti del sottobosco.

Ai fini del miglioramento complessivo del patrimonio forestale occorre in ogni caso:

- promuovere gli interventi di conversione all'alto fusto dei cedui invecchiati;
- promuovere gli interventi di selezione nelle conversioni in atto;
- promuovere gli interventi di diradamento nelle fustaie;
- promuovere la creazione di nuovi impianti, sia per boschi permanenti, sia per l'arboricoltura da legno, con priorità per i territori che ne sono sprovvisti.

Per quanto concerne il settore delle sistemazioni idraulico-forestali, nell'ottica di una più attiva politica di mitigazione degli impatti ambientali e vera e propria rinaturalizzazione degli ambiti degradati si ravvisa la necessità di incrementare l'azione di applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica in quanto utili per una gestione del territorio a livello integrato e sostenibile.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI*****Obiettivi specifici***

Al fine di soddisfare gli obiettivi generali sono individuati i seguenti obiettivi specifici del Sotto-asse:

1. promuovere l'aumento del livello di biodiversità nelle aree forestali o ex agricole e migliorare la qualità ecologica delle superficie boscate;
2. tutelare le aree sensibili da rischi di dissesto idrogeologico e dall'erosione;
3. promuovere la diversificazione delle produzioni agricole e forestali tradizionali attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e ambientali;
4. promuovere il miglioramento strutturale dei boschi finalizzati alla produzione legnosa;
5. promuovere la gestione sostenibile e la protezione delle foreste;
6. promuovere lo sviluppo socio-economico delle aree svantaggiate;
7. migliorare il livello di conoscenza del sistema forestale ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse e di una gestione sostenibile delle foreste.
8. Promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale

***STRUTTURA DEL SOTTO-ASSE – AMBIENTE E FORESTE***

Le Misure e le Azioni del Sotto-asse si riferiscono al Capo VIII, con l'esclusione dell'art. 31, ed a quanto previsto per la politica forestale nell'ambito dell'art. 33, 11° trattino.

MISURE	AZIONI
2.i. ALTRE MISURE FORESTALI	Imboschimento dei terreni non agricoli Interventi di miglioramento eco-morfologico del territorio Interventi selvicolturali sostenibili Meccanizzazione forestale Associazionismo forestale
2.t. TUTELA DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE ALLA SELVICOLTURA	Realizzazione di strumenti di conoscenza e prevenzione

***MISURA 2.i - ALTRE MISURE FORESTALI******Riferimenti normativi***

Titolo II, Capo VIII articoli 29 e 30 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

Per l'Azione 1 = art. 30, primo trattino; per l'Azione 2 = art. 30, sesto trattino; per l'Azione 3 = art. 30, secondo trattino; per l'Azione 4 = art. 30, terzo trattino; per l'Azione 5 = art. 30, quinto trattino.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**AZIONE 1 - Imboschimento dei terreni non agricoli**

---

***Localizzazione***

Intero territorio regionale.

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

1. Promuovere la diversificazione delle produzioni agricole e forestali tradizionali attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e ambientali.
2. Promuovere l'aumento del livello di biodiversità nelle aree forestali o ex agricole e migliorare la qualità ecologica delle superfici boscate

***Obiettivi operativi***

Promuovere interventi finalizzati all'aumento della biodiversità di aree forestali o ex-agricole.

***Descrizione dell'impegno***

1. Corretta gestione del territorio a garanzia di una maggiore qualità della vita delle popolazioni locali residenti;
2. Realizzazione di interventi di riequilibrio naturale che consentano di ottenere un corretto assetto eco-morfologico del territorio;
3. Interventi in aree marginali, non soggette ad attività agricole, che hanno come principale obiettivo quello di incrementare le funzioni ambientali e protettive delle zone interessate, soprattutto in aree periurbane e/o caratterizzate da una intensa attività produttiva;
4. Incremento dell'estensione delle superfici forestali, soprattutto in pianura e concorso alle azioni rivolte alla riduzione dell'effetto serra.
5. Rimboschimento a finalità ambientali di superfici non agricole: interventi di recupero ambientale e di ricostituzione di habitat naturali di pregio finalizzati all'incremento ed al miglioramento della stabilità ecologica dei complessi forestali quali rinaturalizzazione di ambiti fluviali, ricostituzione di habitat naturali di pregio, recupero ambientale di aree degradate con tecniche di ingegneria naturalistica, costituzione di corridoi ecologici, ecosistemi filtro e fasce boscate con specie autoctone.

Gli interventi previsti riguardano l'insieme delle operazioni colturali necessarie alla costituzione ed al mantenimento del popolamento forestale e consistono nella sistemazione e nella regimazione idraulica del suolo, nella preparazione del terreno, nella messa a dimora di piante, nell'eventuale realizzazione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica e nelle ordinarie attività di manutenzione (risarcimenti, cure colturali, irrigazioni) per i successivi 3 anni.

***Beneficiari***

Interventi di iniziativa pubblica: Enti delegati (Province e Comunità Montane) relativamente a proprietà di Comuni o loro associazioni, proprietà collettive, proprietà private.

I soggetti privati possono concorrere alle spese di realizzazione dell'intervento.

***Contributo comunitario***

Il 50% della spesa pubblica.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Entità dell'aiuto***

Il contributo pubblico, pari all'80% della spesa totale, viene commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario per la realizzazione e la manutenzione dell'intervento.

Per la manutenzione viene riconosciuto un massimale dell'8% annuo dell'importo del progetto relativo all'impianto per un massimo di 3 anni.

Sono considerate ammissibili all'aiuto per il rimboscamento, tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'impianto e della relativa manutenzione.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario e per zone omogenee.
- Estensione dei terreni non agricoli rimboscati.

***Indicatori di risultato***

- Indice di diversificazione colturale: Variazione della superficie "forestale" rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali
- Indice funzione produttiva del bosco: Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale
- Indicatore di riduzione della CO2 nell'atmosfera: Variazione rispetto a superfici non migliorate
- Indice di biodiversità forestale: Variazione numero di specie forestali rispetto a superfici non migliorate

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 2 - Interventi di miglioramento eco-morfologico del territorio**

---

**Localizzazione**

Intero territorio regionale.

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

1. Tutelare le aree sensibili da rischi di dissesto idrogeologico e dall'erosione.
2. Promuovere l'aumento del livello di biodiversità nelle aree forestali o ex agricole e migliorare la qualità ecologica delle superfici boscate

**Obiettivi operativi**

Promuovere interventi di sistemazione del territorio, di ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri naturali e di miglioramento eco-morfologico delle aree forestali anche con l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica.

**Descrizione dell'impegno**

1. Corretta gestione del territorio a garanzia di una maggiore qualità della vita delle popolazioni locali residenti.
2. Realizzazione di interventi di riequilibrio naturale che consentano di ottenere un corretto assetto eco-morfologico del territorio.

In particolare si intende:

- migliorare l'assetto idro-morfologico di aree soggette a fenomeni di degrado idrogeologico attraverso la ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da eventi naturali o da incendi, soprattutto con l'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica;
  - migliorare l'assetto ecologico di aree soggette a fenomeni di degrado ambientale attraverso interventi che consentono di incrementare le funzioni ecologiche e protettive delle aree forestali, soprattutto con l'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica;
  - contribuire al mantenimento delle popolazioni nelle aree rurali attraverso la manutenzione di efficienti infrastrutture di collegamento e di servizio al territorio ed attraverso la creazione di opportunità di lavoro qualificato e di integrazione del reddito;
  - contribuire alla creazione ed al rafforzamento di imprese forestali qualificate nel settore della realizzazione di interventi a basso impatto ambientale.
3. Interventi di sistemazione idraulico-forestale con tecniche di ingegneria naturalistica, finalizzati al mantenimento e/o alla ricostituzione delle foreste e degli ecosistemi danneggiati da eventi naturali, nonché interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di infrastrutture viarie e di difesa del suolo con tecniche di ingegneria naturalistica ed interventi pilota di gestione a basso impatto ambientale della vegetazione ripariale.
  4. Interventi di recupero ambientale finalizzati al mantenimento e/o alla ricostituzione delle foreste e degli ecosistemi paraturali danneggiati da eventi naturali o di origine antropica: rinaturalizzazione di ambiti fluviali, ricostituzione di habitat naturali di pregio, recupero ambientale di aree degradate con tecniche di ingegneria naturalistica, costituzione di corridoi ecologici.

Gli interventi previsti riguardano l'insieme delle operazioni colturali necessarie alla costituzione ed al mantenimento delle opere e consistono nella sistemazione e nella regimazione idraulica del suolo, nella preparazione del terreno, nella messa a dimora di

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

piante, nella realizzazione di manufatti e nelle ordinarie attività di manutenzione (risarcimenti, cure colturali, irrigazioni) per i successivi 3 anni.

***Beneficiari***

Interventi di iniziativa pubblica: Enti delegati (Province e Comunità Montane) relativamente a proprietà di Comuni o loro associazioni, proprietà collettive, proprietà private, nonché su superfici demaniali (deroga dell'art. 30 – 6° trattino).

I soggetti privati possono concorrere alle spese di realizzazione dell'intervento.

***Contributo comunitario***

Il 50% della spesa pubblica.

***Entità dell'aiuto***

Il contributo pubblico, pari all'80% della spesa totale, viene commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario o dall'Ente attuatore per la realizzazione e la manutenzione dell'intervento.

Per la manutenzione viene riconosciuto un massimale dell'8% annuo dell'importo del progetto relativo all'impianto per un massimo di 3 anni.

Sono considerate ammissibili all'aiuto per il rimboschimento tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'impianto e della relativa manutenzione.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario
- Estensione delle superfici soggette all'intervento.

***Indicatori di risultato***

- Erodibilità dei suoli: Variazione rispetto a superfici non oggetto di interventi
- Indice di biodiversità forestale: Variazione numero di specie forestali rispetto a superfici non migliorate

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 3 - Interventi selvicolturali sostenibili**

---

***Localizzazione***

Intero territorio regionale.

***Obiettivi e collegamento per la strategia dell'Asse***

1. Promuovere la gestione sostenibile e la protezione delle foreste.
2. Promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale.
3. Promuovere il miglioramento strutturale dei boschi finalizzati alla produzione legnosa.
4. Promuovere l'aumento del livello di biodiversità nelle aree forestali o ex agricole e migliorare la qualità ecologica delle superfici boscate.

***Obiettivi operativi***

Promuovere il miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali nelle superfici boscate ed opere di prevenzione degli incendi.

***Descrizione dell'impegno***

1. Attuare di interventi di salvaguardia e di miglioramento dei soprassuoli forestali costituisce un'azione necessaria al fine di conservare e, possibilmente, potenziare il grado di naturalità e di biodiversità ambientale nelle zone appenniniche, compatibilmente con la sussistenza e lo sviluppo delle attività imprenditoriali presenti o possibili;
2. Promuovere il miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali boscate ed opere di prevenzione degli incendi.

In particolare si intende:

- incentivare la gestione dei boschi verso il governo dell'alto fusto;
- incentivare l'evoluzione dei rimboschimenti artificiali verso popolamenti misti con componenti autoctone;
- recuperare gli ambienti favorevoli all'insediamento ed alla crescita della fauna selvatica;
- valorizzare le risorse del bosco (ambientali, produttive, protettive, turistico-ricreative);
- incrementare quantitativamente e migliorare qualitativamente i soprassuoli forestali di proprietà privata;
- migliorare la qualità ecologica e la diversità biologica dei popolamenti forestali;
- restaurare e conservare i soprassuoli boschivi rari o particolarmente significativi (p.e. boschi da seme);
- ridurre il rischio di incendi boschivi;
- contribuire al mantenimento delle popolazioni locali nelle aree rurali svantaggiate anche attraverso la creazione di opportunità di lavoro qualificate, in particolare all'interno delle aziende agricole;
- contribuire alla creazione ed al rafforzamento di imprese forestali qualificate;
- incentivare conversioni di bosco ceduo in alto fusto;
- incentivare diradamenti di impianti artificiali di conifere;
- promuovere interventi conservativi di cenosi forestali caratteristiche;

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- effettuare opere di manutenzione straordinaria di viabilità forestale;
- promuovere interventi selvicolturali di prevenzione degli incendi boschivi e contenimento delle infestanti;
- promuovere interventi di recupero di castagneti da frutto.

***Beneficiari***

- Interventi di iniziativa pubblica (Enti delegati: Province e Comunità Montane) relativamente a Proprietà di Comuni e loro associazioni, proprietà collettive silvopastorali, proprietà private comprese nei Parchi nazionali o regionali, nelle Riserve naturali, nelle Aree di riequilibrio ecologico e nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19, e 25), nonché su superfici demaniali qualora siano state danneggiate da disastri naturali e da incendi (deroga art. 30, 6° trattino Reg. CE n. 1257/1999)
- Interventi di iniziativa privata - Consorzi forestali, proprietà collettive, aziende agro-forestali, privati, relativamente a superfici di privati o loro associazioni, di Comuni o loro associazioni.

***Contributo comunitario***

Il 50% della spesa pubblica.

***Entità dell'aiuto***

Sono considerate ammissibili all'aiuto per i lavori tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

Sia per gli interventi di iniziativa pubblica che per gli interventi di iniziativa privata il contributo pubblico è pari all'80% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario
- Estensione delle superfici soggette all'intervento.

***Indicatori di risultato***

- Indice di fruizione del territorio ai fini agrituristici o turistico rurali: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini
- Indice di fruizione del territorio ai fini della raccolta dei funghi e tartufi: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini
- Indice di assistenza nel settore forestale: Variazione rispetto alla situazione attuale
- Indice funzione produttiva del bosco: Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale
- Indice di biodiversità forestale: Variazione numero di specie forestali rispetto a superfici non migliorate

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 4 - Meccanizzazione forestale**

---

**Localizzazione**

Intero territorio regionale.

**Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse**

Promuovere la gestione sostenibile e la protezione forestale

**Obiettivo operativo**

Incentivare la meccanizzazione forestale a basso impatto ambientale.

**Descrizione dell'impegno**

- Miglioramento qualitativo e quantitativo delle operazioni colturali nei boschi e nella realizzazione degli interventi di miglioramento dell'assetto idrogeologico delle aree forestali.
- Riduzione dell'impatto ambientale degli interventi forestali.
- Miglioramento dell'organizzazione del lavoro e della sicurezza degli addetti.
- Riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti.
- Sviluppo del mercato attraverso la valorizzazione dei prodotti di filiera derivanti dal bosco.

**Acquisto di macchine ed attrezzature forestali per:**

- le operazioni selvicolturali in bosco;
- l'esbosco dei prodotti forestali;
- la prima lavorazione e la trasformazione dei prodotti boschivi.
- interventi di sistemazione idraulico-forestale, di ingegneria naturalistica e di recupero ambientale.

**Caratteristiche e priorità delle macchine ammissibili a finanziamento:**

- Conformità alle norme di sicurezza comunitarie e nazionali L. 626/94, 459/96 e Decreto del Ministro dell'Industria del 12.03.1998.
- Caratteristiche tecniche costruttive specifiche per le macchine operatrici (ingombri, stabilità, organi di protezione, accessori, ecc.) tali da renderle particolarmente funzionali alle attività in bosco;
- Cantieri mobili specializzati per la prima lavorazione in bosco del legname.

**Obblighi cui sono assoggettati i beneficiari**

- Impegno a non alienare o distogliere dall'uso cui sono destinati i macchinari e le attrezzature acquistati con il contributo pubblico per almeno cinque anni.

**Beneficiari**

Consorzi forestali, imprese o cooperative agro-forestali regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato.

**Contributo comunitario**

Il 50% della spesa pubblica.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Entità dell'aiuto***

Il contributo pubblico pari al 30% della spesa ammessa, commisurata ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario.

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario
- Numero di macchinari acquistati.

***Indicatori di risultato***

- Indice di assistenza nel settore forestale: variazione rispetto alla situazione attuale.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 5 - Associazionismo forestale**

---

**Localizzazione**

L'intero territorio regionale con particolare riferimento a quello montano-collinare.

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

- Promuovere lo sviluppo socio economico di aree svantaggiate.
- Promuovere la gestione sostenibile e la protezione delle foreste.

**Obiettivi operativi**

Incentivare la costituzione di consorzi forestali e di altre forme associative tra imprenditori agro-forestali.

**Descrizione dell'impegno**

- Costituire il maggior numero possibile di consorzi forestali di I° grado e di II° grado e di altre forme associative tra imprenditori agro-forestali.
- Attivare un'adeguata assistenza tecnico-amministrativa a favore dei consorzi forestali volontari e delle altre forme associative.

Entrambi gli obiettivi non sono quantificabili a priori.

Considerata la situazione attuale della fruizione e delle funzioni sociali richieste al sistema forestale e boschivo, nonché quella relativa alla raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali si ritiene che la costituzione di nuovi consorzi forestali incentivi:

- lo sviluppo di una cultura forestale più consapevole presso gli stessi proprietari e le popolazioni che usufruiscono delle esternalità dei boschi;
  - un maggior grado di tutela dei beni forestali da parte delle popolazioni residenti presso i complessi boscati (importante fattore di prevenzione contro gli incendi boschivi);
  - lo sviluppo del mercato dei prodotti del bosco attraverso la valorizzazione delle specifiche filiere;
  - l'incremento dell'occupazione intellettuale nel settore forestale per l'assistenza tecnica richiesta dai consorzi;
  - l'incremento e qualificazione dell'occupazione per la realizzazione degli interventi selvicolturali e per le utilizzazioni compatibili, attraverso impiego di mano d'opera qualificata;
  - il miglioramento dell'organizzazione del lavoro e della sicurezza degli addetti negli interventi selvicolturali e nelle utilizzazioni boschive.
- Assegnazione di incentivi per la costituzione o l'ampliamento di consorzi forestali di primo o secondo grado;
  - Contribuzione per la retribuzione dell'attività relativa ad un'adeguata assistenza tecnico-amministrativa finalizzata alla gestione razionale e sostenibile dei complessi boscati.

Sono considerate ammissibili al contributo tutte le spese sostenute dal beneficiario per acquisti, spese notarili ed assistenza tecnica necessarie alla costituzione, avvio dell'attività e corretta gestione tecnico-amministrativa dei consorzi forestali sia di primo che di secondo grado.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

In tale Azione non possono essere rendicontate spese inerenti al personale di amministrazioni pubbliche.

***Beneficiari***

- Organizzazioni e associazioni di categoria;
- Consorzi forestali, proprietà collettive, aziende agro-forestali, privati, relativamente a superfici di privati o loro associazioni, di Comuni o loro associazioni.

***Contributo comunitario***

Il 50% della spesa pubblica

***Entità dell'aiuto***

Contributo pubblico pari all'80% della spesa ammessa commisurata e riconosciuta in base ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario (presentazione di opportuni titoli di spesa).

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di domande pervenute per tipologia di beneficiario.
- Numero dei consorzi forestali costituiti.

***Indicatori di risultato***

- Livello occupazionale: variazione del livello occupazionale nel settore forestale rispetto alla situazione attuale.
- Indice di assistenza nel settore forestale: variazione rispetto alla situazione attuale.

**PROCEDURE COMUNI ALLE AZIONI DELLA MISURA 2.i*****Procedure amministrative e controlli*****INTERVENTI DI INIZIATIVA PUBBLICA****Azione 2.i.1 - Imboschimento dei terreni non agricoli****Azione 2.i.2 - Interventi di miglioramento eco-morfologico delle aree forestali****Azione 2.i.3 - Interventi selvicolturali sostenibili**

- La Regione definisce i criteri ed i requisiti per accedere ai contributi tramite una delibera contenente: criteri di attuazione, requisiti richiesti, tipologie ammesse, aree preferenziali, importi ammessi, documentazione richiesta, termini per l'esecuzione dei lavori, ecc., validi per tutti gli Enti delegati (bando regionale).
- Gli Enti delegati predispongono le circolari informative e presentano i progetti.
- La Regione provvede all'istruttoria ed alla selezione dei progetti.
- Gli Enti delegati provvedono all'esecuzione dei lavori ed inoltrano alla Regione la documentazione per la rendicontazione delle spese.
- La Regione attesta la regolarità tecnica della documentazione ed inoltra l'elenco dei beneficiari all'Organismo Pagatore per i relativi pagamenti.
- L'Organismo Pagatore effettua il pagamento del contributo ai beneficiari.
- La Regione effettua il monitoraggio dell'Azione e coordina l'attività di controllo.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**INTERVENTI DI INIZIATIVA PRIVATA****Azione 2.i.3 - Interventi selvicolturali sostenibili****Azione 2.i.4 - Meccanizzazione forestale**

- La Regione definisce i criteri ed i requisiti per accedere ai contributi tramite una delibera contenente: criteri di attuazione, requisiti richiesti, tipologie ammesse, aree preferenziali, importi ammessi, documentazione richiesta, termini per l'esecuzione dei lavori, ecc., validi per tutti gli Enti delegati (Province e Comunità Montane).
- Gli Enti delegati predispongono i bandi, raccolgono le domande, effettuano l'istruttoria delle domande, inoltrano alla Regione l'elenco delle domande ammesse, coordinano e verificano l'esecuzione dei lavori ed inoltrano alla Regione la documentazione per la rendicontazione delle spese.
- La Regione attesta la regolarità tecnica della documentazione ed inoltra l'elenco dei beneficiari all'Organismo Pagatore per i relativi pagamenti.
- L'Organismo Pagatore effettua il pagamento del contributo ai beneficiari.
- La Regione effettua il monitoraggio dell'Azione e coordina l'attività di controllo.

**Azione 2.i.5 - Associazionismo forestale**

- La Regione definisce i criteri ed i requisiti per la presentazione delle domande ai fini:
  - dell'affidamento degli incarichi libero-professionali ed i criteri di selezione del personale necessario all'assistenza tecnico-amministrativa ai Consorzi forestali, tramite una delibera contenente: criteri di attuazione, requisiti richiesti, aree territoriali di competenza, onorari, importi ammessi, documentazione richiesta, termini per l'esecuzione dei lavori, ecc.;
  - del rimborso delle spese sostenute per la costituzione di nuovi consorzi forestali di I° e di II° grado (criteri, requisiti, tipologie di spese ammissibili, documentazione richiesta, termini per la presentazione, ecc.).
- La Regione pubblica la delibera sul BUR.
- I beneficiari (Organizzazioni ed associazioni di categoria, consorzi forestali, proprietà collettive, aziende agro-forestali e privati) costituiscono 3 poli propositivi e di attivazione dell'azione.
- Il/i beneficiari o ditta specializzata eventualmente incaricata, con il concorso della Regione, individua/no e seleziona/no i tecnici ritenuti più idonei per le attività di promozione, di costituzione dei consorzi forestali e di assistenza tecnico-amministrativa agli stessi.
- I tecnici incaricati provvedono a svolgere l'attività di promozione ed assistenza tecnica.
- I beneficiari inoltrano alla Regione la documentazione per la rendicontazione delle spese sostenute.
- La Regione attesta la regolarità tecnico-amministrativa della documentazione ed inoltra l'elenco dei beneficiari all'Organismo Pagatore per i relativi pagamenti.
- L'Organismo Pagatore effettua il pagamento del contributo ai beneficiari.
- La Regione effettua il monitoraggio dell'Azione e coordina le attività di controllo.

***MISURA 2.t - TUTELA DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE ALLA SELVICOLTURA******Riferimento normativo***

Titolo II, Capo IX, articolo 33 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/99

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

---

**AZIONE 1 - Realizzazione di strumenti di conoscenza e prevenzione**

---

***Localizzazione***

Intero territorio regionale.

***Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse***

Migliorare il livello di conoscenza del sistema forestale ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse ed una gestione sostenibile delle foreste

***Obiettivi operativi***

Promuovere la realizzazione e l'aggiornamento di strumenti di conoscenza e di prevenzione degli ecosistemi forestali.

***Descrizione dell'impegno***

Al fine di conservare e gestire in modo sostenibile le risorse occorre una loro approfondita conoscenza.

L'Azione si prefigge l'obiettivo di sviluppare strumenti di conoscenza e prevenzione delle calamità naturali ed antropiche delle aree forestali e di conseguenza delle metodologie di prevenzione e di ripristino dei luoghi interessati da tali fenomeni, in particolare attraverso l'impiego di tecniche a basso impatto ambientale.

A tale fine risulta essenziale coinvolgere tutti i soggetti interessati alla programmazione ed alla gestione degli interventi forestali (Regione, Province e Comunità locali) attraverso la realizzazione di una banca-dati informatizzata per il censimento, il monitoraggio e la valutazione analitica degli aspetti ambientali, tecnici e strutturali. La Regione Emilia-Romagna e gli Enti delegati in materia forestale, così come questi e gli altri soggetti locali, saranno collegati attraverso reti telematiche.

Nell'ambito di tale banca-dati saranno sviluppati i seguenti moduli specifici:

- I. Catasto degli interventi selvicolturali;
- II. Catasto degli interventi di ingegneria naturalistica;
- III. Aree forestali percorse da incendio;
- IV. Aree danneggiate da avversità naturali;
- V. Boschi da seme;
- VI. Altre aree di interesse forestale.

Siccome le risorse soggette a crescita, evoluzione ed utilizzazione economica necessitano di una "conoscenza dinamica" con aggiornamenti continui e periodici delle informazioni, sia di tipo qualitativo che quantitativo, è necessario procedere all'aggiornamento ed alla implementazione dell'Inventario forestale (oltre 500.000 ettari), al fine di conseguire valutazioni su estensioni, provvigioni e stato vegetativo delle aree forestali e sulle relative variazioni nel tempo. I dati verranno aggiornati periodicamente attraverso fasi di monitoraggio da impostare in collegamento con gli altri sistemi informativi ambientali regionali, nazionali ed europei; tale fase è subordinata all'adozione di una metodologia comune in via di definizione.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

L'Inventario forestale svolge, inoltre, un'azione di supporto conoscitivo alle azioni di pianificazione, programmazione e progettazione del settore forestale e di supporto informativo per l'interazione con le altre banche dati territoriali.

Infine, è prevista anche la realizzazione della Carta forestale quale strumento indispensabile per l'individuazione delle dinamiche evolutive dei boschi, delle potenzialità e degli elementi di degrado con particolare riferimento alle tematiche di rischio a carico dei soprassuoli forestali come le deposizioni acide e gli effetti provocati dagli incendi.

La Carta sarà affiancata da una banca-dati specifica collegata al Sistema Informativo Territoriale (GIS) della Regione riguardante la reale copertura forestale del territorio da tenersi costantemente aggiornata a cura delle strutture tecniche degli Enti delegati sulla base delle procedure standardizzate, codificate ed approvate dalla Regione.

Verranno realizzate azioni conoscitive circa la consistenza del patrimonio forestale, di supporto agli interventi strutturali, finalizzate all'individuazione delle dinamiche evolutive dei boschi, delle loro potenzialità e dei fattori di degrado, seguendo i seguenti passi operativi:

- a) Elaborazione di software specifici;
- b) Hardware e collegamenti in rete degli Enti delegati;
- c) Formazione del personale;
- d) Analisi dei dati ed elaborazione di rapporti di sintesi a carattere tecnico-divulgativo;
- e) Produzione di studi metodologici e loro applicazione; acquisizione ed elaborazione dati, produzione di studi e collegamenti per l'interazione dell'Inventario Forestale con altre banche dati e/o altri sistemi informativi. Tali azioni, più spesso integrate tra loro, vengono realizzate mediante convenzioni o incarichi con Istituti specializzati del settore in collaborazione con i tecnici regionali e possono prevedere aggiornamenti ed adeguamenti hardware e software. In relazione ad indagini specifiche collegate con l'Inventario forestale, saranno inoltre approfonditi gli studi del settore relativamente a:
  - rischio ed impatto provocato dagli incendi boschivi;
  - stato vegetativo ed effetti indotti dall'inquinamento e dal meteo-clima;
  - efficienza polifunzionale legata alla biodiversità e alla capacità di assorbimento dei gas-serra.
- f) Realizzazione di lotti della Carta forestale regionale.

### ***Beneficiari***

Interventi di iniziativa pubblica (Regione Emilia-Romagna ed Enti delegati: Province e Comunità Montane) su superfici di privati o loro associazioni, di Comuni o loro associazioni.

### ***Contributo comunitario***

Il 50% della spesa pubblica.

### ***Entità dell'aiuto***

Il contributo pubblico, pari al 100%, viene commisurato ai costi effettivamente sostenuti dal beneficiario per gli acquisti e le attività occorrenti.

Sono considerate ammissibili all'aiuto tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali ed assistenza tecnico-specialistica necessari alla corretta esecuzione dei lavori.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Indicatori di realizzazione***

- Numero di interventi censiti.

***Indicatori di risultato***

- Indice di conoscenza nel settore forestale: Variazione rispetto alla situazione attuale

***Procedure amministrative e controlli***

- La Regione definisce i criteri ed i requisiti per accedere ai contributi tramite una delibera contenente: criteri di attuazione, requisiti richiesti, tipologie ammesse, aree preferenziali, importi ammessi, documentazione richiesta, termini per l'esecuzione dei lavori, ecc., validi per tutti gli Enti delegati (bando regionale).
- Gli Enti delegati o la Regione stessa provvedono all'esecuzione dei lavori ed inoltrano la documentazione per la rendicontazione delle spese.
- La Regione attesta la regolarità tecnica della documentazione ed inoltra l'elenco dei beneficiari all'Organismo Pagatore per i relativi pagamenti.
- L'Organismo Pagatore effettua il pagamento del contributo ai beneficiari.
- La Regione effettua il monitoraggio dell'Azione e coordina l'attività di controllo.

### **ASSE 3 - SVILUPPO LOCALE INTEGRATO**

#### ***Obiettivo generale***

L'Asse persegue il riconoscimento del ruolo polifunzionale dell'agricoltura e una strategia integrata per le zone rurali. La ricchezza e la varietà di zone rurali in Emilia-Romagna rappresentano valori che rendono tali zone preziose non solo per chi vi vive, ma per l'intera società civile. Il patrimonio rurale regionale, inteso in tutte le sue componenti naturali e antropiche, è costituito da una pluralità di elementi ambientali e di tradizioni, attività ed esperienze locali, che ne rappresentano elementi insostituibili e di grande valore. L'attività agricola, che vi ha svolto per secoli la funzione di spina dorsale dell'economia locale, ha sensibilmente ridotto il proprio peso specifico, pur lasciando tracce evidenti nella cultura della popolazione rurale e nelle caratteristiche paesaggistiche e ambientali. La società emiliano-romagnola si confronta oggi con la necessità di salvaguardare il proprio patrimonio rurale e di promuovere la vitalità dello spazio rurale, per consentire l'affermazione e il consolidamento di un equilibrio dinamico ma duraturo.

La sopravvivenza dell'attività agricola nelle zone rurali è indispensabile, in considerazione del fatto che, nonostante la riduzione della sua importanza come fonte di reddito e di occupazione, tale attività rimane la principale utilizzatrice delle terre e, conseguentemente, esercita una rilevante influenza sull'ambiente. Il ruolo dell'agricoltore nella gestione del paesaggio, nel mantenimento della biodiversità e nella tutela dell'ambiente è perciò fondamentale.

#### ***Obiettivi specifici dell'Asse***

L'Asse persegue pertanto lo scopo di salvaguardare il paesaggio rurale, ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola, migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni rurali e incrementare il valore aggiunto dei prodotti e quindi il reddito agricolo. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la diversificazione dell'attività agricola, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare e identificabili nella fornitura di servizi finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione delle potenzialità che lo spazio rurale riserva in termini di qualità della vita e della salute, di valori culturali e di opportunità ricreative.

La strategia integrata si basa sull'attuazione di un programma completo di sviluppo rurale, nel quale una serie di elementi (l'incentivazione alla distribuzione di prodotti agricoli di qualità, la creazione di circuiti agrituristici e didattici, il recupero e la finalizzazione di elementi edilizi, il potenziamento delle infrastrutture di base) contribuisce al conseguimento di obiettivi strategici.

#### ***Impatti attesi***

I caratteri di integrazione reciproca e di complementarità con misure riferite agli altri Assi del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, che le misure dell'Asse presentano, tendono a favorire la realizzazione sul territorio di opere e interventi volti da un lato a produrre effetti di protezione ambientale, dall'altro a favorire un miglioramento complessivo della redditività agricola e, quindi, ad aumentare la propensione alla permanenza nelle zone rurali di una popolazione attiva. Dalle azioni previste si attende infatti una diminuzione dell'impatto dell'attività agricola sull'ambiente e sul paesaggio, attraverso il ricorso a materiali e tecniche maggiormente rispettose degli ecosistemi interessati. L'attivazione peraltro di iniziative tese a considerare l'ambiente come risorsa basilare per il processo di sviluppo, attraverso la valorizzazione dei prodotti locali e una maggior integrazione delle iniziative stesse agli

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

aspetti tipici del territorio considerato, persegue in ultima analisi la promozione di una miglior qualità delle produzioni, dell'ambiente e in generale delle modalità di vita.

***Considerazione delle caratteristiche delle zone interessate***

Le misure riferite all'Asse sono applicabili a tutte le aree interessate dall'Obiettivo 2 e, per quelle escluse da tale obiettivo, a porzioni del territorio regionale omogenee per tipologia di problemi. Queste ultime saranno individuate a livello locale, allo scopo di evidenziare le necessità dei singoli territori e adottare le misure ad esse meglio rispondenti. Fa eccezione l'Azione di cui al punto 3. della Misura 3.p, che è applicabile su tutto il territorio regionale con le medesime procedure.

***Aspetti procedurali***

L'esigenza di predisporre misure di intervento adeguate alle caratteristiche e alle richieste di un determinato territorio implica un'analisi della situazione locale, un'individuazione di obiettivi e una conseguente programmazione, la cui elaborazione va condotta al livello geografico e istituzionale più appropriato. Se tale livello è riconoscibile in quello regionale per quanto attiene la formulazione di indirizzi programmatici generali, ai quali debbono riferirsi le iniziative di programmazione locale, queste ultime vanno attribuite a livelli decentrati più prossimi al territorio considerato. Tale impostazione assume un valore specifico nel caso dello sviluppo rurale e, in particolare qualora si consideri il settore agricolo, in considerazione dello stretto rapporto che esso contrae con l'ambiente e con il territorio in genere. Essa è sempre più marcatamente evidenziata dai documenti comunitari e dalle stesse normative comuni ed è alla base della scelta che la Regione ha compiuto in materia di agricoltura, dotandosi a tale scopo dello strumento rappresentato dalla L. R. 30 maggio 1997, n. 15.

La presente proposta prevede pertanto l'attribuzione delle funzioni di programmazione, e di successiva gestione, locale agli enti territorialmente competenti, assicurando nello stesso tempo le funzioni di indirizzo e di coordinamento a livello regionale, secondo i principi di sussidiarietà e di partnership e nello spirito della L. R. n. 15/97.

Elemento centrale della programmazione sono **specifici progetti locali di sviluppo rurale (PLSR)**, predisposti sulla base di uno schema comune. Essi:

- saranno predisposti dalle Province, con il coinvolgimento di Comunità Montane, Comuni e loro raggruppamenti; le Province assumono in questo senso il ruolo di referenti per l'Amministrazione regionale, identificando autonomamente all'interno del territorio di propria competenza compiti e funzioni necessari all'esecuzione dei progetti durante la fase gestionale;
- dovranno risultare da proposte di livello locale che coinvolgano più attori (es. Associazioni agricole, Cooperative, Comuni, Associazioni Ambientaliste, Consorzi e altre istanze locali), essere riferiti a un territorio limitato, con caratteristiche fisiche e socio-economiche specifiche ed identificare con chiarezza gli obiettivi da perseguire;
- individueranno le priorità di intervento per il territorio di competenza interessato dall'Obiettivo 2 e proporranno, per le zone fuori obiettivo, una serie di interventi integrati, riferiti alle misure dell'Asse 3, con esclusione dell'Azione di cui al punto 3. della Misura 3.p, e attuabili in un gruppo omogeneo di Comuni che presentino caratteristiche ed esigenze fra essi analoghe;
- conterranno l'indicazione di obiettivi, tipologia di beneficiari, criteri di accesso, modalità di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- saranno compatibili con gli altri livelli di programmazione territoriale, potendo far parte di un programma d'area esistente, purché ne sia stata valutata la congruità con il Piano di

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

sviluppo rurale regionale e ne sia stata verificata l'originalità rispetto a quanto previsto in altre programmazioni.

I PLSR dovranno essere predisposti sulla base di uno schema comune di riferimento fornito dalla Regione allo scopo di assicurare la necessaria omogeneità e di consentire un'adeguata coerenza interna al programma regionale nel suo complesso.

La Regione fornirà alle Province lo schema degli avvisi pubblici che esse emetteranno per porre in attuazione i propri PLSR, con l'indicazione degli elementi che in essi dovranno essere contenuti e dei criteri attraverso i quali selezionare le domande.

Gli Enti periferici riceveranno le domande e ne cureranno l'istruttoria tecnico-economica.

Una volta predisposto l'elenco delle domande ammissibili a contributo, le Province ne predisporranno le graduatorie.

***Obblighi ambientali***

Come requisiti minimi di rispetto ambientale e di benessere per gli animali, si fa riferimento agli adempimenti richiesti dalla normativa, di fonte comunitaria, nazionale e regionale e, qualora cogenti, a ulteriori prescrizioni di livello amministrativo locale, relativi alle categorie: tutela dell'aria, delle acque e del suolo. Nell'Allegato **1.d** sono elencati gli adempimenti previsti dalle leggi e norme attualmente vigenti.

Non possono essere concessi sostegni e/o incentivi per l'utilizzo di animali, piante e microorganismi geneticamente modificati.

**MISURA 3.m - COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ****Riferimento normativo**

Titolo II, Capo IX, articolo 33, 4° trattino

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

La misura si propone di contribuire a un rafforzamento della diffusione commerciale dei prodotti agricoli attraverso la valorizzazione dell'offerta di prodotti di qualità, aumentando il valore aggiunto delle produzioni agricole legate al territorio e nel contempo soddisfacendo le esigenze dei consumatori.

Le azioni comprese in questa misura si integrano con quelle previste da misure pertinenti all'Asse I relativo agli interventi di ammodernamento, sviluppo imprenditoriale e diversificazione produttiva.

**Obiettivi operativi**

Sono previsti in particolare interventi mirati a incentivare la commercializzazione di prodotti a denominazione di origine protetta, a indicazione geografica protetta, ad attestato di specificità alimentare nonché a prodotti con marchi di qualità certificati dalle autorità competenti ai sensi delle disposizioni comunitarie, a prodotti provenienti da agricoltura biologica ai sensi del Reg. (CEE) n. 2092/91.

**Descrizione della Misura**

L'Emilia-Romagna offre una considerevole varietà di prodotti agricoli, le cui caratteristiche qualitative li collocano in una posizione di rilievo nella scala dei valori riconoscibili in questo territorio. L'offerta di prodotti di qualità rappresenta peraltro un elemento strategico per il mondo rurale, considerata la sempre maggiore richiesta, da parte del consumatore, di prodotti specifici. La grande rilevanza che questi rivestono per l'economia li rende un polo d'attrazione per il territorio nei quali essi vengono prodotti, tanto da rappresentare in alcuni casi un elemento di richiamo secondo soltanto agli aspetti artistici e culturali. Se alcuni di questi prodotti godono già di una fama che va ben oltre i confini regionali e nazionali, per altri la mancanza di un'adeguata valorizzazione rischia di lasciare occulte, o comunque conosciute solo a un livello strettamente locale, risorse che meritano una più ampia e consistente notorietà.

Le Azioni previste comprendono:

- allestimento di spazi di vendita diretta per prodotti consortili;
- creazione di nuovi canali di commercializzazione (sistemi in rete per la commercializzazione, spazi e metodi innovativi di commercializzazione anche informatica, indagini di mercato e seminari, verifica e revisione disciplinari, ideazione nuovi disciplinari, programmi di certificazione e controllo).

**Localizzazione**

Tutto il territorio regionale.

**Beneficiari**

Cooperative, consorzi, associazioni di produttori agricoli e altre forme associative con scopi di commercializzazione.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Condizioni di ammissibilità***

La misura è rivolta a:

- prodotti che abbiano già ottenuto certificazione DOP o IGP ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92;
- prodotti tutelati ai sensi del regolamento (CE) n. 535/97;
- prodotti che abbiano già ottenuto certificazione AS ai sensi del regolamento (CEE) n. 2082/92;
- prodotti da agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91;
- prodotti che abbiano già ottenuto certificazione DOC, DOCG o IGT, ottenuti secondo quanto stabilito dalla legge 10 febbraio 1998, n. 164;
- prodotti che abbiano già ottenuto certificazione ai sensi della legge regionale 28 ottobre 1999, n. 28;
- prodotti agroalimentari il cui metodo di conseguimento è riconosciuto da uno specifico disciplinare ed è certificato da un'autorità pubblica competente e indipendente ai sensi della vigente normativa comunitaria.

Verrà rispettato l'articolo 28 del Trattato che istituisce l'Unione Europea.

***Contributo comunitario sulla spesa pubblica***

Il 37,5% della spesa pubblica.

***Tipologia e intensità dell'aiuto***

Il contributo è concesso in conto capitale, fino al 40% della spesa ammessa.

***Indicatori di realizzazione***

- Attività di commercializzazione in rete (numero nodi),
- Allestimento spazi di vendita diretta e interaziendale (numero e mq di superficie).
- Creazione di nuovi canali o gruppi di commercializzazione (numero e quantità commercializzate per tipologie).

***Indicatori di risultato***

- Valore delle produzioni commercializzate: Incremento rispetto alla situazione pre-investimenti
- Quantità delle produzioni commercializzate: Incremento rispetto alla situazione pre-investimenti
- Occupazione: Variazione del livello di occupazione nelle aziende interessate rispetto alla situazione precedente
- Redditività dell'azienda: Incremento di reddito nelle aziende interessate rispetto alla situazione precedente

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**MISURA 3.0 - RINNOVAMENTO E MIGLIORAMENTO DEI VILLAGGI E PROTEZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO RURALE*****Riferimento normativo***

Titolo II, Capo IX, articolo 33, 6° trattino.

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

La misura è indirizzata alla salvaguardia del paesaggio rurale per favorire il mantenimento in sede della popolazione rurale e creare opportunità per il consolidamento del reddito.

Gli interventi previsti si integrano alle azioni relative ad altre misure appartenenti al medesimo o ad altri Assi di intervento, nonché ad altri strumenti di programmazione. In particolare, nell'ambito dell'Asse 3, essa si collega con la misura Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini e con la Misura Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.

***Obiettivi operativi***

Salvaguardia del patrimonio edilizio tipico, della cultura e delle tradizioni locali.

***Descrizione della Misura***

Il territorio rurale regionale è ricco di emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (edifici rurali ed elementi correlati), il cui pregio risiede nella tipologia costruttiva e nei materiali utilizzati (ricorso all'impiego della pietra lavorata, del mattone fabbricato artigianalmente, del legno massiccio, ecc.). Agli edifici a scopo abitativo o agricolo di tal genere sono spesso integrati elementi comuni di particolare interesse quali corti, accessi, recessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc. Molte di tali strutture, purtroppo, sono attualmente in stato di abbandono. Il loro recupero e la loro valorizzazione per attività economiche di carattere agricolo o agriturismo comporta infatti costi di investimento elevati, che risultano spesso insostenibili in riferimento ai redditi conseguibili con le attività di destinazione.

La misura intende pertanto salvaguardare il patrimonio edilizio tipico e, conseguentemente, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità produttive per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali.

Sono ammessi interventi rientranti nelle seguenti tipologie di azione:

1. recupero di edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio (risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di:
  - fabbricati rurali ai fini della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti e di illustrazione del circuito lungo percorsi di interesse turistico, agriturismo ed enogastronomico;
  - fabbricati rurali ai fini della proposizione e dell'illustrazione di modalità tradizionali di lavorazione di prodotti agricoli e artigianali locali;
  - fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale per la creazione di siti di valorizzazione turistica e culturale).
2. predisposizione in edifici rurali tipici dei servizi mancanti (accesso, reti idriche, reti elettriche, reti telefoniche e informatiche, raccolta delle acque reflue, ecc.);
3. recupero di strutture a uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Localizzazione***

Tutto il territorio regionale.

***Beneficiari***

Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, altri enti pubblici, imprenditori agricoli, singoli o associati.

***Condizioni di ammissibilità***

I beneficiari del contributo devono avere la disponibilità delle opere (proprietà, locazione, uso, usufrutto, ecc.) e assicurarne la gestione e la manutenzione.

Gli interventi dovranno essere effettuati nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche locali.

***Contributo comunitario***

Il 45% della spesa pubblica.

***Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata***

In caso di beneficiari privati il contributo è concesso in conto capitale fino al 45% della spesa ammessa. In caso di beneficiari pubblici il contributo è concesso in conto capitale fino al 70% della spesa ammessa.

***Indicatori di realizzazione***

- Recupero di edifici rurali (numero e mq)
- Recupero di beni artistici e culturali (numero e mq).
- Recupero di strutture ad uso collettivo (numero forni, lavatoi, ecc.).

***Indicatori di risultato***

- Patrimonio salvaguardato: Incidenza delle aree beneficiarie di interventi di salvaguardia in rapporto al patrimonio esistente

**MISURA 3.p - DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E DELLE ATTIVITÀ AFFINI****Riferimento normativo**

Titolo II, Capo IX, articolo 33, 7° trattino

**Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse**

1. La misura si prefigge di incrementare il reddito delle aziende agricole, allo scopo di contrastare l'abbandono dell'attività agricola, attraverso il sostegno ad attività integrate alla produzione alimentare e ad essa collegate.
2. Gli interventi previsti dalla misura si integrano alle azioni relative ad altre misure appartenenti al medesimo e agli altri Assi di intervento, nonché ad altri strumenti di programmazione. In particolare, nell'ambito dell'Asse 3, la misura si collega con la misura Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, allo scopo di consentire ai visitatori l'acquisto in loco dei prodotti stessi, e con la misura Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale.

**Obiettivi operativi**

Integrazione del reddito agricolo con attività collegate.

**Descrizione della Misura**

L'esigenza di una miglior qualità della vita è avvertita da strati sempre più vasti della popolazione, non solo urbana, che manifesta in numerose occasioni del proprio tempo libero la volontà di approfondire la conoscenza del territorio in quegli aspetti nei quali l'economia si associa alla conservazione delle risorse e del patrimonio paesaggistico e ambientale. Per le generazioni più recenti si tratta spesso addirittura di avviare tale conoscenza, in quanto gli aspetti della vita quotidiana attuale rendono sempre più rare le opportunità di entrare personalmente e direttamente a contatto con realtà di tal genere. Queste ultime sono inoltre rappresentative di un modello di vita sicuramente più diffuso nei decenni precedenti e possono perciò rappresentare un prezioso strumento di saldatura fra generazioni e di trasmissione e mantenimento di un patrimonio culturale di elevato valore anche sociale.

La misura comprende azioni di collegamento e integrazione fra iniziative aziendali, quali:

- la creazione di circuiti agrituristici, enogastronomici e didattici: realizzazione di cartellonistica per l'offerta di informazioni ed esplicazioni su topografia, viabilità, lunghezza del percorso, contesto nel quale esso è inserito, tipologia dei prodotti e servizi disponibili, ecc., di aree verdi per la sosta, di punti di informazione e illustrazione relative al circuito e alla zona, ecc. La cartellonistica e il sistema dei punti di informazione hanno per finalità la fornitura di informazioni ed esplicazioni su topografia, viabilità, lunghezza del percorso, contesto nel quale esso è inserito, tipologia dei prodotti e servizi disponibili, ecc. Essi non conterranno informazioni promozionali di specifici marchi aziendali, ma informazioni di carattere generico e mirate all'illustrazione delle diversità territoriali. L'accessibilità sarà consentita senza preclusioni a tutte le aziende del territorio interessato.
- la creazione di fattorie didattiche: allestimento di locali e spazi con funzione illustrativa a gruppi scolastici e pubblico in genere delle attività di produzione agricola e zootecnica, degli aspetti di vita rurale, della storia rurale locale, ecc., attraverso la dotazione di servizi, anche essenziali, per l'accoglienza dei visitatori, la realizzazione o la ristrutturazione di ambienti al coperto per la realizzazione dell'attività anche in caso di

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

maltempo, la dotazione di strutture e attrezzature quali aule all'aperto, supporti visivi, cartelloni, fotografie, mini-laboratori da campo, kit didattici, ecc.

- la diversificazione produttiva delle aziende agricole, attraverso l'adeguamento delle stesse, finalizzato alla realizzazione o all'incremento di attività agrituristiche e di attività artigianali del legno, della pietra, dei materiali vegetali, ecc.

***Localizzazione***

Tutto il territorio regionale.

***Beneficiari***

Comuni, Comunità Montane e altri enti pubblici e loro associazioni, associazioni di imprenditori agricoli per le azioni di cui al punto 1;

imprenditori agricoli singoli e associati per le azioni di cui al punto 2 e 3.

***Condizioni di ammissibilità***

Per le azioni di cui al punto 1 gli interventi devono rivestire carattere di collegamento e integrazione fra iniziative aziendali; per quelle di cui ai punti 2. e 3. gli interventi non devono rientrare nell'ambito di applicazione delle misure comprese nell'Asse prioritario "Sostegno alla competitività delle imprese".

***Contributo comunitario***

Il 37,5% della spesa pubblica. Per le azioni di cui ai punti 2. e 3., il contributo comunitario è pari al massimo al 15% del costo totale ammissibile.

***Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata***

Per le azioni di cui al punto 1 il contributo è concesso in conto capitale fino al 70% della spesa ammessa nel caso di beneficiari pubblici, fino al 40% della spesa ammessa nel caso di beneficiari privati.

Per le Azioni di cui ai punti 2. e 3. il contributo è concesso in conto capitale fino al 40% della spesa ammissibile, in conformità con la Comunicazione della Commissione relativa agli aiuti *de minimis* (GUCE C 68 del 6.3.1996).

***Indicatori di realizzazione***

- Numero circuiti agrituristici e didattici creati (numero imprese, numero posti letto interessati).
- Numero fattorie didattiche create.
- Numero di interventi per la diversificazione delle attività aziendali.

***Indicatori di risultato***

- Occupazione: Variazione del livello di occupazione nelle aziende interessate rispetto alla situazione precedente
- Redditività dell'azienda: Incremento di reddito nelle aziende interessate rispetto alla situazione precedente
- Diversificazione delle attività: variazione degli investimenti finalizzati alla diversificazione rispetto alla situazione pre-Piano

**MISURA 3.q - GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA*****Riferimento normativo***

Titolo II, Capo IX, articolo 33, 8° trattino

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

La misura si prefigge di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola tramite una gestione sostenibile delle risorse idriche nelle zone montane e collinari, conseguibile attraverso una riduzione dell'emungimento di acque sotterranee.

Gli interventi compresi nella misura si collegano, nell'ambito dell'Asse 3, con la misura Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.

***Obiettivi operativi***

Promozione dell'utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

***Descrizione della Misura***

Le risorse idriche costituiscono un patrimonio sempre più prezioso per l'agricoltura, in considerazione della presenza di periodi di siccità ricorrenti e prolungati. Inoltre esse rischiano di essere in futuro sempre più limitate, in conseguenza del peggioramento qualitativo di molti corpi idrici sinora utilizzati e di una sempre più accentuata competizione tra le utilizzazioni industriali e civili a discapito di quelle agricole. Si impone quindi la necessità di disporre di fonti di approvvigionamento alternative o complementari di buona qualità, salvaguardandole contemporaneamente attraverso il contenimento dei consumi e un miglioramento dell'efficienza d'uso.

La misura intende fornire un contributo all'ottimizzazione dell'impiego di tali risorse, al fine di utilizzare la risorsa idrica nel periodo estivo di effettivo bisogno per le colture agricole, in particolare per quelle frutticole e orticole di pregio; attraverso la realizzazione di bacini di raccolta di acqua meteorica o superficiale a finalità irrigue in aree collinari e montane della Regione

Le azioni previste comprendono la realizzazione di invasi idrici, della capacità compresa fra 50.000 e 100.000 mc.

Gli invasi sono in grado di garantire l'irrigazione di soccorso per superfici comprese fra alcune decine e alcune centinaia di ettari. L'impatto con il territorio è comunque modesto, anche in considerazione del fatto che spesso vengono utilizzati terreni a profilo di catino naturale e che il terreno per la realizzazione degli argini proviene dal sito ove verranno realizzate le opere.

La realizzazione degli invasi avviene attraverso arginature in terra di modesta altezza, che circoscrivono la superficie interessata, oppure chiusura di un piccolo corso d'acqua, sempre attraverso sbarramento in terra. Le arginature e gli sbarramenti sono ottenuti costipando il terreno attraverso diversi strati, allo scopo di creare un manufatto compatto e staticamente sicuro. I progetti per entrambe le tipologie di invaso sono sempre accompagnati da uno studio idrogeologico del territorio.

La distribuzione dell'acqua può avvenire direttamente attraverso pompe elettriche o a motore oppure attraverso una condotta interaziendale, che, partendo dall'invaso, conduce l'acqua in pressione alle singole aziende, garantendo la massima efficacia con il minimo consumo.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Localizzazione***

Zone montane e collinari dell'Emilia-Romagna.

***Beneficiari***

Consorzi fra imprenditori agricoli.

***Condizioni di ammissibilità***

La richiesta di contributo deve essere presentata, in nome e per conto dei beneficiari, dal locale Consorzio di bonifica, che deve provvedere alla progettazione e alla realizzazione delle opere. Gli eventuali oneri per l'acquisto dell'area e quelli successivi per la gestione e la manutenzione delle opere devono rimanere a carico dei beneficiari.

***Contributo comunitario***

Il 45% della spesa pubblica.

***Tipologia e intensità dell'aiuto***

Il contributo è concesso in conto capitale fino al 70% della spesa ammessa.

***Indicatori di realizzazione***

- Realizzazione di invasi ad uso plurimo: mc di invasi, capacità annua, km di rete distributiva, superfici servite.

***Indicatori di risultato***

- Capacità idrica di invaso: Incremento della capacità di invaso dell'area rispetto alla situazione di partenza

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

**MISURA 3.r - SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA*****Riferimento normativo***

Titolo II, Capo IX, articolo 33, 9° trattino

***Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse***

La misura si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori e della popolazione rurale e al contenimento dell'esodo rurale, assicurando un servizio essenziale alle famiglie, alle aziende e alle borgate rurali.

Gli interventi compresi nella misura favoriscono la creazione o il miglioramento di una rete infrastrutturale, a supporto delle azioni relative ad altre misure appartenenti al medesimo o ad altri Assi di intervento, nonché ad altri strumenti di programmazione. In particolare, nell'ambito dell'Asse 3, la misura si collega con la misura Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini e con la misura Rinnovo e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale.

***Obiettivi operativi***

3. Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche destinate ad utenze rurali per uso umano ed animale, con esclusione delle opere di irrigazione.
4. Recupero e miglioramento della viabilità rurale
5. Promozione del ricorso a fonti energetiche rinnovabili a fini agricoli o di salvaguardia dell'ambiente rurale.

***Descrizione della misura***

La vitalità delle zone rurali, soprattutto nelle aree appenniniche, è condizionata, talora in misura significativa, dalla disponibilità di acqua per uso umano e zootecnico. In alcune aree si impone, durante i mesi estivi, il razionamento di questa risorsa e addirittura il suo approvvigionamento da località anche distanti.

La funzionalità del tessuto produttivo è inoltre legata a un'efficiente rete viaria rurale, che, attraverso tracciati che presentino condizioni adeguate al transito locale, favorisca il passaggio e lo scambio di persone, veicoli e merci e ne assicuri un flusso rispondente alle necessità delle aree considerate.

Un più razionale utilizzo delle risorse naturali è infine elemento di particolare interesse per uno sviluppo di attività economiche condotto con criteri che coniughino la redditività economica con la salvaguardia del patrimonio ambientale, allo scopo di individuare metodi produttivi che riconoscano nelle risorse ambientali ed energetiche un fattore attivo di sviluppo.

Le azioni previste sono le seguenti:

**1- Risorse idriche**

In quest'ambito sono compresi i seguenti interventi:

- formazione di invasi di accumulo in terra, della capacità massima di 500 mc;
- collegamento fra reti acquedottistiche esistenti per un utilizzo integrato fra più centri;

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- ampliamento, adeguamento e risanamento delle reti di distribuzione alle utenze, con particolare attenzione alla limitazione delle perdite e al miglioramento della qualità.

Le strutture di accumulo saranno eseguite ricorrendo a materiali e tipologie in armonia con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche locali.

**2- Viabilità rurale**

Gli interventi comprendono opere di miglioramento della viabilità minore esistente (strade interpoderali, vicinali e assimilate). Il ricorso all'asfaltatura sarà limitato ai casi di effettiva necessità, in funzione della specifica tipologia del tracciato (pendenza, regime meteorologico, intensità di traffico, ecc.).

Le strade conserveranno di norma il tracciato originario, salvo comprovate necessità, e per i manufatti di complemento (attraversamenti, scoline, parapetti, ecc.) si farà ricorso a tecniche compatibili con le specificità dell'ambiente locale.

**3- Ottimizzazione energetica**

Gli interventi comprendono l'attuazione di iniziative per il ricorso a fonti rinnovabili di energia, finalizzate al sostegno di attività agricole e alla riduzione dell'impatto ambientale.

In particolare saranno ammesse iniziative quali la realizzazione di impianti di cogenerazione, di impianti per l'utilizzo di reflui termici, di centraline per la produzione idroelettrica, ecc.

***Localizzazione***

Tutto il territorio regionale.

***Beneficiari***

Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, Aziende speciali comunali, costituite anche in forma consortile, Consorzi di bonifica (solo per le azioni di cui al punto 3), consorzi fra privati.

***Condizioni di ammissibilità***

I beneficiari del contributo devono avere la disponibilità delle opere (proprietà, locazione, uso, usufrutto, ecc.) e assicurarne la gestione e la manutenzione. I Consorzi di bonifica possono presentare domanda in nome e per conto dei beneficiari anche per le azioni di cui ai punti 1 e 2; in tal caso i Consorzi stessi devono provvedere alla progettazione e alla gestione delle opere.

***Contributo comunitario***

Il 45% della spesa pubblica.

***Tipologia e intensità dell'aiuto***

Il contributo è concesso in conto capitale fino al 70% della spesa ammessa.

***Indicatori di realizzazione***

- Recupero miglioramento della rete acquedottistica (km di rete, mc di serbatoi, abitanti equivalenti serviti).
- Strade migliorate (km e abitanti equivalenti serviti).
- Impianti creati (numero potenza in kW).

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

***Indicatori di risultato***

- Disponibilità energetica: Valore economico dell'energia elettrica disponibile
- Servizi alla popolazione rurale: Variazione della fruibilità dei servizi per la popolazione nelle aree di intervento rispetto alla situazione preesistente
- Popolazione servita dalle infrastrutture create/migliorate: Incidenza della popolazione servita sulla popolazione totale dell'area

**ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI*****Riferimenti legislativi:***

Direttiva (75/268/CEE) sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate;

Direttiva (75/273/CEE) relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate.

Reg. (CE) n.950/97 relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole (viene abrogata la Direttiva 75/268/CEE).

***Delimitazione delle zone svantaggiate ai sensi del Reg.(CE) n.950/97:***

- Art. 23 (ex Art.3 § 3 Direttiva n. 75/268/CEE)

Le zone di montagna sono composte di comuni o parti di comuni che devono essere caratterizzati da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e un notevole aumento dei costi dei lavori dovuti:

- all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili<sup>1</sup>, a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato; ovvero
- ad una altitudine inferiore, a causa dell'esistenza, nella maggior parte del territorio, di forti pendii<sup>2</sup> che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso; ovvero
- quando lo svantaggio derivante da ciascuno di questi fattori presi separatamente è meno accentuato, a causa della combinazione dei due fattori, purché la loro combinazione comporti uno svantaggio equivalente a quello che deriva dalle situazioni considerate nei primi due trattini.

- Art.24 (ex Art.3 § 4 Direttiva n. 75/268/CEE)

Le zone svantaggiate minacciate di spopolamento e nelle quali è necessario conservare l'ambiente naturale, sono composte di territori agricoli omogenei sotto il profilo delle condizioni naturali di produzione, per le quali devono ricorrere simultaneamente le seguenti caratteristiche:

- esistenza di terre poco produttive<sup>3</sup>, poco idonee alla coltura e all'intensificazione, le cui scarse potenzialità non possono essere migliorate senza costi eccessivi e che si prestano soprattutto all'allevamento estensivo;
- a causa della scarsa produttività dell'ambiente naturale, ottenimento di risultati notevolmente inferiori alla media<sup>4</sup> quanto ai principali indici che caratterizzano la situazione economica dell'agricoltura;
- scarsa densità<sup>5</sup>, o tendenza alla regressione demografica, di una popolazione dipendente in modo preponderante dall'attività agricola e la cui contrazione accelerata comprometterebbe la vitalità e il popolamento della zona medesima.

---

<sup>1</sup> (Con riferimento alla Dir. 75/273/CEE): Altitudine media minima per ogni Comune di m. 700 (centro-nord)

<sup>2</sup> (Con riferimento alla Dir. 75/273/CEE): Superiori al 20%; quando sussistono contemporaneamente i due fattori precedenti, l'altitudine minima da considerare è di m. 600.

<sup>3</sup> (Con riferimento alla Dir. 75/273/CEE): Rendimenti in frumento inferiori a 16,5 q./ha o presenza su oltre il 50% di SAU di superficie foraggera con resa in fieno inferiore a 20 l./ha.

<sup>4</sup> (Con riferimento alla Dir. 75/273/CEE): Indice di densità animale inferiore a 0,65 UBA/ha foraggero.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

- Art.25 (ex Art.3 § 5 Direttiva n. 75/268/CEE)

Possono essere assimilate alle zone svantaggiate zone di superficie limitata nelle quali ricorrono svantaggi specifici<sup>6</sup> e nelle quali il mantenimento dell'attività agricola, sottoposta se del caso, a talune condizioni particolari, è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale o per vocazione turistica o per motivi di protezione costiera. La superficie dell'insieme di tali zone non può superare in uno Stato membro, il 4% della sua superficie.

Secondo tale normativa sono stati classificati svantaggiati 120 comuni totalmente delimitati e 21 comuni parzialmente delimitati.

---

<sup>5</sup> (Con riferimento alla Dir. 75/273/CEE): Densità non superiore a 75 abitanti per Km<sup>2</sup>, oppure tasso di regressione maggiore dello 0,8%

<sup>6</sup> (Con riferimento alla Dir. 75/273/CEE): Instabilità della falda freatica, salinità ambientale eccessiva e presenza di terre periodicamente inondate, vincoli per disposizioni legislative di protezione dell'ambiente.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****ELENCO DELLE ZONE AGRICOLE SVANTAGGIATE IN EMILIA-ROMAGNA**

<b>PROV</b>	<b>COMUNE</b>	<b>DELIMITAZIONE</b>	<b>art.3 Dir 268/75</b>
BO	BOLOGNA	P	par.4
BO	BORGO TOSSIGNANO	T	par.3
BO	CAMUGNANO	T	par.3
BO	CASALFIUMANESE	T	par.3
BO	CASTEL D'AIANO	T	par.3
BO	CASTEL DEL RIO	T	par.3
BO	CASTEL DI CASIO	T	par.3
BO	CASTELLO DI SERRAVALLE	T	par.4
BO	CASTEL SAN PIETRO TERME	P	par.3
BO	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	T	par.3
BO	FONTANELICE	T	par.3
BO	GAGGIO MONTANO	T	par.3
BO	GRANAGLIONE	T	par.3
BO	GRIZZANA MORANDI	T	par.3
BO	LIZZANO IN BELVEDERE	T	par.3
BO	LOIANO	T	par.3
BO	MARZABOTTO	T	par.3
BO	MONGHIDORO	T	par.3
BO	MONTERENZIO	T	par.3
BO	MONTE SAN PIETRO	T	par.4
BO	MONTEVEGLIO	P	par.4
BO	MONZUNO	T	par.3
BO	OZZANO DELL'EMILIA	P	par.3
BO	PIANORO	P	par.4
BO	PORRETTA TERME	T	par.3
BO	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	T	par.3
BO	SAN LAZZARO DI SAVENA	P	par.3
BO	SASSO MARCONI	T	par.4
BO	SAVIGNO	T	par.3
BO	VERGATO	T	par.3
<b>Numero dei Comuni in provincia di Bologna</b>		<b>30</b>	

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

PROV	COMUNE	DELIMITAZIONE	art.3 Dir 268/75
FE	BERRA	T	par 5
FE	CODIGORO	T	par 5
FE	COMACCHIO	P	par 5
FE	MESOLA	T	par 5
FE	RO	T	par 5
FE	GORO	T	par 5
<b>Numero dei Comuni in provincia di Ferrara</b>		<b>6</b>	
FO	BAGNO DI ROMAGNA	T	par.3
FO	CESENA	P	par.3
FO	CIVITELLA DI ROMAGNA	T	par.4
FO	DOVADOLA	T	par.4
FO	GALEATA	T	par.3
FO	MELDOLA	P	par.3
FO	MERCATO SARACENO	T	par.3
FO	MODIGLIANA	T	par.4
FO	PORTICO E SAN BENEDETTO	T	par.3
FO	PREDAPPIO	P	par.3
FO	PREMILCUORE	T	par.3
FO	ROCCA SAN CASCIANO	T	par.3
FO	RONCOFREDDO	T	par.4
FO	SANTA SOFIA	T	par.3
FO	SARSINA	T	par.3
FO	SOGLIANO AL RUBICONE	T	par.3
FO	TREDOZIO	T	par.3
FO	VERGHERETO	T	par.3
<b>Numero dei Comuni in provincia di Forlì</b>		<b>52</b>	
MO	FANANO	T	par.3
MO	FIUMALBO	T	par.3
MO	FRASSINORO	T	par.3
MO	GUIGLIA	T	par.3

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

<b>PROV</b>	<b>COMUNE</b>	<b>DELIMITAZIONE</b>	<b>art.3 Dir 268/75</b>
MO	LAMA MOCOGNO	T	par.3
MO	MARANO SUL PANARO	P	par.3
MO	MONTECRETO	T	par.3
MO	MONTEFIORINO	T	par.3
MO	MONTESE	T	par.3
MO	PALAGANO	T	par.3
MO	PAVULLO NEL FRIGNANO	T	par.3
MO	PIEVEPELAGO	T	par.3
MO	POLINAGO	T	par.3
MO	PRIGNANO SULLA SECCHIA	T	par.3
MO	RIOLUNATO	T	par.3
MO	SERRAMAZZONI	T	par.3
MO	SESTOLA	T	par.3
MO	ZOCCA	T	par.3
<b>Numero dei Comuni in provincia di Modena</b>		<b>18</b>	
PC	BETTOLA	T	par.3
PC	BOBBIO	T	par.3
PC	CAMINATA	T	par.4
PC	CERIGNALE	T	par.3
PC	COLI	T	par.3
PC	CORTE BRUGNATELLA	T	par.3
PC	FARINI	T	par.3
PC	FERRIERE	T	par.3
PC	GROPPARELLO	T	par.4
PC	LUGAGNANO VAL D'ARDA	T	par.4
PC	MORFASSO	T	par.3
PC	NIBBIANO	T	par.4
PC	OTTONE	T	par.3
PC	PECORARA	T	par.4
PC	PIANELLO VAL TIDONE	T	par.4
PC	PIOZZANO	T	par.4

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

PROV	COMUNE	DELIMITAZIONE	art.3 Dir 268/75
PC	RIVERGARO	P	par.3
PC	TRAVO	P	par.3
PC	VERNASCA	T	par.4
PC	ZERBA	T	par.3
<b>Numero dei Comuni in provincia di Piacenza</b>		<b>20</b>	
PR	ALBARETO	T	par.3
PR	BARDI	T	par.3
PR	BEDONIA	T	par.3
PR	BERCETO	T	par.3
PR	BORE	T	par.3
PR	BORGIO VAL DI TARO	T	par.3
PR	CALESTANO	T	par.3
PR	COMPIANO	T	par.3
PR	CORNIGLIO	T	par.3
PR	FELINO	P	par.3
PR	FORNOVO DI TARO	P	par.3
PR	LANGHIRANO	P	par.3
PR	LESIGNANO DE'BAGNI	P	par.3
PR	MONCHIO DELLE CORTI	T	par.3
PR	NEVIANO DEGLI ARDUINI	T	par.3
PR	PALANZANO	T	par.3
PR	PELLEGRINO PARMENSE	T	par.3
PR	SALA BAGANZA	P	par.3
PR	SOLIGNANO	T	par.3
PR	TERENZO	T	par.3
PR	TIZZANO VAL PARMA	T	par.3
PR	TORNOLO	T	par.3
PR	VALMOZZOLA	T	par.3
PR	VARANO DE'MELEGARI	T	par.3
PR	VARSÌ	T	par.3
<b>Numero dei Comuni in provincia di Parma</b>		<b>25</b>	

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

PROV	COMUNE	DELIMITAZIONE	art.3 Dir 268/75
RA	BRISIGHELLA	P	par.3
RA	CASOLA VALSENO	T	par.3
<b>Numero dei Comuni in provincia di Ravenna</b>		<b>2</b>	
RE	BAISO	T	par.3
RE	BUSANA	T	par.3
RE	CARPINETI	T	par.3
RE	CASINA	T	par.3
RE	CASTELNOVO NE' MONTI	T	par.3
RE	CANOSSA	T	par.3
RE	COLLAGNA	T	par.3
RE	LIGONCHIO	T	par.3
RE	RAMISETO	T	par.3
RE	TOANO	T	par.3
RE	VETTO	T	par.3
RE	VEZZANO SUL CROSTOLO	T	par.4
RE	VIANO	T	par.3
RE	VILLA MINOZZO	T	par.3
<b>Numero dei Comuni in provincia di Reggio Emilia</b>		<b>14</b>	
RN	GEMMANO	T	par.4
RN	MONDAINO	T	par.4
RN	MONTEFIORE CONCA	T	par.4
RN	MONTEGRIDOLFO	T	par.4
RN	MONTESCUDO	T	par.4
RN	SALUDECIO	T	par.4
RN	TORRIANA	P	par.3
RN	VERUCCHIO	P	par.3
<b>Numero dei Comuni in provincia di Rimini</b>		<b>8</b>	
<b>Totale numero dei Comuni nella Regione Emilia-Romagna</b>		<b>141</b>	

Legenda:

T = comune totalmente delimitato; P = comune parzialmente delimitato

par.3 = zone montane

par.4 = zone svantaggiate

par.5 = zone assimilate alle svantaggiate

## ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE RAZZE A RISCHIO DI ESTINZIONE

### *Premessa*

Per individuare le razze per le quali può essere avviato l'intervento dell'Azione 11 della Misura 2.f., si è presa a riferimento la classificazione utilizzata dal "Piano Nazionale di salvaguardia economica e biogenetica delle razze e popolazioni autoctone a limitata consistenza, appartenenti alle specie zootecniche" che a sua volta prese a riferimento la classificazione Fao precedente al 1996.

Tale classificazione, oltre alle categorie "critica" e "minacciata", che sono quelle riprese dalla classificazione in atto, prevedeva anche le categorie "vulnerabile" –quando il numero di femmine in età riproduttiva è compresa tra 1000 e 5000- e "insicura" –quando il numero di femmine in età riproduttiva è compreso tra 5.000 e 10.000.

Si ritiene che nell'ambito della Misura 2.f, visti anche i *Considerando* nn. 29, 30 e 31 del reg. CE 1257/1999, anche quando si persegue il mantenimento della diversità genetica, lo si possa/debba fare all'interno di una visione socio-economico-produttivo-territoriale –e non solamente biologica- delle razze zootecniche.

Infatti, con gli interventi realizzati nel quinquennio precedente, si sono innescati dei processi di consolidamento delle razze "vulnerabili" e "insicure" che, con un ulteriore periodo di sostegno, potrebbero uscire del tutto dal rischio e rientrare in un regime di normale produzione zootecnica integrata in una agricoltura che utilizza tecniche a basso impatto ambientale per prodotti di alta qualità.

Solo in questo modo l'obiettivo ambientale di conservazione della biodiversità si integra nell'obiettivo agricolo di promozione di una agricoltura sostenibile, generatrice di uno sviluppo equilibrato dei territori.

Viceversa, interrompere il sostegno significa riattivare il processo di degrado delle razze in questione, sulle quali si dovrà reintervenire in futuro, senza mai raggiungere l'obiettivo di stabilizzarle.

## **BOVINI**

### **RAZZA ROMAGNOLA**

La razza bovina Romagnola vanta origini antichissime: deriva dal *Bos Taurus Macroceros*, che viveva nelle grandi steppe dell'Europa centro-orientale. Arrivò in Italia con le invasioni barbariche: una parte di queste popolazioni divenne stanziale nelle terre della Romagna, dove, da quegli antichi bovini, trasse origine la razza Romagnola.

Diffusa nelle province di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara e Pesaro, per lungo tempo fu utilizzata principalmente come animale da lavoro, sviluppando una morfologia funzionale a questo impiego: anteriore ampio e forte, arti brevi e robusti.

Negli anni '60 e '70 la modifica della struttura dell'azienda agricola, con la scomparsa della mezzadria e la diffusione della frutticoltura industriale in Romagna, oltre al diffondersi della meccanizzazione agricola, hanno portato alla riduzione della consistenza della razza, passata da 400.000 capi stimati nel 1952 a 60.000 (dati del 1976), spingendola inoltre verso nuovi territori, quali le zone collinari e montane, con diffusione dell'allevamento semi-brado.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

La destinazione produttiva sempre più marcata, e conseguentemente anche la spinta selettiva, sono state verso la produzione di carne. Il bovino Romagnolo è un ottimo pascolatore, si adatta anche a terreni impervi e poco produttivi; inoltre la sua grande attitudine materna, abbinata ad una buona produzione di latte, consente lo svezzamento del vitello alla fine del periodo di pascolamento, con un peso di 200 Kg. e oltre, in grado quindi di soddisfare le necessità dell'ingrasso.

I motivi della drastica riduzione numerica, riportati con maggior dettaglio per l'ultimo decennio nella tabella successiva si possono ricondurre a ragioni di tipo strutturale ed a ragioni di tipo tecnico.

Da un punto di vista tecnico la razza bovina Romagnola risente ancora di una maggior difformità tra soggetto e soggetto: se ciò è un vantaggio in termini di variabilità genetica interna alla razza, è chiaramente uno svantaggio per la creazione di lotti omogenei per l'ingrasso o per l'inserimento in catene di macellazione standardizzate sulle razze da carne cosmopolite. A questo si aggiunge una notevole stagionalità dell'offerta, nonché livelli di precocità e resa inferiori, nella media, alle razze da carne cosmopolite.

Da un punto di vista strutturale la popolazione è distribuita in un numero molto elevato di piccoli allevamenti, con le evidenti difficoltà che ciò comporta.

In merito all'evoluzione numerica della popolazione, come risulta dalla tabella, si può affermare che il calo del numero dei capi e delle fattrici, ha subito un rallentamento, portando la razza ad una situazione di apparente stabilità: questa situazione, sicuramente da leggere anche come risultato positivo dell'intervento del Reg. CE 2078/92, non consente tuttavia di dichiarare fuori pericolo la razza Romagnola.

Il proseguimento di un intervento di sostegno a questa razza dovrebbe dare il tempo sufficiente a consolidare un sistema di valorizzazione del prodotto carne tale da giustificare economicamente l'allevamento della Romagnola.

L'Associazione dei Produttori di carne sta operando in questa direzione.

**EVOLUZIONE NUMERICA DELLA POPOLAZIONE BOVINA/ROMAGNOLA**

Anno	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Allevamenti	1553	1464	1369	1254	1175	1085	1028	935	903	845	784
Capi	16818	17982	17785	16166	14935	14790	14428	14408	15113	14508	14346
Vacche	8571	9022	8835	8127	7490	7397	7010	7066	7227	7154	7123

La gestione della razza da un punto di vista riproduttivo e genetico è affidata all'ANABIC (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne) e agli Uffici provinciali del Libro Genealogico, presso le A.P.A. (Associazioni Provinciali Allevatori), che si occupano delle registrazioni anagrafiche, riproduttive e produttive, necessarie allo svolgimento di un programma di selezione realizzato dall'ANABIC, mirato al miglioramento della produzione di carne, nel rispetto delle doti di rusticità e di attitudine materna della razza. I migliori giovani riproduttori, selezionati sulla base di informazioni genealogiche e morfologiche, sono sottoposti a performance test presso il Centro Genetico dell'ANABIC; quelli che superano positivamente la prova vengono destinati in parte alla fecondazione naturale e in parte alla F.A. E' operativo anche un servizio di accoppiamento programmato mirato al contenimento della consanguineità.

Una parte delle aziende che allevano Romagnola è seguita da un servizio di assistenza tecnica per l'alimentazione e per le tecniche di gestione. La necessità di salvaguardia di questa gloriosa razza, esportata con successo in molti paesi del mondo, dove probabilmente ha fatto registrare uno sviluppo anche maggiore che in patria, non è giustificata solo dal bisogno di non disperdere un patrimonio genetico di grande rilevanza, ma anche dal forte significato ambientale che questa razza ha gradualmente acquisito nell'area Romagnola.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Oltre il 60% della popolazione è sottoposto ad allevamento semibrado, con sfruttamento di pascoli in collina e montagna che non troverebbero altro utilizzo a causa delle accentuate condizioni di pendenza e di dissesto idrogeologico (zona dei calanchi): è evidente che la permanenza in queste aree di un'attività zootecnica produce effetti positivi sul mantenimento di una sufficiente attenzione all'ambiente in senso lato, e, più in particolare alle zone calanchive di collina.

Nel medio-lungo periodo l'assenza di pascolo e quindi di deiezioni animali, comporta una diminuzione dell'attività microbiologica del suolo per mancanza di azoto.

Ciò comporta modificazioni alla struttura del suolo, tali da favorire uno scolo delle acque più accelerato e una conseguente maggior erosione, aggravando notevolmente la situazione delle aree calanchive.

E' inoltre dimostrato che l'impoverimento del suolo, la mancata pulizia dei pascoli e l'assenza di depositi organici significativi conseguenti alla scomparsa di attività zootecnica, hanno una ripercussione diretta sulla presenza di fauna selvatica (volatili piccoli mammiferi, ungulati), che è più numerosa e più varia in presenza di aree di pascolo utilizzato da bestiame d'allevamento.

***RAZZA REGGIANA***

La storia della razza Reggiana coincide con la nascita del Parmigiano-Reggiano, avvenuta circa 7 secoli fa, nella valle del fiume Enza, al confine tra le province di Reggio Emilia e Parma.

Si può affermare che le caratteristiche di questa razza si sono plasmate, nel tempo, proprio per rispondere alle necessità di produzione di questo formaggio, oltre che per il lavoro nei campi.

La diffusione della razza Reggiana interessava, in passato, tutta la pianura delle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e in parte Piacenza, arrivando ad espandersi anche in collina.

Oggi questa razza, è presente quasi esclusivamente nella provincia di Reggio Emilia, sia in pianura che in collina/montagna, ed è oggetto di un rinnovato interesse per le caratteristiche peculiari del suo latte, legate alla caseificazione.

Questo fatto, rafforzato dal sostegno fornito dal Reg. CE 2078/92 e dalle positive azioni di valorizzazione del Parmigiano-Reggiano prodotto dal latte di questa razza, ha portato all'arresto del calo numerico e a una piccola ripresa demografica portando la consistenza quasi a 2000 capi, facendo ritenere plausibile la possibile estensione della presenza, seppur molto contenuta, di questa razza, in tutto il territorio ricadente nel comprensorio del Parmigiano-Reggiano.

I bovini di razza Reggiana, di grande taglia, con mantello uniforme fromentino e musello rosa, sono perciò non solo una testimonianza vivente di un'epoca storica, ma anche un importante serbatoio di caratteristiche genetiche di estremo interesse per la zootecnia specializzata.

Quasi tutti i soggetti sono registrati al Registro Anagrafico e circa **1.000** vacche sono sottoposte a controlli funzionali.

***RAZZA BIANCA VAL PADANA***

In epoca passata razza a triplice attitudine, originaria della provincia di Modena, perciò detta anche Modenese, allevata particolarmente nella fascia di pianura, con diffusione anche nelle province di Reggio Emilia e Mantova.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Oggi la Modenese viene allevata per la duplice produzione di latte e carne: anche per questa razza sono riconosciute caratteristiche positive e peculiari per la caseificazione del latte.

Gli animali presentano mantello bianco e musello nero con caratteristica zona rosea a forma di V rovesciata, e in linea di massima si osserva un accentuato dimorfismo sessuale, con tori dotati di masse muscolari molto ben sviluppate e vacche con caratteristiche di maggior finezza.

La consistenza di questa razza è oggi di circa **1.000** capi complessivamente, purtroppo non si rileva un arresto di questo calo numerico.

La maggior parte dei soggetti è registrata nel Registro Anagrafico, e quasi **600** vacche sono sottoposte ai controlli funzionali.

**RAZZA OTTONESE**

Originaria dell'area appenninica compresa tra le province di Piacenza, Pavia, Alessandria e Genova, è un bovino di piccola taglia, caratterizzato da mantello fromentino e da doti di rusticità e frugalità notevoli.

La razza, oggi ufficialmente denominata Varzese-Ottonese, è ormai ridotta notevolmente, e purtroppo non si osserva, nonostante gli interventi di sostegno, un arresto della tendenza.

In passato ( 1981-82-83 ) fu oggetto di uno specifico progetto di studio realizzato presso l'Azienda Agraria Sperimentale "V. Tadini", a Piacenza, che mise in rilievo le caratteristiche biometriche, produttive ( latte, carne ) ed etologiche di questa razza, fornendone una conoscenza approfondita.

Oggi la consistenza in provincia di Piacenza si aggira sui **30** capi; è attivo il Registro Anagrafico presso l'Associazione Provinciale Allevatori di Piacenza.

**OVINI****CORNIGLIESE**

E' originaria dell'alto Appennino parmense (prende il nome dal Comune di Corniglio, a 1500 m s.l.m.) e presenta caratteri produttivi da triplice attitudine (lana, carne e latte ) e doti di notevole rusticità.

Questa razza è caratterizzata da grande taglia e masse muscolari ben sviluppate, profilo montonino, orecchie lunghe e cadenti, vello bianco a lana semifine compatta; presenta, inoltre, come nota caratteristica, piccole macchie scure diffuse sulla testa e sugli arti anteriori.

Questi animali, grazie all'opera di alcuni appassionati allevatori, sono usciti dalla culla d'origine dimostrando un buon adattamento a tutte le zone collinare e montane della regione.

Gli interventi di sostegno realizzati con il Reg. (CEE) 2078/92, ed altre azioni di supporto realizzata dalla Regione, hanno prodotto non solo un arresto del calo demografico, ma anche un piccolo incremento numerico, con gli attuali **880** capi.

## **EQUINI**

### ***IL CAVALLO DEL VENTASSO***

Il cavallo del Ventasso costituisce una produzione tipica da sella che si è formata nella valle del fiume Enza, tra le province di Parma e Reggio Emilia, attorno al gruppo montuoso del Ventasso.

In particolare l'alta Val d'Enza custodisce una tradizione equestre radicata nel lontano passato da cui ha origine la definizione di "Valle dei Cavalieri".

Fino all'unità d'Italia i cavalli della Corte Ducale di Parma erano allevati nella "bandita", un area di pascoli e faggete sul fianco nord/ovest del Ventasso, dove si spingeva il confine del Ducato di Parma e Piacenza penetrando in territorio reggiano, oltre il fiume Enza.

Fino ad un recente passato il cavallo del Ventasso si è qualificato per il trasporto celere tra valli prive di altri mezzi di comunicazione e anche per l'uso militare si è sempre dato rilievo a questa zona.

In tempi recenti il cavallo del Ventasso si è andato diffondendo nelle province vicine in virtù delle apprezzate caratteristiche di elevata resistenza agli sforzi prolungati su terreni difficili.

Oggi i suoi prodotti si sono affermati nella equitazione sportiva e si dimostrano molto validi nello sforzo prolungato e nell'affidabilità richiesti dal trekking di montagna.

Vengono iscritti al Registro Anagrafico presso l'Associazione Provinciale Allevatori di Reggio Emilia quei soggetti che per caratteristiche e genealogia ricadono nella popolazione del cavallo del Ventasso, presenti nel territorio della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano e zone limitrofe.

L'attuale consistenza si aggira sui 250 capi, di cui 184 fattrici.

### ***BARDIGIANO***

L'origine del Bardigiano, allevato nelle valli del Taro e del Ceno (Appennino Emiliano), risale all'epoca romana quando si importarono dalla Gallia Belgica dei soggetti pesanti, fisicamente adeguati ai fabbisogni della cavalleria romana.

Dopo la caduta dell'impero romano i guerrieri franchi diffusero il cavallo belga dal loro paese verso il mezzogiorno dell'Europa, nella Camargue e nell'Italia dalla regione ligure attraverso l'Appennino, fino alla pianura padana.

Il Bardigiano pertanto sarebbe un derivato belga, come il più famoso Cremonese, oggi scomparso, che nel tipo pesante era impiegato nei carichi e nei lavori agricoli.

Gli eventi bellici della prima guerra mondiale, impoverirono alquanto il patrimonio equino delle montagne del parmense, tanto che attorno gli anni venti, la razza montanara non aveva ancora una propria fisionomia bene definita.

Fino all'inizio della seconda guerra mondiale furono tentati diversi tipi di incrocio, soprattutto con il cavallo Aveglinese, ma i risultati non furono soddisfacenti.

Dopo il periodo bellico si provarono incroci con stalloni di origine Albanese e derivati Bretoni. I risultati che ne derivarono furono talmente pessimi che i prodotti ottenuti erano atti solo alla produzione della carne.

Solo recentemente si è ripreso il discorso della selezione mediante l'uso di stalloni Franches Montagnes.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Con l'intervento della Regione Emilia-Romagna, della Comunità Montana Appennino Parmense Est ed Ovest, dell'Istituto di Incremento Ippico di Reggio Emilia e di altri organismi, è stato predisposto e realizzato un piano di potenziamento del Bardigiano attraverso selezione, rassegne e mostre.

L'attività ha trovato un riconoscimento ufficiale con l'approvazione, nel 1977, del "Libro Genealogico del Cavallo Bardigiano".

Il mantello baio scuro è una caratteristica tipica della razza. Attualmente l'allevamento si estende alle province di Parma, Piacenza, Massa Carrara, La Spezia e Genova.

Questi cavalli "da montagna" sono rustici e frugali, possono vivere con pochi Kg di fieno al giorno ed essere allevati allo stato brado e semibrado.

Al loro utilizzo tradizionale, per lavori aziendali e per la produzione di carne, si sta affiancando sempre più l'utilizzo per turismo equestre, che rappresenta un valido sbocco economico integrativo per l'allevatore: a questo fine concorre un articolato progetto di miglioramento genetico, cui la Regione contribuisce.

Hanno buone prospettive di diffusione nelle aree marginali di collina e montagna.

L'attuale consistenza della razza ammonta a 2738 capi, di cui 2282 iscritti al Libro Genealogico; le fattrici totali sono 1788, di cui 1490 iscritte al Libro Genealogico.

***AGRICOLA ITALIANO DA TIRO PESANTE RAPIDO***

I cavalli del litorale adriatico da Aquileia a Jesolo erano famosi sin dai tempi dei Romani che li consideravano, insieme agli Etruschi, i più veloci tra quelli allora esistenti.

In epoche successive divennero famosi gli allevamenti dei Gonzaga nel mantovano, degli Estensi nel ferrarese, di Verona, Vicenza, del Friuli e del Polesine nella Repubblica Veneta.

La fama di questi animali era tale che venivano utilizzati per migliorare le altre razze.

Tra le razze che attecchirono nel Veneto si ricordano la Friulana, la Latisanotta, la Piave, la Sagramoso nel veronese e nel vicentino, la Marinotta nel Polesine. Tutte queste razze, diventate ormai un ricordo, rappresentano i progenitori dell'attuale cavallo da tiro italiano.

L'origine di questo cavallo è strettamente legata alla storia dell'istituto regionale di incremento ippico di Ferrara (ex deposito Cavalli Stalloni), che iniziò la propria attività nel 1960 e che ha contribuito alla creazione e all'affermazione della razza agricola italiana.

Nel 1911, l'introduzione dei primi stalloni bretoni rappresentò un notevole contributo alla formazione del cavallo da tiro italiano.

La prima guerra mondiale inferse un duro colpo all'allevamento ed alla produzione del cavallo agricolo selezionato. Nel 1926 furono istituite le stazioni di monta selezionate e a seguito del delinearsi di precisi indirizzi ippici nella attività di selezione trovarono largo impiego soggetti bretoni o derivati nati in Italia. Stalloni Ardennesi e Percheron furono impiegati in forma più limitata e con risultati non sempre soddisfacenti. Infatti attraverso l'impiego sistematico del bretone come razza incrociante si è ottenuta una produzione qualitativa, con caratteri ben definiti, tipici e facilmente trasmissibili ai discendenti.

Con questi caratteri, che lo distinguono nettamente dal Bretone dal quale deriva si è costituita una nuova razza denominata Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido.

Con tale denominazione si intende un cavallo di circa 7-8 quintali di peso, di robusta intelaiatura scheletrica, con buone masse muscolari, sufficientemente nevrile, destinato a servizi che richiedono un andatura relativamente rapida anche con carichi pesanti.

---

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

---

Attualmente questa razza, dall'area di allevamento originaria (Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Rovigo e Ferrara) si è diffusa sull'intero territorio nazionale.

Il Cavallo Agricolo da T.P.R. ha infatti rivelato di possedere delle inaspettate capacità di adattamento sfruttando pascoli anche degradati o zone arborate, oliveti e macchie, evidenziando doti di notevole rusticità. Tale versatilità, congiunta alla buona produzione latte che generalmente contraddistingue la fattrice, fanno del T.P.R. una razza adatta per la trasformazione in carne di foraggi altrimenti difficilmente utilizzabili; ciò consente di ottenere anche in ambienti particolarmente svantaggiati una produzione di puledri che per il peso conseguito a 6-7 mesi d'età ( 350-400 kg ) e per la resa al macello (oltre 60% ) s'impongono all'attenzione degli allevatori.

L'attuale consistenza della razza ammonta a 6968 capi, di cui 6335 iscritti al Libro Genealogico; le fattrici totali sono 3274, di cui 2976 iscritte al Libro Genealogico.

## **SUINI**

### ***MORA ROMAGNOLA***

Questa antica razza è riferibile allo stesso ceppo iberico del Sanson e al tipo sub-concavo del Dechambre che hanno dato origine alla Cinta senese.

La Mora ha popolato tutto il versante Nord dell'Appennino nelle province di Bologna, Ravenna e Forlì, espandendosi fino alla pianura.

Le doti di rusticità, l'attitudine materna e la grande capacità di sfruttamento del pascolo, la resero ottimale per queste aree. Il progressivo sviluppo zootecnico ne ha poi decretato la graduale sostituzione con razze nord-europee maggiormente produttive; a questo proposito la Mora si prestò egregiamente come produttrice di incroci.

I suini di razza Mora sono caratterizzati da corpo corto, linea dorsale convessa, diametri trasversali ridotti, masse muscolari non eccessivamente sviluppate ma toniche.

Nota distintiva è costituita dal mantello, che presenta setole nere negli adulti (fulve nei giovani ) con focatura sulla linea dorsale, e cute color nero slavato o grigio.

La consistenza agli inizi degli anni 50 raggiungeva le 7-8000 scrofe, oggi si contano circa 200 capi, tra cui solo 40 scrofe e 10-15 verri, distribuiti in piccolissimi allevamenti in Emilia-Romagna, ma non solo.

Il rinnovato interesse per questa razza ha portato la Regione a investire risorse per "salvare il salvabile": si sta operando per un censimento esatto della popolazione, per la realizzazione di un Registro Anagrafico operativo a livello nazionale e per una valutazione dei risultati produttivi dei soggetti.

Risulta indispensabile intervenire con un sostegno all'allevamento, particolarmente in questa fase, per poter recuperare un numero di capi più significativo dell'attuale.

## **ASINI**

### ***ASINO ROMAGNOLO***

L'asino romagnolo è l'unica razza asinina autoctona della Regione Emilia-Romagna.

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI**

Per quanto riguarda l'origine della razza la si fa risalire al periodo delle trasmissioni dei popoli (invasioni barbariche). Come per la razza bovina romagnola, si ritiene che anche la razza asinina romagnola sia di prevalente origine podolica.

La conformazione cranica dell'asino romagnolo si ascrive alle razze brachicefale (origine asiatica): testa grande con profilo rettilineo tendente al concavilineo, narici piccole, ganasce ampie.

Il declino della razza comincia nel dopoguerra e si accentua a partire dagli anni 70.

Dai pochi documenti rimasti dell'Istituto di Incremento Ippico di Reggio Emilia, si evince, consultando un elenco generale dei cavalli ed asini stalloni del 1941, che in quell'anno erano stati approvati ed operavano per l'esercizio della monta pubblica e privata nella circoscrizione del deposito, ben 35 asinini di razza romagnola.

Attualmente la consistenza della razza non supera le 70 unità tra soggetti puri e derivati dispersi in un'area molto vasta. Nel corso del 1996 sono state eseguite le tipizzazioni ematiche relative ad alcuni soggetti. Da questi esami risulta che sono stati identificati dei caratteri genetici che non sono stati riscontrati in nessuna altra razza asinina.

Dal 1996 l'Associazione Provinciale Allevatori di Forlì-Cesena e Rimini, ha favorito il recupero della razza ed istituito dal 1998 il relativo Registro Anagrafico.

**TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI ASPETTI TECNICO ORGANIZZATIVI**

Razza	Zona d'origine	Fattrici	Capi adulti (dati 1998)	Organismo di gestione della razza
<b>BOVINI</b>				
ROMAGNOLA	Bologna, Ravenna, Forlì, Rimini	7.123	14.346	Ass. Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne (c/o A.P.A.)
REGGIANA	Reggio Emilia, Parma, Modena	988	1.793	Ass. Nazionale Allevatori Razza Reggiana (c/o A.P.A. di Reggio Emilia)
BIANCA VAL PADANA	Modena	600	1.000	A.P.A. di Modena (Registro Anagrafico c/o A.I.A.)
OTTONESE-VARZESE	Piacenza	59	73	A.P.A. di Piacenza (Registro Anagrafico c/o A.I.A.)
<b>OVINI</b>				
CORNIGLIESE	Collina e montagna di tutte le province	500	880	A.P.A. di Bologna, Parma e Ravenna (Registro Anagrafico c/o A.I.A.)
<b>EQUINI</b>				
CAVALLO DEL VENTASSO	Reggio Emilia	184	250	A.P.A. di Reggio Emilia (Registro Anagrafico c/o A.I.A.)
BARDIGIANO	Parma, Piacenza	1.788	2.738	Ass. Nazionale Allevatori Cavallo Bardigiano (c/o A.P.A. di Parma)
AGRICOLA ITALIANO T.P.R.	Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì	3.274	6.968	Ass. Nazionale Allevatori Agricolo da T.P.R.
<b>SUINI</b>				
MORA ROMAGNOLA	Ravenna, Bologna, Forlì e Rimini	40	200	A.P.A. di Ravenna
<b>ASINI</b>				
ASINO ROMAGNOLO	Forlì e Romagna	20	70	A.P.A. di Forlì-Cesena e Rimini

**Nota:**

\* Razze non ammesse dalla Decisione n. 2153 del 20 luglio 2000, ma confermate da nota n. 18211/4 del 19 giugno 2001 inviata da RER a Commissione, a seguito del Reg. (CE) n. 672/2001 della Commissione del 2 aprile 2001 che modifica il reg. (CE) n. 1750/1999.

## **ALLEGATO 2 - ELENCO DI RIFERIMENTO PER LA SCELTA DELLE SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE**

### **LEGENDA**

<b>X</b>	Ammissibilità nell'ambito territoriale
<b>F</b>	Fondovalle
<b>L</b>	Litoraneo
<b>P</b>	Padano
<b>C</b>	Collinare
<b>BM</b>	Basso Montano
<b>M</b>	Montano
<b>V</b>	Esclusivamente in aree vallive con problemi di salinità dei suoli

Le Amministrazioni Provinciali e le Comunità Montane competenti per territorio possono limitare l'utilizzo delle specie di cui al presente allegato.

Le Specie riportate nell'elenco delle Specie arboree è utilizzabile per imboschimenti a fini ambientali e per impianti per arboricoltura da legno. Le disposizioni operative emanate annualmente dalla Regione e dalle Amministrazioni locali stabiliranno, in relazione alle esigenze ambientali ed alle caratteristiche territoriali, quali tra le specie stesse sono tassativamente da destinare all'uno od all'altro dei suddetti utilizzi.

## CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI

## SPECIE ARBOREE

SPECIE		Ambiti territoriali				
		L	P	C	BM	M
1	Abete bianco ( <i>Abies alba</i> )					X
2	Abete rosso ( <i>Picea excelsa</i> )					X
3	Acero campestre ( <i>Acer campestre</i> )	X	X	X	X	X
4	Acero montano ( <i>Acer pseudoplatanus</i> )				X	X
5	Acero riccio ( <i>Acer platanoides</i> )				X	X
6	Bagolaro ( <i>Celtis australis</i> )		X	X	X	
7	Carpino bianco ( <i>Carpinus betulus</i> )	X	X	X	X	
8	Carpino nero ( <i>Ostrya carpinifolia</i> )			X	X	
9	Castagno ( <i>Castanea sativa</i> )			X	X	
10	Cerro ( <i>Quercus cerris</i> )				X	X
11	Ciliegio ( <i>Prunus avium</i> )		X	X	X	
12	Douglasia ( <i>Pseudotsuga menziesii</i> )				X	X
13	Faggio ( <i>Fagus sylvatica</i> )					X
14	Farnia ( <i>Quercus robur</i> )	X	X	X		
15	Frassino maggiore ( <i>Fraxinus excelsior</i> )		X	X	X	X
16	Frassino oxifillo ( <i>Fraxinus oxyphilla</i> )	X	X			
17	Gelso ( <i>Morus alba</i> , <i>M. nigra</i> )	X	X	XF	X	
18	Leccio ( <i>Quercus ilex</i> )	X				
19	Magaleppo ( <i>Prunus mahaleb</i> )		X			
20	Melo selvatico ( <i>Malus sylvestris</i> )	X	X	X	X	
21	Noce ( <i>Juglans regia</i> )		X	X	X	
22	Olmo ( <i>Ulmus minor</i> )	X	X	X	X	
23	Olmo montano ( <i>Ulmus glabra</i> )				X	X
24	Ontani (Sp.p.)	X	X	XF	XF	XF
25	Orniello ( <i>Fraxinus ornus</i> )			X	X	
26	Pero selvatico ( <i>Pyrus pyraster</i> )		X	X	X	X
27	Pino domestico ( <i>Pinus pinea</i> )	X				
28	Pino marittimo ( <i>Pinus pinaster</i> )	X				
29	Pino silvestre ( <i>Pinus sylvestris</i> )			X	X	
30	Pioppo bianco ( <i>Populus alba</i> )	X	X	XF		
31	Pioppo nero ( <i>Populus nigra</i> )	X	X	XF		
32	Pioppo tremolo ( <i>Populus tremula</i> )			X	X	
33	Robinia ( <i>Robinia pseudoacacia</i> )		XV			
34	Rovere ( <i>Quercus petraea</i> )		X	X	X	
35	Roverella ( <i>Quercus pubescens</i> )			X	X	
36	Salici (Sp.p.)	X	X	XF	XF	XF
37	Siliquastro ( <i>Cercis siliquastrum</i> )	X	X	X	X	
38	Sorbo domestico ( <i>Sorbus domestica</i> )		X	X	X	
39	Sorbo ciavardello ( <i>Sorbus torminalis</i> )			X	X	
40	Sorbo uccellatori ( <i>Sorbus aucuparia</i> )				X	X
41	Tasso ( <i>Taxus baccata</i> )		X	X	X	X
42	Tiglio (Sp.p.)		X	X	X	X

**CAP. III - LA STRATEGIA, GLI OBIETTIVI, GLI STRUMENTI****SPECIE ARBUSTIVE**

SPECIE		Ambiti territoriali				
		L	P	C	BM	M
1	Azzeruolo ( <i>Crataegus azarolus</i> )	X	X			
2	Bosso ( <i>Buxus sempervirens</i> )	X	X	X	X	X
3	Corniolo ( <i>Cornus mas</i> )			X	X	
4	Emero ( <i>Coronilla émerus</i> )			X	X	
5	Frangola ( <i>Frangula alnus</i> )	X	X	X		
6	Fusaggine ( <i>Evonymus eropeaus</i> )		X	X		
7	Ginepro ( <i>Juniperus communis</i> )			X	X	
8	Ginestra ( <i>Spartium juniceum</i> )		X	X	X	
9	Ligustro ( <i>Ligustrum vulgare</i> )		X	X	X	
10	Maggiociondolo ( <i>Laburnum anagyroides</i> )			X	X	X
11	Nespolo ( <i>Mespilus germanica</i> )		X	X		
12	Nocciolo ( <i>Corylus avellana</i> )	X	X	X	X	X
13	Olivello di Boemia ( <i>Elaeagnus angustifoliae</i> )	X	X			
14	Olivello spinoso ( <i>Hippophae rhamnoides</i> )		X	X	X	
15	Paliuro ( <i>Paliurus spina christi</i> )		X			
16	Pallone di maggio ( <i>Viburnum opulus</i> )		X			
17	Prugnolo ( <i>Prunus spinosa</i> )	X	X	X	X	X
18	Sambuco ( <i>Sambucus nigra</i> )	X	X	X	X	X
19	Sanguinello ( <i>Cornus sanguinea</i> )	X	X	X	X	
20	Spino cervino ( <i>Rhamnus catharticus</i> )		X			
21	Tamerice ( <i>Tamarix gallica</i> )	X	X	X		
22	Vesicaria ( <i>Colutea arborescens</i> )		X	X	X	
23	Viburno Palle di Neve ( <i>Viburnum opulus</i> )	X	X	X	X	
24	Lentaggine ( <i>Viburnum tinus</i> )	X	X	X	X	
25	Lantana ( <i>Viburnum lantana</i> )		X	X	X	

**SPECIE AMMESSE ESCLUSIVAMENTE PER L'ARBORICOLTURA SPECIALIZZATA DA LEGNO A FINI PRODUTTIVI****SPECIE A RAPIDO ACCRESCIMENTO**

1. Acero (sp.p.)
2. Gelso (*Morus alba*, *M. nigra*)
3. Magaleppo (*Prunus mahaleb*)
4. Nocciolo (*Corylus avellana*)
5. Olmo (sp.p.)
6. Ontano (sp.p.)
7. Pioppo (sp.p.)
8. Pioppo ibridi
9. Robinia (*Robinia pseudoacacia*)
10. Salici (sp.p.)

## **CAP. IV - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI**

### **VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PREVISTO IN TERMINI OCCUPAZIONALI, ECONOMICI, SOCIALI ED AMBIENTALI**

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna persegue come obiettivo globale l'innalzamento della competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali, favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali.

Per il conseguimento di questo obiettivo globale, sono stati identificati tre assi di intervento, ognuno dei quali concorre al raggiungimento degli obiettivi generali del piano che prevedono al loro interno obiettivi specifici da raggiungere nel corso dell'arco di implementazione del piano (2000-2006).

Si definisce come "impatto globale" l'effetto complessivo che avrà la realizzazione del piano sui tre ambiti principali sopra elencati, visti come elementi tra loro integrati.

L'analisi della coerenza tra gli obiettivi di ciascun asse con gli impatti globali attesi consente di verificare in primo luogo la coerenza tra questi e di procedere successivamente alla analisi dell'impatto più puntuale.

La quantificazione degli obiettivi operativi (cfr. **Tab. 1**) viene effettuata partendo dalle indicazioni desumibili dal precedente periodo di programmazione, rivedute, per alcune misure, alla luce delle limitazioni derivanti dalla carenza di risorse disponibili rispetto alla domanda generata .

L'allocazione delle risorse finanziarie, infatti, tiene conto di tali limitazioni e si prefigge di riequilibrare l'offerta di interventi, in particolare per alcune misure dell'Asse 1, per le quali si è registrato un eccesso di domande rispetto alle disponibilità.

In questa fase, si fornisce la quantificazione delle realizzazioni attese, in termini di volume complessivo, rimandando alla fase di monitoraggio in itinere la ricognizione puntuale delle tipologie e delle specificità dei singoli interventi.

Per quanto riguarda la quantificazione degli impatti, si è ritenuto utile esprimere valutazioni quantitative solo per le azioni per le quali sono stati realizzati specifici rapporti di valutazione rispetto ai risultati e agli impatti; tali rapporti sono disponibili solo per alcune misure dell'Asse 2.

### ***EFFETTI PREVISTI DELL'ASSE 1 - SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE***

---

#### **Realizzazioni**

---

Per la misura " Investimenti aziendali " si prevede complessivamente la realizzazione di circa 5.400 progetti considerando un investimento medio di 77.469 Euro ed una percentuale media di contribuzione pubblica del 40%, si prevede inoltre una maggiore incidenza di progetti relativi ad investimenti di tipo strutturale rispetto alle dotazioni ed una significativa incidenza di progetti presentati da giovani imprenditori.

---

**CAP. IV - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI**

---

Per quanto riguarda l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile si ipotizza la realizzazione di quasi 3.500 nuovi insediamenti, prevalentemente in zone ordinarie e accompagnate da investimenti specifici ( premio medio per intervento di 20.800 Euro).

Relativamente agli interventi di formazione professionale si prevede di effettuare interventi formativi che nel complesso porteranno al coinvolgimento di circa 8.500 imprenditori ed operatori dei settori agricolo e forestale, per un totale di circa 560 corsi.

Per la Misura "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione" in funzione delle indicazioni desunte dal precedente periodo di programmazione , si prevede la realizzazione di circa 130 progetti con un investimento medio di circa 129.765 Euro, prevedendo una netta prevalenza di progetti a favore di strutture di livello regionale.

---

**Risultati**

---

Obiettivo generale dell'Asse è sostenere il rafforzamento competitivo del sistema delle imprese e dell'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole.

In relazione al raggiungimento di questo obiettivo, gli impatti globali attesi dell'asse sono quindi riferiti al rafforzamento competitivo delle imprese del settore, con particolare riferimento all'incremento della competitività delle imprese di commercializzazione e trasformazione. Impatti positivi attesi sul sistema produttivo regionale derivano dal previsto innalzamento della diffusione dei sistemi di controllo di qualità di processo e di prodotto delle aziende del settore.

Dal punto di vista del miglioramento dell'efficienza economica si prevede una minore suscettibilità delle imprese alle flessioni derivanti da fattori congiunturali.

Si prevedono inoltre effetti significativi sull'incremento dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, anche in considerazione della quantità di risorse finalizzate a tale obiettivo e della priorità generalizzata nei confronti dei giovani agricoltori posta alla base di tutte le iniziative previste dal piano.

***EFFETTI PREVISTI DELL'ASSE 2 - AMBIENTE***

---

**Realizzazioni**

---

Per quanto riguarda la Misura 2.e Indennità compensativa , si prevede di intervenire su circa 1.300 aziende interessando mediamente circa 26.000 ettari.

Per le misure agroambientali occorre sottolineare, in primo luogo, la forte incidenza sulle risorse disponibili di quelle necessarie al mantenimento degli impegni sottoscritti nel precedente periodo di programmazione (nel corso del 2000 sono sotto impegno complessivamente circa 235.000 ha per il totale di 15.000 aziende interessate), impegni che andranno a scadenza per la maggior parte entro il 2003.

Per quanto riguarda le nuove realizzazioni si prevede di attivare iniziative per complessivi 100.000 ettari ( fra rinnovi di impegni in scadenza e nuovi interventi) mediamente sotto contratto ogni anno.

Per la distribuzione di tali superfici fra le diverse tipologie di azioni si prevede di mantenere l'attuale trend di adesioni per tutte le azioni spiccatamente ambientali (Biodiversità e Paesaggio), confermando comunque una significativa prevalenza delle adesioni alle azioni riferite all'applicazione di tecniche di produzione integrata e biologica (nel precedente periodo di programmazione hanno interessato circa l'80% delle superfici sotto impegno ) che negli ultimi anni hanno avuto una crescita di tipo esponenziale.

---

**CAP. IV - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI**

---

Anche per gli interventi di Forestazione in terreni agricoli il peso degli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione è significativo, in particolare considerando il notevole successo avuto dal bando attivato nel corso del 1999, in corso di realizzazione, che grava finanziariamente interamente sulle risorse del Piano, con oltre 400 domande e più di 1.900 ettari interessati. Per quanto riguarda le nuove realizzazioni si prevede di intervenire su circa 450 ettari e per un totale di 100 aziende coinvolte.

Relativamente agli interventi di forestazione non agricola si prevede nel complesso di intervenire su 350 ettari per la realizzazione di nuovi imboschimenti e su un totale di 4.000 ettari per interventi di miglioramento ecomorfologico e pratiche selvicolturali sostenibili.

---

**Risultati**

---

Questo Asse, che si presenta come maggiormente articolato in termini di numerosità delle misure e delle azioni a queste riconducibili, traduce pienamente l'orientamento della Comunità Europea per quanto attiene la salvaguardia ambientale attraverso l'attività agricola.

L'obiettivo generale che l'asse persegue e al quale ricondurre l'impatto e gli esiti delle azioni si riferisce alla promozione dello sviluppo sostenibile che faccia della tutela dell'ambiente un servizio rivolto al benessere della collettività e un'opportunità di valorizzazione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

In relazione all'obiettivo dell'Asse, l'impatto previsto avrà un effetto positivo su:

- incremento dell'adozione di metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente
- aumento delle risorse forestali del territorio regionale, in particolare nelle aree di pianura
- riduzione dei carichi inquinanti sull'atmosfera, risorse idriche e suolo
- il miglioramento del paesaggio agrario e la tutela delle risorse naturali

Con riferimento agli esiti delle valutazioni effettuate per gli interventi agro-ambientali del precedente periodo di programmazione e in funzione delle impostazioni delle linee tecniche per gli interventi di diffusione dei metodi di produzione integrata è possibile esprimere in termini talvolta anche quantitativi gli effetti previsti per alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse.

In relazione all'obiettivo: "Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli ed alla salvaguardia della salute degli operatori agricoli e dei consumatori", al quale contribuiscono significativamente le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 (agricoltura integrata prevalentemente) della Misura 2f, nelle aziende interessate alle suddette azioni si prevede una riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari mediamente del 25% rispetto alla buona pratica agricola. In termini qualitativi si prevede una riduzione significativa dell'impiego di prodotti a maggiore rischio tossicologico-ambientale e un maggior impiego di prodotti biologici, quali *Bacillus thuringiensis*, olii minerali, polisolfuri, sali di rame e zolfo.

Per quanto riguarda l'impiego di fertilizzanti si prevede una riduzione generalizzata mediamente del 20% rispetto alla buona pratica agricola, con particolare riferimento all'impiego dei fertilizzanti azotati, nonché il controllo delle epoche di distribuzione nei periodi di elevato rischio di lisciviazione con la conseguente riduzione dell'inquinamento delle falde.

In relazione all'obiettivo "Promuovere l'estensivizzazione delle produzioni" al quale contribuisce in modo mirato l'Azione 8 della Misura 2f "Regime sodivo e Praticoltura estensiva", riproposizione dell'Azione B2 del Reg. (CEE) 2078/92, gli impatti attesi fanno

---

**CAP. IV - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI**

---

riferimento alla salvaguardia dall'erosione esercitata dall'acqua di pioggia nei terreni collinari e montani investiti precedentemente a seminativi annuali e la conseguente riduzione dei processi di dilavamento degli elementi nutritivi e di lisciviazione dei nitrati.

In relazione all'obiettivo: "Salvaguardare e incrementare la flora e la fauna selvatica, in particolare di specie e habitat di interesse comunitario", al quale contribuiscono in modo mirato le Azioni 9 e 10 della misura 2f, dai rapporti di monitoraggio e valutazione effettuati dal 1996 al 1999 possono essere desunte precise indicazioni in merito agli effetti attesi dal Piano regionale di sviluppo rurale.

Le suddette Azioni costituiscono, infatti, la riproposizione delle Azioni D1 F1 F2 e F3 del programma zonale agroambientale di applicazione del Regolamento (CEE) n. 2078/92, modificate sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio che hanno consentito di migliorarle ed affinarle per un pieno raggiungimento degli obiettivi ad esse assegnate.

Per quanto riguarda le Azioni 9 "Conservazione e/o ripristino degli spazi naturali e del paesaggio agrario" e 10 "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali", gli impatti attesi sono rivolti a potenziare, ampliando le superfici interessate, i risultati già ottenuti con l'applicazione delle Azioni D1 ed F1 e in particolare la salvaguardia e l'incremento di specie vegetali e animali selvatiche rare e minacciate a livello comunitario. Ad esempio nelle zone umide create con l'Azione F1 (zone campione monitorate: 1.191 ettari) si sono riprodotte con successo nel 1999 almeno 1030 coppie di specie di uccelli incluse nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici.

In relazione alle nuove superfici previste di applicazione delle Azioni 9 e 10 si attende nei prossimi anni un incremento del numero di coppie nidificanti di specie di uccelli di interesse comunitario pari ad almeno il 20% di quello rilevato nel 1999.

***EFFETTI PREVISTI DELL'ASSE 3 – SVILUPPO LOCALE INTEGRATO***

---

**Realizzazioni:**

---

La quantificazione degli interventi previsti per tale Asse è desunta, nella misura del possibile, dalle esperienze effettuate nel precedente periodo di programmazione anche con linee di finanziamento molto differenziate; nel complesso si prevede la realizzazione di più di 900 progetti, senza considerare gli interventi di "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità" per i quali, in considerazione della innovatività della misura, non è possibile fornire previsioni di tipo quantitativo.

---

**Risultati**

---

L'obiettivo dell'Asse 3 fa riferimento al riconoscimento del ruolo polifunzionale dell'agricoltura e quindi all'adozione di strategie integrate per le zone rurali.

L'Asse intende, prioritariamente, favorire la diversificazione dell'attività agricola, accrescendo il valore aggiunto dei prodotti e conseguentemente la redditività delle aziende, riducendo contemporaneamente l'impatto ambientale dell'attività agricola.

In riferimento ai suddetti obiettivi, la realizzazione delle misure contenute all'interno dell'Asse avrà un impatto positivo nell'innalzamento complessivo della redditività agricola, nell'incremento della qualità delle produzioni agricole. Si prevede che l'Asse avrà anche un impatto nel contenimento dell'impatto dell'attività agricola sull'ambiente e sul paesaggio, così come nell'esercitare un effetto ai fini di mantenere la permanenza della popolazione nelle aree rurali.

**CAP. IV - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI****TAB. 1 - SINTESI DELLE REALIZZAZIONI**

Asse 1	
misure	Realizzazioni nel periodo
1a - Investimenti aziendali	5.400 progetti
1b - Insediamento giovani agricoltori	3.500 beneficiari
1c - Formazione	8.500 partecipanti a interventi formativi
1g - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione	130 progetti
Asse 2	
misure	Realizzazioni nel periodo
2e - Indennità compensativa	1.300 aziende per anno e circa 26.000 ettari interessati
2f - Misure agroambientali diffusione sistemi basso impatto, tutela biodiversità, cura paesaggio	9.000 aziende e 170.000 ettari mediamente sotto contratto ogni anno
Superfici oggetto di aiuto per impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione ( fino al 2003):	
Interventi previsti con la nuova programmazione	5.000 aziende e 100.000 ettari mediamente sotto contratto ogni anno
2h - Imboschimento terreni agricoli	
Superfici oggetto di aiuto per impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione:	1.300 domande e 5.300 ettari interessati
di cui impianti in corso di realizzazione:	400 domande e 1.900 ettari interessati
Interventi previsti con la nuova programmazione:	100 domande e 450 ettari interessati
2i - Altre misure forestali	
Nuovi imboschimenti di terreni non agricoli	350 ettari interessati
Interventi selvicolturali sostenibili e miglioramento eco-morfologico del territorio	4.000 ettari complessivamente interessati
2t - Tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura	500.000 ettari di superfici forestale censita - 26 enti coinvolti
Asse 3	
misure	Progetti totali nel periodo
3m - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	-
3o - Rinnovo e miglioramento villaggi e tutela e protezione del patrimonio rurale	120
3p - Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini	400
3q - Gestione risorse idriche in agricoltura	50
3r - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	270

### ***ANALISI DELL'IMPATTO DEL PIANO***

L'impatto che il piano avrà sul settore in ambito regionale potrà essere verificato, al termine dell'implementazione del piano stesso, attraverso l'utilizzo di una serie di indicatori.

Il piano, costruito su una logica di integrazione degli interventi a sostegno del settore dell'agricoltura, avrà effetti positivi sull'andamento economico complessivo del comparto, in termini di incremento del valore aggiunto dei prodotti, competitività sul mercato nazionale e internazionale ecc., sulla situazione ambientale e di preservazione delle risorse naturali della Regione, così come sulla riqualificazione delle aree rurali per quanto riguarda l'avvicendamento generazionale alla guida delle aziende agricole e la capacità di mantenere popolazione attiva direttamente o indirettamente collegata al settore agricolo.

Gli indicatori di impatto vengono perciò presentati secondo gli effetti previsti che avranno su tre ambiti: - effetti economici; - effetti ambientali; - effetti sociali.

Gli indicatori di impatto verificano la rispondenza degli interventi degli obiettivi generali del Piano fornendo informazioni di medio-lungo periodo sulle conseguenze delle azioni intraprese sull'intero comparto agricolo regionale. Pertanto la rilevazione di tali indicatori pone a confronto i dati rilevati a livello regionale pre e post attuazione del piano, raffrontandoli, a seconda dei casi, con dati nazionali e comunitari.

Si riporta al termine del capitolo una tavola riassuntiva con gli indicatori di impatto raggruppati secondo le tre voci sopra descritte.

Per quanto riguarda l'insieme degli effetti economici che il piano avrà in ambito regionale, i tre assi previsti concorrono ampiamente non solo al raggiungimento dell'obiettivo globale ma si prevede avranno un impatto positivo sulla serie di indicatori sopra descritti. In relazione agli effetti economici, l'Asse 1 e l'Asse 3 incidono maggiormente nel conseguimento di effetti positivi collegati al rafforzamento competitivo delle aziende agricole attraverso l'introduzione di marchi di qualità, sistemi di certificazione e la diversificazione delle attività agricole. Il contributo dell'Asse Sviluppo integrato è maggiormente indirizzato alla diversificazione delle attività dei redditi agricoli.

Per quanto riguarda gli effetti ambientali, tutti e tre gli Assi concorrono e contribuiscono al raggiungimento di un impatto positivo. Ciò deriva dalla lettura data dalla Regione, in piena armonia con gli obiettivi Comunitari, del forte intreccio esistente tra agricoltura e ambiente. Tale impatto positivo si declina nella riduzione dell'impiego nell'attività agricola di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, al fine di ridurre il carico inquinante nell'ambiente circostante, l'incremento del patrimonio faunistico autoctono così come di quello boschivo e forestale e la progressiva integrazione dell'agricoltura intensiva con forme diversificate e di minore impatto ambientale e paesaggistico. Anche dall'analisi dell'allocazione delle risorse del Piano, risulta evidente che il problema ambientale rientra tra le priorità regionali. Oltre ad una serie di effetti diretti del piano sul versante ambientale, si prevede anche un impatto più "diffuso" nelle attività del settore, grazie ad un uso sostenibile dei mezzi tecnici, in particolare dei fitofarmaci e dei fertilizzanti.

In relazione agli effetti sociali, le misure previste all'interno dell'Asse 3 avranno un impatto positivo più marcato rispetto agli altri due Assi, anche in considerazione del fatto che tra gli effetti sociali maggiormente attesi si individua la necessità di mantenere la popolazione residente nelle aree rurali svantaggiate, contrastando dove possibile i fenomeni migratori verso le aree urbane.

E' bene sottolineare che tutti e tre gli Assi prevedono un impatto positivo per quanto riguarda l'inserimento di giovani nell'attività agricola. La diminuzione dell'età media dei

**CAP. IV - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI**

conduttori delle aziende è considerata prioritaria. Pertanto, l'Asse 1 esercita un impatto positivo più evidente, grazie ad una serie di misure specifiche dell'Asse.

A fianco di un set di indicatori di impatto direttamente rilevabili, è bene anche tenere presente l'impatto indiretto che la realizzazione del piano può avere rispetto non solo al comparto dell'agricoltura, ma anche a settori affini quali il turismo, il commercio ecc.. In particolar modo, gli interventi che riguardano lo sviluppo rurale integrato e la salvaguardia ambientale possono avere un impatto positivo in relazione a numerosi ambiti collaterali:

innalzamento della fruizione turistica delle aree verdi e rurali della regione;

rafforzamento della rete distributiva e di commercializzazione al dettaglio grazie all'incremento di prodotti tipici e di marchio di qualità sul mercato;

valorizzazione dei prodotti di artigianato tipico e locale che possono integrare azioni promozionali di circuiti turistici nelle aree rurali e più marginali del territorio regionale.

Il piano pertanto avrà effetti indiretti positivi per quanto riguarda la maggiore distribuzione del reddito derivante dalla diversificazione delle attività dell'economia rurale, il mantenimento della popolazione delle aree rurali e marginali grazie al possibile incremento di occasioni occupazionali nel commercio, nelle attività turistiche e di intrattenimento e svago per il tempo libero, la rivitalizzazione di saperi tradizionali legati non solo all'attività strettamente agricola e di prima trasformazione, ma anche artigianale e gastronomica, il recupero di un patrimonio naturale, ambientale e culturale di pregio. Non trascurabile è inoltre l'impatto indiretto strettamente di carattere ambientale per quanto riguarda il contenimento di fenomeni di erosione idro-geologica. Il mantenimento della popolazione nelle aree rurali garantisce infatti il governo del territorio ed esercita indubbiamente un impatto positivo per il contenimento di fenomeni franosi, alluvionali ecc..

TAVOLA 1 – SINTESI DEGLI IMPATTI ATTESI

INDICATORI DI IMPATTO				
Indicatore	Criterio di valutazione	Asse 1	Asse 2	Asse 3
<b>EFFETTI ECONOMICI</b>				
Efficienza economica	Andamento rispetto alla media nazionale e comunitaria	+		+
Redditività dell'azienda	Andamento rispetto alla media nazionale e comunitaria	+	+	+
Valorizzazione di prodotti di qualità	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	+	+	+
Adozione di sistemi di qualità	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	+		+
Incremento produzioni con riconoscimenti di denominazioni di origine	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari			+
Diversificazione delle attività agricole	% di agricoltori con fonti di reddito da settore extra agricolo pari o superiore al 30% e incidenza sulla PLV agricola a confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	+	+	+
<b>EFFETTI AMBIENTALI</b>				
Impiego di prodotti fitosanitari	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari		+	
Variazione qualitativa mercato prodotti fitosanitari	Tendenze storiche di mercato (confronto pre e post misure agroambientali)		+	

**CAP. IV - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI**

Impiego di fertilizzanti	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari		+	
<i>(segue tabella)</i> <b>INDICATORI DI IMPATTO</b>				
<b>Indicatore</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Asse 1</b>	<b>Asse 2</b>	<b>Asse 3</b>
Superfici a Produzioni biologiche e integrate	Incidenza sulla SAU regionale e confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	*	+	
Estensivizzazione produttiva	Incidenza delle colture estensive sulla SAU regionale e confronto con situazione preesistente		+	
<b>EFFETTI AMBIENTALI</b>				
Superficie a bosco per area territoriale	Incremento delle superfici boscate rispetto a situazione precedente e incidenza sulla superficie territoriale regionale		+	
Superficie a arboricoltura da legno per area territoriale	Incremento delle superfici piantumate rispetto a situazione precedente e incidenza sulla superficie territoriale regionale		+	
Salvaguardia dagli incendi e frane	Confronto del numero e della distribuzione degli incendi e delle frane rispetto alla situazione pre-Piano		+	
Patrimonio faunistico	Variazione della consistenza del patrimonio faunistico rispetto alla situazione pre-Piano		+	
<b>EFFETTI SOCIALI</b>				
Variazione del tasso di occupazione agricola	Confronto della variazione del tasso di occupazione agricola con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+ / 0	+ / 0	+ / 0
Variazione del tasso di occupazione settore agro-alimentare	Addetti nell'industria agro-alimentare rispetto alle dinamiche generali del settore manifatturiero, distinto per comparto	+		
Riduzione dell'età media dei conduttori	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	+	+
Flussi demografici tra ambiente urbano e rurale	Variazioni demografiche rispetto alla situazione pre-Piano e confronto con le dinamiche nazionali e comunitarie	*	+	+
Riduzione del tasso di migrazione	Confronto del tasso di migrazione dalle aree svantaggiate rispetto alla situazione di partenza e confronto con dato nazionale e comunitario		+	+

**LEGENDA**

- + impatto positivo,
- impatto negativo,
- 0 nessun impatto,
- \* impatto indiretto

## CAP. V - TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA

## CAP. V - TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA

### QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE MISURE

(NELL'ORDINE DEL REG. N. 1750/99, RIPORTANDO L'ARTICOLO DI RIFERIMENTO)

Riferimenti agli articoli del Reg. (CE) n. 1257/99	Misure e azioni da realizzare con il PRSR	
<b>ASSE 1 - Sostegno alla competitività delle imprese</b>		
Att. 4, 5, 6, 7 art. 8 art. 9 artt. 25, 26, 27, 28	<b>Misura 1.a</b>	<b>Investimenti nelle aziende agricole</b>
	<b>Misura 1.b</b>	<b>Insediamiento dei giovani agricoltori</b>
	<b>Misura 1.c</b>	<b>Formazione</b>
	<b>Misura 1.g</b>	<b>Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli</b>
<b>ASSE 2 – Ambiente Sotto-asse “Agroambiente”</b>		
artt. 14, 16	<b>Misura 2.e</b>	<b>Indennità compensative in zone sottoposte a svantaggi</b> Azione 1 Indennità compensativa nelle zone soggette a svantaggi naturali
art. 22	<b>Misura 2.f</b>	<b>Misure agroambientali per la diffusione di sistemi di produzione a basso impatto ambientale e conservazione degli spazi naturali, tutela della biodiversità, cura e ripristino del paesaggio</b> Azione 1 Produzione Integrata Azione 2 Produzione biologica Azione 3 Colture intercalari per la copertura vegetale Azione 4 Incremento della materia organica nei suoli Azione 5 Inerbimento permanente delle colture da frutto e vite Azione 6 Riequilibrio ambientale dell'allevamento bovino da latte e da carne Azione 7 Pianificazione ambientale aziendale Azione 8 Regime sodivo e praticoltura estensiva Azione 9 Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e del paesaggio agrario Azione 10 Ritiro ventennale dei seminativi per scopi ambientali Azione 11 Salvaguardia della biodiversità genetica
art. 31	<b>Misura 2.h</b>	<b>Imboschimento dei terreni agricoli</b> Azione 1 Boschi permanenti Azione 2 Arboricoltura specializzata da legno a fini produttivi Azione 3 Impianti con essenze arbustive ed arboree ai fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili Azione 4 Alberature, boschetti e fasce arboree di collegamento o frangivento, ivi comprese aree a radura purché ritirate dalla produzione a fini ambientali

segue ./.

**CAP. V - TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA**

segue ./.

<b>ASSE 2 – Ambiente Sotto-asse “Ambiente-foreste”</b>		
art. 30 art. 30, I° trattino art. 30, VI° trattino	<b>Misura 2.i</b>	<b>Altre misure forestali</b> Azione 1 Imboschimento dei terreni non agricoli Azione 2 Interventi di sistemazione idraulico-forestale e di recupero ambientale attraverso l'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica Azione 3   Interventi selvicolturali sostenibili Azione 4 Meccanizzazione forestale Azione 5 Associazionismo forestale
art. 30, I° e II° trattino art. 30, I° e III° trattino art. 30, V° trattino		
art. 33, XI° trattino	<b>Misura 2.t</b>	<b>Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura</b>
		Azione 1 Realizzazione di strumenti di conoscenza e prevenzione
<b>ASSE 3 – Sviluppo locale integrato</b>		
art. 33, 4° trattino	<b>Misura 3.m</b>	<b>Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità</b>
art. 33, 6° trattino	<b>Misura 3.o</b>	<b>Rinnovamento e miglioramento di villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale</b>
art. 33, 7° trattino	<b>Misura 3.p</b>	<b>Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini</b>
art. 33, 8° trattino	<b>Misura 3.q</b>	<b>Gestione delle risorse idriche in agricoltura</b>
art. 33, 9° trattino	<b>Misura 3.r</b>	<b>Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura</b>

## CAP. V - TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA

## 2. "MISURE IN CORSO - FABBISOGNO FINANZIARIO" (IN MILIONI DI EURO)

Misure	anno 2000		anno 2001		anno 2002		anno 2003		anno 2004		anno 2005		anno 2006		totale	
	spesa pubblica	contributo UE														
Ex- Reg.(CE) 950/97 (a) - articoli da 13 a 16	0,20	0,05	0,05	0,01											0,25	0,06
Direttiva 72/159/CEE (b)	2,52	0,63	1,90	0,47	1,33	0,33	0,86	0,22	0,65	0,16	0,49	0,12	0,30	0,08	8,05	2,01
Reg.(CEE) 1035/72 (c)	0,38	0,19	0,10	0,05	0,08	0,04	0,06	0,03	0,05	0,03					0,67	0,34
Reg.(CE) 952/97 (d)	2,73	0,68	1,07	0,27	0,75	0,19	0,12	0,03							4,68	1,17
Reg.(CEE) 2079/92 (e)	0,16	0,08	0,13	0,06	0,10	0,05	0,08	0,04	0,07	0,04	0,05	0,02	0,04	0,02	0,62	0,31
sub-totale (a+b+c+d+e)	5,99	1,63	3,25	0,86	2,26	0,61	1,12	0,32	0,77	0,23	0,54	0,14	0,34	0,10	14,27	3,89
Reg.(CEE) 2078/92 (f)	72,04	36,02	61,46	30,73	53,71	26,86	23,76	11,88	0,52	0,26	0,52	0,26	0,52	0,26	212,51	106,26
Reg.(CEE) 2080/92 (g)	11,94	5,97	5,67	2,84	3,40	1,70	3,15	1,58	2,76	1,38	2,40	1,20	2,31	1,16	31,63	15,81
ex-Misure accompagnamento annualità 1999 non pagate (h)	4,78	2,39													4,78	2,39
sub-totale (f+g+h)	88,76	44,38	67,13	33,57	57,11	28,56	26,91	13,46	3,28	1,64	2,92	1,46	2,83	1,42	248,92	124,46
totale complessivo	94,75	46,01	70,38	34,43	59,37	29,17	28,03	13,77	4,05	1,86	3,45	1,60	3,17	1,51	263,19	128,35

N.B. Le risorse finanziarie necessarie a pagare le annualità residue dei Reg.(CEE) 2078/92 e 2080/92 sono state considerate nella successiva "Tabella finanziaria indicativa", nell'ambito delle Misure 2f e 2h.

Le risorse finanziarie necessarie per pagare le annualità residue riferite a interventi avviati in base a regolamenti abrogati e che non trovano corrispondenza in misure avviate nel PRSR sono state indicate nella penultima riga (Misure in corso) della successiva "Tabella finanziaria indicativa"

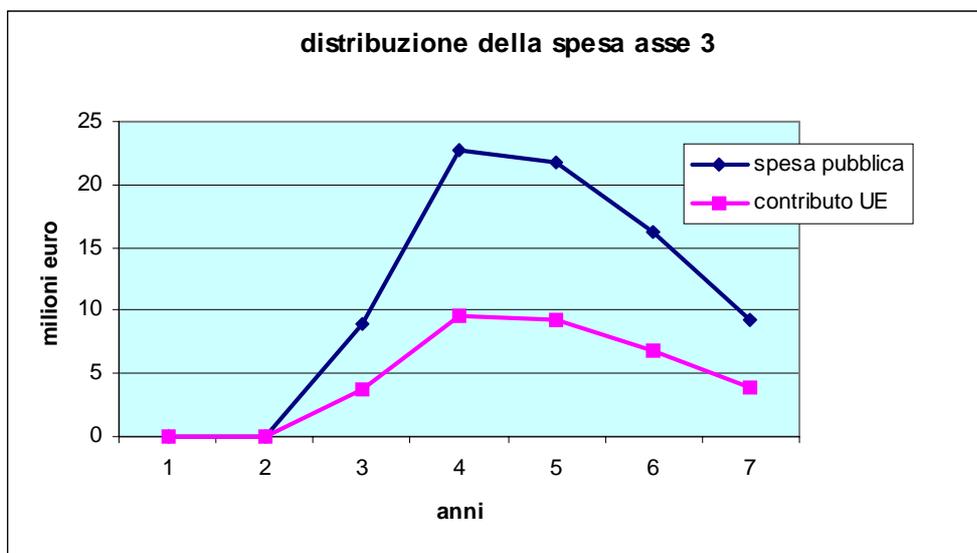
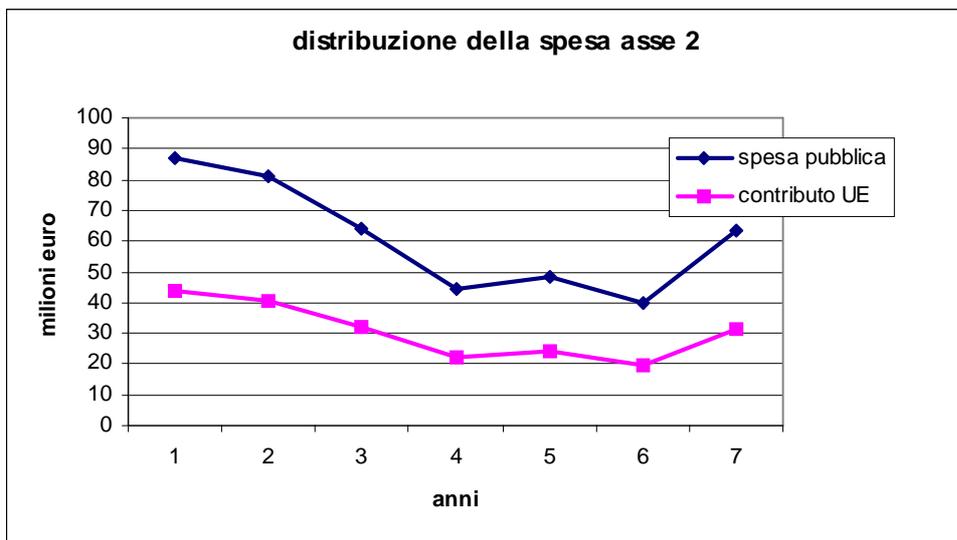
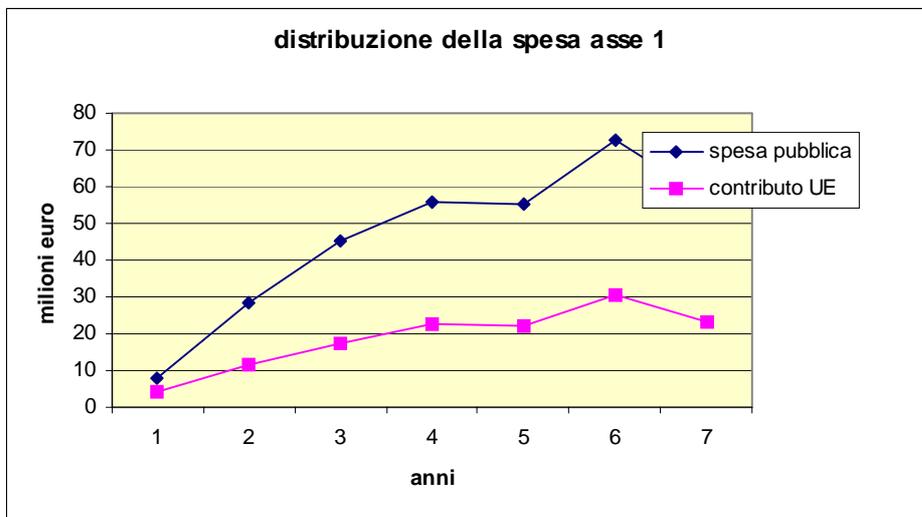
## CAP. V - TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA

## 3. TABELLA FINANZIARIA INDICATIVA PER ANNO (IN MILIONI DI EURO)

Misure	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002		Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005		Anno 2006		Totale			
	Spesa pubblica	Contrib. UE	Quota Privati	Costo totale														
<b>Asse 1 - Sostegno competitività imprese</b>																		
1.a - Investimenti aziendali	0,00	0,00	21,81	8,18	27,48	10,31	28,00	10,50	28,50	10,69	34,17	12,81	29,69	11,13	169,65	63,62	254,48	424,13
1.b - Insediamento giovani agricoltori	8,04	4,02	5,31	2,65	2,50	1,25	12,68	6,34	11,36	5,68	23,02	11,51	12,72	6,36	75,62	37,81	0,00	75,62
1.c - Formazione	0,00	0,00	1,40	0,70	1,40	0,70	1,42	0,71	1,40	0,70	1,42	0,71	0,00	0,00	7,04	3,52	0,00	7,04
1.g - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione	0,00	0,00	0,00	0,00	13,66	5,12	13,87	5,20	14,08	5,28	14,22	5,33	14,58	5,47	70,41	26,40	105,64	176,05
<b>subtotale</b>	<b>8,04</b>	<b>4,02</b>	<b>28,52</b>	<b>11,53</b>	<b>45,05</b>	<b>17,38</b>	<b>55,97</b>	<b>22,75</b>	<b>55,34</b>	<b>22,35</b>	<b>72,83</b>	<b>30,36</b>	<b>56,99</b>	<b>22,96</b>	<b>322,72</b>	<b>131,35</b>	<b>360,12</b>	<b>682,84</b>
<b>Asse 2 - Ambiente</b>																		
2.e - Indennità compensativa	3,02	1,51	2,60	1,30	2,60	1,30	2,60	1,30	2,60	1,30	2,60	1,30	2,18	1,09	18,20	9,10	0,00	18,20
2.f - Misure agro.ambientali	72,04	36,02	72,36	36,18	53,72	26,86	34,86	17,43	35,96	17,98	29,62	14,81	56,16	28,08	354,72	177,36	0,00	354,72
2.h - Imboschimento terreni agricoli	11,94	5,97	5,68	2,84	3,40	1,70	3,58	1,79	5,52	2,76	2,75	1,37	2,66	1,33	35,52	17,76	0,00	35,52
2.i - Altre misure forestali	0,00	0,00	0,00	0,00	3,86	1,93	3,10	1,55	4,30	2,15	4,48	2,24	2,22	1,11	17,96	8,98	0,00	17,96
2.t - Tutela ambient. silvicoltura	0,00	0,00	0,20	0,10	0,26	0,13	0,26	0,13	0,20	0,10	0,16	0,08	0,16	0,08	1,24	0,62	0,00	1,24
<b>subtotale</b>	<b>87,00</b>	<b>43,50</b>	<b>80,84</b>	<b>40,42</b>	<b>63,84</b>	<b>31,92</b>	<b>44,40</b>	<b>22,20</b>	<b>48,59</b>	<b>24,29</b>	<b>39,60</b>	<b>19,80</b>	<b>63,37</b>	<b>31,69</b>	<b>427,64</b>	<b>213,82</b>	<b>0,00</b>	<b>427,64</b>
<b>Asse 3 - Sviluppo locale integrato</b>																		
3.m - Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	0,00	0,00	0,00	0,00	2,24	0,84	4,65	1,74	4,21	1,58	3,05	1,14	1,65	0,62	15,80	5,92	23,68	39,48
3.o - Rinnovo, miglioramento villaggi, protezione e tutela patrim. rurale	0,00	0,00	0,00	0,00	1,32	0,59	3,76	1,69	3,27	1,47	2,73	1,23	1,58	0,71	12,66	5,69	6,81	19,47
3.p - Diversificazione attività settore agricolo e affini	0,00	0,00	0,00	0,00	1,79	0,67	3,73	1,40	3,73	1,40	2,79	1,05	1,58	0,59	13,62	5,11	11,15	24,77
3.q - Gestione risorse idriche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,93	0,42	3,58	1,61	3,38	1,52	2,80	1,26	1,22	0,55	11,91	5,36	5,11	17,02
3r - Sviluppo, miglioramento infrastrutture rurali connesse sviluppo agricoltura	0,00	0,00	0,00	0,00	2,68	1,21	6,98	3,14	7,22	3,25	4,91	2,21	3,15	1,42	24,94	11,23	10,70	35,64
<b>Subtotale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>8,96</b>	<b>3,73</b>	<b>22,70</b>	<b>9,58</b>	<b>21,81</b>	<b>9,22</b>	<b>16,28</b>	<b>6,89</b>	<b>9,18</b>	<b>3,89</b>	<b>78,93</b>	<b>33,31</b>	<b>57,45</b>	<b>136,38</b>
Valutazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,72	0,36	0,72	0,36	0,72	0,36	0,98	0,49	0,72	0,36	3,86	1,93	0,00	3,86
<b>TOTALE</b>	<b>95,04</b>	<b>47,52</b>	<b>109,36</b>	<b>51,95</b>	<b>118,57</b>	<b>53,39</b>	<b>123,79</b>	<b>54,89</b>	<b>126,46</b>	<b>56,22</b>	<b>129,69</b>	<b>57,54</b>	<b>130,26</b>	<b>58,90</b>	<b>833,18</b>	<b>380,40</b>	<b>417,57</b>	<b>1.250,75</b>
Misure in corso *	10,76	4,02	3,25	0,87	2,26	0,61	1,13	0,32	0,76	0,22	0,54	0,15	0,35	0,10	19,06	6,29	0,00	19,05
<b>Totale per anno</b>	<b>105,80</b>	<b>51,54</b>	<b>112,60</b>	<b>52,82</b>	<b>120,80</b>	<b>54,00</b>	<b>124,90</b>	<b>55,21</b>	<b>127,20</b>	<b>56,44</b>	<b>130,20</b>	<b>57,69</b>	<b>130,60</b>	<b>59,00</b>	<b>852,20</b>	<b>386,70</b>	<b>417,57</b>	<b>1.269,80</b>

\* Nell'esercizio 2000 sono compresi gli importi relativi alla annualità 1999 non erogati entro il 15 ottobre 1999 - Risorse del FEAOG sezione Garanzia per misure di promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali (art. 33 Reg. (CE) 1257/99) nelle zone dell'Obiettivo 2: 20,61 milioni di Euro (60% delle misure dell'Asse 3 + Misura 2t "Tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura" dell'Asse 2).

**CAP. V - TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA**



**CAP. V - TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA**

---

**4. CALENDARIO ED ESECUZIONE**

Come si può desumere dalla tabella finanziaria che riporta la previsione di spesa indicativa per anno e per Misura, l'avvio delle Misure e il loro attuarsi nel corso del settennio sono differenziati.

Per quanto riguarda l'**Asse 1** le Misure 1.a e 1.b saranno avviate con Programmi Operativi di Misura e l'apertura dei termini di presentazione delle domande sarà determinata dalle Amministrazioni Provinciali subito dopo l'approvazione del Piano e comunque entro l'anno 2000. I primi pagamenti si prevedono perciò nell'esercizio finanziario 2001.

Tuttavia per la Misura 1.b "Insediamento dei giovani agricoltori", poiché in attuazione del regolamento transitorio saranno ammesse all'aiuto anche le domande già presentate ed istruite ai sensi del Reg. (CE) 950/97, dopo la verifica che rispondono ai requisiti previsti dal Piano, sono previsti pagamenti, commisurati alle domande, a partire dal 2000.

La scansione dei pagamenti agli anni dal 2001 al 2006 è stata calcolata prendendo a base l'andamento del periodo precedente.

La Misura 1.c "Formazione", che sarà avviata nell'ambito delle procedure previste dal sistema regionale della Formazione Professionale, anche se attivata nel 2000 provocherà i primi pagamenti nel 2001. Si prevede di attivare la stessa disponibilità per ciascun anno.

Per quanto riguarda la Misura 1.g "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione", essa sarà gestita direttamente a livello regionale dalla Direzione Generale Agricoltura attraverso un programma operativo di Misura e due bandi, uno al 2000 e uno al 2003.

La previsione di spesa è conseguente e tiene conto dell'andamento della spesa verificatisi nel precedente periodo di programmazione.

Per quanto attiene all'**Asse 2**, Ambiente le azioni della Misura 2f, saranno avviate nel 2000 e si prevede di raccogliere nuove domande nelle annate successive in funzione della disponibilità di fondi.

Tuttavia anche poiché, ai sensi del regolamento transitorio, la Regione Emilia Romagna ha ritenuto di prorogare per un anno gli impegni assunti dalle aziende che hanno fatto domanda nell'anno 1994 ai sensi del Reg. (CEE) 2078/92 e che sono in scadenza entro il 1999, i pagamenti sono previsti a partire dal 2000 e fanno riferimento a tutti gli impegni in atto ai sensi del Reg. (CEE) 2078/92.

Per la Misura 2.h il quadro di riferimento è simile. Le Azioni saranno avviate per la campagna 2000/2001, ma i pagamenti sono previsti già dal 2000 facendo essi riferimento agli impegni poliennali assunti con il Reg. (CEE) 2080/92.

Per le Misure 2.i e 2.t, relative alla forestazione non agricola, che si attuano in gran parte con interventi di iniziativa pubblica, l'avvio richiederà una serie di concertazioni e i pagamenti sono previsti in parte a partire dal 2001 e successivamente con una scansione annuale stimata tenendo conto della specificità delle singole Azioni.

Per quanto riguarda l'**Asse 3** "Sviluppo locale integrato" tutte le Misure saranno attuate dagli Enti territoriali attraverso specifici progetti di sviluppo rurale che dovranno essere redatti dalle Amministrazioni Provinciali su uno schema fornito dalla Regione.

La fase di programmazione prenderà sicuramente tutto il 2000, l'avvio avverrà nel 2001 e nel 2002 sono previsti alcuni limitati pagamenti.

La scansione annuale dei pagamenti prevista per queste Misure è stata stimata a partire dall'esperienza maturata nella gestione del sottoprogramma 1 dell'obiettivo 5b che presentava Misure e modalità di attuazione similari.

## **CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

### **AUTORITÀ RESPONSABILI, ENTI E ORGANISMI COMPETENTI**

L'autorità responsabile dell'attuazione del Piano regionale di Sviluppo rurale è la Regione Emilia-Romagna.

L'Organismo incaricato dei pagamenti è l'Aima in liquidazione (cui subentrerà l'AGEA), fino alla costituzione di un Organismo pagatore regionale riconosciuto secondo la procedura prevista dal Reg. (CE) n. 1663/95 e dal Decreto Legislativo 165/99.

L'attuazione del programma competerà, di norma, ai sensi della Legge regionale 15/97, "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura", alle Amministrazioni Provinciali e alle Comunità Montane, ad eccezione della Misura 1.g che sarà gestita dalla Direzione Generale Agricoltura e delle Misure 2i e 2.t che saranno gestite dalla Direzione Generale Programmazione e Pianificazione Urbanistica.

Nell'ambito delle disposizioni regionali di attuazione, gli Enti attuatori competenti apriranno i termini per accettare le domande o pubblicheranno bandi per accogliere e selezionare progetti; effettueranno la fase istruttoria; determineranno l'ammissibilità; formeranno le graduatorie; emetteranno le richieste di pagamento all'Organismo pagatore.

Allo stato attuale, l'organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione dei pagamenti è la Regione, ai sensi del Reg. CEE n. 1663/65, tuttavia, poiché, sempre ai sensi del 1663/95, tale funzione è delegabile dall'Organismo pagatore ad altri Organismi, essa sarà affidata alle Amministrazioni Provinciali e alle Comunità Montane attraverso la stipula di una convenzione tra AGEA/Regione/ Amministrazioni Provinciali e Comunità Montane che esplicherà i compiti e gli obblighi che vengono assunti dalle Amministrazioni Provinciali e Comunità Montane segnatamente in relazione ai controlli e alla verifica del rispetto della normativa comunitaria.

La Regione manterrà funzioni di coordinamento e di interfaccia verso l'AGEA.

### **IL CIRCUITO FINANZIARIO**

I fondi necessari ad effettuare i pagamenti secondo le previsioni di spesa per Misura e per anno contenute nel Piano affluiranno all'Organismo pagatore dal FEOGA Garanzia, dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica -I.G.R.U.E.- e dalla Regione secondo le percentuali di cofinanziamento previste dal Piano.

La Regione stanzierà sul proprio Bilancio annuale e pluriennale, su appositi capitoli, risorse corrispondenti alle previsioni di spesa annuali rapportate alla quota di propria competenza.

Le risorse così iscritte saranno annualmente impegnate a favore dell'Organismo Pagatore, nei cui confronti verranno disposte le relative erogazioni.

In sede di avvio del programma, la Regione disporrà a favore dell'Organismo Pagatore una anticipazione di cassa pari al 12,5% di una rata annuale media della quota di cofinanziamento regionale, allo scopo di costituire un fondo di rotazione (in analogia con quanto previsto dall'art. 38 del Reg. CE 1750/1999 per le risorse comunitarie), che verrà recuperato in linea di massima soltanto alla fine del periodo di programmazione.

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

Per le misure la cui attuazione spetta alle Province ed alle Comunità Montane, la Regione - sulla base di criteri concordati con le Province- suddividerà tra gli Enti attuatori la previsione di spesa complessiva annuale.

Ogni Ente attuatore sarà autorizzato a presentare all'Organismo pagatore, per il tramite della Regione, richieste di pagamenti fino alla concorrenza dell'importo complessivo stabilito per ciascuna Misura.

Per gli investimenti, potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fidejussoria. Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di Enti autorizzati. La garanzia dev'essere rilasciata per l'intero importo da finanziare, deve avere validità per l'intera durata dei lavori e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'Organismo pagatore. Lo svincolo della fidejussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.

La Regione provvederà alla raccolta delle polizze fidejussorie a favore dell'Organismo pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare dell'Organismo pagatore.

La Regione istituirà un sistema di monitoraggio della spesa, basato sulle tabelle di rendicontazione al Feoga/Garanzia, che l'Organismo Pagatore è tenuto ad elaborare e sull'aggiornamento della previsione di spesa che le Province, le Comunità Montane e le Direzioni Regionali coinvolte nell'attuazione dovranno fornire, allo scopo di tenere sotto controllo l'andamento della spesa ed eventualmente correggere la suddivisione operata tra Enti attuatori in relazione all'andamento effettivo dei pagamenti.

**IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

L'art. 48 del Reg. (CE) 1257/99 stabilisce che la Commissione e gli Stati membri garantiscano un controllo efficace dell'attuazione del programma di Sviluppo Rurale.

Tale controllo viene effettuato, attraverso appropriati indicatori, mediante la quantificazione:

- a) degli obiettivi operativi delle Misure;
- b) dello stato di avanzamento degli interventi in termini di realizzazioni fisiche, di risultato, e di impatto al livello appropriato;
- c) dello stato di avanzamento del piano finanziario.

Al successivo capitolo VII viene proposto il sistema di indicatori per il monitoraggio, definito a partire dalle indicazioni della Commissione e coerente con la Struttura di obiettivi del Piano.

Tale sistema si compone di:

- indicatori di realizzazione fisica e finanziaria per l'esame degli output delle attività cofinanziate. La maggior parte di tali indicatori risponde alle domande valutative comuni contenute nel documento del Comitato STAR del 16 settembre '99, in modo da consentire la sorveglianza e la valutazione comparata dei livelli di attuazione e programmazione in Europa e in Italia;
- indicatori di risultato che consentono la misurazione del conseguimento degli obiettivi operativi;

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

- indicatori di impatto, mediante i quali misurare il conseguimento degli obiettivi generali del programma.

Il sistema di sorveglianza verrà alimentato principalmente attraverso due fonti di informazione:

- le procedure programmatiche amministrative e contabili di supporto all'attuazione e gestione del Piano;
- le valutazioni intermedie previste dal Regolamento.

Vengono individuate precise responsabilità inerenti l'implementazione di tale sistema:

- la Regione di concerto con le Province e con l'Organismo Pagatore predispone le procedure, le metodologie e i sistemi informativi per la raccolta delle informazioni relative all'insieme di indicatori previsti nello schema di monitoraggio;
- il Comitato di Coordinamento tra Regione e Enti Locali (previsto all'art. 11 della Legge 15/97) e la Consulta agricola regionale (prevista all'art. 14 della stessa Legge) costituiscono gli Organismi di Sorveglianza e supportano la Regione nell'organizzazione e nell'esame dei risultati del monitoraggio e delle valutazioni intermedie;
- i beneficiari sono tenuti a fornire le informazioni relative alla tipologia di aiuto di cui hanno usufruito, quando vengano richieste.

I risultati del sistema di monitoraggio concorrono a produrre i principali output attraverso i quali esaminare lo stato di attuazione del Piano e il grado di conseguimento degli obiettivi specifici e globali:

- le relazioni annuali e finali sull'andamento del Piano; (art. 48 del 1257);
- le valutazioni intermedie e finale.

Le valutazioni intermedie e finale si comporranno di analisi sia quantitative che qualitative e saranno finalizzate a verificare:

- la rilevanza degli obiettivi e delle strategie definite nel programma in rapporto all'evoluzione del contesto;
- l'efficienza della realizzazione e quindi i risultati raggiunti rispetto alle risorse finanziarie mobilitate;
- l'efficacia della realizzazione e quindi il raggiungimento degli obiettivi previsti, interpretando gli eventuali scostamenti dei risultati attesi tenendo conto delle trasformazioni intervenute nell'ambito socio economico di riferimento, dei processi di implementazione e attuazione delle politiche, degli attori e dei loro comportamenti.

**LE MODALITÀ DI SORVEGLIANZA**

Per sorvegliare l'attuazione del Programma regionale di Sviluppo rurale, sarà appositamente programmata e coordinata l'attività di due Organismi previsti dalla Legge regionale 15/97:

- Il Comitato di Coordinamento tra Regione e Enti locali, composto dall'Assessore Regionale all'Agricoltura, che lo presiede e dai presidenti delle Province e delle Comunità Montane o loro delegati;
- La Consulta agricola, anch'essa presieduta dall'Assessore all'agricoltura e composta dai rappresentanti designati dalle Organizzazioni Agricole Professionali, Cooperative e Sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale.

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

Date la complessità e le interrelazioni del Piano, la Consulta sarà integrata con un rappresentante della Unione regionale fra le Camere di Commercio Industria e Artigianato (Unioncamere regionale) e da rappresentanti di altri soggetti coinvolti nelle problematiche di sviluppo rurale, comprese le Associazioni di Consumatori e di Ambientalisti.

L'attività dei due Comitati sarà assistita da una segreteria, da nominare con atto dell'Amministrazione regionale, incaricata di organizzare le riunioni, preparare la documentazione, le relazioni, gli ordini del giorno e i verbali delle riunioni.

I Comitati, svolgeranno congiuntamente i seguenti compiti:

- a) supportare la Regione nella sorveglianza sullo svolgimento del Piano per il conseguimento degli obiettivi fissati;
- b) esaminare i risultati dell'attuazione del Piano, con particolare riferimento al conseguimento degli obiettivi quantificati a livello di Misura, nonché la valutazione intermedia;
- c) proporre eventuali azioni per accelerare l'esecuzione del Piano, qualora in seguito ai risultati del monitoraggio dovessero riscontrarsi ritardi nell'attuazione dello stesso.
- d) esprimere parere sulle relazioni annuali predisposte dalla Regione, in quanto Autorità di gestione, prima che siano trasmesse alla Commissione;
- e) proporre modifiche da apportarsi al Piano ed esprimere parere sulle proposte di modifiche eventualmente avanzate dalla Autorità di gestione.

I Comitati potranno riunirsi in forma separata o congiunta.

Saranno realizzate ogni anno almeno due riunioni congiunte.

I pareri saranno espressi nelle riunioni congiunte con il consenso dei componenti presenti senza ricorso a votazioni.

**IL SISTEMA E LE PROCEDURE DI CONTROLLO****Aspetti generali**

Per garantire l'attuazione efficace e corretta del Piano vengono messe in atto singole misure di controllo, atte a verificare:

- le condizioni di ammissibilità in fase di richiesta (all'atto della presentazione della domanda);
- il rispetto delle condizioni stabilite in sede di concessione del contributo (prima dell'erogazione del contributo, a stato d'avanzamento e finale);
- il rispetto delle condizioni approvate in sede di impegno (dopo l'erogazione del pagamento, per impegni a carattere pluriennale);
- il mantenimento degli obiettivi e dei vincoli di destinazione (dopo il termine dell'intervento, successivamente all'erogazione dell'ultimo pagamento previsto).

La richiesta di accesso agli aiuti del Piano avviene attraverso la presentazione di appropriata modulistica.

I moduli di domanda per l'accesso agli aiuti previsti dalle Misure del Piano saranno concordati con l'Organismo pagatore e saranno conformi a quanto previsto dall'art. 46 del Regolamento n. 1750/99.

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

In particolare di un'azienda saranno sempre noti sia l'ampiezza delle superfici che il numero degli animali, compresi quelli per i quali non viene richiesto alcun sostegno, perché condizione per l'accesso a ogni aiuto, sarà la presenza, presso la Pubblica Amministrazione (Comunità Montana/Provincia/Regione), del Fascicolo aziendale previsto dal DLG n. 173/98 che istituisce l'Anagrafe delle aziende agricole, nel quale sono appunto riportate le informazioni relative alla struttura dell'azienda (particelle, bestiame e altro).

**Tipologie di controlli**

Sono effettuati, in coerenza con l'art. 47 del Regolamento 1750/99, controlli sia in fase istruttoria che dopo l'effettuazione dei pagamenti. I controlli sono svolti in conformità alle disposizioni concordate a livello nazionale con il Ministero per le Politiche agricole e forestali e con l'Organismo Pagatore.

Le tipologie di attività di controllo previste per ciascuna Misura del Piano, riportate sinteticamente nello schema allegato, sono classificate come di seguito:

- 1. ISTRUTTORIE**
- 2. ACCERTAMENTI DI AVVENUTA REALIZZAZIONE DEI LAVORI**
- 3. CONTROLLI IN CORSO DI IMPEGNO**
- 4. CONTROLLI SUCCESSIVI ALL'ULTIMO PAGAMENTO**

---

**1. ISTRUTTORIE**

---

Riguardano la verifica dell'ammissibilità delle domande e vengono realizzate attraverso istruttorie tecnico – amministrative. La verifica riguarda vari aspetti (per esempio: completezza, conformità legislativa, possesso di requisiti oggettivi, obiettivi dell'intervento, compatibilità ambientale, altro) ed avviene sulla totalità delle domande. Le informazioni sui controlli effettuati sono riportate, in conformità con quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1663/95, in un'apposita check – list, contenente un elenco esauriente delle verifiche a carico del funzionario istruttore e la relativa attestazione dei controlli effettivamente eseguiti.

I controlli amministrativi per verificare l'ammissibilità delle domande comprenderanno anche, per le Misure 1.a, 1.b, 2.e, 2.f, 2.h, verifiche incrociate con il sistema integrato di gestione e di controllo istituito dal Regolamento (CEE) n. 3508/92.

Su un campione annuale di almeno il 5% delle domande per ogni Misura verranno effettuati controlli sul posto, atti a verificare la conformità tra le condizioni di partenza ed i requisiti progettuali e/o dell'impegno assunto. Tali controlli potranno essere finalizzati anche alla verifica delle condizioni e dei requisiti che siano stati autocertificati in base alle disposizioni normative vigenti.

---

**2. ACCERTAMENTI DI AVVENUTA REALIZZAZIONE DEI LAVORI**

---

Riguardano la verifica tecnica, amministrativa e contabile, successiva all'esecuzione dei lavori, del rispetto delle condizioni stabilite in sede di concessione del contributo. A seconda dei casi, possono essere effettuate per verificare lo stato d'avanzamento lavori di un progetto oppure la situazione allo stato finale. In entrambi i casi, l'attività descritta ricade nella presente tipologia.

La verifica riguarda vari aspetti (per esempio: dichiarazioni di conformità, certificazioni tecniche rilasciate dalla Pubblica Amministrazione, rispondenza agli obiettivi del progetto, consuntivo lavori, relazione finale, planimetrie, altro) ed avviene sulla totalità delle domande.

---

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

In tutti i casi in cui sia ritenuto necessario, verranno effettuati controlli sul posto, atti a verificare la conformità tra le condizioni di partenza ed i requisiti progettuali. Tali controlli potranno essere finalizzati anche alla verifica delle condizioni e dei requisiti che siano stati autocertificati in base alle disposizioni normative vigenti.

---

**3. CONTROLLI IN CORSO DI IMPEGNO**

---

Riguardano controlli atti a verificare il rispetto delle condizioni approvate in sede di sottoscrizione di un impegno di carattere pluriennale. Si applicano alle Misure 2.e, 2.f, 2.h. Possono essere svolti in qualunque momento dell'annata agraria, per consentire di svolgere le verifiche su colture o situazioni in atto.

In particolare, essi sono mirati alla verifica delle superfici, delle opere realizzate o altro oggetto della domanda di adesione alla Misura nonché al rispetto degli adempimenti tecnici assunti e di tutti gli altri impegni sottoscritti dal richiedente con la domanda di aiuto.

I controlli in corso di impegno sono effettuati su un campione annuale di almeno il 5% delle domande per ogni Misura.

---

**4. CONTROLLI SUCCESSIVI ALL'ULTIMO PAGAMENTO**

---

Riguardano controlli successivi all'ultimo pagamento, corrispondente alla chiusura del procedimento aperto con la domanda di adesione ad una Misura del Piano. In particolare, si applicano alle Misure che prevedono l'erogazione di contributi per interventi strutturali (asse 1, asse 2, sottoasse " Ambiente e Foreste: Misura 2.i., asse 3). Si tratta di controlli atti a verificare il rispetto da parte del beneficiario del contributo e/o dell'aiuto dei vincoli stabiliti in sede di liquidazione finale. Tali vincoli possono essere relativi alla destinazione delle macchine, attrezzature e strutture finanziate, agli obiettivi progettuali, ad ulteriori impegni assunti.

I controlli sono effettuati su un campione annuale di almeno il 5% delle domande ricadenti nella tipologia descritta nel presente punto 4.

Sopralluoghi in campo

Relativamente a tutte le tipologie di controllo previste, verranno effettuati ogni anno controlli sul posto su almeno il 5% dei beneficiari. La percentuale del 5% dovrà essere rispettata da ciascun Servizio o Amministrazione Competente per territorio che assicura la selezione dei beneficiari da controllare. La scelta dei soggetti da controllare è basata su un'analisi dei rischi e tenendo conto di un fattore di rappresentatività, conformemente agli articoli 6 e 7 del Reg. (CEE) 3887/92. Particolare rilievo nella scelta dei fattori di rischio sarà dato a progetti di investimento pluriennali relativi a volumi finanziari molto elevati. In particolare, tali progetti faranno parte dell'universo di estrazione del campione per tutti gli anni di attuazione dell'impegno e non solo per quello di inizio.

I controlli saranno effettuati nel corso dell'anno nel periodo più adeguato alle verifiche tecniche, quando previste e saranno esaustivi. Ogni visita di controllo sarà oggetto di un rapporto, conformemente all'art. 12 del citato Reg. (CEE) 3887/92.

***Esiti dei controlli***

Gli esiti delle attività di controllo possono avere effetto:

- Per le Misure degli Assi 1 e 3, sulla definizione della spesa ammissibile per l'intervento e del relativo contributo concedibile e/o erogabile;

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

- Per le Misure dell'Asse 2 - sottoasse "Agroambiente", che riguardano aiuti per superficie, sulla definizione dei pagamenti erogabili o, per controlli effettuati a pagamento avvenuto, sulla definizione di somme da porre in restituzione all'Organismo pagatore;
- Per le Misure dell'Asse 2 - sottoasse "Ambiente e Foreste", sulla definizione delle spese ritenute ammissibili e dei contributi erogabili;
- Per tutte le Misure, sull'applicazione, ove ne ricorrano le condizioni, delle sanzioni amministrative in caso di esposizione di dati o notizie falsi atti a conseguire indebitamente aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni, secondo quanto disposto dalla normativa vigente (L. 689/81, L. 898/86, L. R. 15/97);
- Per tutte le misure, in caso di esposizione di false dichiarazioni rese intenzionalmente o per negligenza grave. In particolare, conformemente all'art. 14 comma 3 del reg. (CE) 1750/1999, in caso di falsa dichiarazione resa per negligenza grave il beneficiario dovrà essere escluso per l'anno civile in questione da tutte le misure di sviluppo rurale del capo relativo. In caso di falsa dichiarazione resa intenzionalmente, l'esclusione si estenderà anche all'anno successivo.

Per quanto attiene al sistema sanzionatorio, le linee generali delle disposizioni legislative e regolamentari applicabili sono coerenti con le disposizioni comunitarie in materia e riconducibili a tre tipologie:

**MISURE DELL'ASSE 2 – SOTTOASSE AGRO – AMBIENTE (AIUTI PER SUPERFICIE).**

Si applica il Titolo IV (Controlli) del Reg. (CEE) 3887/92 e successive modificazioni (Regg. CE 1648/95, 1678/98, 2801/1999) e, per quanto coerenti con le suddette disposizioni, i seguenti regolamenti nazionali e/o regionali emanati in applicazione di misure analoghe della precedente fase di programmazione, fino ad abrogazione, modifica e/o integrazione:

- D.M. 159/98, approvato con Decisione CE C(1998)876, e relativa circolare esplicativa MiPA del 7 aprile 1999 (Misura 2F);
- Deliberazione di Giunta regionale 1545/98 (Misura 2F);
- D.M. 494/98 (Misura 2H);
- Circolare MiPA del 29 aprile 1999 "Regolamento (CE) 950/97 – Indennità Compensativa – Controllo integrato campagna 1999" (Misura 2E).

**MISURE DELL'ASSE 1 E DELL'ASSE 3 (CONTRIBUTI PER INVESTIMENTI).**

Si applica il Titolo IV della L. R. 15/97 "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura", in particolare l'art. 18.

L'amministrazione concedente revoca le agevolazioni finanziarie concesse:

- qualora gli interventi previsti non siano stati attuati nei termini stabiliti;
- qualora le agevolazioni finanziarie siano distolte dalle finalità per le quali sono state concesse, prima della scadenza di vincoli decennali per opere strutturali e quinquennali per tutti gli altri beni;
- qualora siano state fornite indicazioni non veritiere tali da indurre in grave errore l'amministrazione;
- negli altri casi previsti dalle leggi e dagli atti amministrativi disciplinanti le modalità e le condizioni per la concessione di contributi.

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

La revoca comporta l'obbligo della restituzione delle somme percepite, con interesse calcolato al tasso legale, maggiorato di quattro punti a titolo di sanzione amministrativa, nonché l'esclusione fino a cinque anni da ogni agevolazione in materia di agricoltura.

**MISURE DELL'ASSE 2 – SOTTOASSE “AMBIENTE E FORESTE”.**

Per gli aspetti generali vale quanto già espresso per tutti gli assi che costituiscono il PRSR.

In materia di controlli va tenuta presente la suddivisione tra quelli ordinari e quelli specifici del Programma e, per il settore forestale, si precisa quanto segue:

**Controlli ordinari:**

Per quanto concerne le azioni 1, 2, 3a della misura “2i”, trattandosi di lavori di iniziativa pubblica che il beneficiario (Comunità Montana o Provincia) realizza seguendo la normativa nazionale e regionale dei lavori pubblici, essi sono soggetti ai controlli ed alle verifiche di cui alla L. 11.2.1994, n. 109, modificata dalla L. 18.11.1998, n. 415, (legge Merloni).

Per quanto riguarda tutte le azioni previste nelle misure forestali “2i” e “2t”, vanno rispettate le norme contenute nella L. R. n. 30/81, nei rapporti tra Regione ed Enti delegati in materia forestale e, in relazione alla corretta esecuzione dei lavori, vale anche il rispetto della specifica normativa forestale: R.D.L. n. 3267/23, R.D.L. n. 1126/26, L. n. 431/85, nonché delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale approvate dalla Regione Emilia-Romagna (D.C.R. n. 2354 del 1.3.1995).

**Controlli specifici:**

Per i controlli, da realizzarsi in fase di istruttoria e di rendicontazione, sia in base alla documentazione pervenuta e sia sul posto (nella misura del 5%), vale quanto specificato per le altre misure del PRSR.

Per tutte le azioni previste nelle 2 misure forestali sopra richiamate vale il rispetto delle norme contenute nei bandi e nelle graduatorie, in quanto in essi verranno esplicitate le condizioni per la concessione dei contributi:

- rispetto dei termini stabiliti per l'esecuzione dei lavori;
- corrispondenza dei lavori eseguiti con quelli progettati;
- rispetto delle prescrizioni tecniche emanate;
- rispetto delle finalità dell'intervento per il periodo di tempo minimo stabilito dall'esecuzione dei lavori.

**Sistema sanzionatorio**

L'eventuale non rispetto delle suddette condizioni presuppone la revoca parziale o totale del contributo e la restituzione delle somme percepite.

Per quanto attiene alle azioni 3b, 4 e 5 della misura “2i”, trattandosi di beneficiari privati, valgono le stesse norme del Sottoasse Agroambiente.

Per quanto attiene alle azioni 1, 2, 3a, della misura “2i” e l'azione 1 della misura “2t”, trattandosi di beneficiari pubblici (Comunità Montane, Province e Regione), vale la normativa generale vigente.

**Ruoli e competenze**

Responsabili dei controlli sia amministrativi che tecnici sono gli Enti attuatori e cioè le Comunità Montane, le Amministrazioni Provinciali e la Regione limitatamente a singole azioni o misure.

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

La Regione ricopre, per tutte le Misure del Piano, un ruolo di indirizzo e coordinamento sulla materia dei controlli, se necessario anche attraverso la definizione di specifiche linee guida. Per l'esecuzione dei controlli, ai sensi del D.M. 159/98, la Regione ha stipulato un accordo operativo con il Coordinamento regionale del Corpo Forestale dello Stato relativo ai controlli in corso di impegno in applicazione del Reg. (CEE) 2078/92, da svolgersi in collaborazione con i Servizi delle Amministrazioni competenti. Tale accordo conserva la sua validità per l'applicazione della Misura 2.f del presente Piano. Lo strumento dell'accordo operativo con tale struttura può, anche in applicazione di disposizioni emanate a livello nazionale, essere esteso ad altre Misure del presente Piano. In ogni caso, sarà garantita l'indipendenza dell'attività di controllo dall'attività istruttoria.

La Regione effettua inoltre un monitoraggio delle attività di controllo, finalizzato a:

- rideterminare, se necessario, le modalità di applicazione dell'analisi dei rischi;
- individuare eventuali punti critici relativi all'applicazione delle specifiche Misure;
- definire e porre in atto azioni, anche informative e formative, tese ad una migliore aderenza al programma da parte dei beneficiari nell'applicazione delle azioni;
- mantenere uniformi sul territorio regionale le modalità di applicazione dei controlli.

Gli Enti possono effettuare i controlli o con proprio personale debitamente qualificato e abilitato ad espletare tali funzioni o attraverso controllori esterni, purché iscritti nell' "Elenco dei Controllori" istituito con delibera della Giunta Regionale n. 1901/99 in attuazione dell'art. 21 della Legge Regionale 15/97.

Sia le Comunità Montane che le Amministrazioni Provinciali, che la Regione possono incaricare gli esperti iscritti nell'elenco per l'effettuazione dei controlli previsti da provvedimenti comunitari, nazionali e regionali.

In merito ai ruoli ed alle competenze, va precisato che nel settore forestale i beneficiari sono gli Enti delegati in materia di forestazione (Comunità Montane o Province, v. art. 16, L. R. n. 30/81) e, quindi, in quanto responsabili della corretta esecuzione dei lavori, non possono essere anche responsabili dei controlli amministrativi e tecnici i quali spettano alla Regione ed al Corpo Forestale dello Stato, per quanto di loro specifica competenza.

Per quanto riguarda invece le azioni 3b, 4 e 5 della misura "2i", in considerazione del fatto che in questi casi i beneficiari sono soggetti privati, gli Enti delegati, analogamente ad altre misure del PRSR, svolgono la funzione di controllo o con proprio personale debitamente qualificato e abilitato ad espletare tali funzioni o attraverso controllori esterni (Elenco dei controllori).

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

MISURE		TIPOLOGIA DI CONTROLLO			
		ISTRUTTORIA	ACCERTAMENTO AVVENUTA REALIZZAZIONE	CONTROLLO IN CORSO DI IMPEGNO	CONTROLLO SUCCESSIVO O AD ULTIMO PAGAMENTO
CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA				
1A	investimenti aziende agricole	X	X		X
1B	insediamento giovani agricoltori	X	X		X
1C	formazione	X	X		
1G	miglioramento trasformazione e commercializzazione	X	X		X
2E	indennità compensative	X		X	
2F	misure agro - ambientali	X		X	
2H	imboschimento terreni agricoli	X	X	X	X
2I	altre misure forestali	X	X		X
2T	tutela dell'ambiente in selvicoltura	X	X		
3M	commercializzazione prodotti qualità	X	X		X
3O	villaggi e patrimonio rurale	X	X		X
3P	diversificazione attività settore agricolo	X	X		X
3Q	gestione risorse idriche	X	X		X
3R	infrastrutture rurali	X	X		X

**ATTIVITÀ DI PUBBLICIZZAZIONE E INFORMAZIONE**

Il Piano regionale di sviluppo rurale sarà presentato e pubblicizzato con una specifica campagna di comunicazione, fornendo con tempestività, organicità e completezza tutte le necessarie informazioni sul contenuto del Piano, sulle modalità di accesso alle varie "Misure" previste e sul quadro di riferimento in cui esse sono maturate. In particolare, si opererà per consolidarne la ricaduta, sia sulla stampa quotidiana, sia su quella periodica specializzata, ma anche, e soprattutto, sui diretti interessati, in modo da mettere gli aventi diritto nella condizione di poter usufruire delle possibilità offerte dalle varie tipologie di intervento, anche alla luce degli indirizzi e delle nuove scelte della Pac.

L'attività di comunicazione e informazione sarà espletata in stretta collaborazione con il Servizio Stampa e Informazione della Giunta ed in sintonia con i contenuti e i finanziamenti delle Leggi regionali nn. 39/92 e 28/98. Da un lato, ci si rivolgerà ad un pubblico vasto per far conoscere gli specifici aspetti del Piano di Sviluppo Rurale nell'ambito delle scelte programmatiche, legislative e amministrative della Ce, dello Stato italiano e della Regione Emilia-Romagna per quanto riguarda il settore agroalimentare. Dall'altro, i Servizi interessati e l'Ufficio Comunicazione dell'Assessorato Agricoltura si faranno promotori di un'attività di informazione mirata e rivolta ad un pubblico specializzato, costituito dagli operatori del settore agroalimentare e dei comparti ad esso collegati, dalle loro associazioni professionali, dai tecnici e dalle strutture di supporto, per far circolare informazioni

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

specifiche e mirate, tenendo conto degli ambiti territoriali di riferimento, degli assi prioritari di intervento e dei comparti produttivi coinvolti.

In questo quadro, l'attività di comunicazione potrà essere esplicitata in tre fasi distinte:

1. Informazione generale rivolta a tutta l'opinione pubblica, tesa a sottolineare le strategie e gli obiettivi del piano nel contesto dei nuovi indirizzi e delle scelte della Pac, la tipologia e l'entità delle Misure adottate, le modalità per accedervi e i possibili beneficiari.
2. Informazione mirata ai possibili beneficiari, alle loro organizzazioni professionali, nonché agli organismi e agli enti coinvolti per facilitare l'accesso degli aventi diritto alle misure previste. In questa fase, oltre ai requisiti che devono avere i possibili beneficiari, andranno via via divulgati in modo dettagliato ed esaustivo, le condizioni, i tempi e le modalità di accesso agli interventi, gli impegni e i controlli a cui dovranno sottostare i beneficiari, nonché le penalità che potranno essere sanzionate in caso di inadempienza.
3. Informazione sullo stato di attuazione del piano e sui risultati conseguiti.

Per quanto riguarda l'attività di comunicazione indiretta, attraverso i media, si procederà con conferenze stampa, comunicati stampa e altre forme di collaborazione ritenute utili con quotidiani, periodici di settore ed emittenti televisive e radiofoniche, pubbliche e private, che realizzano trasmissioni di interesse del comparto agroalimentare.

Per l'attività di informazione diretta agli agricoltori si farà, in particolare, ricorso alla rivista "Agricoltura", il mensile dell'Assessorato regionale Agricoltura che, stampato in oltre 80 mila copie, viene inviato agli agricoltori dell'Emilia-Romagna, nonché a tecnici, enti e organismi operanti nel settore agroalimentare e nei comparti ad esso collegati. Con articoli, servizi, inserti, speciali e supplementi potranno infatti, all'occorrenza, essere affrontati e divulgati temi e aspetti del Piano di Sviluppo Rurale sia di ordine generale che specifico.

Inoltre, su ERMES, sito web della Regione, saranno disponibili, oltre al testo del Piano, tutte le informazioni complementari utili per i potenziali beneficiari. Infine, ulteriori azioni informative saranno espletate attraverso l'organizzazione di convegni, nonché con la stampa di pubblicazioni ad hoc, la realizzazioni di audiovisivi e altri strumenti da individuare di volta in volta nell'ambito delle esigenze che si verranno a determinare ( numeri verdi, sportelli informativi, ecc.)

Tutta la campagna di informazione verrà espletata in stretta collaborazione con le Province, le Comunità montane e gli altri enti locali, coinvolgendo le associazioni professionali e gli organismi dei produttori, ma anche quelle strutture che, come i Carrefour, sono chiamati a svolgere specifici compiti di informazione sulle politiche e sull'attività dell'Unione europea.

**ATTUAZIONE DELLE NORME TRANSITORIE STABILITE DAL REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE N. 2603/1999 DEL 9 DICEMBRE 1999**

- Ai sensi dell'art. 3 - comma 1 del suddetto Regolamento, in relazione al Reg. (CEE) 2078/92, gli impegni conclusi nella campagna 1994/95 e che arrivano a termine nel 1999, sono prorogati per un anno.

Nel 1999 non saranno conclusi nuovi impegni agroambientali nel quadro del Reg. (CEE) n. 2078/92 ad eccezione di quelli riguardanti l'impegno f), di durata ventennale, che prevede impegni conformi a quelli proposti nella Azione 10 della Misura 2.f del presente Piano.

**CAP. VI - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO**

---

- Ai sensi dell'art. 6 le domande presentate e istruite ai sensi del Reg. 950 artt. da 4 a 9 - Piani di miglioramento - e art. 10 - Premi di primo insediamento, si intendono utilmente presentate e, dopo un esame per verificarne la rispondenza ai criteri delle Misure 1.a e 1.b del Piano, quelle rispondenti saranno ammesse al finanziamento; saranno considerate elegibili solo le spese pagate dopo la data di presentazione del Piano e in ogni caso successivamente all' 1 gennaio 2000.

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

### PREMESSA METODOLOGICA

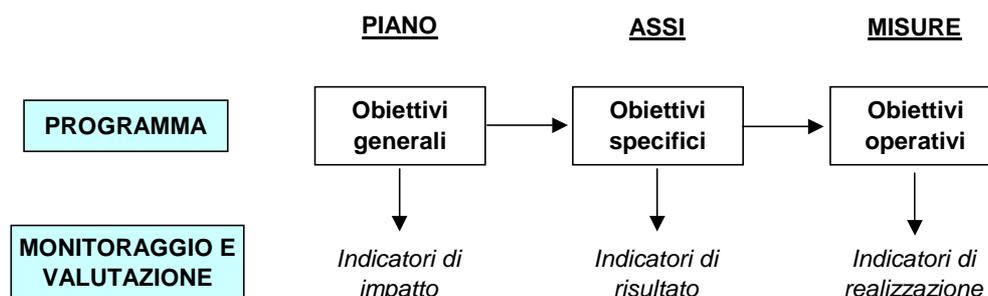
I nuovi regolamenti strutturali predisposti per il periodo 2000-2006 prevedono un potenziamento degli strumenti per la valutazione e il monitoraggio delle politiche strutturali. In particolare si vuole superare la logica del monitoraggio esclusivamente finanziario e di avanzamento fisico, e quindi fornire strumenti più efficaci per la valutazione. La quantificazione degli effetti delle azioni, e conseguentemente la definizione degli indicatori più appropriati, giocherà dunque un ruolo fondamentale in questo contesto.

Il sistema degli indicatori è stato definito tenendo conto delle indicazioni della Commissione della struttura del presente Piano che, secondo la prospettiva «top-down», è organizzato in **obiettivi generali** a livello di Piano, articolati in **obiettivi specifici** a livello degli Assi, dove questi ultimi corrispondono alle aree di priorità degli interventi. Ogni obiettivo specifico è attuato mediante misure, che permettono di raggiungere gli **obiettivi operativi**.

La valutazione si basa sulla rilevazione di un sistema di indicatori specifici per ciascun livello di programmazione:

- **indicatori di impatto**, riferiti agli obiettivi generali del Piano, che forniscono informazioni di medio-lungo periodo sulle conseguenze delle azioni intraprese.
- **indicatori di risultato**, riferiti agli obiettivi specifici degli Assi che consentono di valutare gli effetti diretti ed immediati delle azioni del programma sui beneficiari delle misure.
- **indicatori di realizzazione**, riferiti agli obiettivi operativi delle misure, che consentono di valutare l'avanzamento fisico delle azioni attuate

Tale struttura è sintetizzata nello schema seguente.



### L'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO: IL MONITORAGGIO

In aggiunta all'avanzamento fisico e finanziario di tutte le azioni previste dal Piano si procederà a monitorare:

- le procedure di implementazione degli interventi;

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

- le caratteristiche dei soggetti beneficiari, in particolare quelle strutturali delle aziende agricole, di altri soggetti o enti beneficiari degli aiuti;
- le caratteristiche del contesto socio-economico regionale.

**Le procedure di implementazione degli interventi**

L'attuazione del programma sarà oggetto di monitoraggio in tutte le fasi dalla procedura amministrativa, con particolare riferimento a quattro fasi dell'implementazione delle attività:

- la presentazione delle richieste di contributo;
- l'approvazione delle richieste
- l'avvio delle attività approvate;
- la conclusione delle attività avviate.

L'analisi di tali procedure consente di trarre una serie di indicazioni quali la valutazione della capacità del programma di soddisfare la domanda di finanziamento e l'intensità della domanda stessa, della qualità delle proposte presentate, della capacità organizzativa dei beneficiari e dell'efficienza e dell'efficacia organizzativa e gestionale sia pubblica che privata.

**INDICATORI DI AVANZAMENTO PROCEDURALE**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrizione</b>
domanda espressa	N. domande ammissibili /N. domande presentate
capacità progettuale/programmatoria	N. domande ammesse/ N. domande programmate Spesa ammessa/spesa programmata
efficienza attuativa	N. domande finanziate /N. domande ammesse
efficacia attuativa	Interventi finanziati/ interventi programmati Valore degli interventi finanziati/valore degli interventi programmati
mortalità dei progetti finanziati	N. domande oggetto di rinuncia o revocate/ N. domande ammesse

**Caratteristiche dei soggetti beneficiari**

Il programma prevede tre differenti tipologie di beneficiari:

- Imprenditori agricoli
- Imprese che operano nel settore agro-industriale
- Enti pubblici e privati

Nel corso dell'attuazione del Piano si procederà a rilevare periodicamente un set di informazioni relative alle tipologie di beneficiari sopra descritti. Ciò consentirà di verificare non solo la partecipazione dei beneficiari rispetto alle attese, ma di monitorare alcune loro caratteristiche.

Per quanto riguarda gli **imprenditori agricoli** le informazioni necessarie da rilevare per i soggetti beneficiari sono:

- a) Titolare
  - classe di età
  - sesso
  - titolo di possesso

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

---

## b) Struttura aziendale

- forma giuridica
- classe di SAU dell'azienda
- classe di OTE
- localizzazione aziendale, ente delegato e/o provincia di competenza
- eventuale localizzazione in zona svantaggiata (Obiettivo 2)

Per quanto riguarda le **imprese agro-industriali** le informazioni necessarie per la valutazione sono:

## a) Impresa

- forma giuridica
- bilanci sintetici
- numero aderenti soci o detentori di quote di capitali
- N. addetti
- codice ATECO

Per quanto riguarda gli **enti pubblici e privati** le informazioni necessarie per la valutazione sono:

- denominazione
- tipologia di ente (pubblico/privato)
- localizzazione

Per quanto riguarda le caratteristiche dei beneficiari le informazioni definite consentono di effettuare una lettura trasversale di tutti gli interventi previsti dal Piano, in particolare sotto il profilo del sesso e dell'età, al fine di valutare la coerente applicazione del principio delle pari opportunità e della priorità giovani, che sono posti alla base della programmazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, nonché di evidenziare eventuali fattori limitanti che ne pregiudichino la realizzazione.

Partendo dall'analisi del contesto regionale – in tutti i casi in cui le informazioni desumibili dalle procedure gestionali e/o da fonti ufficiali e da ricerche tematiche regionali, lo renderanno possibile – è prevista la declinazione degli indicatori anche al femminile e per classi di età, con particolare riferimento agli interventi diretti alle imprese agricole, previsti dall'Asse 1 (Investimenti nelle aziende agricole, Insediamento di giovani agricoltori, Interventi di formazione e aggiornamento professionale).

**Analisi del contesto**

Le informazioni raccolte in relazione ai soggetti beneficiari devono avere un senso dinamico, e consentire quindi ai gestori del Piano di cogliere le caratteristiche dei soggetti beneficiari in relazione all'intero contesto regionale. Per realizzare il Piano e raggiungere gli obiettivi in esso contenuti, è necessario per i gestori dello stesso entrare in possesso di "informazioni di ritorno" (cosiddetti feedback) che derivano non solo dall'analisi procedurale o delle caratteristiche dei beneficiari degli interventi, ma anche dalla lettura comparata di indicatori socio-economici di livello regionale con quelli rilevati in sede di monitoraggio delle azioni. Si tratta perciò di aggiornare periodicamente una serie di dati socio economici di livello regionale tra cui si ricapitolano i principali:

- popolazione residente per comune

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

---

- tasso di migrazione
- tasso di natalità e mortalità
- popolazione attiva per ramo di attività e sesso
- tasso di vecchiaia
- occupati in agricoltura per età e sesso
- valore della produzione agricola e variazione
- valore della trasformazione di prodotti agroalimentari

**INDICATORI DI IMPATTO**

In risposta alle esigenze di coerenza con la struttura del piano di sviluppo e di conseguimento degli obiettivi, gli indicatori vengono presentati aggregati secondo i principali ambiti nei quali si prevede un impatto considerevole del Piano (effetti economici, ambientali e sociali), esplicitando l'aspetto specifico che si propongono di quantificare. Inoltre viene esplicitato il criterio di costruzione dell'indicatore (criterio di valutazione), i parametri da rilevare, le relative unità di misura e il metodo proposto di rilevazione degli stessi.

Gli indicatori di impatto sono riferiti al Piano nel suo complesso e forniscono informazioni di medio-lungo periodo sulle conseguenze delle azioni intraprese sull'intero comparto agricolo regionale, pertanto la rilevazione di tali indicatori pone a confronto i dati rilevati a livello regionale prima e dopo l'attuazione del piano, raffrontandoli, a seconda dei casi, con dati nazionali e/o comunitari.

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>INDICATORI DI IMPATTO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
<b>EFFETTI ECONOMICI</b>				
Efficienza economica	Andamento rispetto alla media nazionale e comunitaria	Valore aggiunto netto	Euro	Dati statistici e rilevazioni a campione
Redditività dell'azienda	Andamento rispetto alla media nazionale e comunitaria	Reddito netto/ULF Reddito residuale da lavoro/ULF	Euro	Dati statistici e indagini a campione
Valorizzazione di prodotti di qualità	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	Quantità di prodotti per tipologia	T	Dati statistici e indagini a campione
Adozione di sistemi di qualità	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	Aziende agro-industriali che adottano sistemi di qualità per tipologia	N.	Dati statistici e indagini a campione
Produzioni con riconoscimenti di denominazioni di origine	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	Quantità di prodotti per tipologia	T	Dati statistici e indagini a campione
Diversificazione delle attività agricole	% di agricoltori con fonti di reddito da settore extra agricolo pari o superiore al 30% e incidenza sulla PLV agricola a confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	N. aziende con fonti di reddito extragricolo	N.	Indagini a campione
		Valore delle attività extra agricole regionali	Euro	
		PLV	Euro	

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>INDICATORI DI IMPATTO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
<b>EFFETTI AMBIENTALI</b>				
Impiego di prodotti fitosanitari	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	Quantità di prodotti fitosanitari impiegati per colture	T	Dati statistici e indagini a campione
Variazione quali-quantitativa mercato prodotti fitosanitari	Tendenze storiche di mercato (confronto pre e post mis. agroamb.)	Quantità e tipi di prodotti fitosanitari venduti	Kg di p.a. o scostamenti %	Campione
Impiego di fertilizzanti	Confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	Quantità dei fertilizzanti impiegati per colture	T	Dati statistici e indagini a campione
Superfici a produzioni biologiche e integrate	Incidenza sulla SAU regionale e confronto con situazione pre-Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	Superfici a produzione biologica Superfici a produzione integrata	Ha	Dati statistici e indagini a campione
Estensivizzazione produttiva	Incidenza delle colture estensive sulla SAU regionale e confronto con situazione preesistente	Superfici di colture estensive SAU	Ha	Dati statistici e indagini a campione
Superficie a bosco per area territoriale	Incremento delle superfici boscate rispetto a situazione precedente e incidenza sulla superficie territoriale regionale	Superfici boscate complessive e nuovi impianti realizzati nel periodo Superficie territoriale	Ha	Dati statistici e indagini a campione
Superficie a arboricoltura per area territoriale	Incremento delle superfici arborate rispetto a situazione precedente e incidenza sulla superficie territoriale regionale	Superfici arborate complessive e nuovi impianti realizzati nel periodo Superficie territoriale	Ha	Dati statistici e indagini a campione
Salvaguardia da incendi e frane	Confronto del numero e della distribuzione degli incendi e delle frane rispetto alla situazione pre-Piano	Interventi annui per incendi da parte della protezione civile	N.	
Patrimonio faunistico	Variazione della consistenza del patrimonio faunistico rispetto alla situazione pre-Piano	Specie di uccelli, specie in via di estinzione, ecc.	N.	Dati statistici e indagini a campione

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>INDICATORI DI IMPATTO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
<b>EFFETTI SOCIALI</b>				
Occupazione agricola	Variazione del tasso di occupazione agricola rispetto alle dinamiche occupazionali nazionali e comunitarie	ULT, ULF Addetti del settore a tempo pieno e part-time A tempo determinato e indeterminato	N.	Dati gestionali e statistici
Occupazione settore agro-alimentare	Addetti nell'industria agro-alimentare rispetto alle dinamiche generali del settore manifatturiero, distinto per comparto	Addetti del settore a tempo pieno e part-time A tempo determinato e indeterminato	N.	Dati gestionali e statistici
Età media dei conduttori	Riduzione dell'età media nel tempo rispetto alla situazione di partenza e confronto con dato nazionale e comunitario	Età conduttori delle aziende agricole per zone di appartenenza		Dati gestionali e statistici
Fruibilità dei servizi	Variazione della fruibilità dei servizi per la popolazione rispetto alla situazione preesistente e confronto con le dinamiche nazionali e comunitarie	Accessibilità: tempi e disponibilità dei servizi per la popolazione per: tipologia e costo	Ore  N. Euro	Questionari a campione
Flussi demografici tra ambiente urbano e rurale	Variazioni demografiche rispetto alla situazione pre-Piano e confronto con le dinamiche nazionali e comunitarie	Popolazione residente urbana e rurale per classi di età	N.	Dati statistici
Tasso di migrazione	Riduzione del tasso di migrazione dalle aree svantaggiate rispetto alla situazione di partenza e confronto con dato nazionale e comunitario	Popolazione residente in aree svantaggiate	N.	Dati statistici

---

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

---

**INDICATORI DI RISULTATO E DI REALIZZAZIONE**

In coerenza con la struttura del Piano e con le indicazioni della Commissione, per ogni Asse vengono riportati gli indicatori di risultato e di realizzazione con riferimento ai corrispondenti obiettivi e alle misure e azioni che contribuiscono a realizzarli.

La struttura del Piano prevede per ogni Asse la definizione di obiettivi specifici attuati attraverso le misure, che per gli Assi 1 e 3 corrispondono alle specifiche azioni da realizzare, mentre per quanto riguarda l'Asse 2 ogni misura è realizzata da più di un'azione.

Per rendere più agevole il collegamento fra gli indicatori proposti e gli obiettivi a cui fanno riferimento, si esplicitano le misure e azioni collegate.

La costruzione degli indicatori di risultato e di realizzazione è riferita alle aree o aziende oggetto degli interventi, posti a confronto con la situazione precedente all'avvio del piano e, quando opportuno, con l'andamento degli stessi parametri a livello regionale, nazionale e/o comunitario.

Per agevolare la lettura del rapporto tra gli indicatori proposti e gli obiettivi da cui derivano e le misure o azioni alle quali fanno riferimento, si riporta una tavola riassuntiva degli obiettivi del Piano, degli Assi e le relazioni con le Misure e le Azioni conseguenti.

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

<b>ASSE 1 – Sostegno alla competitività delle imprese</b>				
1. Migliorare i redditi agricoli, le condizioni di vita, di lavoro, e di produzione nelle imprese agricole incentivando l'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende agricole				
Misure collegate: 1.a				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Rapporto SAU/ULT	Incremento del rapporto SAU/ULU rispetto alla situazione pre-Piano e alla media regionale	ULT, SAU	Ha	Campione
Ricavi	Migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale	Valore delle produzioni, compensazioni	Euro	Campione
Costi di produzione	Migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale	Costi intermedi	Euro	Campione
Efficacia dell'investimento	Migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale	Valore aggiunto netto	Euro	Campione
Efficienza economica dell'azienda	Migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale	Valore aggiunto lordo	Euro	Campione
Redditività dell'azienda	Migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale	Reddito netto/ULF Reddito residuale da lavoro/ULF	Euro	Campione
Diversificazione della produzione	Variazione dell'ordinamento produttivo aziendale	OTE pre e post investimenti	-	Campione
Realizzazione di investimenti finalizzati alla tutela ambientale ("Interventi verdi")	Incidenza degli investimenti finalizzati alla tutela ambientale sul totale degli investimenti aziendali	Tipologia di interventi Valore degli "investimenti di verdi"	N. Euro	Dati gestionali
Tasso di occupazione agricola	Variazione del tasso di occupazione agricola nelle aziende interessate rispetto all'andamento regionale	ULT, ULF, aziendali e medie regionali	N.	Campione e dati statistici
Investimenti finalizzati all'adozione di sistemi volontari di certificazione	Incidenza degli investimenti finalizzati alla creazione di sistemi di certificazione sul totale	Investimenti per tipologia Investimenti totali	Euro	Dati gestionali
Adozione di sistemi volontari di certificazione della qualità	Incidenza delle aziende che adottano sistemi di certificazione della qualità sul totale delle aziende interessate agli aiuti ed in confronto con la media regionale	Aziende Interventi per tipologia	N.	Campione e dati statistici
Valorizzazione prodotti provenienti da aziende che attuano la Misura	Incidenza delle produzioni valorizzate nelle aziende interessate agli aiuti, rispetto alle aziende non interessate	Produzioni totali in aziende aderenti e di confronto Produzioni valorizzate attraverso marchi di qualità (Doc, Dop, Igp, QC, produzioni biologiche, ecc.) in aziende aderenti e di confronto	T	Campione

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 1 – Sostegno alla competitività delle imprese</b>				
2. Favorire il ricambio generazionale in agricoltura incentivando sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, in grado di dare continuità e impulso all'azienda agricola				
Misure collegate: 1.a, 1.b				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Costi di insediamento	Incidenza dei costi e del valore degli investimenti realizzati da giovani al momento dell'insediamento rispetto all'entità dell'aiuto	Beneficiari Valore degli investimenti Costi di avviamento Entità degli aiuti	N. Euro	Campione
Ricambio generazionale	Incidenza degli insediamenti incentivati a favore dei giovani sul totale degli investimenti nel periodo	Beneficiari Totale giovani insediati	N.	Dati gestionali e statistici
Modalità di acquisizione della titolarità aziendale	Incidenza delle differenti modalità di acquisizione della titolarità sul totale	Subentri a familiari Età dei cedenti Acquisti da agricoltori che cessano l'attività Altre forme	N. N. N.	Dati gestionali e questionario a campione
Tasso di occupazione	Variazione del livello di occupazione agricola nelle aziende interessate rispetto all'andamento regionale	ULT, ULF, aziendali e medie regionali	N.	Campione e dati statistici
Età media dei conduttori	Riduzione dell'età media nel tempo rispetto alla situazione di partenza	Età conduttori	-	Dati gestionali e statistici
Permanenza in attività	Incidenza cessazioni di attività sul totale degli imprenditori insediati con l'aiuto	Cessazioni entro il 6° anno Totale insediati	N. N.	campione
Accesso agli investimenti	Incidenza degli investimenti a giovani sul totale	Domande e Investimenti per classi di età	Euro, N.	Dati gestionali

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 1 – Sostegno alla competitività delle imprese</b>				
3. Migliorare le conoscenze e le competenze professionali degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali e nella loro riconversione, con apposite iniziative di formazione generale, tecnica ed economica, con particolare attenzione ai metodi produttivi rispettosi dell'ambiente				
Misure collegate: 1.c				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Incidenza della formazione sulla redditività dell'azienda	Migliore prestazione delle aziende beneficiarie di percorsi formativi rispetto alla media regionale	Reddito netto/ULF Reddito residuale da lavoro/ULF Partecipanti ai corsi	Euro	Campione
Tasso di occupazione agricola	Variatione del livello di occupazione nelle aziende interessate rispetto all'andamento regionale	ULT, ULF, aziendali e medie regionali Partecipanti ai corsi	N.	Campione e dati statistici
Realizzazione di investimenti finalizzati alla tutela ambientale ("Interventi verdi")	Incidenza degli investimenti finalizzati alla tutela ambientale e del benessere degli animali realizzati da partecipanti a corsi di formazione sul totale degli investimenti realizzati	Tipologia di interventi Valore degli "investimenti verdi" Partecipanti ai corsi	N. % %	Dati gestionali

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

<b>ASSE 1 – Sostegno alla competitività delle imprese</b>				
4. Migliorare e razionalizzare le condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo, nel settore agro-industriale, la riorganizzazione dei sistemi di impresa territoriali, l'accrescimento dell'efficienza delle imprese, il miglioramento dei livelli di sicurezza e qualità dei processi e dei prodotti, la competitività, le produzioni di qualità ed il rispetto dell'ambiente				
Misure collegate: 1.g				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Offerta di servizi ai produttori conferenti	Incremento del valore dei servizi offerti rispetto alla situazione pre-Piano	Tipologia e valore degli investimenti per realizzare servizi	N. Euro	Questionario e dati gestionali
Durata dei contratti stipulati	Incidenza dei contratti > di tre anni	Contratti totali Contratti > di tre anni	N.	Dati gestionali
Volume del prodotto lavorato coperto da contratto	Incidenza prodotto sotto contratto sul totale del prodotto lavorato	Quantità di prodotto, per tipologia, sotto contratto e totale	T	Campione Dati gestionali
Valore delle produzioni trasformate	Migliore andamento rispetto alla situazione pre investimenti	Valore delle produzioni	Euro	Campione Dati gestionali
Efficienza economica dell'azienda	Migliore prestazione delle aziende rispetto all'andamento pre-Piano e alla media regionale situazione pre investimenti	Valore aggiunto lordo	Euro	Campione
Adozione di sistemi volontari di certificazione della qualità	Incidenza del numero degli investimenti finalizzati alla creazione di sistemi di certificazione sul totale	Aziende Interventi	N.	Dati gestionali
Realizzazione di investimenti finalizzati alla tutela ambientale ("Interventi verdi")	Incidenza degli investimenti finalizzati alla tutela ambientale riferiti al processo di trasformazione/produzione sul totale investimenti	Tipologia di interventi Valore degli "investimenti verdi"	N. Euro	Dati gestionali

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>Misura 1.a - Investimenti nelle aziende agricole</b>	
Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Incentivare gli investimenti volti a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro o per l'ottenimento di migliori standard di sicurezza;	Numero di interventi realizzati per tipologia di investimento (stalle, porcilaie, altre strutture zootecniche, serre, altre strutture agricole)
Incentivare investimenti migliorativi per l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie ed il benessere degli animali	Numero di interventi realizzati per tipologia di investimento (macchine, attrezzature, impianti)
Incentivare la riconversione colturale e varietale per differenziare le produzioni e seguire le esigenze del mercato nelle aziende non aderenti ad OP;	Numero di interventi realizzati per tipologia di investimento
Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso la lavorazione e trasformazione diretta dei prodotti aziendali	Numero di interventi realizzati per tipologia di investimento
Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;	Numero di interventi realizzati per tipologia di investimento

<b>Misura 1.b - insediamento giovani agricoltori</b>	
Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Incentivare il primo insediamento in agricoltura di imprenditori giovani e professionalizzati, compensando alcuni costi di avviamento dell'attività	N. insediamenti incentivati e contributi per classi di età, sesso, zona svantaggiata, classe di SAU

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>Misura 1.c - Formazione</b>	
Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Contribuire all'aggiornamento professionale necessario per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia, in linea con gli orientamenti della PAC e con le finalità del presente Piano regionale di sviluppo rurale.	N. corsi per tecnici agricoli attivati Ore totali realizzate N. partecipanti per classe di età e sesso
Preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo delle produzioni, all'adozione di sistemi di qualità, alla diversificazione delle attività produttive e all'applicazione dei metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente ed il benessere degli animali	N. corsi per imprenditori ed operatori agricoli attivati Ore totali realizzate N. partecipanti per classe di età e sesso
Preparare gli operatori forestali e le altre persone coinvolte in attività forestali all'applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste	N. corsi per imprenditori ed operatori forestali attivati Ore totali realizzate N. partecipanti per classe di età e sesso

<b>Misura 1.g - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli</b>	
Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Incentivare gli investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti trasformazione agro-industriali.	Per ogni settore produttivo: Progetti finanziati, costo totale del progetto, costo totale ammesso del progetto, contributo concesso, Investimento medio
Incentivare gli investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di commercializzazione dei prodotti agricoli e agro-industriali	Per ogni settore produttivo: Progetti finanziati, costo totale del progetto, costo totale ammesso del progetto, contributo concesso, Investimento medio
Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agro-industriale	Per ogni settore produttivo: Progetti finanziati, costo totale del progetto, costo totale ammesso del progetto, contributo concesso, Investimento medio
Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti	Per ogni settore produttivo: Progetti finanziati, costo totale del progetto, costo totale ammesso del progetto, contributo concesso, Investimento medio
Incentivare investimenti finalizzati alla certificazione di qualità	Per ogni settore produttivo: Progetti finanziati, costo totale del progetto, costo totale ammesso del progetto, contributo concesso, investimento medio

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>				
1. Garantire la prosecuzione dell'attività agricola in aree svantaggiate, favorendo in particolare una zootecnia estensiva rispettosa dell'ambiente				
Misure collegate: 2.e				
Azioni collegate: 1				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Popolazione residente per comune e per l'intera area	Confronto tra la popolazione all'inizio e alla fine dell'intervento	Abitanti residenti/comune	N.	Dati statistici
Occupati agricoli per comune e per l'intera area	Confronto tra occupati agricoli all'inizio e alla fine dell'intervento	Occupati agricoli/comune	N.	Dati statistici

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente				
2. Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli ed alla salvaguardia della salute degli operatori agricolo e dei consumatori				
Misure collegate: 2.f				
Azioni collegate: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8				
INDICATORI DI RISULTATO				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Impiego di prodotti fitosanitari	Riduzione della quantità di prodotti impiegati (esclusi p.a. ammessi Reg. 2092/91) rispetto a BPAU	Quantità di prodotti fitosanitari impiegati (esclusi p.a. ammessi Reg. 2092/91)	Kg/Ha di p.a.	Campione
Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli e ambiente	Riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati (esclusi p.a. ammessi Reg. 2092/91) appartenenti a classi tossicologiche T+, T e Xn rispetto a BPAU	Quantità di prodotti fitosanitari impiegati per classi tossicologiche	Kg/Ha di p.a.	Campione
Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli	Riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati con frasi rischio tipo R40 e R63 ed altri rispetto a BPAU	Quantità di prodotti fitosanitari per frasi di rischio	Kg/Ha di p.a.	Campione
Effetti dei prodotti fitosanitari su ambiente	Riduzione degli effetti dei prodotti fitosanitari su ambiente rispetto a BPAU	Indici ecotossicologici in fase di definizione	Varie	Casi studio
Impiego di fertilizzanti	Riduzione dell'impiego del 25% rispetto a BPAU	Quantità di N, P e K distribuite (esclusi ammendanti e reflui zootecnici)	Kg/Ha di unità fertilizzanti	Campione
Impiego di ammendanti e reflui organici	Riduzione dell'impiego del 25% rispetto a BPAU	Quantità di N, P e K distribuite con ammendanti e reflui organici	Kg/Ha di unità fertilizzanti	Campione
Perdite N per lisciviazione	Riduzione rispetto a BPAU	Quantità di N presente nel suolo (diversi strati)	mg/Kg di NO3	Casi studio
Perdite P e K per lisciviazione	Riduzione rispetto a BPAU	Quantità di P e K presente nel suolo (diversi strati)	mg/Kg di P e K	Casi studio
Impiego di acqua per irrigazione	Riduzione rispetto a BPAU	Quantità di H2O distribuita per irrigazione	m <sup>3</sup> /Ha di H2O	Campione
Sostanza organica nel suolo e salinità	Miglioramento rispetto a BPAU	Sostanza organica nel suolo e conducibilità elettrica	% s.o. e mS/cm	Casi studio
Valorizzazione prodotti provenienti da aziende aderenti	Miglioramento rispetto a BPAU	% produzione valorizzata per coltura	T	Casi studio

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>				
3. Promuovere l'estensivizzazione delle produzioni				
Misure collegate: 2.f				
Azioni collegate: 6, 8				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Rapporto superfici foraggera/UBA	Confronto fra la situazione iniziale e finale nell'ambito delle aziende interessate e con la media regionale	Sup. foraggera iniziale Sup. foraggera finale UBA allevate inizialmente UBA allevate al termine	Ha Ha N. N.	Dati gestionali
4. Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica				
Misure collegate: 2.f - Azioni collegate: 2, 8, 9, 10, 11				
Misure collegate: 2.h - Azioni collegate: 4				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Stato demografico delle razze autoctone	Confronto tra consistenza a inizio e fine intervento di ogni razza	UBA e fattrici allevati iniziali UBA e fattrici allevati finali	N. N.	Dati gestionali
Superfici a prato	Confronto del rapporto iniziale e finale tra superficie foraggera/UBA	Ettari a praticoltura estensiva	Ha	Dati gestionali
Ricchezza delle specie animali e/o vegetali	Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)	Tipologia specie	N.	Campione

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>				
5. Mantenere e ripristinare il paesaggio agrario e gli spazi naturali				
Misure collegate: 2.f – Azioni collegate: 9, 10				
Misure collegate: 2.h – Azioni collegate: 1, 4				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Rapporto superfici foraggera/UBA	Confronto fra la situazione iniziale e finale nell'ambito delle aziende interessate e con la media regionale	Sup. foraggera iniziale Sup. foraggera finale UBA allevate inizialmente UBA allevate al termine	Ha Ha N. N.	Dati gestionali
Patrimonio salvaguardato	Incidenza sul patrimonio esistente	N. domande, N. e dimensioni elementi conservati elementi ripristinati per tipologia	N.	Dati gestionali e PRG

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente				
Misure collegate: 2.f – Azioni collegate: 9, 10				
INDICATORI DI RISULTATO				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Ricchezza di specie vegetali e animali	Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)	Specie vegetali e animali	N.	Campione
Numeri di specie vegetali e animali rare minacciate a livello regionale	Valutazione indice di diversità/ ricchezza Rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)	Specie vegetali e animali	N.	Campione
Numeri di specie vegetali e animali di interesse comunitario	Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti)	Specie vegetali N. di piante	N.	Campione
Successo riproduttivo delle specie animali più tipiche degli ambienti realizzati/conservatigli uccelli e di altri animali selvatici	Confronto del successo riproduttivo in riferimento ad altri ambienti (dati disponibili da fonti ufficiali e dati rilevati in altri ambienti naturali)	N. individui allevati per coppia/nido (nel caso degli uccelli) N. individui al termine del periodo riproduttive per ettaro ( per altre specie)	N.	Campione
Specie arbustive ed arboree	Conservazione – confronto con situazione precedente Realizzazione - confronto con valori medi riferiti a tutti gli interventi similari	Specie vegetali N. di piante attecchite Superficie coperta/Superficie oggetto di intervento	N.	Campione
Superfici designate nella rete dei siti "Natura 2000"	Incidenza delle superfici designate nella rete dei siti "Natura 2000", su quelle oggetto delle Azioni 9 e 10	Superficie oggetto dell'intervento, designata nella rete dei siti "Natura 2000" Specie di uccelli di interesse comunitario nidificanti nelle superfici oggetto delle Azioni 9 e 10	Ha N. coppie di uccelli nidificanti	Dati gestionali ed a campione

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>				
7. Promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e zootecniche				
Misure collegate: 2.f – Azioni collegate: 7				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Indice di programmazione ambientale	Confronto fra la situazione pre e post intervento	N. e Tipologia di interventi	N.	Campione
<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>				
8. Promuovere la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e ambientali				
Misure collegate: 2.h – Azioni collegate: 1, 2, 3				
Misure collegate: 2.i – Azione collegata: 1				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Indice di diversificazione colturale	Variatione della superficie "forestale" rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali	Superficie di intervento	Ha	Dati gestionali
Indice funzione produttiva del bosco	Variatione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale	Provvigione legnosa	Mc/Ha	Casi studio
Indicatore di riduzione della CO2 nell'atmosfera	Variatione rispetto a superfici non migliorate	Quantità di CO2 fissata, superfici interessate	mc/Ha/anno, Ha	Dati gestionali e dati sperimentali

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>				
9. Promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale				
Misure collegate: 2.h – Azioni collegate: 1, 2, 3, 4, Misure collegate: 2.i – Azioni collegate: 3				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Indice di fruizione del territorio ai fini agrituristici o turistico rurali	Variatione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini	Presenze nelle aziende agrituristiche e turistico-rurali	N.	Dati gestionali Casi studio
Indice di fruizione del territorio ai fini della raccolta dei funghi e tartufi	Variatione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini	Autorizzazioni rilasciate	N.	Dati gestionali Casi studio
<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>				
10. Tutelare le aree sensibili da rischi di dissesto idrogeologico e dall'erosione				
Misure collegate: 2.f – Azioni collegate: 5, 8				
Misure collegate: 2.h – Azioni collegate: 3				
Misure collegate: 2.i – Azioni collegate: 2				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Erodibilità dei suoli	Variatione rispetto a superfici non oggetto di interventi	Coefficiente di erodibilità, superfici inerbite Superfici imboscate o migliorate	T/Ha di terreno, Ha	Dati gestionali e dati sperimentali

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>	
Misura 2.e - Indennità compensative in zone sottoposte a svantaggi naturali	
<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>
Mantenere una gestione attiva delle superfici foraggiere finalizzata all'attività zootecnica	Ha di superficie foraggera sostenuta; UBA allevate/specie/azienda
Misura 2.f - Misure agroambientali	
Promuovere l'applicazione di tecniche di produzione integrata	N. Domande; Ha a produzione integrata per tipologie di coltura
Promuovere l'applicazione di tecniche di produzione biologiche	N. Domande; Ha per tipologie di coltura
Promuovere la realizzazione di colture intercalari per la copertura del suolo	N. Domande; Ha per colture intercalari
Promuovere l'adozione di tecniche di conduzione dei terreni finalizzate al miglioramento della fertilità dei suoli	N. Domande; Ha sottoposti interessati
Promuovere l'inerbimento permanente delle superfici investite a coltura arboree e a vite	N. Domande Ha inerbiti per tipologie di colture arboree
Migliorare il rapporto fra le superfici aziendali, in particolare superfici foraggiere e UBA allevate	N. domande; N. Ha convertiti a foraggio
Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale certificati nel settore agro – zootecnico	N. domande; N. Sistemi ambientali certificati
Promuovere e mantenere l'adozione di regimi sodivi e la praticoltura estensiva	N. domande pervenute per tipologia, colture in rotazione sostituite
Promuovere la conservazione e il ripristino di spazi naturali e del paesaggio agrario	N. domande; N. e dimensioni per tipologia elementi conservati elementi ripristinati
Ripristino di biotopi distrutti e creazione di nuovi	Ha interessati
Realizzazione di ambienti che contribuiscono alla tutela della qualità delle acque	Ha interessati
Mantenere o aumentare la consistenza delle razze locali	UBA e fattrici oggetto di aiuto per specie e razza N. Capi oggetto di aiuto per specie e razza

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Agroambiente</b>	
Misura 2.h - Imboschimento dei terreni agricoli	
<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>
Promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali	N. Domande, per tipologia di beneficiario Estensione superfici boschive per tipologia di area territoriale
Promuovere la costituzione di formazioni con specie a ciclo breve	N. Domande per tipologia di beneficiario, estensione superfici interessate
Incentivare la messa a dimora di piante per la realizzazione di un pioppeto specializzato	N. Domande per tipologia di beneficiario, estensione superfici interessate
Favorire la costituzione di formazioni forestali a fini produttivi a ciclo breve composte da specie a rapido accrescimento (latifoglie)	N. Domande, per tipologia di beneficiario Estensione superfici interessate
Promuovere la costituzione di formazioni vegetali (arboree ed arbustive) a carattere permanente a fini ambientali e di difesa del suolo	N. Domande pervenute per tipologia di beneficiario Estensione della superficie interessate
Promuovere la costituzione di formazioni vegetali (arboree ed arbustive) a carattere permanente a fini ambientali e paesaggistici	N. Domande pervenute per tipologia di beneficiario Estensione della superficie interessate

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Ambiente e foreste</b>				
1. Promuovere la gestione sostenibile e la protezione delle foreste				
Misure collegate: 2.i - Azioni collegate: 3, 4, 5				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Indice di assistenza nel settore forestale	Variazione rispetto alla situazione attuale	Superfici a gestione sostenibile	Ha	Piani di settore
<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Ambiente e foreste</b>				
2. Promuovere il miglioramento strutturale dei boschi finalizzati alla produzione legnosa				
Misure collegate: 2.i Azioni collegate: 3				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Indice funzione produttiva del bosco	Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale	Provvigione legnosa	Mc/Ha	Casi studio
<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Ambiente e foreste</b>				
3. Promuovere lo sviluppo socio-economico di aree svantaggiate				
Misure collegate: 2.i - Azioni collegate: 5				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Livello occupazionale	Variazione del livello occupazionale nel settore forestale rispetto alla situazione attuale	N. addetti N. ore di lavoro	N.	Dati progettuali

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Ambiente e foreste</b>				
4. Promuovere l'aumento del livello di biodiversità nelle aree forestali o ex agricole e migliorare la qualità ecologica delle superfici boscate				
Misure collegate: 2.i - Azioni collegate: 1, 2, 3,				
INDICATORI DI RISULTATO				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Indice di biodiversità forestale	Variazione numero di specie forestali rispetto a superfici non migliorate	Quantità di specie forestali presenti	N. specie per Ha	Casi studio
<b>ASSE 2 – Ambiente – Sottoasse Ambiente e foreste</b>				
5. Migliorare il livello di conoscenza del sistema forestale ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse ed una gestione sostenibile delle foreste				
Misure collegate: 2.t – Azioni collegate: 1				
INDICATORI DI RISULTATO				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Indice di conoscenza nel settore forestale	Variazione rispetto alla situazione attuale	Enti locali interessati	N.	Dati progettuali

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>Misura 2 i – Altre misure forestali</b>	
<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>
Promuovere interventi finalizzati all'aumento della biodiversità di aree forestali o ex agricole	N. domande per tipologia di beneficiario e zone omogenee Estensione terreni non agricoli soggetta ad intervento
Promuovere interventi di sistemazione del territorio, di ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e miglioramento eco-morfologico delle aree forestali anche con l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica	N. domande per tipologia di beneficiario, estensione superficie soggetta ad intervento
Promuovere il miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali nelle superfici boscate ed opere di prevenzione degli incendi	N. domande per tipologia di beneficiario, estensione superficie soggetta ad intervento
Incentivare la meccanizzazione forestale a basso impatto ambientale	N. domande per tipologia di beneficiari N. macchinari acquistati
Incentivare la costituzione di consorzi forestali	N. consorzi forestali costituiti
<b>Misura 2 t – Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura</b>	
<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>
Promuovere la realizzazione e l'aggiornamento di strumenti di conoscenza e di prevenzione degli ecosistemi forestali	N. Enti interessati Ha censiti

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 3 – Asse sviluppo locale integrato</b>				
1. Incremento del valore aggiunto/reddito agricolo				
Misure collegate: 3.m, 3.p				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Valore delle produzioni commercializzate	Incremento rispetto alla situazione pre-investimenti	Valore delle produzioni per tipologia di qualificazione	Euro	Dati gestionali e a campione
Quantità delle produzioni commercializzate	Incremento rispetto alla situazione pre-investimenti	Quantità delle produzioni per tipologia di qualificazione	T	Dati gestionali e a campione
Occupazione	Variatione del livello di occupazione nelle aziende interessate rispetto alla situazione precedente.	ULT, ULF aziendali ex-ante ed ex-post	N.	Dati gestionali e a campione
Redditività dell'azienda	Incremento di reddito nelle aziende interessate rispetto alla situazione precedente	Reddito netto/ULF aziendali ex-ante ed ex-post	Euro	Dati gestionali e a campione
Diversificazione delle attività	Variatione degli investimenti finalizzati alla diversificazione rispetto alla situazione pre-Piano	Tipologia di interventi, valore degli investimenti di diversificazione	N. Euro	Dati gestionali
<b>ASSE 3 – Asse sviluppo locale integrato</b>				
2. Salvaguardia del paesaggio rurale				
Misure collegate: 3.o				
<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Patrimonio salvaguardato	Incidenza delle aree beneficiarie di interventi di salvaguardia in rapporto al patrimonio esistente	Tipologie di struttura	N.	Dati gestionali e PRG

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>ASSE 3 – Asse sviluppo locale integrato</b>				
3. Riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola				
Misure collegate: 3.q				
INDICATORI DI RISULTATO				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Capacità idrica di invaso	Incremento della capacità di invaso dell'area rispetto alla situazione di partenza	Capacità idrica di invaso ex-ante ed ex-post	Mc/annui	Campione
<b>ASSE 3 – Asse sviluppo locale integrato</b>				
4. Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni rurali				
Misure collegate: 3.r				
INDICATORI DI RISULTATO				
Indicatore	Criterio di valutazione	Parametri da rilevare	Unità di misura	Metodo di rilevazione dei dati
Disponibilità energetica	Valore economico dell'energia elettrica disponibile	Potenza complessiva oraria	KW/h, Euro	Dati gestionali e a campione
Servizi alla popolazione rurale	Variazione della fruibilità dei servizi per la popolazione nelle aree di intervento rispetto alla situazione preesistente	Accessibilità (tempi) e disponibilità dei servizi (per tipologia e costo) per la popolazione	Ore N. e Euro	Questionari a campione
Popolazione servita dalle infrastrutture create/migliorate	Incidenza della popolazione servita sulla popolazione totale dell'area	Abitanti equivalenti serviti rispetto ai totali	N. (%)	Dati gestionali e statistici

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

<b>ASSE 3 – Asse sviluppo locale integrato</b>	
<b>Misura 3.m – Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità</b>	
<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>
Incentivare la commercializzazione di prodotti Dop, Igp, As o con marchi di qualità e di prodotti provenienti da agricoltura biologica	Attività di commercializzazione in rete telematica (N., nodi) Allestimento di spazi di vendita diretta ed interaziendale (N. e mq di superficie) Creazione di nuovi canali o gruppi di commercializzazione (N. e quantità commercializzata per tipologia)
<b>Misura 3.o – Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale</b>	
<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>
Salvaguardia del patrimonio edilizio tipico, della cultura e delle tradizioni locali	Recupero edifici rurali (N. e mq) Recupero di beni artistici e culturali (N. e mq) Recupero di strutture ad uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, etc.) – (N.)
<b>Misura 3.p – Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini</b>	
<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>
Integrazione del reddito agricolo con attività collegate	Circuiti agrituristici e didattici creati (N. imprese, N. posti letto interessati) Creazione di fattorie didattiche (N.)
Incentivare gli investimenti destinati alla la diversificazione delle attività aziendali	Numero di interventi realizzati per tipologia di investimento
<b>Misura 3.q – Gestione delle risorse idriche in agricoltura</b>	
<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Indicatori di realizzazione</b>
Promozione dell'utilizzo sostenibile delle risorse idriche	Realizzazione di invasi collinari ad uso plurimo: Mc di invasi realizzati Capacità annua (mc) Km di rete di distribuzione Ha serviti

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

---

<b>ASSE 3 – Asse sviluppo locale integrato</b>	
Misura 3.r – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	
Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche	Recupero e miglioramento della rete acquedottistica (km di rete, Mc di serbatoi, abitanti equivalenti serviti)
Promozione del ricorso a fonti energetiche rinnovabili	Impianti creati (N., potenza kw)
Miglioramento della viabilità rurale	Strade migliorate (km, abitanti equivalenti serviti)

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI****SINTESI DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE**

<b>LA QUALITA' DELL'AGRICOLTURA PER LA QUALITA' DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO</b>
--

<b>Obiettivo globale</b>
--------------------------

<p>Accrescere la competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali, favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali</p>
--

<b>Obiettivi generali</b>		
Rafforzamento competitivo del sistema delle imprese e evoluzione differenziata della realtà agricola	Promuovere uno sviluppo sostenibile che faccia della tutela dell'ambiente un servizio rivolto al benessere della collettività ed un'opportunità di valorizzazione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale	Riconoscere il ruolo polifunzionale dell'agricoltura e una strategia integrata per le zone rurali
<b>Asse 1</b> - Sostegno alla competitività delle imprese	<b>Asse 2</b> - Ambiente	<b>Asse 3</b> - Sviluppo locale integrato

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

<b>Asse 1 – Sostegno alla competitività delle imprese</b>			
<b>Obiettivi specifici</b>			
1. Migliorare i redditi agricoli, le condizioni di vita, di lavoro e di produzione nelle imprese agricole incentivando l'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende agricole	2. Favorire il ricambio generazionale in agricoltura incentivando sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale di aziende agricole condotte da giovani imprenditori	3. Migliorare le conoscenze e le competenze professionali degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali e nella loro riconversione	4. Migliorare e razionalizzare le condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli,
<b>Obiettivi operativi</b>			
Misura 1.a Investimenti nelle aziende agricole	Misura 1.b Insediamento giovani agricoltori	Misura 1.c Formazione	Misura 1.g Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
<ol style="list-style-type: none"> <li>Incentivare gli investimenti volti a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, Migliorare le condizioni di lavoro o per l'ottenimento di migliori standard di sicurezza;</li> <li>Incentivare investimenti migliorativi per l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie ed il benessere degli animali;</li> <li>Incentivare la riconversione colturale e varietale per differenziare le produzioni e seguire le esigenze del mercato nelle aziende non aderenti ad OP;</li> <li>Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso la lavorazione e trasformazione diretta dei prodotti aziendali;</li> <li>Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Incentivare il primo insediamento in agricoltura di imprenditori giovani e professionalizzati, compensando alcuni costi di avviamento dell'attività;</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Assicurare agli agricoltori la possibilità dell'aggiornamento professionale necessario per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia, in linea con gli orientamenti della PAC e con le finalità del presente Piano regionale di sviluppo rurale;</li> <li>Preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo delle produzioni, all'adozione di sistemi di qualità, alla diversificazione delle attività produttive e all'applicazione dei metodi di produzione compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente ed il benessere degli animali;</li> <li>Preparare gli operatori forestali e le altre persone coinvolte in attività forestali all'applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>Incentivare gli investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti trasformazione agro-industriali;</li> <li>Incentivare gli investimenti per la realizzazione, ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di commercializzazione dei prodotti agricoli e agro-industriali;</li> <li>Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agro-industriale;</li> <li>Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti;</li> <li>Incentivare investimenti finalizzati alla certificazione di qualità.</li> </ol>

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

<b>Asse 2 – Ambiente</b>				
<b>Obiettivi specifici</b>				
1. Garantire la prosecuzione dell'attività agricola in aree svantaggiate, favorendo in particolare una zootecnia estensiva rispettosa dell'ambiente.	2. Promuovere l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione degli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici, alla conservazione della fertilità dei suoli ed alla salvaguardia della salute degli operatori agricolo e dei consumatori.	8. Promuovere la diversificazione delle produzioni agricole tradizionali attraverso l'impianto di specie arboree a fini produttivi e ambientali	11. Promuovere la gestione sostenibile e la protezione delle foreste	15. Migliorare il livello di conoscenza del sistema forestale ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse ed una gestione sostenibile delle foreste
	3. Promuovere l'estensivizzazione delle produzioni	9. Promuovere la diffusione di attività agricole e forestali volte a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale	12. Promuovere il miglioramento strutturale dei boschi finalizzati alla produzione legnosa	
	4. Favorire la presenza della biodiversità quale condizione utile sia alla qualità degli ambienti naturali, sia come contributo alla salvaguardia della variabilità genetica	10. Tutelare le aree sensibili da rischi di dissesto idrogeologico e dall'erosione	13. Promuovere lo sviluppo socio-economico di aree svantaggiate	
	5. Mantenere e ripristinare il paesaggio agrario e gli spazi naturali		14. Promuovere l'aumento del livello di biodiversità nelle aree forestali o ex agricole e migliorare la qualità ecologica delle superfici boscate	
	6. Salvaguardare e incrementare la flora e la fauna selvatica, in particolare di specie e habitat di interesse comunitario			
	7. Promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e zootecniche			

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

Asse 2 – Ambiente				
Obiettivi operativi				
Misura 2. e. Indennità compensative in zone sottoposte a svantaggi naturali	Misura 2. f. Misure agroambientali per la diffusione di sistemi di produzione a basso impatto ambientale e conservazione degli spazi naturali, tutela della biodiversità, cura e ripristino del paesaggio	Misura 2. h. Imboschimento terreni agricoli	Misura 2. i. Altre misure forestali	Misura 2. t. Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura
1. Mantenere una gestione attiva delle superfici foraggere finalizzata all'attività zootecnica	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere l'applicazione di tecniche di produzione integrata</li> <li>2. Promuovere l'applicazione di tecniche di produzione biologiche</li> <li>3. Promuovere la realizzazione di colture intercalari per la copertura del suolo</li> <li>4. Promuovere l'adozione di tecniche di conduzione dei terreni finalizzate al miglioramento della fertilità dei suoli</li> <li>5. Promuovere l'inerbimento permanente delle superfici investite a coltura arborea e a vite</li> <li>6. Migliorare il rapporto fra le superfici aziendali, in particolare superfici foraggere e UBA allevate</li> <li>7. Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale nel settore agro – zootecnico</li> <li>8. Promuovere e mantenere l'adozione di regimi sodivi e la praticoltura estensiva</li> <li>9. Promuovere la conservazione e il ripristino di spazi naturali e del paesaggio agrario</li> <li>10. Promuovere il ripristino di biotipi distrutti e creazione di nuovi</li> <li>11. Realizzazione di ambienti che contribuiscano alla tutela della qualità delle acque</li> <li>12. Mantenere o aumentare la consistenza delle razze locali in via di estinzione</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali</li> <li>2. Promuovere la costituzione di formazioni con specie a ciclo non breve</li> <li>3. Incentivare la messa a dimora di piante per la realizzazione di pioppeti specializzati</li> <li>4. Favorire la costituzione di formazioni forestali a fini produttivi a ciclo breve composte da latifogli a rapido accrescimento (latifoglie)</li> <li>5. Promuovere la costituzione di formazioni vegetali (arboree ed arbustive) a carattere permanente a fini ambientali e di difesa del suolo</li> <li>6. Promuovere la costituzione di formazioni vegetali (arboree ed arbustive) a carattere permanente a fini ambientali e paesaggistici</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere interventi finalizzati all'aumento della biodiversità di aree forestali o ex agricole</li> <li>2. Promuovere interventi di sistemazione del territorio, di ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri naturali e di miglioramento eco-morfologico delle aree forestali anche con l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica</li> <li>3. Promuovere il miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste attraverso interventi strutturali ed infrastrutturali nelle superfici boscate ed opere di prevenzione degli incendi</li> <li>4. Incentivare la meccanizzazione forestale a basso impatto ambientale</li> <li>5. Incentivare la costituzione di consorzi forestali</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere la realizzazione e l'aggiornamento di strumenti di conoscenza e di gestione degli ecosistemi forestali</li> </ol>

## CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

<b>Asse 2 – Ambiente</b>				
Misura 2. e. Indennità compensative in zone sottoposte a svantaggi naturali	Misura 2. f. Misure agroambientali per la diffusione di sistemi di produzione a basso impatto ambientale e conservazione degli spazi naturali, tutela della biodiversità, cura e ripristino del paesaggio	Misura 2. h. Imboschimento terreni agricoli	Misura 2. i. Altre misure forestali	Misura 2. t. Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura
<b>Azioni</b>				
1. Indennità compensativa nelle zone soggette a svantaggi naturali (Ob. Specif.: 1)	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Introduzione e mantenimento della Produzione integrata (ob. specif.: 2)</li> <li>2. Agricoltura biologica (ob. specif.: 2, 4)</li> <li>3. Colture intercalari per la copertura del suolo nel periodo autunnale e invernale (ob. specif.: 2)</li> <li>4. Incremento delle materia organica dei suoli (ob. specif.: 2)</li> <li>5. Inerbimento permanente delle colture arboree e della vite (ob. specif.: 2, 10)</li> <li>6. Riequilibrio ambientale dell'allevamento zootecnico da latte (ob. specif.: 2, 3)</li> <li>7. Pianificazione ambientale aziendale (ob. specif.: 2,7)</li> <li>8. Regime sodivo e praticoltura estensiva (ob. specif.: 2, 3, 4, 10)</li> <li>9. Ripristino e/o conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario (ob. specif.: 4, 5, 6)</li> <li>10. Ritiro ventennale dei seminativi per scopi ambientali (ob. Specif.: 4,5, 6)</li> <li>11. Salvaguardia della biodiversità genetica (ob. Specif.: 4)</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Boschi permanenti (ob. Specif.: 5, 8, 9)</li> <li>2. Arboricoltura specializzata da legno (ob. specif.: . 8, 9)</li> <li>3. Impianti con essenze arbustive ed arboree a fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e consolidamento di pendici instabili (ob. specif.:8, 9, 10)</li> <li>4. Alberature e fasce arborate di collegamento o frangivento, comprese aree a radura (ob. specif.: 4, 5, 9)</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Imboschimento dei terreni non agricoli (ob. specif.: 8, 14)</li> <li>2. Interventi di miglioramento eco-morfologico delle aree forestali (ob. specif.: 10, 14)</li> <li>3. Interventi selvicolturali sostenibili (ob. specif.: 9, 11, 12, 14)</li> <li>4. Meccanizzazione forestale ob. specif.: 11)</li> <li>5. Associazionismo forestale (ob. specif.: 11, 13)</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Realizzazione di strumenti di conoscenza e prevenzione (ob. specif.: 15): <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inventario forestale</li> <li>- Carta forestale</li> <li>- Banche dati tematiche</li> </ul> </li> </ol>

**CAP. VII - IL SISTEMA DEGLI INDICATORI**

<b>Asse 3 – Sviluppo locale integrato</b>				
Obiettivi specifici				
Incremento del valore aggiunto/reddito agricolo	Salvaguardia del paesaggio rurale	Riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola	Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni rurali	
Obiettivi operativi				
Misura 3.m "Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità"	Misura 3.o "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale"	Misura 3.p "Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini"	Misura 3.q "Gestione delle risorse idriche in agricoltura"	Misura 3.r "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"
Incentivare la commercializzazione di prodotti Dop, Igp, As o con marchi di qualità e di prodotti provenienti da agricoltura biologica	Salvaguardia del patrimonio edilizio tipico, della cultura e delle tradizioni locali	Integrazione del reddito agricolo con attività collegate  Incentivare gli investimenti destinati alla diversificazione delle attività aziendali;	Promozione dell'utilizzo sostenibile delle risorse idriche	Miglioramento della viabilità Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche Promozione del ricorso a fonti energetiche rinnovabili

## **CAP. VIII - ORGANISMI CONSULTATI E RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI**

### **PREMESSE**

1. La Regione Emilia-Romagna, ai sensi della Legge regionale n. 15/97, art. 14, ha istituito la Consulta agricola regionale composta dai rappresentanti designati dalle organizzazioni agricole professionali, cooperative e sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale ed integrata, a seconda degli argomenti d'interesse, da rappresentanti di altri organismi, espressione dei soggetti operanti nella filiera, ivi comprese le associazioni dei consumatori. E' previsto espressamente che la Consulta venga sentita dalla Giunta Regionale in ordine alle linee generali di politica agricola, ai programmi di attività e di intervento, nonché ai criteri e parametri di riparto dei finanziamenti relativi al settore;
2. La stessa Legge regionale n. 15/97 attribuisce alle Province ed alle Comunità Montane tutte le funzioni amministrative rientranti nella sfera della competenza regionale e derivanti dalla normativa comunitaria (art. 3, primo comma). L'art. 11 della L. R. n. 15/97 istituisce inoltre:
  - il Comitato di coordinamento fra l'Assessore regionale agricoltura ed i Presidenti delle Province e Comunità Montane al fine di assicurare l'uniforme applicazione dei provvedimenti comunitari e la coordinata partecipazione degli enti locali alla elaborazione dei principali atti di competenza regionale;
  - il Comitato tecnico amministrativo, composto dai dirigenti competenti in materia di agricoltura della Regione e delle Province, al fine di conseguire il più efficace raccordo operativo tra Regione ed Enti locali.
3. Con apposito atto amministrativo (Determinazione Direttore Generale Agricoltura n. 13213 del 15 dicembre 1998), è stata costituita una sede di confronto ("Intesa") fra le Direzioni Generali Agricoltura, Programmazione e Pianificazione urbanistica e Ambiente, allo scopo di coordinare le attività della Regione in preparazione del Piano regionale di sviluppo rurale, tenendo conto dell'esperienza, dei suggerimenti e dell'apporto tecnico degli esperti di settore e dei referenti esterni delle Direzioni interessate;
4. Con appositi atti amministrativi (Determinazioni Direttore Generale nn. 7537 del 30 luglio 1998; 597 del 5 febbraio 1999; 6604 del 28 luglio 1999) si sono costituiti cinque gruppi di lavoro: gruppo di coordinamento, un gruppo di lavoro per ciascuno dei 3 assi prioritari del Piano, un gruppo di lavoro per impostare l'attività di monitoraggio e valutazione. I gruppi hanno approfondito le tematiche di riferimento e predisposto le proposte di stesura *work in progress* del Piano, tenendo conto degli indirizzi generali dell'Amministrazione e di un continuo confronto sul piano tecnico con interlocutori esterni rappresentanti degli Organismi presenti nella Consulta agricola regionale di cui all'art. 14 della L. R. n. 15/97.

### **L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE**

L'attività di consultazione si è svolta su tre livelli:

1. incontri di impostazione complessiva con il Comitato di Coordinamento;

**CAP. VIII - ORGANISMI CONSULTATI E RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI**

---

2. incontri tecnici a tema per asse prioritario con la Consulta agraria regionale e con il Comitato tecnico amministrativo di cui alla L. R. 15/97;
3. consultazione sui temi generali concernenti l'intero Piano con tutti gli interlocutori interessati

Sia gli incontri con il Comitato di Coordinamento, sia gli incontri tecnici a tema per asse prioritario si sono svolti tra gennaio e marzo 1999.

La consultazione concernente l'elaborazione della bozza di Piano si è svolta in tre tempi: in una prima fase tecnica ci si è confrontati in riunioni informali con i funzionari degli Assessorati provinciali all'agricoltura e con i rappresentanti delle Organizzazioni professionali, sindacali e cooperative agricole.

La consultazione informale nella fase di stesura del Piano è stata quella più proficua: il continuo confronto, anche tecnico, con i funzionari degli Assessorati provinciali all'agricoltura ed i rappresentanti delle Organizzazioni professionali e cooperative agricole, ha consentito di riflettere assieme sull'andamento del precedente periodo di programmazione, in relazione anche alle procedure, e di individuare proposte migliorative.

Nella seconda fase, la consultazione si è svolta in riunioni plenarie della Consulta agraria regionale assieme al Comitato di Coordinamento ed al Comitato Tecnico Amministrativo.

Nella terza fase, la consultazione è stata ampliata a tutti gli Enti ed Organismi rappresentativi della realtà regionale attinente alle materie trattate dal Piano.

***Enti ed Organismi interpellati:***

- Amministrazioni provinciali
- Associazione industrie di trasformazione
- Associazioni ambientaliste
- Associazioni di artigiani
- Associazioni di commercianti
- Associazioni di Comuni
- Associazioni di consumatori
- Associazioni di contoterzisti per lavorazioni meccaniche
- Associazioni di industriali
- Autorità di bacino
- Centri di sperimentazione, ricerca e servizi in agricoltura
- Commissione regionale pari opportunità
- Comunità Montane
- Consorzi agrari
- Consorzi di bonifica
- Enti di formazione professionale
- Ordini professionali (agrotecnici, periti agrari, agronomi, veterinari)
- Organizzazioni di produttori
- Organizzazioni cooperative agricole

---

**CAP. VIII - ORGANISMI CONSULTATI E RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI**

---

- Organizzazioni professionali agricole
- Organizzazioni sindacali agricole

Tale fase di consultazione ha comportato due incontri plenari, svoltisi il 19 luglio 1999 ed il 24 settembre 1999.

Nel corso del primo incontro di luglio sono stati illustrati e discussi l'impostazione generale del Piano, gli obiettivi, le priorità.

Durante il secondo incontro di settembre, è stato illustrato il contenuto della proposta di Piano regionale di sviluppo rurale e consegnata la bozza relativa alle Misure dei tre assi prioritari, su supporto cartaceo ed informatico. È stato quindi richiesto di esprimere pareri, osservazioni e proposte in forma scritta, da inviare entro il 30 settembre.

Hanno mandato contributi scritti entro i termini accordati, i seguenti Organismi:

- Autorità di Bacino del Reno
- Comune di Argenta
- Comune di Bentivoglio
- Comune di Calderara di Reno
- Comune di Crevalcore
- Comune di Sala Bolognese
- Comune di San Felice sul Panaro
- Comune di San Giovanni in Persiceto
- Comune di Sant'Agata Bolognese
- Comunità Montana dell'Appennino Modena Est
- Comunità Montana dell'Appennino Modena Est
- Comunità Montana Valle del Santerno
- Ordine dottori agronomi e forestali (Federazione regionale)
- Organizzazioni Cooperative Regionali, in forma congiunta (Anca-Lega Coop, Confcooperative, Agci)
- Organizzazioni professionali agricole, in forma congiunta (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri)
- Organizzazioni sindacali agricole regionali, in forma congiunta (Flai-Cgil, Fai-Cisl, Uila-Uil)
- Prober (Produttori biologici dell'Emilia-Romagna)
- Provincia di Bologna
- Provincia di Bologna – Assessorato Ambiente
- Provincia di Ferrara
- Provincia di Modena
- Provincia di Ravenna
- Provincia di Rimini
- Regione Emilia-Romagna – Assessorato Territorio, Programmazione, Ambiente

**CAP. VIII - ORGANISMI CONSULTATI E RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI**

---

- Unione Regionale delle Bonifiche  
per un totale di n. 25 contributi.

***Risultati delle consultazioni***

L'impostazione generale del Piano, gli obiettivi generali e le grandi priorità sono stati condivisi da tutti gli interlocutori, che hanno apprezzato la strutturazione del Piano in tre Assi che perseguono la competitività delle imprese, il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo locale.

L'allocazione delle risorse comunitarie proposta, che assegna circa il 30% all'Asse Competitività delle Imprese, quasi il 60% all'Asse Ambiente e il 10% all'Asse Sviluppo Locale integrato, dopo una fase di approfondimento è stata giudicata adeguata dalla maggioranza degli organismi consultati con una nota di particolare preoccupazione per l'adeguatezza delle risorse necessarie per gli investimenti aziendali da parte delle Organizzazioni professionali e cooperative.

Allo stesso modo non si sono avute osservazioni sulla decisione di utilizzare lo 0,5% dell'importo del Piano per le attività di monitoraggio e valutazione.

Per quanto riguarda l'Asse 1, gli argomenti più trattati in fase di consultazione, oggetto anche di osservazioni scritte, sono stati:

- il metodo per il calcolo della redditività delle imprese;
- quali investimenti considerare ammissibili e per quali settori;
- come equiparare i giovani che si insediano in cooperativa ai giovani che si insediano in aziende familiari;
- come fare in modo che la Misura Formazione professionale risponda alle richieste degli agricoltori;
- quali settori della produzione agricola di base ammettere alla Misura 1g.

Le proposte contenute nel Piano tengono conto dei suggerimenti avanzati soprattutto dalle Organizzazioni Professionali e Cooperative.

Per quanto riguarda l'Asse 2, si è discusso soprattutto di come definire una modalità di gestione che consentisse di concentrare in zone con specifici problemi ambientali le nuove adesioni di aziende alle Misure agroambientali ai sensi del Reg. (CE) 1257/99. E di come consolidare i risultati raggiunti verso un'agricoltura sostenibile, consentendo alle aziende che hanno in corso un impegno di 5 anni ai sensi del Reg. (CEE) n. 2078/92 di rinnovarlo per ulteriori 5 anni.

E' stata così introdotta la modalità di attuazione "Accordi Agroambientali" che viene considerata prioritaria rispetto alle altre ed è stata prevista per le Misure agroambientali anche una modalità "di mantenimento" che consente alle imprese di chiedere il rinnovo dell'impegno assunto ai sensi del Reg. (CEE) n. 2078/92 per ulteriori 5 anni.

Sul contenuto tecnico delle Azioni in cui si suddividono le Misure, si è discusso molto e si è raggiunto il consenso anche perché sulla base della valutazione effettuata nel '98, in fase di modifica del programma in atto ai sensi del Reg. (CEE) 2078/92, si erano già individuate sia le Azioni che gli impegni tecnici più adeguati a rispondere alle problematiche ambientali regionali e che tengono conto anche delle caratteristiche strutturali delle aziende interessate.

Le Misure proposte per la forestazione hanno trovato il gradimento delle Comunità Montane che sono gli Enti locali più interessati alla loro attuazione.

---

**CAP. VIII - ORGANISMI CONSULTATI E RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI**

---

Per quanto riguarda l'Asse 3 la decisione di proporre solo 5 Misure delle 13 possibili ai sensi dell'art. 33 del Reg. (CE) 1257/99 è emersa dall'esame dell'andamento delle Misure del Sottoprogramma 1 dell'Obiettivo 5b e dal confronto soprattutto con le Amministrazioni Provinciali.

Sempre con le Amministrazioni Provinciali è stata valutata l'opportunità di operare con tali Misure anche nei territori che non rientrano nell'Obiettivo 2, ma solo all'interno di Piani Integrati di sviluppo locale.

Oggetto di discussione è stata anche l'opportunità di chiedere un'eccezione all'art. 37 del Reg. (CE) n. 1257/99 per quanto riguarda il settore ortofrutticolo.

La proposta fatta ha l'assenso sia delle Organizzazioni professionali e cooperative che delle Organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, e risponde all'esigenza da tutti sentita di non diminuire il sostegno pubblico agli investimenti nel settore ortofrutticolo.



## **CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE POLITICHE**

Gli obiettivi del Piano e le Misure e le Azioni che lo compongono sono coerenti con le altre politiche comunitarie e in particolare con la politica di concorrenza.

Sono altresì coerenti con le politiche nazionali in agricoltura e a maggior ragione con le politiche regionali e le leggi regionali che le supportano.

Si può affermare che il Piano regionale di sviluppo rurale fa parte di tali politiche: gli obiettivi prioritari del Piano sono infatti perseguiti anche con interventi regionali che tuttavia non si sovrappongono a quelli cofinanziati dalla UE, ma operano piuttosto sinergicamente o su altri soggetti o su altri settori per conseguire uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura.

### **COMPATIBILITÀ E COERENZA CON LE POLITICHE COMUNITARIE**

Il principale documento programmatico ispiratore del Piano Regionale di Sviluppo Rurale è "Agenda 2000", presentato dalla Commissione nel luglio del 1996, in coerenza con i nuovi principi della PAC. Tale documento sottolinea l'importanza dell'integrazione delle politiche agricole con il contesto socio-economico delle zone rurali: una strategia necessaria per perseguire il miglioramento della competitività dell'agricoltura europea sui mercati interni ed esterni, per garantire un equo livello di vita per la popolazione agricola e contribuire alla stabilità dei redditi agricoli anche attraverso la creazione di fonti di reddito e di occupazione complementari o alternative per gli agricoltori e le loro famiglie, per potenziare il ruolo degli agricoltori nella gestione delle risorse naturali e nella salvaguardia del paesaggio.

Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna recepisce le priorità e gli obblighi derivanti dalle normative comunitarie vigenti e, in particolare, rispetta e promuove i principi espressi in materia di coesione economica e sociale, concorrenza, occupazione, ambiente e sviluppo sostenibile, pari opportunità.

In particolare, la Regione Emilia-Romagna si impegna a compiere progressi significativi entro il 31 dicembre 2000 nell'attuazione dei Piani di azione relativi alle zone vulnerabili, designate in conformità alle disposizioni nazionali e regionali di trasposizione della Direttiva 91/676/CEE.

La Regione si impegna altresì a che l'individuazione delle zone vulnerabili e l'attuazione dei Piani di azione ai sensi della predetta Direttiva siano complete entro il 31 dicembre 2001".

### **COESIONE ECONOMICA E SOCIALE**

Il Piano regionale di sviluppo rurale interviene in particolare sugli aspetti occupazionali e del miglioramento delle condizioni di lavoro con gli interventi previsti dall'Asse 1 finalizzati ad:

- aumentare la competitività delle imprese e conseguentemente contribuendo a stabilizzare il mercato del lavoro nel settore agricolo;
- incentivare l'imprenditorialità giovanile;
- accrescere le capacità professionali degli addetti al settore.

Inoltre gli interventi previsti dall'Asse 3 rispondono ai principi generali di coesione, attuando una strategia integrata per le zone rurali, valorizzando le specificità locali e consentendo l'affermazione e il consolidamento di un equilibrio dinamico ma duraturo, in

---

**CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE MODIFICHE**

---

conformità con la “Dichiarazione di Cork” del 1996 che definisce il passaggio da una politica strutturale di sostegno al settore agricolo e forestale a una politica di sostegno dello sviluppo del "territorio”.

***CONCORRENZA***

Nel Piano di sviluppo rurale sono previste azioni volte alla riduzione delle eccedenze di prodotti agricoli, nel pieno rispetto delle politiche comunitarie sulla concorrenza

Il Piano assicura anche il mantenimento di un sistema di libera concorrenza senza distorsioni in materia di aiuti di Stato, nel rispetto degli impegni assunti sul piano internazionale dalla Comunità europea finalizzati ad un'efficiente assegnazione delle risorse e all'unità del mercato comunitario.

***LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE E FORMAZIONE***

All'interno dell'Asse 1 sono, inoltre, previste specifiche misure volte a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori per fronteggiare il problema del ricambio generazionale e della disoccupazione. Nella Misura 1.c sono previste azioni per migliorare le conoscenze e le competenze professionali degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali, con particolare attenzione alle tecniche produttive rispettose dell'ambiente e alle nuove pratiche di gestione di qualità ambientale e forestale.

***AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE***

In coerenza con il principio di integrare la questione ambientale in tutte le politiche comunitarie (Conclusioni di Cardiff, 1998 Vienna 1998 e colonia 1999, nonché l'articolo 6 del Trattato istitutivo della Comunità Europea) anche in attuazione degli accordi internazionali assunti dalla Comunità (Convenzione sulla Biodiversità delle Nazioni Unite, Rio de Janeiro 1992; Protocollo di Kioto, 1997 ) il Piano adotta misure che possono essere ricondotte a due tematiche principali: in primo luogo, il miglioramento dell'ambiente fisico circostante, e in secondo luogo, il potenziamento degli ecoprodotti e di servizi e tecnologie ambientali, potenziali fonti dei futuri vantaggi competitivi.

Si prevede, infatti, l'attivazione di azioni finalizzate a controllare le pressioni negative esercitate dall'attività agricola sui singoli elementi ambientali, in via prioritaria acqua, suolo, biodiversità e paesaggio, garantendo il rispetto di tutte le normative cogenti in materia di tutela ambientale e rispetto del benessere degli animali.

Inoltre, alcune azioni dell'Asse 2 - Ambiente consentono di dare attuazione alle Direttive comunitarie in materia di mantenimento e ripristino dell'avifauna minacciata di estinzione (Dir. 79/409/CEE) e di preservazione degli spazi naturali e del paesaggio agrario (Dir. 92/43/CEE).

***PARI OPPORTUNITÀ***

Il principio delle pari opportunità viene posto dalla Regione alla base della programmazione del Piano di Sviluppo Rurale; le strategie regionali, infatti, riconoscono il principio delle pari opportunità tra uomini e donne come campo di intervento trasversale contenuto in tutte le Misure adottate. Pertanto gli interventi previsti dal Piano sono coerenti con la strategia europea sulle parità di opportunità tra uomini e donne e, come raccomandato nelle linee direttrici della Commissione per la programmazione 2000-2006,

**CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE MODIFICHE**

---

Per quanto riguarda le **politiche settoriali**, la valutazione della compatibilità e della congruità delle misure previste dal Piano regionale di sviluppo rurale è incentrata in particolare sui seguenti argomenti:

***Organizzazioni comuni di mercato***

Il PSR risulta complessivamente coerente anche con gli obiettivi e gli strumenti previsti dalle OCM.

In particolare nella descrizione delle misure dell'Asse 1 Investimenti aziendali (1.a) e Investimenti per la trasformazione e commercializzazione (1.g) sono dettagliate le condizioni di compatibilità.

Sono tuttavia richieste alcune eccezioni ai sensi dell'art. 37.3, secondo comma, primo trattino del Reg. (CE) 1257/99, la cui trattazione è rinviata allo specifico paragrafo.

***Coordinamento con le azioni finanziate dal FSE (ob.3)***

Nella misura 1.c – Formazione sono chiarite le azioni che verranno finanziate dal FEOGA - G e quelle che verranno finanziate dal FSE, e in particolare si limita il campo di intervento del Piano alle iniziative formative rivolte ad imprenditori che aderiscono ad una o più misure previste dal Piano stesso. In ogni caso si garantisce la non sovrapposizione degli interventi.

***Esclusione dell'acquacoltura***

Nessuna Misura attivata dal Piano potrà sostenere interventi nel campo dell'acquacoltura

**LA COERENZA CON GLI INTERVENTI REGIONALI**

Per la Regione Emilia-Romagna, la formulazione del Piano di Sviluppo rurale 2000-2006 in attuazione del Reg. (CE) n. 1257/99 del Consiglio del 17 maggio 1999, ha rappresentato un'occasione per confermare ed implementare le politiche già avviate con il "Programma regionale di sviluppo agricolo, agroindustriale e rurale", adottato nel 1996 e valido fino al 2000.

In tale Programma era affermato tra l'altro che:

- "La qualità della produzione e la garanzia dei processi produttivi rappresentano, assieme ad una valorizzazione diversificata dell'offerta che ne esalti l'identità, i fattori competitivi su cui puntare in una contesa sempre più aspra sul versante dei prezzi".
- "Lo spazio rurale, l'insieme degli aspetti sociali, culturali, paesaggistici che caratterizzano il territorio rappresenta, insieme alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, un fattore costitutivo ed un elemento di identità di sistemi orientati alla qualità. La sua preservazione è un valore e deve essere il tessuto connettivo di un armonico sviluppo plurisettoriale nel quale le stesse imprese agricole trovano spazi di evoluzione diversificata nel turismo e nei servizi".
- "Il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione è una componente della competitività: una riorganizzazione della Pubblica Amministrazione che elevi l'efficienza del sistema integrato Regione - Autonomie Locali è obiettivo prioritario. La Regione deve legiferare, programmare, coordinare, indirizzare. Le Province e le Comunità Montane hanno la responsabilità di tradurre gli indirizzi in azioni di governo del territorio, avvalendosi di una struttura tecnica unificata e polifunzionale".

L'obiettivo generale del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 si inquadra pienamente in queste affermazioni in quanto si esprime nell'accompagnare lo sviluppo del settore agroalimentare in Emilia-Romagna, sostenerne la competitività promuovendo la

---

**CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE MODIFICHE**

---

qualità dei prodotti, preservare le risorse naturali, difendere e costruire il paesaggio rurale, favorire processi di preservazione di identità dei territori.

Inoltre a partire dalla metà degli anni 90, la Regione ha messo mano alla revisione della legislazione agricola per adeguarla al nuovo scenario, con l'obiettivo di poter disporre di un impianto normativo di riferimento regionale coerente, in linea con le norme comunitarie e nazionali e dotato di maggiore flessibilità per far fronte alla domanda di un settore in fase di grandi cambiamenti.

In primo luogo, la Regione Emilia-Romagna si è dotata della **Legge Regionale 30 maggio 1997, n. 15 per l' "Esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura"**, con la finalità di rendere l'azione di programmazione, progettazione e governo delle istituzioni globalmente aderente alle esigenze dello sviluppo dei sistemi agro-alimentari regionali.

Tale provvedimento anticipa per il settore agricolo l'attuazione della riforma in senso federalista del sistema regionale e locale, previsto dalla legge 59 del 1997 "Legge Bassanini" e che in Emilia Romagna è stata poi affrontata in maniera complessiva con la Legge Regionale n. 3 del 99.

La legge n. 15/97 organizza l'esercizio delle funzioni amministrative ripartite fra Regione, Province e Comunità Montane, con i criteri dell'ordinamento delle autonomie locali (L. 142/90 e successive); disciplina gli strumenti di programmazione e pianificazione nonché le forme di consultazione di enti ed organismi rappresentativi delle istanze economiche e sociali; uniforma e semplifica le procedure inerenti alla concessione degli incentivi ed all'erogazione dei servizi.

Successivamente è stata emanata la **Legge Regionale 12 dicembre 1997, n. 43/97 "Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo"**. Con tale provvedimento la Regione concorre allo sviluppo di cooperative di garanzia e di consorzi fidi nel settore agricolo.

La Giunta regionale:

- a. concede contributi per la formazione o l'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia destinati alla intestazione alle imprese agricole di garanzie di accesso al sistema creditizio e di finanziamento bancario;
- b. concorre al pagamento degli interessi relativi a finanziamenti assistiti dalle garanzie prestate dalle cooperative e consorzi, concesse alle imprese agricole socie;
- c. concede contributi per l'attività di assistenza e consulenza tecnico finanziaria a favore delle imprese associate.

La legge n. 43/97 è stata notificata alla Commissione e ha ottenuto parere favorevole il 28/10/98 - nota n. SG/98/09015.

Gli interventi previsti dalla legge possono essere sinergici con le Misure comunitarie che prevedono aiuti per gli investimenti aziendali.

Infatti con la deliberazione di Giunta del giugno 99 n. 921 che ne determina i criteri attuativi al punto 4.2.1 si stabilisce che "I soci possono ricorrere al prestito bancario agevolato a medio termine, con intensità di aiuto fino al massimo previsto dall'art. 7 del Reg. (CE) 950/97" per le operazioni previste dal suddetto regolamento.

I criteri attuativi saranno aggiornati per consentire sinergie con la Misura "1/A - Sostegno alla competitività delle imprese" e "1/G - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" contenute nel Piano, per facilitare e accelerare l'utilizzo della provvidenze previste, in conformità con gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato, nel settore agricolo.

---

**CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE MODIFICHE**

---

Naturalmente anche questo intervento sarà conteggiato ai fini del massimale di aiuto ammissibile.

E' stato poi riformato l'impianto giuridico di riferimento per uno dei settori più importanti dell'intervento regionale in agricoltura: quello riferito ai servizi di Sviluppo, comprendendo in essi la ricerca, la sperimentazione, l'assistenza tecnica, l'informazione e la documentazione. Nel 1998 è stata approvata la **Legge Regionale 11 agosto 1998, n. 28 "Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare"**. Essa è destinata a sostenere e migliorare la rete dei servizi di supporto allo sviluppo delle imprese agricole e dei sistemi agro-alimentari orientandone l'azione alla qualificazione e al coordinamento delle imprese nel quadro delle filiere produttive. La legge è stata notificata alla Commissione UE ed ha ottenuto parere favorevole in data 10 febbraio 1999 - prot. n. SG/99/D/1346.

Ai sensi di tale legge, la Regione può realizzare direttamente, attraverso appositi bandi pubblici, coerenti con la Direttiva 92/90/CEE attività di ricerca e supporti per l'assistenza tecnica di carattere strategico per il sistema agro-alimentare regionale e può altresì erogare contributi per la realizzazione di servizi di supporto allo sviluppo agricolo.

Con la **Legge Regionale 8 luglio 1974, n. 26 "Provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice diretta, singola e cooperativa"**, la Regione ha svolto negli anni passati una azione complementare alla Cassa per la Formazione della proprietà contadina, finanziando soprattutto operazioni di arrotondamento. Anche nel periodo 2000-2006, la legge sarà un importante punto di riferimento. La Regione infatti si riserva di attivare verso i giovani agricoltori che si insediano in qualità di capoazienda un aiuto in conto interessi, fino a un max di 25000 EURO, per operazioni fondiari di arrotondamento della proprietà applicando appunto la Legge regionale 26/74.

Una linea di intervento sulla quale la Regione Emilia Romagna si è impegnata da tempo e che è al centro delle strategie di sviluppo dell'agricoltura è quella del sostegno della qualità.

Alla fine del '97 è stata promulgata la **Legge regionale n. 33 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di qualità nel settore agroalimentare"** con la finalità di qualificare la produzione agroalimentare regionale, tutelare la salute dei consumatori e favorire la salvaguardia dell'ambiente attraverso l'applicazione di sistemi di gestione per la qualità e di sistemi di gestione ambientale e la loro certificazione.

La Legge è stata notificata con esito positivo - 12/1/98 prot. SG/98D/190 - .

La Giunta può concedere contributi per l'attuazione di progetti finalizzati alla introduzione di sistemi di gestione per la qualità e sistemi di gestione ambientale e per l'attività di supporto all'applicazione di sistemi di gestione per la qualità e sistemi di gestione ambientale.

Gli interventi previsti dalla Legge sono coerenti e complementari sia alle Misure che sostengono gli investimenti che alle Misure agroambientali e svilupperanno con esse sinergie positive, poiché in fase di attuazione sarà data priorità alle imprese che già adottano e fanno certificare sistemi di gestione per la qualità e sistemi di gestione ambientale.

Sempre sulla linea della promozione della qualità, dei prodotti e dei processi, si muove il progetto di **Legge regionale 21 ottobre 1999, n. 28 "Valorizzazione dei prodotti agroalimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. Abrogazione delle Leggi regionali n. 29/92 e 51/95"** notificata con esito positivo [nota SG (2000) D/101612 del 18 febbraio 2000] alla Commissione ai sensi dell'art. 88 del trattato UE.

Tale progetto di Legge persegue la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari freschi e trasformati, ottenuti con tecniche che favoriscono la salvaguardia dell'ambiente e la salute

---

**CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE MODIFICHE**

---

dei consumatori, attraverso l'adozione del marchio certificativo "Qualità Controllata" (QC) concesso in uso alle imprese che si impegnano a rispettare appositi disciplinari.

I produttori avranno vantaggi dal presentare i propri prodotti contraddistinti da un marchio collettivo che assume pienamente il carattere di certificazione del processo produttivo.

La coerenza con il Piano si esprime soprattutto in relazione alla Misura agroambientale 3/F - Azione 1, che presupponendo l'utilizzo di disciplinari di produzione, per quanto più finalizzati alla diminuzione degli input chimici, apre la strada all'utilizzo del QC e ne facilita l'applicazione nelle aziende agricole.

Con la **Legge regionale n. 39/99 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi agro-alimentari"** la Regione intende mettere a disposizione degli operatori uno strumento in grado di favorire la corretta evoluzione del comparto agroalimentare emiliano-romagnolo intervenendo sull'intera filiera produttiva e su tutti gli aspetti, compresi quelli di carattere finanziario, commerciale e delle risorse umane. La legge è stata notificata con esito favorevole alla Commissione europea [nota n. SG (2000) D/102305 del 13 marzo 2000] ai sensi dell'art. 88 del trattato UE.

La qualità è filo conduttore anche di questo progetto di Legge. L'art. 1 recita infatti: "*La Regione persegue lo sviluppo qualificato dei sistemi e delle imprese agroalimentari. A tal fine incentiva la loro riorganizzazione, il miglioramento della qualità dei prodotti, dei processi produttivi e dell'organizzazione delle attività di raccolta, lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché di quelle strettamente connesse*".

Essa affronta nel Titolo II - Aiuti alle imprese, le stesse problematiche dell'Azione 1/G e la regione intende utilizzarlo in maniera ad essa complementare per meglio rispondere al ventaglio di domande del comparto.

Anche la **Legge n. 26/94 "Norme per l'esercizio dell'agriturismo e del turismo rurale ed interventi per la loro promozione - Abrogazione della Legge n. 8/87"**, è tra i principali provvedimenti rivisitati dalla Regione negli ultimi anni per disporre di un quadro giuridico coerente e in sintonia con le politiche comunitarie per sostenere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile.

La Legge è stata notificata ed ha ottenuto il parere positivo di compatibilità richiesto ai sensi dell'art. 88 (ex art. 93) del Trattato in data 3/10/95 con nota n. SG/95/D/12282.

La finalità della Legge è quella di valorizzare il patrimonio economico, socioculturale e ambientale di vaste aree del proprio territorio, promuovere lo sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale, integrandoli con l'offerta turistica regionale.

In particolare si intende favorire la permanenza dei produttori agricoli attraverso l'integrazione del reddito ed il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone svantaggiate o in prossimità delle aree protette e di territori caratterizzati da rilevanti elementi naturalistici, paesaggistici e storico culturali.

Emerge con evidenza la coerenza e la complementarità in particolare con le Misure previste nel Piano ai sensi dell'art. 33 nell'Asse 2 - Sviluppo locale integrato.

### **RICHIESTA DI ECCEZIONE ALL'ART. 37- PARAGRAFO 3 DEL REG. (CE) 1257/99**

Al fine di rispondere alle esigenze dell'agricoltura regionale e perché le Misure previste dal Piano di Sviluppo rurale e quelle che rientrano nei regimi di sostegno delle Organizzazioni Comuni di Mercato siano coerenti tra di loro e in grado di perseguire gli obiettivi di

**CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE MODIFICHE**

---

competitività e sostenibilità che si prefiggono, si richiede che in Emilia Romagna sia fatta una eccezione a quanto stabilito al paragrafo 3, secondo capoverso, primo trattino dell'Art. 37 del Reg. (CE) 1257/99.

**SETTORE ORTOFRUTTICOLO**

Tale eccezione si configura come segue:

- a) Il sostegno agli investimenti per favorire il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di lavorazione e di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli viene realizzato, anche per le aziende appartenenti ad una organizzazione di produttori riconosciuta dall'OCM ortofrutta, attraverso l'art. 25 del Reg. (CE) 1257/92 e non nell'ambito di Piani Operativi delle Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli previsti dal Reg. (CE) 2200/96, limitatamente agli investimenti superiori a 1.000.000 di Euro.
- b) Il sostegno agli investimenti aziendali è realizzato, anche per i soci delle Organizzazioni di produttori riconosciute, ai sensi degli articoli 4 e 7 del Reg. (CE) n. 1257/1999, limitatamente agli investimenti che non hanno una dimensione collettiva.

**Motivazioni:**

- 1) Il peso del comparto ortofrutticolo dell'Emilia Romagna (145.000 ha - 2273 miliardi di lire di PLV pari al 13% della PLV nazionale - dati 98) e la situazione di crisi e di cambiamenti strutturali che esso sta vivendo richiede che non venga ridotto o sospeso il sostegno pubblico.

Se per il sostegno al settore venisse utilizzato solo il Reg. (CE) 2220/96, come previsto dall'art. 37 del Reg. (CE) 1257/99, in Emilia Romagna tale sostegno sarebbe forzatamente ridotto.

Infatti, prendendo ad esempio l'anno 1998, nel quale per la costituzione del fondo di esercizio previsto dal Reg. (CE) 2200/96 a fronte della percentuale massima del 4,5% della Produzione Lorda Vendibile commercializzata, cofinanziabile, è stata accordata una percentuale del 2,9%, si constata che la quota UE, pari a 34,5 miliardi, non è in grado di coprire la richiesta di sostegno del settore per il rinnovo degli impianti frutticoli e per gli investimenti per la lavorazione e commercializzazione e neppure mantenere l'attuale livello di sostegno pubblico. Negli ultimi cinque anni tale sostegno si è aggirato attorno ai 32 miliardi/anno, comprensivi degli interventi attuati sul Regolamento (CE) 950/97, sul Reg. (CE) 951/97 e, a partire dal 97, anche sul Reg. (CE) 2200/96.

Infatti con i 34,5 miliardi (pari a 17,8 MEURO) di quota UE le Organizzazioni dei Produttori devono far fronte a tutti gli adempimenti previsti dal Reg. (CE) 2200/96, compresi il finanziamento di ritiri dal mercato e le Misure comprese nei Piani Operativi e diverse dalla Misura "Adeguamento dell'offerta alle condizioni di mercato".

- 2) La modalità attuativa del Reg. (CE) 2200/96 che prevede Piani Operativi Annuali e un ammontare di risorse definito annualmente in base a una quota di cofinanziamento UE che cambia in funzione dell'andamento della produzione e della situazione di bilancio UE, non consente di programmare con ragionevole certezza gli investimenti di rilevante importo necessari per intervenire sulle strutture di grande dimensione delle Organizzazioni di produttori (OP) presenti in Emilia Romagna.

**Tale programmazione è invece possibile con l'art. 25 del Reg. (CE) 1257/99 così come lo è stata con il Reg. (CE) 951/97.**

- 3) Attuando l'eccezione proposta all'art. 37, la coerenza degli interventi realizzati con il Reg. (CE) 1257/99 con il Piano frutticolo regionale e con i Piani Operativi delle

**CAP. IX - COMPATIBILITÀ E COERENZA DEL PIANO CON ALTRE MODIFICHE**

Organizzazioni dei Produttori (OP) è facilmente verificabile sia in fase istruttoria che in fase di controllo ex-post.

In particolare la verifica della condizione di socio OP si realizza tramite l'incrocio della domanda con l'elenco di soci delle OP, disponibile presso la Pubblica Amministrazione.

La verifica delle varietà impiantate dai non soci OP siano quelle consigliate dalla lista di orientamento varietale regionale è già attuata allo stato attuale.

Per il sostegno all'impianto di frutteti le condizioni sul Reg. (CE) 2200/96 e sul Reg. (CE) 1257/99 saranno simili per non determinare distorsioni. Lo sono già adesso in relazione al Reg. (CE) 950/97.

**MISURE DI CUI ALL'ART. 33 DEL REGOLAMENTO (CE) 1257/99**

Le Misure:

**3o** - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale; **3p** - Diversificazione delle attività del settore agricole e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime e fonte alternative di reddito; **3r** - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura; che fanno riferimento all'art. 33 del Reg. (CE) 1257/99 non formano oggetto del finanziamento a carico del FESR nelle zone rurali dell'obiettivo 2 e nelle zone rurali in via di transizione.

Ugualmente tutte le Misure attivate ai sensi dell'art. 33 non rientrano nel campo di applicazione delle Misure attivate ai sensi del Titolo II.

**AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI**

Con la Legge regionale n. 20/99 la Regione intende intervenire, se necessario, attraverso la tecnica dell'overbooking, su tutte le Misure che prevedono investimenti, per accelerare l'utilizzo dei fondi previsti dal Piano con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle Misure del Piano.

Misure	2001	2002	2003
misure dell'asse 1 e 3 <sup>1</sup>	2,58	2,58	2,58

(in milioni di Euro)

<sup>1</sup> Legge Regionale n. 29/99 – Realizzazione di programmi comunitari: norme e finanziamenti per il pieno utilizzo dei fondi. Il bilancio pluriennale della Regione è triennale.